

## Processi Politici e di Brigantaggio

N. Processo	N. Busta	N. Fasc.	Oggetto	Data	Località o territorio
1			<i>COMPLICITÀ IN TENTATA FORMAZIONE DI BANDA ARMATA IN PONZA. Il 29 luglio 1861 approdava in Ponza un'imbarcazione, di proprietà di tale Angelo Tobia di Salvo di Napoli, con cinque marinai a bordo che avevano il compito di recapitare al camorrista Salvatore di Crescenzo, ivi relegato, una lettera, proveniente da Roma, di autore ignoto con la quale si ingiungeva al detto di Crescenzo di raccogliere uomini pronti ad abbracciare la causa di Francesco II. Arrestati dal comandante dell'isola, detti marinai venivano processati e rinviati a giudizio con l'imputazione di complicità nell'attentato per distruggere la forma di governo e tentata formazione di banda armata. Riconosciuto colpevole il solo di Salvo, la Corte di Assise di S.Maria C.V., conformemente al verdetto dei giurati, lo condannava ad anni quattro di carcere per il reato di complicità in tentata formazione di banda armata col fine di cambiare e distruggere la forma di governo. Con successiva sentenza il di Salvo veniva ammesso alla sovrana indulgenza del 17 novembre 1863.</i>	1861	Ponza
1	1	1	Giudicato Regio di Ponza. Procedimento n. 7 del 1861 Attentato tendente a distruggere e cambiare la forma di governo verificatosi in Ponza nella notte del 6 agosto 1861. Istruttoria.		
1	1	2	Giudicato Regio di Ponza. Procedimento n. 7 del 1861. Segue istruttoria.		
1	1	3	Corte di Assise di S.Maria C.V. Atti che precedono il dibattimento. Verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza. Contro: Angelo Tobia di Salvo, Domenico Onorato, Salvatore di Crescenzo ed altri.		
2			<i>PROGETTO DI COSPIRAZIONE MERCE ARRUOLAMENTO IN AVERSA. Il 10 maggio 1861 Luigi Iannucci di Aversa veniva arrestato accusato di tentato arruolamento di circa quaranta persone in banda armata per cambiare e distruggere la forma di governo. La Corte di Assise di S.Maria C.V., visto il verdetto dei giurati col quale si dichiarava non essere Luigi Iannucci colpevole del reato di tentato arruolamento in banda armata per cambiare la forma di governo, bensì colpevole del reato di voci tendenti ad eccitare il malcontento ed il disprezzo contro il governo, con sentenza del 24 luglio 1862 condannava il predetto Iannucci ad un anno di carcere da computarsi dalla data del suo arresto. Il processo é segnato nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n. 17 ed archiviato in origine al fasc. n. 1.</i>	1861	Aversa
2	2	1	Giudicato Regio di Aversa - Procedimento n. 26 del 1861. Progetto di cospirazione tendente a cambiare la forma di governo per aver proposto a cinque persone di riunire una quarantina di persone per far gridare "Viva il Re Francesco II" e di aggregarsi successivamente in località Ponti della Valle alla comitiva ivi esistente. Istruttoria.		
2	2	2	Corte di Assise di S.Maria C.V. Atti che precedono il dibattimento. Verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza.		
2	2	3	Giudicato Regio di Aversa. Procedimento n. 26 del 1861. Rapporto settimanale del Giudice Regio d'Aversa per i misfatti dal 12 al 18 maggio 1861. Contro: Luigi Iannucci.		
3			<i>VOLONTARIA ASSOCIAZIONE A BANDA ARMATA, VOCI E FATTI SEDIZIOSI TENDENTI A SPARGERE IL MALCONTENTO CONTRO IL RE. IN FONDI. Il maggiore dei Bersaglieri del 28° Battaglione del 6° Corpo di Armata rimetteva all'autorità giudiziaria tale Domenico Zannettino, arrestato per essersi rifugiato nello Stato Pontificio per sottrarsi alla leva. L' arrestato, altresì, era imputato di associazione a banda di briganti, di grassazione di un tabarro ad un ignoto contadino di Monticelli e di aver espressa la volontà di servire Francesco II'- Processo in unico fascicolo archiviato in origine al fascio 2 e segnato nei registri generali al numero 43.</i>	1862	Fondi

3	2	1	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n. 7 del 1862 Sciente e volontaria associazione a banda armata nel fine di delinquere contro le persone e la proprietà. Furto di un tabarro commesso con violenza e minacce. Voci e fatti sediziosi tendenti ad eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro la Sacra persona del Re e contro le istituzioni dello Stato. Gennaio 1862 Istruttoria, sentenza di accusa del 5.7.1862, atto di accusa, atti che precedono la pubblica discussione, verdetto e sentenza del 6.11.1862. Contro: Domenico Zannettino.		
4			<i>REAZIONE DI SAVIANO - La reazione di Saviano si sviluppa e si esaurisce il 22 settembre 1860, nell'arco di poche ore, ad opera di villani esacerbati dall'imposizione di nuovi pesi comunali, gabelle ed altri dazi. Essa è preceduta da un piccolo tumulto sviluppatosi in Sirico, subito sedato dal giudice regio di Saviano e dal capo della Guardia Nazionale, ove una trentina di contadini protestavano alle voci, fatte diffondere, presumibilmente dall'ex capo Urbano, di un loro imminente arresto e traduzione in Capua agli ordini del generale Garibaldi. Poche ore dopo, centinaia di individui, armati di fucili, falcioni, coltelli ed altri attrezzi rurali, muovono verso Saviano col proposito di abbattere la Guardia Nazionale. Il processo, composto di cinque fascicoli, tratta di questi avvenimenti e si conclude innanzi alla Prima Corte di Assise di S. Maria C.V. Registrato al n.1, fu in origine archiviato al fascio 4.</i>	1860	Saviano
4	2	1	Giudicato Regio di Saviano. Procedimento n. 17 del 1860. Attentato per cambiare la forma di governo - Istruttoria		
4	2	2	Giudicato Regio di Saviano. Procedimento n. 17 del 1860. Segue istruttoria.		
4	2	3	Giudicato Regio di Saviano. Procedimento n. 17 del 1861. Revoca del mandato di arresto e scarcerazione di alcuni imputati.		
4	2	4	Giudicato Regio di Saviano. Procedimento n. 17 del 1860. Conferma dello stato di arresto per altri imputati.		
4	2	5	Corte di Assise di S.Maria C.V. Atto di accusa, costituzione dei detenuti, verbali di pubblica discussione, sentenza della Gran Corte Criminale, ricorso per cassazione, sentenza della Cassazione con rinvio degli imputati alla Prima Corte di Assise di S.Maria C.V., dichiarazione dei giurati e sentenza. Contro: Gennaro Policastro, Michele Napolitano, Pietro Gragnaniello, Michele Pezza, Francesco Tufano, Pasquale Iovino, Raffaele Falco, Angelo Palmese e numerosi altri.		
5			<i>CORRISPONDENZA E SOMMINISTRAZIONI DI ARMI E MUNIZIONI A BANDA ARMATA, GRASSAZIONI, FRODI IN PRATELLA. Luigi Ricciardi e Giovanni d'Angelo, rispettivamente capitano della Guardia Nazionale e cancelliere comunale, l'uno sergente della Guardia Nazionale, e sindaco l'altro, nel corso del 1861 avevano avuto relazioni con la banda di briganti che si aggirava nei dintorni di Pratella sotto il comando del cosiddetto Calabrese. Arrestati dalle forze dell'ordine, il Ricciardi e il d'Angelo venivano processati per aver somministrato armi e munizioni alla suddetta banda e per aver, nella qualità di sindaco e cancelliere comunale, estorto cereali ed altro a non pochi naturali di Pratella. Processo segnato nel registro generale della Corte di Assise al numero 85 ed archiviate, in origine, al fascio 4.</i>	1861	Pratella
5	3	1	Giudicato Regio di Capriati al Volturno - Procedimento n. 42/1861. Somministrazione di armi e munizioni a banda armata, corrispondenza con la stessa e concussioni commesse da pubblici ufficiali. Pratella, maggio-giugno 1861. Istruttoria.		
5	3	2	Giudicato Regio di Capriati al Volturno. Procedimento n. 42/1861. Grassazione in danno di Giuseppe Cacciola. Pratella, agosto 1861. Istruttoria.		
5	3	3	Giudicato Regio di Capriati al Volturno. Procedimento n. 42/1861. Frode di ducati 4, di una spalla di porco e di formaggio in danno di Samuele Pezza. Pratella, 1861. Istruttoria.		
5	3	4	Giudicato Regio di Capriati al Volturno. Procedimento n. 42/1861. Frode di ducati 6 in danno di Agata Nobilomo e Antonio Scuncio. Pratella, 1861. Istruttoria.		
5	3	5	Giudicato Regio di Capriati al Volturno. Procedimento n. 42/1861. Frode di un tomolo di grano in danno di Angelo Izzo. Pratella 1861. Istruttoria.		

5	3	6	Giudicato Regio di Capriati al Volturno. Procedimento n. 42/1861 Frode qualificata di mezzo tomolo di grano in danno di Onorato Scuncio. Pratella, settembre 1861.Istruttoria.		
5	3	7	Giudicato Regio di Capitati al Volturno. Procedimento n. 42/1861. Frode qualificata di un prosciutto e mezzo rotolo di lana in danno di G.B. Pisaturo. Pratella,1861. Istruttoria.		
5	3	8	Giudicato Regio di Capriati al Volturno. Procedimento n. 42/1861. Frode di un tomolo di grano in danno di Daniele Scuncio. Pratella 1861. Istruttoria.		
5	3	9	Giudicato Regio di Capriati al Volturno. Procedimento n. 42/1861. Frode di carlini 24 in danno di Angelo Pisaturo. Pratella, luglio 1861. Istruttoria Contro: Luigi Ricciardi e Giovanni D'Angelo.		
6			<i>COSPIRAZIONE Giovanni de Pippo di Roccamonfina, secondo l'accusa, nell'agosto del 1861 si rendeva colpevole di aver avuto relazioni con agenti borbonici in Roma per cospirare contro il governo e da dove faceva ritorno il 23 agosto portando aiuti, speranze ed ordini agli affiliati nella cospirazione - La sera del 5 settembre, avrebbe dovuto invadere il comune di Teano e disarmare il posto di Guardia Nazionale, uccidere i liberali e chiamare il popolo alla rivolta. La notte del 13 dello stesso mese, infine, raccoglieva uomini nella contrada Campagnoli per un'altra azione, ma, poiché era sorvegliato, veniva arrestato insieme ad altri. Tutti gli imputati rinviati a giudizio venivano assolti con formula piena. Il presente processo è segnato nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al N. 73 e archiviato, in origine, al fascio 4</i>	1861	Roccamonfina
6	4	1	Giudicato d'Istruzione di Gaeta. Procedimento n. 55 del 1861 - Cospirazione diretta a distruggere la forma di Governo ed a suscitare la guerra civile tra i regnicoli dello Stato inducendoli ad armarsi gli uni contro gli altri ed a portare la strage in più comuni, commessa da alcuni in territorio estero(Stato Pontificio) e da altri in Roccamonfina e comuni vicini da luglio a settembre del 1861.		
6	4	2	Giudicato d'Istruzione di Gaeta. Procedimento n. 55 del 1861. Segue istruttoria.		
6	4	3	Giudicato d'Istruzione di Gaeta. Procedimento n. 55 del 1861. Segue istruttoria.		
6	4	4	Corte di Assise di S.Maria C.V. - Atti di accusa, citazioni, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza. Contro: Giovanni de Pippo, Mario de Pippo, Antonio de Pippo, Errico de Pippo, Giuseppe Lepre, Francesco Iodice, Nicola Santillo, Tommaso Feola, rev. Pietro Forte, ed altri.		
7			<i>FATTO DI NATURA DA ECCITARE IL DISPREZZO ED IL MALCONTENTO CONTRO LA SACRA PERSONA DEL RE IN S.CIPRIANO. L'undicenne Antonio Nappa di S.Cipriano l'8 giugno 1868, trovandosi nel posto di Guardia Nazionale, con una bacchetta lanciava dei colpi all'effigie del principe ereditario esclamando :''Che brutta figura. Questa è causa del caro pane''. Processo segnato nei registri generali della Corte di Assise di S.Maria C.V. al numero 749 ed archiviato, in origine, al fascio 5.</i>	1868	San Cipriano
7	5	1	Pretura di Trentola. Procedimento del 1868. Fatto di natura da eccitare il disprezzo ed il malcontento contro la sacra persona del Re e la famiglia reale. S.Cipriano, 8.6.1868. Istruttoria.		
7	5	2	Pretura di Trentola. Procedimento n. del 1868. Segue istruttoria.		
7	5	3	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. - Sentenza di accusa del 6.11.1868 ed atto di accusa, atti che precedono la pubblica discussione, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 4.2.1869. Contro: Antonio Nappa.		
8			<i>DISCORSO PUBBLICO TENDENTE AD ECCITARE IL di sprezzo ED IL MALCONTENTO CONTRO IL RE E LE ISTITUZIONI IN TEANO. Il 28 giugno 1868 veniva arrestato da un ufficiale della Truppa stanziata in Teano, tale Luigi Paolillo per aver parlato in luogo pubblico in Teano contro le istituzioni costituzionali e la sacra persona del Re. Il processo, che si concludeva con sentenza del 2 settembre 1869, è segnato nei registri generali della Corte di Assise al numero 968 ed archiviato in origine al fascio 6.</i>	1868	Teano
8	5	1	Pretura di Teano. Procedimento n. 174 del 1868 Discorso pubblico di natura tale da eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro la sacra persona del Re e contro le istituzioni costituzionali. Teano 28.6.1868. Istruttoria.		
8	5	2	Pretura di Teano. Procedimento n. 174 del 1868 Segue istruttoria.		

8	5	3	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Sentenza di accusa del 30.4.1869, atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 2.9.1869. Contro: Luigi Paolillo.		
9			<i>ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI, GRASSAZIONI, SEQUESTRI A SCOPO DI ESTORSIONE SEGUITI DA OMICIDI IN CONTRADA CANALE NEL TENIMENTO DI ROCCA D'EVANDRO. Il 16 marzo 1865 una banda di briganti capitanata da Alessandro Pace, coadiuvata probabilmente da quella di Giacomo Ciccone, penetrava nell'abitazione di Antonio Teoli di Paolo posta in contrada Canale, nel tenimento di Rocca d'Evandro. I malfattori, dopo aver mangiato, rubato tutto quanto avevano trovato e sevizato il Teoli al fine di estorcergli danaro, andavano via conducendo con sé i figli del malcapitato, Giacomo e Francesco. Pochi giorni dopo, i briganti, non avendo ricevuto i tremila ducati chiesti per il rilascio dei giovani, li assassinavano. Il processo, poiché i capi sfuggivano alla cattura, si svolgeva a carico di alcuni manutengoli arrestati; e segnatamente contro tale Antonio Teoli di Michele che, secondo le indagini svolte, per astio e gelosia contro i fratelli Teoli aveva incitato i briganti alla loro cattura. Processo in due fascicoli segnato nel registro generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al numero 420 ed archiviato in origine al fascio 10.</i>	1865	Rocca d'Evandro
9	5	1	Tribunale Militare di Guerra in Gaeta. Complicità in brigantaggio per aver scientemente e di libera volontà somministrato, nel mese di marzo ed oltre del 1865, ricovero, aiuti e notizie ad una banda di malfattori che scorreva le campagne per commettere crimini e delitti. Atti istruttori, atti dibattimentali, sentenza del 29.11. 1865. Ricorso per nullità al Tribunale Supremo di Guerra di Torino. Sentenza in copia di detto Tribunale del 17.1.1866. Ricorso in Cassazione e copia della sentenza di detta Corte del 19.12,1866.		
9	5	2	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Sentenza di accusa del 23.8.1867, atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 5.5.1868. Ricorso per cassazione, copia sentenza della Cassazione del 28.1.1870. Contro: Antonio Teoli e Pasquale Abruzzese.		
10			<i>FORMAZIONE DI BANDA ARMATA A SCOPO SOVVERSIVO IN TUORO DI CASERTA. Il comandante della Guardia Nazionale di Tuoro nella notte del 17-18 marzo 1862, venuto a conoscenza che una banda di persone sospette si aggirava per quei luoghi, mandava alcune pattuglie in perlustrazione che s'imbattevano in una comitiva che, alla vista della forza, si disperdeva. I militi, però, riuscivano ad arrestarne alcuni che, processati per costituzione di banda armata, venivano prosciolti in sede istruttoria per mancanza di indizi.</i>	1862	Tuoro di Caserta
10	5	1	Giudicato Regio di Caserta. Procedimento n. 148 del 1862. Formazione di banda armata ad oggetto di cambiare e distruggere la forma di governo, eccitare gli abitanti e regnicoli ad armarsi contro i poteri dello Stato e suscitare la guerra civile Caserta marzo 1862. Istruttoria.		
10	5	2	Giudicato Regio di Caserta. Procedimento n. 148 del 1862. Ulteriori atti istruttori, sentenza di accusa del 12.2.1863. Contro: Antonio Donadeo.		
11			<i>PAROLE OLTRAGGIOSE CONTRO LA SACRA PERSONA DEL RE IN FORMIA. Il 18 novembre 1868 tale Luigi di Mascolo, detenuto nelle prigioni di Formia per reato di furto, profferiva ad alta voce, tale da essere udito dalle forze dell'ordine, parole oltraggiose contro la sacra persona del Re, del tenore seguente: "Una Italia non si fa, e Re Franceschiello à dà turnà, Vittorio Emanuele é un assassino". Processo archiviato in origine al fascio 12 e segnato nei registri generali della Corte di Assise al numero 979.</i>	1868	Formia
11	6	1	Giudicato Regio di Gaeta. Procedimento n. 70 del 1868. Espressioni ingiuriose fatte con canti contro la sacra persona del Re. Formia, 16.11.1868. Istruttoria.		
11	6	2	Pretura di Gaeta. Procedimento n. 70 del 1868. Segue istruttoria.		
11	6	3	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V.- Sentenza di accusa del 7 maggio 1869 ed atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 9.9.1869. Contro: Luigi di Mascolo.		

12			<i>ATTENTATO E COSPIRAZIONE CONTRO IL GOVERNO IN ISOLETTA. Dopo la partenza delle truppe borboniche, stanziate in Isoletta, avvenuta alla fine del 1860, i naturali di quel villaggio trafugavano vari oggetti appartenenti al comune ed ai privati che la Guardia Nazionale, con sessanta uniformi della marina, rinveniva nelle abitazioni del ricevitore doganale Achille Porte e del caporale della forza dei Dazi Indiretti . Quest'ultimo, però, veniva arrestato per aver dato inizio ad una reazione in Isoletta al grido di "viva Francesco II ed abbasso la nazione". Ex fascio 18 N.O. registri generali 104</i>	1860	Isoletta
12	6	1	Giudicato Regio di Arce. Procedimento n. 29 del 1860. Attentato con lo scopo di distruggere il governo di S.M. Vittorio Emanuele Re d'Italia. Isoletta settembre 1860. Istruttoria.		
12	6	2	Giudicato Regio di Arce. Procedimento n. 21 del 1861. Cospirazione tendente a distruggere il governo di S.M. Vittorio Emanuele Re d'Italia. Isoletta aprile 1861. Istruttoria.		
12	6	3	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Sentenza di accusa del 13.5.1863 ed atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 29.10.1870. Contro: Achille Forte, Vittorio Dolce		
13			<i>ATTENTATO CONTRO IL GOVERNO. Il 5 aprile 1862 i carabinieri reali della Stazione di Sora, portando a termine una brillante operazione contro i seguaci di Chiavone, arrestavano Loreto Capobianco, Giuseppe Ferrari, Donato Alviani, Angelo Capobianco, Giovanni Iannucci, Salvatore Alonzi, Ferdinando Petrozzi, Rocco Petrozzi, Francesco Carinci e Francescantonio di Vito, tutti del Villaggio Selva di Sora, indiziati di aver preso parte, al comando di Chiavone, ai combattimenti sostenuti contro le truppe regolari il 3 ottobre 1860, durante la reazione che si ebbe in Sora il 27 maggio 1861, il 30 luglio 1861 contro i carabinieri e la truppa regolare ed il 9 agosto 1861 contro la truppa regolare. In data 5 luglio 1862 il giudice istruttore dichiarava, per insufficienti indizi di reità, non farsi luogo a procedere contro i suddetti indiziati ed anche nei confronti di Angelantonio Capobianco arrestato il 21 marzo dello stesso anno. Venivano, invece, rimandati a giudizio e condannati in contumacia Matteo Cascherà, detto Tartaro, Francesco Cascherà, detto Cornitti, per aver spiato le mosse della truppa italiana ed arruolato nei villaggio Selva uomini per la banda Chiavone, Domenica Lancia e Vincenzo Frascone per aver avuto corrispondenza col brigante Antonio dell'Unto e per aver somministrato viveri e munizioni alla banda Chiavone. Arrestato il Tartaro il 12 dicembre 1864, veniva ammesso alla sovrana indulgenza del 17 novembre 1864, mentre Vincenzo Frascone godeva dell'amnistia del 2 ottobre 1870. Il processo, archiviato in origine al fascio 19 é segnato nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n. 79.</i>	1861-1862	Selva di Sora
13	6	1	Giudicato Regio di Sora. Procedimento n. 42 del 1862. Attentato contro il governo avvenuto negli anni 1861 e 1862. Istruttoria, verdetto e sentenza della Prima Corte di Assise di S.Maria C.V.		
14			<i>DISCORSO PUBBLICO DA ECCITARE IL DISPREZZO ED IL MALCONTENTO CONTRO LA SACRA PERSONA DEL RE E LE ISTITUZIONI IN ITRI - Il 23 aprile 1868 tale Giovanni Salzeri pronunciava nella pubblica piazza di Itri, alla presenza di molte persone, parole irrisorie contro il Re Vittorio Emanuele e preannunciando entro maggio-giugno il ritorno del Borbone. Processo segnato nei registri generali della Corte di Assise di S.Maria C.V. al numero 772 e archiviato in origine al fascio 20.</i>	1868	Itri
14	7	1	Pretura di Fondi. Procedimento n. 128 del 1868. Pubblico discorso di natura da eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro la sacra persona del Re e le istituzioni costituzionali. Itri 23 .4. 1868. Istruttoria.		
14	7	2	Pretura di Fondi. Procedimento n. 128 del 1868. Segue istruttoria.		
14	7	3	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Sentenza di accusa del 2.10.1868, atti che precedono la pubblica discussione, atti del dibattimento, verdetto e sentenza del 1869. Contro: Giovanni Salzeri.		

15			<i>DISCORSO PUBBLICO IN VAIRANO TENDENTE A COSPIRARE CONTRO IL GOVERNO. I germani Giuseppe Geremia, arciprete, e Michele Geremia, canonico, venivano giudicati e condannati in contumacia per aver manifestato sentimenti ostili al Re Vittorio Emanuele ed, in genere, alle nuove istituzioni. Il processo prendeva avvio da una comunicazione del Governatore della Provincia del 23 marzo 1861 con la quale si informava il giudice regio di Teano che i predetti fratelli si erano rifiutati di assistere al Te Deum. Il primo infatti si era rifiutato di recitare l'oremus pro Rege, mentre il secondo si allontanava dal paese di proposito. Processo in unico fascicolo archiviato in origine al fascio 29 e registrato nei registri generali al numero 71.</i>	1861	Vairano
15	7	1	Giudicato Regio di Teano. Procedimento n. 35 del 1861. Discorso pubblico tendente a provocare direttamente gli abitanti del Regno a cospirare contro l'attuale governo tenuto in Vairano il 14.3.1861. Istruttoria. Sentenza di accusa del 16.7.1862. Sentenza del 11.9.1863. Contro: Giuseppe Geremia e Michelangelo Geremia.		
16			<i>COSPIRAZIONE IN MERCOGLIANO ED OSPEDALETTO. Il 10 febbraio 1861 venivano arrestati in Ospedaletto tre individui prevenuti di mene reazionarie. Scopo di dette persone era quello di assoldare nei comuni di Mercogliano, Ospedaletto, Summonte, S.Angelo a Scala ed altri, gente pronta a dare soccorso alla truppa assediata in Gaeta. Il processo, proveniente da Avellino, si concluse innanzi alla Corte di Assise di S.Maria C.V. ed é segnata nel Registro Generale della predetta Corte ai n. 53 e77 ed archiviato in origine al fascio 29</i>	1861	Mercogliano e Ospedaletto
16	7	1	Giudicato Regio di Mercogliano. Procedimento n. 4 del 1861. Furto qualificato per il tempo e mezzo di ducati 5 in danno di Pasquale de Lisi commesso in Mercogliano il 7 febbraio 1861. Istruttoria.		
16	7	2	Giudicato Regio di Mercogliano. Procedimento n. 23 del 1861. Ingiurie, ledenti la stima, in persona di Antonio Rozza, in Mercogliano il 9.2.1861. Istruttoria.		
16	7	3	Giudicato Regio di Mercogliano. Procedimento n. 11 del 1861. Cospirazione progettata per abbattere e cambiare il governo. Istruttoria. Requisitoria P.M., deliberazione della Gran Corte Criminale.		
16	7	4	Corte di Assise di S.Maria C.V. Arresto di Giovanni Guerriero promotore della cospirazione. Giudizio e sentenza della Gran Corte Criminale del Principato Ulteriore, ricorso per Cassazione, annullamento della decisione impugnata e rinvio della causa innanzi la Corte di Assise di S.Maria C.V. Atti che precedono la pubblica discussione, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza. Contro: Giovanni Guerriero, Aurelio Martone, Antonio Rozza, Domenico Fontanarosa ed altri.		
17			<i>DISCORSO E FATTI SEDIZIOSI IN CARINOLA. Il 27 marzo 1862 quattro soldati dell'11° Reggimento di Fanteria imponevano a Giovanni Barberino e Francesco Cappone, che da Sessa si portavano in Capua, di gridare viva Francesco II. Arrestati i quattro militi venivano condannati a pochi mesi di carcere. Processo archiviato in origine al fascio 30 e segnato nei registri generali della Corte di Assise al numero 28.</i>	1862	Carinola
17	8	1	Giudicato Regio di Carinola. Procedimento n. 65 del 1862. Pubblico discorso e fatto di natura da eccitare lo sprezzo e il malcontento contro le istituzioni costituzionali. Carinola 27.3.1862. Istruttoria.		
17	8	2	Prima Corte di Assise di S.Maria C.V.- Sentenza di accusa del 7.3.1863 ed atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 15.7.1863. Contro: Giuseppe Paganelli, Antonio Colucci e Nicola Battista.		
18			<i>VOCI SEDIZIOSE PROFFERITE IN TENIMENTO DI CASERTA. Il 9 giugno 1862 il capitano comandante dei Reali Carabinieri di Caserta arrestava tale Antonio Lombardi che, diretto a S.Nicola la Strada, aveva gridato, spiegando un fazzoletto rosso, "viva Francesco II". La Corte di Assise di S.Maria C.V., però, con sentenza del 9.10.1863 assolveva l'imputato, scarcerandolo. Processo archiviato in origine al fascio 30 e segnato nei registri della Corte di Assise al numero 27.</i>	1862	S.Nicola la Strada
18	8	1	Giudicato Regio di Caserta. Procedimento n. 93 del 1862. Voci e fatti di natura da eccitare lo sprezzo e il malcontento contro il governo. Caserta 9.6.1862. Istruttoria.		

18	8	2	Prima Corte di Assise di S.Maria C.V. - Sentenza di accusa del 28.3.1863 ed atto di accusa, atti che precedono la pubblica discussione, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 9.10.1863. Contro: Antonio Lombardi.		
19			<i>GRIDA SEDIZIOSE ED ABBATTIMENTO DI UNA EFFIGIE DEL RE IN MARCIANISE. FURTO QUALIFICATO. La notte del 25 giugno 1861 veniva arrestato dalla Guardia Nazionale tale Agostino d'Ambrosio di Marcianise colpevole dello abbattimento di un'effigie del Re, di grida sediziose e di furto qualificato in armi. Sottoposto a giudizio la Sezione di Accusa presso la Corte di Appello di Napoli, con sentenza del 22 dicembre 1862, lo rinviava a giudizio innanzi alla Corte di Assise di S.Maria C.V. per il furto di un fucile commesso in danno del milite della Guardia Nazionale Filippo Marcello dichiarando, in pari tempo, non farsi luogo a procedimento per il carico relativo al reato politico. Per il reato ascrittogli il d'Ambrosio veniva condannato ad anni tre di carcere. Il processo, archiviato in origine al fascio 30 e segnato nei registri generali della Corte di Assise sotto il numero 17.</i>	1860-1861	Marcianise
19	8	1	Giudicato Regio di Marcianise. Procedimento n. 11 del 1861. Abbattimento di un'immagine del Re situata in luogo pubblico per ordine del governo e grida sediziose per spargere il malcontento. Reati commessi in Marcianise il 13 settembre 1860. Istruttoria.		
19	8	2	Giudicato Regio di Marcianise. Procedimento n. 17 del 1861 Furto qualificato di uno schioppo e baionetta commesso in tenimento di Recale il 15 maggio 1861 in danno della guardia nazionale Filippo Marcello. Istruttoria.		
19	8	3	Giudicato Regio di Marcianise. Procedimento n. 76 del 1861. Asportazione e detenzione di arma vietata. Marcianise 24-25 giugno 1861. Istruttoria.		
19	8	4	Prima Corte di Assise di S.Maria C.V. - Sentenza di accusa, atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 2 maggio 1863. Contro Agostino d'Ambrosio.		
20			<i>COSPIRAZIONE IN SAN GERMANO. Antonio Maria Pinchera, già abilitato provvisoriamente dalla Gran Corte Criminale di Terra di Lavoro per reato di cospirazione, nell'aprile del 1862, d'accordo col Tristany, si dava ad arruolare briganti in San Germano, a spargere voci sul prossimo ritorno di Francesco II, ad eccitare gli abitanti alla rivolta ed al disarmo della Guardia Nazionale di S.Angelo e S.Germano. Il Pinchera, che già nel 1828 aveva subito una condanna ad anni trenta di ferri per omicidio, veniva nuovamente processato per cospirazione dalla Corte di Assise di S.Maria C.V. che con sentenza del 15 maggio 1863 lo assolveva. Processo archiviato in origine al fascio 30 e segnato nei registri generali della corte al numero 19</i>	1862	San Germano
20	9	1	Tribunale Correzionale di S.Germano. Procedimento n. 42 del 1862. Cospirazione diretta a cambiare e distruggere la forma di governo con eccitamento degli abitanti ad armarsi contro i poteri dello Stato, a portare la devastazione, la strage ed il saccheggio in più comuni dello Stato. S.Germano aprile-maggio 1862. Istruttoria.		
20	9	2	Tribunale Correzionale di S.Germano. Procedimento n. 42 del 1862. Segue istruttoria.		
20	9	3	Tribunale Correzionale di S.Germano. Procedimento n. 42 del 1862. Segue istruttoria.		
20	9	4	Tribunale Correzionale di S.Germano. Procedimento n. 42 del 1862. Segue istruttoria.		
20	9	5	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. - Sentenza di accusa del 20.12.1862 ed atto di accusa, atti che procedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 15.5.1863. Contro: Domenico Ippoliti, Luigi Capotosto, Salvatore Izzo, Formicola Nicola.		
21			<i>ATTENTATO CONTRO IL GOVERNO. Il 23 maggio 1862 veniva consegnato dal Comando delle truppe francesi, di stanza in Veroli, alla truppa italiana, Pietro Falovo di Terelle, arrestato in Scifelli per aver avuto corrispondenza con la banda armata capitanata da Luigi Alonzi, detto Chiavone. Rinvitato a giudizio, veniva condannato a dieci anni di reclusione la cui pena veniva abolita, dalla stessa corte, in applicazione della sovrana indulgenza. Il processo, archiviato in origine al fascio 31, é segnato nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n. 47.</i>	1861-1862	Veroli

21	10	1	Giudicato Regio di Sora. Procedimento n. 52 del 1862. Attentato contro il governo avvenuto negli anni 1861 e 1862. Istruttoria.		
21	10	2	Prima Corte di Assise di S.Maria C.V. - Atto di accusa, interrogatorio imputato, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza. Contro: Pietro Falovo.		
22			<i>ATTACCO E RESISTENZA CON VIOLENZA CONTRO LA FORZA PUBBLICA IN SPARANISE. Dall'atto di accusa del Procuratore Generale del Re presso la Corte di Assise di Terra di Lavoro del 29 maggio 1863 si legge: "Nella notte del 21 a 22 agosto del 1861 il capitano della Guardia Nazionale di Sparanise, avuta notizia che quattro malviventi (voluti reazionari) stavano in un pagliaio poco lungi dall'abitato di quel comune, vi si recò con un drappello di militi; e cammin facendo, essendosene coloro avveduti, trassero un colpo di pistola contro la forza e si misero in fuga. Per tale reato La Gran Corte Criminale di Terra di Lavoro con sentenza dell' 11 novembre 1861, condannava Domenico Ippolito e Luigi Capotosto alla pena di anni tre di carcere per ciascuno. Salvatore Izzo, latitante all'epoca della citata sentenza, veniva assolto, con verdetto del 30 giugno 1863 dalla Corte di Assise, subentrata alla Gran Corte Criminale a seguito dell'entrata in vigore del nuovo ordinamento giudiziario italiano. Il processo, in tre fascicoli, archiviato in origine al fascio 31 è segnato nei registri generali sotto il numero 42</i>	1861	Sparanise
22	10	1	Giudicato Regio di Pignataro. Procedimento n. 40 del 1861. Cospirazione ed attentato avente per oggetto di distruggere e cambiare la forma di governo, attacco e resistenza con violenza contro la forza pubblica. Reati commessi in Sparanise nella notte del 21-22 agosto 1861. Istruttoria.		
22	10	2	Gran Corte Criminale di Terra di Lavoro. Atti che precedono la pubblica discussione. Sentenza dell'11 novembre 1861 contro Domenico Ippolito e Luigi Capotosto. Ulteriori atti istruttori a carico di Salvatore Izzo.		
22	10	3	Prima Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. - Atto di accusa, sentenza di accusa, verbali di pubblica discussine, verdetto del 30 giugno 1863 contro Salvatore Izzo. Contro: Domenico Ippoliti, Luigi Capotosto, Salvatore Izzo, Formicola Nicola.		
23			<i>SCIENTE SOMMINISTRAZIONE DI VIVERI ABITI E MUNIZIONI A BANDA ARMATA IN TENIMENTO DI PIEDIMONTE. Il 16 settembre 1862 il maggiore comandante la 14° Compagnia di linea del 40° Fanteria di stanza in Piedimonte d'Alife arrestava tale Giovannangelo Melillo di Curti di Gioia per avere avuto relazioni con una banda armata che era stata attaccata da detta Compagnia il 10 settembre. Il Melillo veniva processato e condannato dalla Corte di Assise di S.Maria a sei anni di reclusione per associazione di malfattori con lo scopo di delinquere contro le persone e la proprietà. Processo archiviato in origine al fascio 32 e segnato nei registri della Corte di Assise al numero 55.</i>	1862	Piedimonte d'Alife
23	10	1	Giudicato Regio di Piedimonte d'Alife. Procedimento n. 688/1862. Scienze somministrazione di viveri, abiti, munizioni a banda armata avente per oggetto di cambiare e distruggere la forma di governo. Indebita appropriazione di abiti ed armi abbandonate da detta banda in seguito ad attacco avuto con la truppa 16.9.1862 Istruttoria.		
23	10	2	Giudicato Regio di Piedimonte d'Alife. Procedimento n. 688/1862. Segue istruttoria		
23	10	3	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V.- Sentenza di accusa del 14.4.1863 ed atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 18.8.1863. Contro: Giovannangelo Melillo.		

24			<i>ASSOCIAZIONE A BANDA ARMATA. Il 22 giugno 1862 Pietro Alonzi di Luigi, contadino di Sora, veniva arrestato dai Reali Carabinieri accusato di associazione a banda armata per aver somministrato viveri, nel mese di luglio del 1861, agli uomini della banda capitanata da Luigi Alonzi, detto Chiavone. Per lo stesso reato venivano rinviati alla Corte di Assise di S.Maria C.V. Giuseppe Ferrari, Domenica Lancia e Luigi Petrozzi. I primi due, che si erano costituiti rispettivamente il 16 e 18 settembre 1862, venivano assolti, mentre Luigi Petrozzi, giudicato in contumacia, subiva la pena dei lavori forzati per venti anni. Pietro Alonzi, infine, veniva prosciolto in fase istruttoria. Il processo, archiviato in origine al fascio 33 é segnato nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n. 105.</i>	1861	Sora
24	10	1	Giudicato Regio di Sora. Procedimento n. 58 del 1862. Associazione in banda armata allo scopo di distruggere il governo. Scienze somministrazione di viveri alla banda brigantesca capitanata da Chiavone avvenuta nel mese di luglio del 1861. Istruttoria.		
24	10	2	Giudicato Regio di Sora. Procedimento n. 58 del 1862. Segue istruttoria: documenti di rito.		
24	10	3	Prima Corte di Assise di S.Maria C.V.- Atto di accusa, ordinanza di cattura, atti di citazione, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza. Contro: Pietro Alonzi, Giuseppe Ferrari, Luigi Petrozzi e Domenica Lancia.		
25			<i>ASSOCIAZIONE A BANDA ARMATA. Il 23 giugno 1862 il capitano Massanelli, comandante la 14° Compagnia del 44° Reggimento, in giro di perlustrazione, arrestava, su segnalazione della guida Bartolucci, in tenimento di Selva, Bernardo D'Orazio di Sora per essersi associato alla banda capitanata da Chiavone e per aver preso parte ai conflitti di Sanno, Casanuovi, Montalto ed Isoletta contro le regie truppe. Rinviato a giudizio, il D'Orazio veniva condannato alla pena dei lavori forzati per dieci anni con sentenza del 25.9.1863. Successivamente, con altro provvedimento della stessa corte del 10.12.1863, il detto Bernardo D'Orazio veniva ammesso al beneficio della sovrana indulgenza del 17.11.1863, che prevedeva l'abolizione della pena. Il processo, archiviato in origine al fascio 33, é segnato nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n. 117.</i>	1861-1862	Selva di Sora
25	11	1	Giudicato Regio di Sora. Procedimento n. 56 del 1862. Associazione alla banda capitanata da Luigi Alonzi, detto Chiavone, durante i mesi di gennaio e febbraio del 1861. Istruttoria.		
25	11	2	Giudicato Regio di Sora. Procedimento n. 56 del 1862. Segue istruttoria: documenti di rito.		
25	11	3	Prima Corte di Assise di S.Maria C.V.- Atto di accusa, interrogatorio imputato, citazione di testimoni, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza. Contro: Bernardo D'Orazio.		
26			<i>ASSOCIAZIONE A BANDA ARMATA. Il 20 gennaio 1862 il maresciallo dei carabinieri di Sora arrestava nel villaggio Selva Armando d'Addario, Gaetano Lulla, Giuseppe Lulla e Liberato Alonzi per aver appreso dalla voce pubblica che i predetti avevano fatto parte della banda armata, capitanata da Chiavone, nel corso degli anni 1861 e 1862. Rinviato a giudizio il solo Daddario, veniva condannato alla pena del carcere per un anno. Il processo, archiviato in origine al fascio 33, é segnato nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n. 111.</i>	1861-1862	Sora
26	11	1	Giudicato Regio di Sora. Procedimento n. 22 del 1862. Associazione alla banda armata capitanata da Luigi Alonzi dette Chiavone durante gli anni 1861/1862. Istruttoria.		
26	11	2	Prima Corte di Assise di S.Maria C.V. Atto di accusa interrogatorio accusati, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza. Contro: Amodio Daddario, Liberato Alonzi, Francesco, Gaetano Lulla e Giuseppe Lulla.		
27			<i>CORRISPONDENZA E SOMMINISTRAZIONE DI VIVERI A BANDA ARMATA NEL COMUNE DI ROCCAMANDOLFI. Il capitano della Guardia Nazionale di Roccamandolfi arrestava il 29 settembre 1861 la compaesana Lucia Ciaella per corrispondenza criminosa tenuta con i briganti allo scopo di procurare loro viveri ad altro. Processo in unico fascicolo archiviato in origine al fascio 35 e segnato nel registro generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al numero 2000</i>	1861	Roccamandolfi

27	11	1	Giudicato Regio di Roccamandolfi. Procedimento n. 54 del 1862. Somministrazione di vettovaglie a banda armata. Istruttoria formale, atto e sentenza di accusa del 5.2.1863. Istruttoria dibattimentale, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 25.6.1863, ricorso per cassazione, copia sentenza della Cassazione dell'11.9.1863 che accoglie parzialmente il ricorso, rinvio della causa alla Corte di Assise di S.Maria C.V. -Atti del nuovo giudizio, verdetto del 16.2.1864. Contro: Lucia Cialella.		
28			<i>ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI. DEPREDAZIONI COMMESSE IN TENIMENTO DI RAVISCANINA. Ai primi del mese di aprile del 1862 Pasquale Pinelli, Giuseppe Giuliano, Luigi Rega ed altri, soldati sbandati del disciolto Essercito Napoletano, si davano alla latitanza per sottrarsi al servizio militare al quale erano stati chiamati. I suddetti, nel la notte del 3 aprile, assaltavano le case rurali di Leopoldo Mancini, Pietro Leone e Pietro Albane e, mano armata e sotto minacce di vita, depredavano al primo tre fucili del valore di lire 331.50, al secondo un altro fucile del valore di lire 25.50 ed al terzo un fucile del valore di lire 42.50. Il 7 aprile dello stesso anno i malviventi aggredivano sulla montagna di Raviscanina i guardiaboschi Angelo Masiello e Flaviano d'Abbraccio ai quali depredavano due fucili. Processo in tre fascicoli, archiviato in origine al fascio 37 e segnato nel registro generale nella Corte di Assise al numero 200.</i>	1862	Raviscanina
28	11	1	Giudicato di Istruzione di Piedimonte d'Alife. Banda armata avente per oggetto di abbattere l'attuale governo. Grassazione commessa dalla suddetta banda in danno di Leopoldo Mancino, Pietro Albanese, Pietro Leone. Ribellione accompagnata da grassazione e tentato omicidio in danno ed in persona di Angelo Masiello e Flaviano d'Abbraccio, guardaboschi di Raviscanina nell'esercizio delle loro funzioni. Raviscanina 2-4 aprile 1862. Istruttoria		
28	11	2	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte d'Alife. Segue istruttoria.		
28	11	3	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. -Sentenza di accusa del 17.5.1864 ed atto di accusa. Atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 24.9.1864, ricorso per cassazione, copia sentenza Cassazione del 31.5.1865. Contro: Pasquale Pinelli, Luigi Rega, Giuseppe Martino, Salvatore Cicerchia ed altri.		
29			<i>ASSOCIAZIONE A BANDA DI MALFATTORI E TENTATA GRASSAZIONE. Una banda di circa 40 malviventi, facenti parte, probabilmente, della banda armata capitanata da Cipriano della Gala, si reca nella sera del 19 luglio 1861 nella Masseria di proprietà di Tommaso Amabile di Afragola, sita in contrada Ossana nel tenimento di Acerra. Attraverso la grata di una finestra consegnano al colono Crescenzo Majorino una lettera, contenente la richiesta di ducati 2000, intimandogli di consegnarla al suo padrone. Il processo, la cui istruttoria veniva condotta dal giudice regio di Acerra, si conclude innanzi la Gran Corte Criminale di Terra di Lavoro con sentenza del 4 dicembre 1861.</i>	1861	Acerra
29	12	1	Giudicato Regio di Acerra. Procedimento n. 22 del 1861. Associazione a banda armata di malfattori in numero non minore di cinque per delinquere contro le persone e la proprietà. Tentata grassazione, commessa con violenza e minacce, in danno a Tommaso Amabile. Porto di armi vietate. Istruttoria: dichiarazioni di testimoni presentatisi spontaneamente, verbali di perizia, citazioni di testi e loro deposizioni, interrogatori imputati.		
29	12	2	Giudicato Regio di Acerra. Procedimento n. 22 del 1861. Segue istruttoria. Requisitoria P.M. - Ordinanza della Gran Corte.		
29	12	3	Gran Corte Criminale di Terra di Lavoro. Atti che precedono la pubblica discussione: atto di accusa, costituzione detenuti, sentenza di rinvio a giudizio. Verbali di pubblica discussione, sentenza.		
29	12	4	Tribunale Civile e Correzionale di S.Maria C.V.- Avviso giudiziario relativo ad oggetti e danaro depositati in Cancelleria in dipendenza del processo a carico di Fedele Papa. Contro: Domenico Ciaramella, Domenico Passariello, Vincenzo Pannone, Fedele Papa ed altri.		

30			<i>RESISTENZA CON VIOLENZA E VIE DI FATTO CONTRO MILITI DELLA GUARDIA NAZIONALE DI VAIRANO. Come si legge nella sentenza di accusa del 25 novembre 1862 e nel successivo atto di accusa dell' 11 febbraio 1863, e l' 8 Maggio 1862, in tenimento di Vairano, venivano avvistati quattro uomini armati di fucile, pistola e baionetta. Il capitano della Guardia Nazionale di detto Comune inviava, pertanto, dei militi per arrestarli. Tre di essi, però, sfuggivano alla cattura, mentre il quarto, di nome Domenico Viscuso, veniva arrestato, giudicato e condannato, con sentenza del 12 marzo 1863, ad un mese di carcere per aver "opposto resistenza, con violenza e vie di fatto, contro la forza pubblica che agiva per l'esecuzione delle leggi". Processo segnato nei registri generali al n. 16, fascio 39.</i>	1862	Vairano
30	12	1	Giudicato Regio di Teano. Procedimento n. 28 del 1862. Ribellione contro la forza pubblica commessa con armi apparenti in riunione di quattro persone armate il giorno 8 maggio 1862 nel tenimento di Vairano. Istruttoria.		
30	12	2	Giudicato Regio di Teano. Procedimento n. 28 del 1862. Segue istruttoria. Sentenza di accusa ed atto di accusa.		
30	12	3	Seconda Corte di Assise di S.Maria C.V. - Verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 12 marzo 1863. Contro: Domenico Viscuso.		
31			<i>ASSOCIAZIONE A MALFATTORI - TENTATO ASSASSINIO E GRASSAZIONE IN SELVACAVA. Nella notte del 2-3 agosto del 1861 un gruppetto di malviventi si recava in contrada "Le Querce" in tenimento di Itri per incontrare la banda capitanata da "Chiavone", per attuare il progetto di disarmo della Guardia Nazionale del predetto comune di Itri. Avendo trovato nel luogo del convegno solo sette uomini, si diressero, con questi ultimi, in Seivacava dove tentarono il saccheggio nel palazzo di Pasquale Montanaro che si difese respingendoli a colpi di arma da fuoco. Il processo si concluse innanzi la Seconda Corte di Assise del Circolo di S.Maria C.V. ed è segnato nel Registro Generale di quella Corte al n. 179. La processura fu archiviata in origine al fascio 41</i>	1861	Selvacava
31	13	1	Giudicato Regio di Roccaguglielma. Procedimento n. 48 del 1861. Tentata strage e saccheggio in danno della famiglia di Pasquale Montanaro in Selvacava. Istruttoria.		
31	13	2	Corte di Assise di S.Maria C.V. -Atti che precedono la pubblica discussione: atto di accusa, costituzione detenuti, lista testimoni, posizioni a discolpa, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza. Contro: Francesco di Segna, Francesco Tuccillo, Domenico Cannella ed altri.		
32			<i>ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI AGGIRANTESI NELLE CAMPAGNE DEL DISTRETTO DI NOLA. OCCUPAZIONE TEMPORANEA DEL POSTO DI GUARDIA NAZIONALE DI CARBONARA. FURTI QUALIFICATI. Dopo l'evasione dal carcere di Caserta, avvenuta nel giugno del 1860, i fratelli Cipriano e Giona della Gala, Crescenzo Gravina e numerosi altri complici si davano a scorrere le campagne del Distretto di Nola in comitiva armata, con lo scopo di commettere reati contro le persone e la proprietà fin dal settembre dello stesso anno. Con gli arresti, sollecitati dal Sotto-Governatore del detto distretto, con ufficio del 2 dicembre 1860 (Fascicolo 1°, pag.2), di Maria Liberatore, Irene Casalino e Giuseppa Paradiso, parenti del capo banda Crescenzo Paradiso, la magistratura apriva una prima istruttoria (N.28 del Registro Misfatti del 1860) per verificare se le tre menzionate donne offrirono ricovero ai briganti e custodissero gli oggetti furtivi. Con altri distinti procedimenti si indagò sui furti commessi in danno dei coniugi de Lucia-Iemmolo, sulla occupazione temporanea del posto di Guardia Nazionale di Carbonara, sulle voci profferite in luogo pubblico tendenti a spargere il malcontento contro il governo e su altri furti per i quali il Pubblico Ministero chiedeva "conservarsi" gli atti in archivio fino a nuovi lumi. Il processo, archiviato in origine al fascio 41 è segnato nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n. 121</i>	1860	Nola, Carbonara di Nola
32	13	1	Giudicato di Istruzione di Nola. Procedimento n. 28 del 1860. Scorreria in campagna in comitiva armata nel fine di commettere reati contro le persone e la proprietà. Settembre 1860. Istruttoria.		

32	13	2	Giudicato Regio di Nola. Procedimento n. 67 del 1860. Furto qualificato, accompagnato da violenza pubblica, in danno dei coniugi Pasquale de Lucia e Teresa Iemmolo, commesso in Nola il 16 ottobre 1860. Ricettazione di oggetti furtivi. Istruttoria		
32	14	3	Giudicato Regio di Nola. Procedimento n. 1 del 1861. Apparizione di una comitiva armata di 28 individui circa che scorre le pubbliche strade e le campagne con animo di commettere misfatti e delitti. Voci profferite in luogo pubblico tendenti a spargere il malcontento contro il governo, nonché resistenza con violenza e vie di fatto contro gli agenti della forza pubblica, commessa da una comitiva armata al numero di circa 28 in atto che detti agenti operavano per la esecuzione delle leggi accompagnato tale reato da violenza pubblica. Carbonara, 6 dicembre 1860. Istruttoria.		
32	14	4	Giudicato di Istruzione di Nola. Procedimento n. 28 del 1861 Segue istruttoria		
32	14	5	Seconda Corte di Assise di S.Maria C.V. -Atti che precedono il dibattimento. Verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza.		
32	14	6	Giudicato Regio di Nola. Procedimento n. 60 del 1860. Furto qualificato, accompagnato da violenza pubblica, in danno di Saverio Provisiero ed altri, nonché stupri violenti, reati commessi in tenimento di Nola, luogo detto Masseria di Sibione, il 26 settembre 1860. Istruttoria.		
32	14	7	Giudicato Regio di Nola. Procedimento n. 66 del 1860. Furto qualificato commesso nella chiesa del Carmine di Nola nella notte del 16 ottobre 1860. Istruttoria.		
32	14	8	Giudicato Regio di Nola. Procedimento n. 73 del 1860. Furto qualificato, accompagnato da violenza pubblica, in danno di Pasquale Notaro ed altri, commesso in località Cinque Vie di Selva il 26 ottobre 1860. Istruttoria. Contro: Michele Pomponio, Antonio Velardo, Barnaba Valente, Carmine Guerriero, Irena Casalino, Giuseppe Paradiso, Liberatore Mascia.		
33			<i>DISCORSO PUBBLICO DI NATURA SEDIZIOSA IN SPIGNO. Il 17 agosto 1862 tale Domenico Tedesco si dava a gridare nell' abitato di Spigno "abbasso Vittorio Emanuele, viva Francesco II, viva la Repubblica". Arrestato e condotto nel posto di Guardia Nazionale il Tedesco continuava ad ingiuriare la sacra persona del Re, lanciando bestemmie di ogni sorta. Processo archiviato in origine al fascio 41 e segnato nei registri della Corte di Assise al numero 30.</i>	1862	Spigno (Saturnia)
33	14	1	Giudicato Regio di Traetto. Procedimento n. 43 del 1862. Pubblico discorso tendente ad eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro la sacra persona del Re. Ribellione per resistenza con violenza e vie di fatto contro la forza pubblica, oltraggio fatto con minacce in pubblico contro il sindaco Giuseppe Gionta ed il capitano della Guardia Nazionale Giovanbattista Orgena entrambi del comune di Spigno. Spigno:17.8.1862. Istruttoria.		
33	14	2	Seconda Corte di Assise di S.Maria C.V. -Sentenza di accusa del 10.1.1863 ed atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 1° maggio 1863. Contro: Domenico Tedesco.		
34			<i>ATTENTATO MERCE' ARRUOLAMENTO IN FALCIANO DI CASERTA. Alla fine di marzo del 1862 tale Antonio Tubelli di Caserta, già lavorante di seta, soldato ed ozioso, tentava di arruolare molti facchini per destinarli alla banda di Cipriano della Gala. Il Tubelli veniva assolto con sentenza del 2.6.1863.</i>	1862	Caserta (fraz. Falciano)
34	15	1	Giudicato Regio di Caserta. Procedimento n. 32 del 1862. Attentato avente per oggetto di distruggere la forma di governo e di eccitare i regnicoli ad armarsi contro i poteri dello Stato. Falciano, 1.4.1862. Istruttoria.		
34	15	2	Giudicato Regio di Caserta. Procedimento n. 32 del 1862. Segue istruttoria.		
34	15	3	Seconda Corte di Assise di S.Maria C.V. -Sentenza di accusa del 28.3.1863 ed atto di accusa. Atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 2.6.1863. Contro: Antonio Tubelli.		

35			<i>CONNIVENZA CON LA BANDA ARMATA CAPITANATA DA CIPRIANO DELLA GALA. Nell'estate del 1861 la Guardia Nazionale assicurava alla giustizia vari individui di Avella accusati, alcuni, di connivenza, per aver somministrato viveri, munizioni e fatto spia, con la comitiva capitanata da Cipriano della Gala, altri, come Salvatore Ferrara, di aver partecipato alle azioni poste in essere, in epoche successive, dalle bande capeggiate da Costanzo Majo, Cipriano della Gala, Antonio Caruso e Antonio del Mastro. Il processo, conclusosi innanzi alla Corte di Assise di Avellino, veniva rinviato a quella di S.Maria C.V. a seguito di ricorso prodotto dai condannati alla Cassazione che annullava la sentenza delle Assise di Avellino. Il processo, segnato nel Registro Generale al n. 58, veniva archiviato, in origine, al fascio 42</i>	1861	Avella
35	15	1	Giudicato Regio di Bajano. Procedimento n. 31 del 1861. Connivenza con la comitiva capitanata da Cipriano della Gala infestante il circondario di Avella per aver somministrato munizioni, viveri e fatto spia durante l'estate del 1861. Istruttoria.		
35	15	2	Giudicato Regio di Bajano. Procedimento n. 31 del 1861. Rapporto settimanale dal 12 al 18 agosto 1861 relativo all'arresto ed all'interrogatorio di Pietro Fusco, Orsola Masucci ed altri.		
35	15	3	Gran Corte Criminale di Principato Ultra. Atto di accusa, richiesta di prosieguo di Istruzione. Invio a giudizio degli imputati.		
35	15	4	Corte di Assise di Avellino. Atto di accusa, verbali di dibattimento, sentenza del 6 ottobre 1862. Ricorso per cassazione.		
35	15	5	Prima Corte di Assise di S.Maria C.V. - Copia sentenza del 6 marzo 1863 della Cassazione, rinvio della causa innanzi la Corte di Assise di S.Maria C.V. - Verbali di pubblica discussione, verdetto. Contro:Salvatore Ferrara, Michelangelo Colletta, Pietro Fusco, Orsola Masucci ed altri.		
36			<i>ESPRESSIONI OLTRAGGIOSE CONTRO IL RE PROFFERITE IN LUOGO PUBBLICO IN SAVIANO. Il 20 luglio 1862 tale Sabatino Domenico di Sirico si dava a cantare, fuori le mura del paese:"Francischiello imperatore nui volemmo incoronare". Arrestato e processato il Sabatino veniva messo in libertà avendo ritenuto la corte sufficiente un anno di carcerazione preventiva per il reato commesso. Processo archiviato in origine al fascio 42 e segnato nei registri generali della Corte di Assise al numero 241</i>	1862	Saviano
36	15	1	Giudicato Regio di Saviano. Procedimento n. 431 del 1862. Espressioni oltraggiose profferite in luogo pubblico tendenti ad eccitare lo sprezzo e il malcontento contro la sacra persona del Re e contro le istituzioni costituzionali. Saviano 20.7.1862. Istruttoria.		
36	15	2	Seconda Corte di Assise di S.Maria C.V. - Sentenza di accusa del 24.3.1863 ed atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 17.6.1863. Contro: Domenico Sabatino		
37			<i>REAZIONE DI CALVI E RIARDO. Nicola Santino del Villaggio Zuni di Calvi, verso la fine di marzo del 1861, organizzava una banda reazionaria, composta prevalentemente di soldati sbandati, con lo scopo di abbattere il governo. Una prima manifestazione si aveva il 31 marzo 1861 in Petrulo di Calvi dove gli abitanti, sotto la minaccia delle armi, venivano costretti a gridare "Viva Francesco II". Successivamente la banda occupava il monte in tenimento di Calvi e Rocchetta da dove sarebbero dovuti partire per assaltare posti di Guardia Nazionale per procurarsi armi. Nella notte del 9-10 aprile, infatti, la banda, composta da circa 35 uomini, invadeva il comune di Riardo assaltando il posto di Guardia Nazionale, ma veniva respinta e sbaragliata dalla pronta reazione di quei militi. La processura consta di due istruttorie: una condotta dal Giudice regio di Pietramelata, l'altra da quello di Pignataro. L'intero processo è segnato nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n.108 ed archiviato, in origine, al fascio 43.</i>	1861	Calvi e Riardo
37	16	1	Giudicato Regio di Pietramelara. Procedimento n. 18 del 1861. Cospirazione avente per oggetto di abbattere il governo, attacco contro la Guardia Nazionale di Riardo nell'atto che disimpegnava un pubblico servizio commesso nella notte del 9-10 aprile 1861 con mancato omicidio, a colpi d'arma da fuoco, in persona del sergente Rocco Piscitelli. Asportazioni di armi vietate.		

37	16	2	Giudicato Regio di Pietramelara. Procedimento n. 18 del 1861. Segue istruttoria.		
37	16	3	Giudicato Regio di Pignataro. Procedimento n. 21 del 1861. Organizzazione di banda armata in tenimento di Calvi e Riardo sul finire del mese di marzo del 1861 al fine di disarmare i posti di Guardia Nazionale, uccidere i liberali, portare la devastazione ed il saccheggio per favorire il ritorno di Francesco II.		
37	16	4	Giudicato Regio di Pignataro. Procedimento n. 16 del 1861. Grida sediziose inneggianti a Francesco II. Villaggio Petrulo di Calvi nel dì di Pasqua 31/3/1861.		
37	16	5	Giudicato Regio di Pignataro. Procedimento n. 21 del 1861. Segue istruttoria.		
37	17	6	Giudicato Regio di Pignataro. Procedimento n. 21 del 1861. Segue istruttoria.		
37	17	7	Giudicato Regio di Pignataro. Procedimento n. 21 del 1861. Documenti di rito.		
37	17	8	Gran Corte Criminale di Terra di Lavoro. Ordinanze per il rilascio di salvacondotti e di concessione di libertà provvisoria.		
37	17	9	Giudicato Regio di Pignataro. Procedimento n. 21 del 1861. Segue istruttoria.		
37	17	10	Giudicato Regio di Pignataro. Procedimento n. 21 del 1861. Segue istruttoria.		
37	17	11	Giudicato Regio di Pignataro. Procedimento n. 21 del 1861. Segue istruttoria.		
37	17	12	Giudicato Regio di Pignataro. Procedimento n. 21 del 1861. Segue istruttoria.		
37	17	13	Gran Corte Criminale di Terra di Lavoro. Atti che precedono la pubblica discussione: atto di accusa, costituzione testimoni, posizioni a discolora, ecc. Verbali di pubblica discussione, sentenza.		
37	17	14	Corte di Assise di S.Maria C.V.- Incartamento riguardante Gaetano Punzo, appaltatore della ferrovia per lo Stato Pontificio.		
37	17	15	Corte di Assise di S.Maria C.V.- Atto di accusa, lista testimoni, citazioni testimoni, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza contro Nicola Santillo, Francesco Marchesciano e Costantino di Nuccio. Contro: Alessandro Santagata, Tommaso Bovenzi, Giulio Marchesano, Giuseppe de Santis, Pietro Prata, Michele Torrese ed altri.		
38			<i>VOCI TENDENTI A SPARGERE IL MALCONTENTO CONTRO IL GOVERNO IN PIGNATARO. Pasquale Forese di Camigliano, detenuto per crimine di furto nelle prigioni del mandamento di Pignataro Maggiore nel giorno 19.2.1863 gridava ad alta voce, ripetute volte, in modo da essere udito nella pubblica via, "Viva Francesco II nostro Re". Denunziato dai carabinieri e processato per tale reato, veniva assolto dalla Seconda Corte di Assise di S.Maria C.V. in data 21.7.1863. Processo archiviato in origine al fascio 43 e segnato nei registri della Corte al numero 59.</i>	1863	Pignataro Maggiore
38	18	1	Giudicato Regio di Pignataro Maggiore. Procedimento n. 11 del 1863. Voci tendenti a spargere il malcontento contro il governo. Pignataro Maggiore, 19.2.1863. Istruttoria.		
38	18	2	Giudicato Regio di Pignataro Maggiore. Procedimento n. 11 del 1863. Segue istruttoria.		
38	18	3	Seconda Corte di Assise di S.Maria C.V. Sentenza di accusa del 9.5.1863 ed atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 21.7.1863. Contro: Pasquale Forese.		

39			<i>COSTITUZIONE DI BANDA ARMATA A SCOPO SOVVERSIVO, INVASIONE DEI COMUNI DI MASSERIE E CAPODRISE. GRASSAZIONI. Nelle notti del 7 e 14 agosto del 1861 Angelo Pascarella, al comando di una numerosa banda, invadeva i comuni di Masserie e Capodrise. Durante tali azioni furono assaltati i posti di Guardia Nazionale, distrutti i registri dello Stato Civile, abbattute le effigi del Re e commesse numerose grassazioni in danno di pacifici cittadini. Detti briganti, arrestati e processati, venivano condannati dalle Assise di S.Maria C.V. a numerosi anni di lavori forzati per "aver nella prima metà del mese di agosto del 1861 in provincia di Terra di Lavoro, commesso attentato avente per oggetto di cambiare e distruggere la forma di governo, eccitato i regnicoli e gli abitanti ad armarsi contro i poteri dello Stato, ovvero tentato di suscitare la guerra civile tra i detti regnicoli ed abitanti inducendoli ad armarsi gli uni contro gli altri, portata la devastazione, strage e saccheggio nei comuni dello Stato o contro una classe di persone", in conformità al verdetto dei giurati e alla precedente sentenza di accusa emessa dalla Sezione di Accusa presso la Corte di Appello di Napoli. Il processo, archiviato in origine al fascio 43, è segnato nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n. 175.</i>	1861	Masserie (San Marco Evangelista), Capodrise
39	18	1	Giudicato Regio di Marcianise. Procedimento n. 29 del 1861. Formazione di banda armata per attentare e distruggere la forma di governo. Invasione del comune di Masserie, avvenuta nella notte del 7-8 agosto 1861, con assalto e disarmo del posto di Guardia Nazionale, distruzione dei registri dello Stato Civile, furti qualificati in danno dello Stato e di Gabriele Cicala, Francesco ed Aniello Foresta, Tommaso Bارعchia, Michele Crispo e Gabriele Gallo. Tentato omicidio in persona di tre carabinieri. Istruttoria		
39	18	2	Giudicato Regio di Marcianise. Procedimento n. 29 del 1861 Segue istruttoria.		
39	18	3	Giudicato Regio di Marcianise. Procedimento n. 29 del 1861 Segue istruttoria.		
39	18	4	Giudicato Regio di Marcianise. Procedimento n. 30 del 1861. Formazione di banda armata per attentare e distruggere la forma di governo. Invasione del comune di Capodrise, avvenuta nella notte del 14-15 agosto 1861, con assalto e disarmo del posto di Guardia Nazionale. Furti qualificati in danno dello Stato e di Angelo Letizia, Nicola Comune, Ascanio Silvestri, Antonio Martone, Giuseppe Testa ed altri. Istruttoria.		
39	19	5	Giudicato Regio di Marcianise. Procedimento n. 29 del 1861. Segue istruttoria.		
39	19	6	Giudicato Regio di Marcianise. Procedimento n. 29 del 1861. Segue istruttoria.		
39	19	7	Seconda Corte di Assise di S.Maria C.V. - Atti che precedono il dibattimento. Verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza. Ricorso per cassazione, copia sentenza della Cassazione. Contro: Angelo Pascarella, Saverio Lettieri, Nicola de Simone, Domenico Marcello ed altri.		
40			<i>VOCI SEDIZIOSE ED INCITAMENTO ALLA DISERZIONE IN MADDALONI. Il 6 aprile 1862 il sergente della Guardia Nazionale di Napoli arrestava il soldato del 6° Reggimento di Fanteria Gaetano Mandato per aver pronunciato, alla presenza di altre persone, nella stazione di Maddaloni, parole ingiuriose contro il governo e per aver detto a molti coscritti: "Datevi piuttosto in campagna che servire questo fesso di Vittorio Emanuele". La Corte, però, dichiarava estinta l'azione penale contro il Mandato per essere stato ammesso al godimento della Sovrana Indulgenza del 7 novembre 1863. Processo archiviato in origine al fascio 45 e segnato nei registri della Corte di Assise al numero 73.</i>	1862	Maddaloni
40	20	1	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n. 29 del 1862. Discorso pubblico di natura di eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro la sacra persona del Re e le istituzioni costituzionale. Maddaloni, 6.4.1862. Istruttoria.		
40	20	2	Seconda Corte di Assise di S.Maria C.V. - Sentenza di accusa del 28.3.1863 ed atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 29.12.1863. Contro: Gaetano Mandato.		

41			<i>VOCI SEDIZIOSE PROFFERITE IN TEANO Il 25 aprile 1862. Tali Marco de Majo e Giuseppe Bosa venivano arrestati per aver gridato: "Viva Francesco II, morte a Vittorio Emanuele, Viva Maria Sofia". La Corte di Assise con sentenza del 24 agosto 1864 dichiarava non farsi luogo a procedimento penale a carico del Bosa dichiarando, in pari tempo, estinta l'azione penale, per sopraggiunta morte, nei confronti di Marco di Majo. Processo archiviato in origine al fascio 45 e segnato nei registri generali della Corte al numero 31.</i>	1862	Teano
41	20	1	Giudicato Regio di Teano. Procedimento n. 26 del 1862. Attentato tendente a cambiare la forma di governo con le grida di viva Francesco II e morte a Vittorio Emanuele. Teano, 24.4.1862. Istruttoria.		
41	20	2	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Sentenza di accusa del 22.11.1863 ed atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 24.8.1864. Contro: Marco di Majo e Giuseppe Bosa.		
42			<i>VOCI PUBBLICHE SEDIZIOSE CONTRO IL GOVERNO IN TENIMENTO DI MIGNANO. Francesco Cialone, Giovanni Cialone, Giuseppe Tella ed altri lavoratori addetti alla costruzione della ferrovia nazionale nel tratto Mignano-Rocca d'Evandro il 5 agosto 1861 elevavano grida sediziose inneggianti a Francesco II e voci allarmanti relative al prossimo ritorno del Borbone alla testa di 40.000 tedeschi, preconizzato dall'orda brigantesca all'ordine del Chiavone. Gli accusati, però, godevano della Sovrana Indulgenza concessa con R.D. del 17.11.1863 che prevedeva l'estinzione dell'azione penale per coloro che non avessero commesso reati comuni congiuntamente con quelli politici. Processo archiviato in origine al fascio 45 e segnato nel registro generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al numero 69.</i>	1861	Mignano
42	20	1	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 51 del 1861. Voci pubbliche sediziose tendenti a provocare direttamente gli operai della ferrovia in tenimento di Mignano ad armarsi contro l'autorità del Governo. Marzo-aprile 1861. Istruttoria, sentenza di accusa del 23.4.1863, sentenza della Corte di Assise del 29.12.1863. Contro: Francesco Cialone, Giovanni Cialone, Giuseppe Tella ed altri.		
43			<i>VOCI SEDIZIOSE TENDENTI A SPARGERE IL MALCONTENTO CONTRO IL GOVERNO NEL TENIMENTO DI MIGNANO. Il 3 aprile 1861 Gennaro Pesco del comune di Lama (Chieti), addetto ai lavori per la costruzione della ferrovia nel comune di Mignano, inneggiava a Francesco II, affermando che il Re era entrato nel Regno. L'episodio eccitava gli animi degli altri lavoratori che cominciarono a gridare "viva Francesco II". La seconda Corte di Assise di S.Maria C.V. con sentenza del 29.12.1863 dichiarava estinta l'azione penale contro Gennaro Pesco in virtù dell'art. 1° n. 1 della Sovrana Indulgenza del 17.11.1863, che prevedeva tali ipotesi per coloro che non avessero commesso reati comuni congiuntamente con quelli politici. Processo archiviato in origine al fascio 45 e segnato nei registri generali della Corte di Assise al numero 68.</i>	1861	Mignano
43	20	1	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 41 del 1861. Discorso pubblico tendente a spargere il malcontento contro il governo in Contrada Tufara in tenimento di Mignano il 7.4.1863. Istruttoria, sentenza di accusa del 7.4.1863, sentenza della Corte di Assise del 29.12.1863. Contro: Gennaro Pesco		
44			<i>RIUNIONE SEDIZIOSA E RIBELLIONE ALLE FORZE DELL'ORDINE IN ROCCA D'ARCE, Il sindaco di Rocca d'Arce con lettera del 19 gennaio, diretta al giudice del Circondario di Arce, riferiva che, alle voci del brigantaggio politico negli Abruzzi eransi ridestate le nefande speranze di parecchi retrogradi di colà, fra i quali riuscivano ben funesti l'economista curato Don Angelo Rossilli, Eleuterio e Domenico Abruzzese, Bernardo, Marco ed Antonio Lancia, perché spargitori di voci allarmanti e sovversive e che Giovannantonio Cacciarello recava la corrispondenza reazionaria tra l'economista Rossilli ed il vescovo Montieri rifugiato nello Stato Romano. In questo clima, il 20 gennaio si teneva, di notte, una riunione sediziosa in Arce sfociata in resistenza alla Guardia Nazionale accorsa, con il sindaco Ferdinando de Camillis, per disperdere la folla e garantire la pubblica tranquillità.</i>	1861	Rocca d'Arce

44	20	1	Giudicato Regio di Arce. Procedimento n. 6 del 1861. Cospirazione tendente a distruggere il governo di S.M. Vittorio Emanuele Re d'Italia. Discorsi tenuti in luogo pubblico nel fine di provocare direttamente gli abitanti del Regno e distruggere il governo di Vittorio Emanuele e ad eccitarli ed armarli contro l'autorità reale. Corrispondenza col nemico con lo scopo di somministrargli istruzioni nocive alla situazione militare e politica del Regno. Arce, gennaio 1861. Istruttoria.		
44	20	2	Prima Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. - Sentenza di accusa del 25.4.1863 ed atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 22.12.1863. Contro: Giuseppe Lancia, Antonio Lancia e Bernardo Lancia. Processo archiviato in origine al fascio 45 e segnato nei registri della Corte di Assise di S.Maria C.V. al numero 148.		
45			<i>ARRESTI ARBITRARI IN TENIMENTO DI S.GERMANO. "Durante l'assedio di Capua tutti questi luoghi furono fatti grami dalle reazioni suscitate principalmente dalla gendarmeria reale cui era centro il comune di S.Germano. Il basso popolo, la classe dei proletari insorgeva e con le grida di onore e di festa a pro del Borbone si rendeva minaccioso, e tremendo, e nemico contro la classe dei possidenti, delle persone educate e civili, risvegliandosi la solita sete di chi non ha, cioè quella di avere, di bussar qualche casa, con la strage ed il saccheggio promossi dalla guerra civile. Questa é una dolorosa pagina della nostra storia; molti luoghi vicini piangono ancora le tristi conseguenze del furore della gente povera, ignorante ed incolta, spinta alla guerra civile col sollecito delle sue più basse passioni; e questi luoghi se non sono stati i più sventurati, non hanno certo da ridere alla memoria delle luttuose scene di cui non ha guari furono teatro". Tali considerazioni svolgeva il giudice regio di Cervaro Orazio Lanzetta delegato all'istruttoria formale relativa all'aggressione ed arresto subiti il 23 settembre 1861 da Gennaro Simeone, Pietro Ranaldi, Benigno d'Agnanno ed altri "gentiluomini" di S.Germano che avevano lasciato il proprio paese per sfuggire alle reazioni che si minacciavano da parte della Gendarmeria Reale e dai contadini dei comuni di S.Elia. e S.Germamo. Processo archiviato in origine al fascio 45 e segnato nei registri generali della Corte di Assise di S.Maria C.V. al numero 86.</i>	1861	San Germano (Cassino)
45	21	1	Giudicato Regio di Cervaro. Procedimento n. 26 del 1861. Arresto eseguito con violenza senza ordine dell'autorità costituita e fuori dei casi nei quali la legge autorizza i privati all'arresto degli incolpati, minacciando di morte gli individui arrestati in pregiudizio di Benigno d'Agnanno ed altri. Tenimento di S.Germano 9.1861 . Istruttoria.		
45	21	2	Prima Corte di Assise di S.Maria C.V. Sentenza di accusa del 10.5.1863 ed atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 9.10.1863, ricorso per cassazione, copia sentenza della Cassazione del 20.6.1864. Contro: Marcellino Rongione, Vincenzo Tomasso, Agostino Tomasso, Erasmo Varrecchia, Cosmo Varrecchia ed altri.		
46			<i>SEQUESTRO A SCOPO DI ESTORSIONE COMMESSO IN ACERRA. DETENZIONE DI ARMA VIETATA. Nel maggio del 1861 veniva sequestrato da uomini appartenenti alla banda armata capitanata da Cipriano della Gala tale Carlo Errichiello di Acerra al quale venivano estorti Ducati 55,20. Per tale reato, a seguito di rivelazioni fatte dallo stesso sequestrato alla polizia, veniva arrestato e sottoposto a giudizio Romualdo Magliulo. La Corte di Assise di S.Maria C.V., con sentenza del 3 febbraio 1864, condannava il Magliulo ad anni quattro di reclusione avendolo riconosciuto colpevole di avere, durante la primavera del 1861, in Terra di Lavoro scientemente e volontariamente somministrato munizioni, alloggio ed altro alla banda di Cipriano della Gala e di aver aiutato o assistito gli autori del furto o estorsione in danno di Carlo Errichiello mercé sequestro della sua persona. Il processo, archiviato in origine al fascio 46, é segnato nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n. 126.</i>	1861-1863	Acerra
46	21	1	Giudicato Regio di Acerra. Procedimento n. 4 del 1863. Complicità e corrispondenza con la banda capitanata da Cipriano della Gala durante i mesi di aprile e maggio 1861. Porto di arma vietata commesso il 4 marzo 1863. Istruttoria.		

46	21	2	Giudicato Regio di Acerra. Procedimento n. 4 del 1863. Segue istruttoria.		
46	21	3	Giudicato Regio di Acerra. Procedimento n. 17 del 1861. Banda armata ad oggetto di distruggere la forma di governo, furto qualificato per la violenza in danno di Carlo Errichiello di Acerra avvenuto il 20 maggio 1861. Istruttoria.		
46	21	4	Seconda Corte di Assise di S.Maria C.V. - Atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza. Contro: Cipriano della Gala e Romualdo Magliuolo.		
47			<i>SCIENTE E VOLONTARIA SOMMINISTRAZIONE DI ALLOGGIO E RICOVERO A BANDA ARMATA IN TENIMENTO DI MADDALONI. RESISTENZA ALLA FORZA PUBBLICA. Il delegato di Pubblica Sicurezza di Maddaloni, venuto a conoscenza che nella masseria Terrusio, sita in tenimento di Maddaloni e condotta da tale Andrea di Nuzzo, si annidavano dei briganti, inviava un gran numero di guardie nazionali, carabinieri e soldati di truppa con lo scopo di accerchiarla e catturare i briganti. Circondata la masseria e, dopo di aver chiamato a viva voce il suo conduttore, la forza pubblica veniva investita da una scarica di fucile nell'atto in cui i malfattori tentavano la fuga. Nasceva un conflitto a fuoco durante il quale periva un brigante ed un altro, ferito, passato per le armi dalla detta forza. Altri tre, invece, riuscivano a fuggire. Arrestato il di Nuzzo, veniva processato e condannata ad anni tre di carcere, mentre i suoi congiunti venivano prosciolti in sede istruttoria. Il processo, archiviato in origine al fascio 46, è segnato nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n. 124.</i>	1863	Maddaloni
47	21	1	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n. 51 del 1863. Somministrazione di libera volontà di alloggio ad una banda armata con lo scopo di portare la devastazione, la strage ed il saccheggio. Tenimento di Maddaloni, marzo 1863. Istruttoria.		
47	21	2	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n. 51 del 1863. Segue istruttoria.		
47	21	3	Seconda Corte di Assise di S.Maria C.V. Atti che precedono il dibattimento. Verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza. Contro: Andrea di Nuzzo, Teresa Costantino, Concetta di Nuzzo, Giuseppe di Nuzzo.		
48			<i>ORGANIZZAZIONE DI BANDA ARMATA GRASSAZIONI. Un'altra banda armata capeggiata da Raffaele de Lellis, detto Padre Santo, si aggirava sul versante di Terra di Lavoro del massiccio del Matese e, precisamente, nel territorio compreso tra Aliano e Castello. Nel periodo che va dal 3 settembre 1861 al 20 febbraio dell'anno successivo venivano commesse numerose grassazioni in danno di pastori che pascolavano sul Matese. Qualche rotola di pane, un pò di latte e due agnelli sono gli oggetti dei reati di cui al presente processo. La processura è segnata nel registro generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. archiviata, in origine, al fascio 46</i>	1861-1862	Aliano e Castello
48	21	1	Giudicato Regio di Piedimonte. Procedimento n. 19 del 1862. Sciente somministrazioni di viveri alla banda armata capitanata da Raffaele de Lellis apparsa sul Matese nel febbraio del 1862.		
48	21	2	Giudicato Regio di Piedimonte. Procedimento n. 25 del 1862. Grassazione di pane commessa ai primi di dicembre del 1861 in contrada Avito, tenimento di Castello, in danno di Nicola Granitto da circa quarantanove uomini al comando di Raffaele de Lellis.		
48	21	3	Giudicato Regio di Piedimonte. Procedimento n. 26 del 1862. Grassazione di pane commessa il 3 settembre 1861 sul Matese, in agro di Piedimonte, in danno dei pastori Francesco Zappoli ed Orazio Tino ad opera di una banda di circa cinquanta malviventi capeggiata da Raffaele de Lellis.		
48	21	4	Giudicato Regio di Piedimonte. Procedimento n. 23 del 1862. Grassazione di un cappotto commessa il 20 febbraio 1862 sul Matese in tenimento di Piedimonte, in danno di Agostino Fattore ad opera di circa trenta persone al comanda di Raffaele de Lellis.		
48	21	5	Giudicato Regio di Piedimonte. Procedimento n. 22 del 1862 - Grassazione di una scure e di altri oggetti commessa il 16 febbraio 1862 in contrada Terracciano sul Matese in tenimento di Piedimonte in danno di Giuseppe Fattore ad opera di un'orda di circa quaranta malviventi capeggiata da Raffaele de Lellis.		

48	21	6	Giudicato Regio di Piedimonte. Procedimento n. 21 del 1861 - Grassazione di pane e di un agnello commessa il 16 febbraio 1862 in agro di Piedimonte in danno di Giuseppe Ceccarelli ad opera di Raffaele de Lellis ed altri due.		
48	21	7	Giudicato Regio di Piedimonte. Procedimento n. 20 del 1862 - Grassazione di pane e di un agnello commessa il 16 febbraio 1862 in agro di Piedimonte in danno del pastore Pietro de Lellis ad opera di Raffaele de Lellis ed altri due.		
48	21	8	Giudicato Regio di Piedimonte. Procedimento n. 27 del 1862 - Grassazione di rotola dieci di pane commessa ai primi di dicembre del 1861 sul Matese, al luogo detto Avito, in danno del pastore Raffaele Granitto da una banda di circa cinquanta persone al comando di Raffaele de Lellis.		
48	21	9	Giudicato Regio di Piedimonte. Procedimento n. 17 del 1861 - Grassazione di pane e latte commessa ai primi di dicembre del 1861 sul Matese in danno del pastore Domenico Zappoli da Raffaele de Lellis e la sua banda.		
48	21	10	Corte di Assise di S.Maria C.V. - Atto di accusa, posizione a discolpa, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza.		
48	21	11	Giudicato Regio di Piedimonte. Procedimento n. 129 del 1862 - Complicità nel reato di banda armata per distruggere o cambiare la forma di governo. Istruttoria a carico di Pasquale Tartaglia.		
48	21	12	Giudicato Regio di Piedimonte. Procedimento n. 129 del 1862 - Segue istruttoria. Contro: Giuseppe Fianza, Federico Fianza, Giuseppe Capriata, Pasquale Tartaglia, Filippo Nardelli, Carlo Simonetti, Cesare Fiorillo e Raffaele de Lellis.		
49			<i>ATTENTATO CONTRO IL GOVERNO. Il 12 dicembre 1862 il delegato di Pubblica Sicurezza del mandamento di Sora, in giro di perlustrazione nella Selva di Sora, ove si annidava la banda Chiavone, arrestava Giuseppe Tersigni, detto Pizzobisconico, contadino di Sora. Accusato di aver, con la suddetta banda, attaccato il distaccamento del 43° di linea e di aver partecipato, dopo che detto distaccamento veniva sgominato, al saccheggio nel comune di Isoletta, veniva rinviato a giudizio innanzi alla Corte di Assise di S.Maria C.V. ove subiva la pena di anni due di carcere. Il processo, archiviato in origine al fascio 47, è segnato nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n. 133.</i>	1861-1862	Sora
49	21	1	Giudicato Regio di Sora. Procedimento n. 69 del 1862. Attentato per cambiare e distruggere la forma di governo, eccitamento alla guerra civile ed associazione alla banda Chiavone durante gli anni 1861 e 1862. Istruttoria.		
49	21	2	Giudicato Regio di Sora. Procedimento n. 69 del 1862. Segue istruttoria: documenti di rito.		
49	21	3	Seconda Corte di Assise di S.Maria C.V. - Atto di accusa, citazioni, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza. Contro: Giuseppe Tersigni.		

50			<p><b>FORMAZIONE DI BANDA ARMATA A SCOPO SOVVERSIVO E PER DELINQUERE CONTRO LE PERSONE E LA PROPRIETA'. INVASIONE DEL COMUNE DI MORRONE E DEI VILLAGGI DI CASERTAVECCHIA, CASOLA E POZZOVETERE.</b> Il 26 giugno 1861 i fratelli Giovanni e Tommaso Romano di Limatola, al comando di una banda armata che avevano organizzata, invadevano il comune di Morrone, assaltando il posto di Guardia Nazionale per depredate munizioni ed armi. Non avendo trovato nulla si recavano nell'abitazione del sindaco e capitano della G.N. Francesco Villano e dei decurioni Antonio Bove e Raffaele Savastano con l'intento di recuperare le armi che, a seguito di una precedente invasione, il detto capitano aveva fatto distribuire ai militi. Il 30 giugno dello stesso anno la banda medesima, al numero di quaranta individui armati, invadeva il villaggio di Casertavecchia ove assaltava il locale posto di Guardia Nazionale deprestando fucili ed incendiando oggetti mobili e, infine, forzando la casa del capitano Alois dalla quale presero altri fucili. Nello stesso giorno invadevano, pure, i villaggi di Casola e Pozzovetere nonché il comune di Morrone, saccheggiando e deprestando le abitazioni di molti privati. Il 28 agosto, infine, al luogo detto Gallo Zoppo, poco distante dall'abitato di Morrone, tredici individui armati, appartenenti alla predetta banda, aggredivano Gennaro Masella al quale rubavano fucili, indumenti e danaro. Il presente processo, affidato dalla Sezione di Accusa della Corte di Appello di Napoli, si concludeva con una sentenza che infliggeva molti anni di lavori forzati a carico dei gregari della banda Romano benché, come recita la sentenza del 2 maggio 1864, i "colpevoli non furono arrestati sul luogo della riunione sediziosa, né opposero resistenza, né furono trovati armati". (Fascicolo n.7, pagina 102 verso) (1) alla Prima Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. Il processo, archiviato in origine al fascio 48, è segnato nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n. 170.</p>	1861	Morrone, Casertavecchia, Casola, Pozzovetere
50	22	1	Giudicato Regio di Caserta. Procedimento n. 73 del 1861. Organizzazione di banda armata con invasione e disarmo del posto di Guardia Nazionale di Morrone, commessa con pubblica violenza e con sequestro del capitano Francesco Villano e dei decurioni Antonio Bove e Raffaele Savastano il 26 giugno 1861. Istruttoria.		
50	22	2	Giudicato Regio di Caserta. Procedimento N. 82 del 1861 Associazione di malfattori in banda armata organizzata dai fratelli Tommaso e Giovanni Romano nel fine di distruggere e cambiare la forma del governo, suscitando la guerra civile e portando la devastazione, la strage ed il saccheggio nei comuni o contro i privati con aver operato il disarmo del posto di Guardia Nazionale di Casertavecchia il 30 giugno 1861, saccheggiando le case del capitano Giuseppe Alois, di Pietrantonio Masella, Carlo Striano ed altri. Istruttoria		
50	22	3	Giudicato Regio di Caserta. Procedimento n. 95 del 1861. Depredazione, costituente grassazione con ferite prodotte da colpi di baionetta, omicidio in persona di Gennaro Masella. Reati commessi in Morrone la notte del 28-29 agosto 1861. Istruttoria.		
50	22	4	Giudicato Regio di Caserta. Procedimento N. 82 del 1861. Segue istruttoria.		
50	22	5	Prima Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. - Atti preliminari al dibattimento. Verballi di pubblica discussione, verdetto e sentenza. Ricorso per cassazione, copia sentenza della Cassazione. Contro: Pasquale Bernardo, Gaetano Guacchio, Domenico Fusco ed altri.		
51			<p><b>ISTIGAZIONE ALLA DISERZIONE IN GAETA.</b> Il militare dell'Esercito Nazionale Vincenzo Piscioneri, già caporale dell'Esercito Borbonico, nel mese di marzo del 1862 alienava diversi effetti militari che formavano il suo corredo. Il 24 dello stesso mese ed anno esternava a due commilitoni l'intenzione di disertare e portarsi nello Stato Pontificio non senza di averli provocati a fare lo stesso assicurando che un borghese avrebbe somministrato loro i mezzi. Per tali reati la Corte di Assise di S.Maria C.V. condannava l'imputato alla pena del carcere militare per un anno. Processo archiviato in origine al fascio 50 e segnato nei registri generali della corte al numero 152.</p>	1862	Gaeta
51	22	1	Giudicato Regio di Gaeta. Procedimento n. 155 del 1862. Pubblico discorso di natura da eccitare lo sprezzo e il malcontento contro la sacra persona del Re e contro le istituzioni costituzionali. Gaeta 13.4.1862. Istruttoria.		

51	22	2	Prima Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. - Sentenza di accusa del 11.7.1863 ed atto di accusa, atti che procedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 1.6.1864. Contro: Vincenzo Piscioneri.		
52			<i>ASSOCIAZIONE A BANDA ARMATA A SCOPO SOVVERSIVO IN CAIAZZO. Nei mesi di aprile e maggio del 1862 alcuni soldati della truppa stanziata in Limatola disertavano scomparendo, nello stesso tempo, da Caiazzo. La voce pubblica, dato che nel tenimento del detto comune si aggirava la banda del feroce Tommaso Romano, riteneva che i detti soldati si fossero ad essa associati. La corte di Assise, con sentenza del 6.4.1864 e di quella successiva del 25.6.1864, dichiarava estinta l'azione penale contro il soldato Raffaele d'Angelo perché ammesso al godimento della Sovrana Indulgenza del 17.11.1863. Stessa sorte subiva il soldato Salvatore Mongillo con la seconda sentenza citata. Processo archiviato in origine al fascio 50 e segnato nel registro generale della Corte al numero 95.</i>	1862	Caiazzo
52	23	1	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 22 del 1862. Associazione a banda armata ad oggetto di distruggere la forma di governo. Caiazzo, aprile-maggio 1862. Istruttoria.		
52	23	2	Prima Corte di Assise di S.Maria C.V. - Sentenza di accusa del 27.6.1863 ed atto di accusa, atti che procedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 6.4.1862 e del 25.6.1864. Contro: Raffaele d'Angelo e Salvatore Mongillo.		
53			<i>ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI. GRASSAZIONI CON MANCATI OMICIDI. GRASSAZIONI CON MALTRATTAMENTI ED OMICIDI. SEQUESTRI DI PERSONA IN CIORLANO, RAVISCANINA E PIANURA DEL MATESE. L' 8 marzo 1863 il corriere Filippo de Franco, designato dal sindaco di Piedimonte d'Alife, su richiesta dell'aiutante maggiore del 4° Battaglione del 40° Fanteria Giuseppe Guidi, a recapitare un plico urgente ad ufficiali in perlustrazione in Roccamandolfi, veniva fermato sul Matese in contrada Vallonito, da tre ignoti i quali, dopo avergli sequestrato il plico lo conducevano nel fabbricato della Defenza Laurenzana ove erano acquarterati una trentina di uomini armati. Rilasciato il giorno seguente, il de Franco, mentre faceva ritorno a Piedimonte, si imbatteva, in prossimità del comune di S.Gregorio, con Stefano d'Agostino di Mammola di Reggio che, avendo abbandonato i briganti alla Defenza, si accingeva a presentarsi spontaneamente alle autorità. Il 24 dello stesso mese di marzo. A seguito di uno scontro a fuoco tra la truppa del citato Battaglione ed una "masnada brigantesca", venivano catturati Luigi d'Amore, Giuseppe Grasredier, Mariano Pasquale, Bernardo Teolis, Ventura Saraceni e Antonio Martoni, tutti fucilati sul posto. Il 18 del seguente mese di aprile, ancora a seguito di un altro scontro a fuoco tra la forza pubblica ed i briganti, avvenuto nel tenimento di Vitulano, perivano altre otto persone. Giovanni Ferrazza di Piedimonte, preso vivo, veniva passato per le armi. All'istruttoria per il sequestro e grassazione in persona del de Franco veniva unita quella contraddistinta con il numero 69 per analoghi reati. Infatti il 4 marzo del 1863 ed il 5 dello stesso mese i sindaci di Raviscanina ed Ailano, sempre su richiesta dell'autorità militare, inviavano i messi Gennaro Leone e Gabriele Pugliese con l'incarico di consegnare plichi militari agli ufficiali in perlustrazione. I loro corpi furono trovati alcuni giorni dopo nella contrada boschiva Ciammarmone nel demanio di Raviscanina. Il processo intestato a Domenico Fuoco, latitante, ed a Stefano d'Agostino si concludeva innanzi alla Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. con l'assoluzione del d'Agostino. Processo archiviato in origine al fascio 51 e registrato n.259 del Registri Generali.</i>	1863	Ciorlano, Raviscanina, Pianura del Matese
53	24	1	Giudicato Regio di Piedimonte d'Alife. Procedimento n. 251 del 1863. Organizzazione di banda armata per distruggere e cambiare la forma di governo e delinquere contro le persone e la proprietà. Estorsione di un plico ufficiale militare con maltrattamenti personali, minacce e sequestro del portatore Filippo de Franco avvenuta l'8 marzo 1863 sul Matese in contrada Vallonito. Grassazione di pecore commessa da banda armata in danno di Raffaele Caso alla Defenza Laurenzana nel detto giorno. Istruttoria.		
53	24	2	Giudicato Regio di Piedimonte d'Alife. Procedimento n. 251 del 1863 Segue istruttoria.		

53	24	3	Giudicato Regio di Piedimonte d'Alife. Procedimento n. 69 del 1863 Banda armata avente per oggetto di cambiare e distruggere la forma del governo e delinquere contro le persone e la proprietà. Grassazione, accompagnata da omicidio, in danno ed in persona di Gennaro Leone di Raviscanina. Omicidio volontario in persona di Gabriele Pugliese di Ailano. Reati commessi nella contrada boschiva Ciammarmone in tenimento di Raviscanina il 5 marzo 1863. Istruttoria.		
53	24	4	Giudicato Regio di Piedimonte d'Alife. Procedimento n. 69 del 1863. Segue istruttoria.		
53	24	5	Giudicato Regio di Capriati al Volturno. Procedimento n. 4 del 1863. Grassazione e furto qualificato per il valore di lire 637,50 e mancati omicidi nelle persone di Bartolomeo Daniele, Raffaele Gurini, Gabriele Cafaro ed Antonio Picarielle, guardaboschi della Real Tenuta di Torcine e Mastrati. Reati commessi in tenimento di Ciorlano la sera del 4 marzo 1863. Istruttoria.		
53	24	6	Giudicato Regio di Capriati al Volturno. Procedimento n. 4 del 1863. Segue istruttoria.		
53	24	7	Prima Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. - Sentenza di accusa, atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 19 luglio 1864. Contro: Domenico Fuoco e Stefano d'Agostino.		
54			<i>VOCI TENDENTI A SPARGERE IL DISPREZZO ED IL MALCONTENTO CONTRO LE ISTITUZIONE COSTITUZIONALI IN S.MARIA LA FOSSA, VILLAGGIO DI GRAZZANISE. Il 27 marzo 1864 il capitano della Guardia Nazionale del Villaggio di S.Maria la Fossa faceva arrestare tale Maria Saveria Elmetti di Teramo colpevole di avere, in più occasioni, diffuso voci allarmanti relative al ritorno imminente di Francesco Secondo, alla disfatta dell'armata italiana sul Mincio e sul Po e, infine, alle relazioni tenute dal generale La Marmora con Francesco Secondo. Giudicata in S.Maria C.V., il presidente della Corte di Assise, su conforme richiesta del pubblico ministero, dichiarava assolta, in data 10 agosto 1864, la Elmetti. Il processo, archiviato in origine al fascio 51, è segnato nei registri della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n. 259.</i>	1864	Santa Maria la Fossa
54	24	1	Giudicato Regio di Capua. Procedimento n. 68 del 1864. Pubblico discorso tendete ad eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro le istituzioni costituzionali. Reato commesso in S.Maria la Fossa in più giorni del 1864. Istruttoria.		
54	24	2	Giudicato Regio di Capua. Procedimento n. 68 del 1864. Segue istruttoria.		
54	24	3	Prima Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. - Sentenza di accusa, atto di accusa, verbali di pubblica discussione, verdetto del 10 agosto 1864. Contro Maria Saveria Elmetti.		
55			<i>DISCORSO PUBBLICO CONTRO LA SACRA PERSONA DEL RE IN MADDALONI. Il 22 agosto 1865 tale Domenico Lombardi si recava in una bettola di Maddaloni ove molti individui stavano a bere del vino. Il Lombardi prendendo lo spunto dalla barba che portava uno degli astanti, esclamava ad alta voce che entro qualche mese l'ex Re Francesco sarebbe tornato Re di Napoli, che Vittorio Emanuele si doveva andare a far....., perché era un figlio di....., obbligando l'avventore Gaetano Bisetto a baciare l'effigie del Francesco II. Processo archiviato in origine al fascio 60 e segnato nei registri della Corte di Assise al numero 337.</i>	1865	Maddaloni
55	25	1	Giudicato Regio di Maddaloni. Discorso pubblico diretto ad eccitare il disprezzo ed il malcontento contro la persona del Re. Maddaloni, 22.8.1865. Istruttoria.		
55	25	2	Prima Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. - Sentenza di accusa del 12.12.1865 ed atto di accusa atti che precedono il dibattimento verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 12.4.1866, ricorso per cassazione, copia sentenza della Cassazione dell'11.7.1866. Contro: Domenico Lombardi.		
56			<i>CANTI TENDENTI AD ECCITARE IL DISPREZZO ED IL MALCONTENTO CONTRO IL RE LE PERSONE DELLA FAMIGLIA REALE IN PALMA CAMPANIA. La sera del 7 maggio 1866 alcuni contadini del comune di Palma Campania di ritorno dal lavoro, in prossimità di detto comune, si davano a cantare " é finita la cuccagna, mò finisce la cuccagna. Noi vogliamo i Borboni". Processo segnato nei registri generali della Corte di Assise al numero 469 ed archiviato in origine al fascio 64.</i>	1866	Palma (Campania)

vedi n. bu

56	25	1	Pretura di Palma Campania. Procedimento n. 152 del 1866. Pubblico discorso di natura da eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro la sacra persona del Re e le persone della reale famiglia. Palma Campania, 7.5.1866.Istruttoria		
56	25	2	Pretura di Palma Campania. Procedimento n. 152 del 1866. Segue istruttoria.		
56	25	3	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Sentenza di accusa, ordinanza di scarcerazione del 3.12.1866 della Corte di Appello di Napoli. Sezione di Accusa, essendo stati ammessi gli imputati all'amnistia del 4.11.1866, n. 3302. Contro: Simonetti Vincenzo.		
57			<i>INVASIONE DEI COMUNI DI CAPODRISE E S.MARCO EVANGELISTA. Durante l'anno 1861 diverse bande, alcune delle quali capeggiate da Angelo Pascarella e Saverio Lettieri, si aggiravano nelle contrade di Acerra, Fusano e Maddaloni. Nella notte del 7-8 agosto la banda capitanata da Angelo Pascarella penetrava nel comune di S.Marco Evangelista e in quella del 14-15 dello stesso mese nel comune di Capodrise. Durante dette invasioni furono depredati 41 fucili di appartenenza del Governo in dotazione ai rispettivi corpi di Guardia Nazionale. La stessa banda, il sedici agosto, inseguita dalla forza pubblica e raggiunta nel tenimento di Maddaloni, ingaggiava un violento combattimenti durante il quale rimasero uccisi i militi Michele Crocco, tale Santoro ed un terzo non bene identificato. Processo segnato nei registri generali della Corte di Assise al numero 488 ed archiviato, in origine, al fascio 65.</i>	1861	Capodrise, San Marco Evangelista
57	26	1	Pretura di Marcianise. Procedimento n. 129 del 1865. Associazione di malfattori ad oggetto di cambiare e distruggere la forma del governo ed eccitare gli abitanti ad armarsi contro i poteri dello Stato e portare la devastazione, la strage ed al saccheggio nei comuni. Attentato per distruggere la forma di governo e portare la strage e la devastazione nei comuni di S.Marco Evangelista e Capodrise. Grassazione accompagnata da ferite, percosse e maltrattamenti in danno del governo nonché di Gabriele Cicala. Omicidio in persona di tre agenti della forza pubblica. S.Marco Evangelista e Capodrise, 7-8 agosto 1861 e 14-15 agosto 1861. Istruttoria.		
57	26	2	Pretura di Marcianise. Procedimento n. 129 del 1865. Segue istruttoria.		
57	26	3	Pretura di Acerra. Procedimento n. 32 del 1865. Incendio volontario a casa rurale non abitata col danno di lire 1042,49 in pregiudizio di Schiavone e di lire 170 in pregiudizio di Francesco Giugliano, tenimento di Acerra, 15-16 gennaio 1865. Istruttoria.		
57	26	4	Pretura di Acerra. Procedimento n. 32 del 1865. Segue istruttoria.		
57	26	5	Pretura di Acerra. Procedimento n. 33 del 1865. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Tentata grassazione in pregiudizio dei signori Spinelli. Acerra, 5.1. 1865. Istruttoria.		
57	26	6	Pretura di Acerra. Procedimento n. 33 del 1865 Segue istruttoria.		
57	26	7	Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V.- Sentenza di accusa, atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 13.2.1867. Contro: Salvatore Pascarella, Antonio Caprio, Gaetano Mandato ed altri.		

58			<p><b>RIBELLIONE A MANO ARMATA CONTRO MILITI DELLA GUARDIA NAZIONALE DI S.MARIA INFANTE.</b>  <i>Melchiorre Ruggiero, nativo del villaggio di Pulcherini, parroco in S.Maria Infante, altro villaggio del comune di Traetto, "avido di maggiore comodità, metteva profitto per la sua opera ed esigea tutto e da tutti, anche dai miseri, esageratamente nella nascita e nella morte dei suoi filiani, nonché nell'esercizio di padre spirituale pretendeva per ogni morte di fratello ventiquattro carlini invece di diciotto per quanti era resa pagarne la Congregazione". Consapevole dell'ostilità degli abitanti di S.Maria Infante, il parroco Melchiorre metteva in essere ogni raggio per la rielezione a padre spirituale della congregazione, compreso quello di aizzare gli abitanti di Pulcherini che, in numero di centocinquanta e tutti armati, si recarono in S.Maria Infante in aiuto del parroco. La locale Guardia Nazionale, preventivamente avvisata, si metteva in armi per prevenire ogni danno. Lo scontro si rese inevitabile il 22 gennaio 1865 e qualche milite rimase ferito. Il processo fu inizialmente rubricato sotto la voce "Banda organizzata al fine di suscitare la guerra civile". Successivamente, per impulso del giudice istruttore, detta voce venne rettificata in "Ribellione contro la forza pubblica". La processura é segnata al n.250 del Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. ed archiviata, in origine, al fascio 66.</i></p>	1865	Santa Maria Infante (villaggio di Traetto)
58	27	1	Giudicato Regio di Traetto. Procedimento n. 6 del 1865 Ribellione, con violenza e vie di fatto, commessa da più di dieci individui armati contro la Guardia Nazionale di S.Maria Infante il 22 gennaio 1865. Ferite volontarie in persona di agenti della pubblica forza.		
58	27	2	Giudicato Regio di Traetto. Procedimento n. 6 del 1865 Documenti di rito: perquisizioni, certificati di moralità, certificati di nascita, atti di possidenza.		
58	27	3	Giudicato Regio di Traetto. Procedimento n. 6 del 1865. Segue istruttoria: esame testimoni senza giuramento.		
58	28	4	Giudicato Regio di Traetto. Procedimento n. 6 del 1865. Segue istruttoria: esame testimoni senza giuramento.		
58	28	5	Giudicato Regio di Traetto. Procedimento n. 6 del 1865. Segue istruttoria: esame testimoni senza giuramento		
58	28	6	Giudicato Regio di Traetto. Procedimento n. 6 del 1865. Cenno storico della istruzione compilata a carico dei fratelli Ruggiero ed altri di Pulcherini per i fatti avvenuti in S.Maria Infante il 22 gennaio 1865		
58	28	7	Giudicato Regio di Traetto. Procedimento n. 6 del 1865. Segue istruttoria: esame testimoni senza giuramento		
58	28	8	Corte di Assise di S.Maria C.V. - Atto di accusa, verbali di pubblica discussione, verdetto giurati e sentenza. Contro: Giacinto Mallozzi, Crescenzo Ruggiero, Giuseppe di Clemente, Leone Mele, Antonio Cardino ed altri.		

59			<p><i>ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI, RIBELLIONE ARMATA ED ASSASSINIO DI DUE GENDARMI FRANCESI IN CASTRO (STATO PONTIFICIO). Il 10 ottobre 1864 il brigadiere Legrand, comandante la brigata stanziata in Ceprano, appartenente alla Divisione d'occupazione francese in Roma, ed il gendarme Tribillac della medesima brigata, si recarono in Castro per assumere informazioni, presso il sindaco di quel comune, sul brigante Gorgone, detenuto nelle prigioni del Forte S. Angelo. I due militari, adempiuto all'incarico, mentre facevano ritorno a Ceprano, s'imbattevano nei briganti Francesco Guerra e Francesco Cedrone che venivano da essi arrestati. Cedrone, riuscito ben presto a liberarsi e fuggire, provvedeva ad avvisare dell'arresto del Guerra gli uomini delle bande del citato Guerra, Giuseppe Capasso, Francesco Antonelli e Luigi Andreozzi che, proprio in quel giorno, con un pranzo, avevano solennizzato la loro riunione. I gendarmi, proseguendo per la via di Ceprano, venivano raggiunti dai briganti Vincenzo Graziano, detto il Calabrese, Francesco Cedrone e dai fratelli Cristofaro ed Antonio Valente che, dopo aver liberato il Guerra, assassinavano i militi francesi. Dagli atti istruttori e dalla stessa sentenza emessa dal Primo Consiglio di Guerra emerge, però, che i due militari francesi caddero vittime di un agguato. Con sentenza del 7 dicembre 1864 detto tribunale di guerra francese condannava alla pena di morte, eseguita il 4 febbraio del 1865 in Castro, Vincenzo Graziano, alla pena di anni tre di carcere Carraccio Giuseppe, detto Cazzonetto, assolvendo, infine, Luigi Carraccio e De Giulio Angelo. Con successiva sentenza contumacia del predetto tribunale militare francese venivano condannati per gli stessi crimini alla pena di morte Francesco Guerra, Giuseppe Capasso, Francesco Antonelli, Donatucci Antonelli, Cristofaro Valente, Antonio Valente ed altri. Arrestato successivamente in Gaeta Antonio Valente, le autorità francesi, e precisamente il conte di Montebello, comandante il Corpo francese di Occupazione in Roma, chiedevano la consegna del Valente per la cooperazione che gli imputavano l'assassinio di Legrand e Tribillac. Respinta la richiesta e riconosciute valide le argomentazioni giuridiche delle autorità italiane i francesi trasmettevano gli atti processuali a carico del Valente che servirono di base al presente processo che si concludeva innanzi alla Prima Corte di Assise Straordinaria di S. Maria C.V. con la condanna a dieci anni di lavori forzati a carico del Valente. Il presente processo, composto di cinque fascicoli, veniva archiviato in origine al fascio 66 e registrato nei registri generali della Corte di Assise al n. 515.</i></p>	1864	Castro (Stato Pontificio)
59	29	1	Tribunale Circondariale di Cassino. Ribellione commessa in banda armata di persone maggiori di dieci contro i gendarmi francesi Legrand e Tribillac che agivano per l'esecuzione degli ordini dell'autorità e per mandati di giustizia. Assassinio di detti gendarmi commesso in conseguenza immediata di detta ribellione. Reati commessi in contrada Castro (Stato Pontificio) il 10 ottobre 1864. Istruttoria.		
59	29	2	Tribunale Circondariale di Cassino. Segue istruttoria.		
59	29	3	Premier Conseil de Guerre de la Division d'occupation à Rome. Atti compilati dal Consiglio di Guerra francese, tradotti in italiano, in ordine all'assassinio dei gendarmi Legrand e Tribillac.		
59	29	4	Premier Conseil de Guerre de la Division d'Occupation à Rome. Atti istruttori con sentenza, in lingua francese, in ordine al processo contro gli autori dell'assassinio dei gendarmi francesi Legrand e Tribillac.		
59	29	5	Prima Corte Straordinaria di Assise di S. Maria C.V. - Sentenza di accusa, atto di accusa, verdetto e sentenza del 25 aprile 1867. Contro: Valente Antonio.		

60			<p><b>INVASIONE DEL COMUNE DI BAJA LATINA, INCENDI, SEQUESTRI A SCOPO DI ESTORSIONE, OMICIDI, COMPLICITA' IN BRIGANTAGGIO.</b> Il 10 novembre 1863 le bande riunite dei famigerati Carlo Giuliano, Domenico Fuoco e Francesco Guerra penetravano in Baja Latina ove assaltavano il posto di Guardia Nazionale impadronendosi delle armi ed abbattendo gli stemmi nazionali e le effigi del Re, uccidevano Silvestro Sabino, già milite mobilitato, assediavano la casa del sindaco Antonio Scotti nella quale periva insieme alla moglie per aver i briganti appiccato ad essa il fuoco. Cessato temporaneamente il corso della magistratura ordinaria per i reati di associazione di malfattori in banda armata per delinquere contro le persone e la proprietà in virtù dell'entrata in vigore della legge 15 agosto 1863 (cosiddetta Legge Pica). Il processo contro i predetti capi banda e numerosi altri accusati dei reati ora descritti si svolgeva innanzi al Tribunale Militare di Guerra in Caserta che, con sentenza del 9 luglio 1864 condannava Pasquale Venditti ai lavori forzati a vita e Giuseppe Di Robbio a soli venti anni di lavori forzati. Il Tribunale Supremo di Guerra, sedente in Torino, al quale il Di Robbio si era appellato, con sentenza del 20 ottobre 1864 dichiarava non "ricorrente" lo stesso. Poiché la legge Pica aveva validità e vigore fino al dicembre del 1863, il Parlamento italiano emanava il 7 febbraio 1864 una nuova legge per continuare a reprimere e combattere il fenomeno del brigantaggio. Entrambe le leggi, ovviamente, costituivano deroga alla competenza del giudice naturale, al rito, alla ipotesi giuridica del reato ed alla pena da applicarsi. Da quelle date, infatti, i reati di associazione di malfattori vennero chiamati "reati di Brigantaggio e le pene di morte, previste dal codice penale militare, fioccarono in abbondanza. Nel presente processo, composto da tredici fascicoli, oltre al primo, troviamo numerosi altri procedimenti svolti dal Tribunale Militare, distinti con i numeri 116-281-295-716-776-554-275-302-327-365-376-383-464-452, richiamati dal giudice del Tribuna le Militare per il giudizio a carico di Antonio Mancini, possidente di Mignano e luogotenente della Guardia Nazionale, Carmine Mancini, altro possidente di Mignano e Cosimo De Lisi, contadino, accusati di "complicità nel reato di brigantaggio" per avere dal 1863 scorso la campagna nel Mandamento di Mignano per commettere crimini e delitti, per avere scientemente e di libera volontà somministrato viveri, ricovero, munizioni da guerra, notizie delle mosse della truppa ed altri aiuti alle bande capitanate da Fuoco, Guerra, Pace e Ciccone". Detto Tribunale, con sentenza del 14 settembre 1865, assolveva Carmine Mancini e condannava, invece, a quindici e venti anni di lavori forzati Antonio Mancini e Cosimo De Lisi. Cessati gli effetti della legge Pica e quella successiva del 7 febbraio 1864, si ritornava alla legge ed al rito comune per cui i</p>	1863-1865	Baja (alias Baia e Latina)
60	30	1	<p>Tribunale Militare di Guerra in Caserta. Procedimento n. 116-281-295. Brigantaggio e complicità nello stesso reato. Invasione del comune di Baja Latina avvenuta il 10 novembre 1863 ad opera delle bande brigantesche riunite comandate da Carlo Giuliani, Domenico Fuoco e Francesco Guerra con depredazione delle armi ed abbattimento degli stemmi reali. Omicidio in persona di Silvestro Sabino perché già milite della guardia mobilitata. Saccheggio del palazzo del sindaco Antonio Scotti nel quale trovava la morte con la moglie per aver i briganti dato incendio al detto palazzo. Istruttoria, dibattimento, sentenza del 9 luglio 1864. Ricorso in nullità. Sentenza del Tribunale Supremo di Guerra in Torino del 20 ottobre 1864</p>		
60	30	2	<p>Tribunale Militare di Guerra in Caserta. Procedimenti n. 704 e 689. Complicità nel reato di brigantaggio per avere il 13 maggio 1865 in tenimento di Mignano scientemente e di libera volontà somministrato aiuti alla banda armata di Giacomo Ciccone che scorreva le pubbliche vie e le campagne per commettere crimini e delitti. Sequestro di Pasquale de Luca e Saverio Dermo avvenuto il 15 maggio 1865 al passo Centa presso Campozellone. Istruttoria.</p>		
60	30	3	<p>Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 34 del 1864. Associazione di malfattori in banda armata per delinquere contro le persone e la proprietà. Sequestro nella persona di Pasquale Gasbarre di Conca e tentata estorsione di lire 4250 in di costui pregiudizio, commesso in tenimento di Mignano il 30 settembre 1864. Alcuni atti istruttori.</p>		
60	30	4	<p>Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 34 del 1864. Segue istruttoria.</p>		
60	30	5	<p>Tribunale Militare di Guerra in Caserta. Procedimenti n. 716 e 776. Complicità nel reato di brigantaggio per avere dal 1863 fino al giugno 1864 nel mandamento di Mignano scientemente e di libera volontà somministrato viveri, ricovero, munizioni da guerra, notizie sulle mosse della truppa ed altri aiuti alle bande dei famigerati Fuoco, Guerra, Pace e Ciccone. Istruttoria.</p>		
60	30	6	<p>Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 11 del 1863. Assassinio in persona di Pietro de Luca di Mignano e grassazione di un fucile, reati commessi il 7 marzo 1863. Istruttoria.</p>		
60	30	7	<p>Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 11 del 1863. Segue istruttoria.</p>		

60	30	8	Tribunale Militare di Guerra in Caserta. Procedimento n. 554. Furto di un cane commesso l'11 dicembre 1864 sul Monte Cesima in tenimento di Mignano in danno di tale Mancini. Istruttoria.		
60	31	9	Tribunale Militare di Guerra in Caserta. Procedimenti nn. 275 -302 - 327 - 365 - 376 - 383 - 464. Brigantaggio e complicità nello stesso reato per aver partecipato ai fatti di Baja Latina e alla tentata invasione di Acquafondata. Istruttoria.		
60	31	10	Tribunale Militare di Guerra in Caserta. Procedimento n. 452. Associazione di malfattori in banda armata per delinquere contro le persone e la proprietà. Grassazione consumata il 26 agosto 1864 in tenimento di Mignano in danno di Francesco Iorio, Salvatore Russo e Stefano Verde. Omicidio in persona di detto Iorio. Istruttoria.		
60	31	11	Tribunale Militare di Guerra in Caserta. Procedimento n. Dibattimento e sentenza del 14 settembre 1865. Ricorso al Tribunale Supremo di Guerra in Torino. Sentenza del 24 gennaio 1866.		
60	31	12	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. - Sentenza di accusa, atto di accusa. Contro: Pasquale Venditto, Raffaele Venditto, Giuseppe di Robbio, Federico Riccio, Antonio Mancini e numerosi altri.		
61			<i>DISCORSO PUBBLICO TENDENTE AD ECCITARE IL DISPREZZO ED IL MALCONTENTO CONTRO IL RE E LE ISTITUZIONI COSTITUZIONALI IN MADDALONI. Il 23 novembre 1867 veniva arrestato e processato tale Antonio Pellegrino per aver proferito in Maddaloni parole ingiuriose contro la Guardia Nazionale alla quale intendevano rivolgersi la moglie e la cognata a seguito di un diverbio. In detta circostanza il Pellegrino si dichiarava "sorcio", cioè borbonico. Processo segnato nei registri generali della Corte di Assise al numero 511 ed archiviato in origine al fascio 75.</i>	1867	Maddaloni
61	32	1	Pretura di Maddaloni. Procedimento n. 259 del 1867. Discorso pubblico di natura da eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro la sacra persona del Re e contro le istituzioni costituzionali. Maddaloni, 23.11.1867. Istruttoria.		
61	32	2	Pretura di Maddaloni. Procedimento n. 259 del 1867. Segue istruttoria.		
61	32	3	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. - Sentenza di accusa del 6.3.1868, atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 3.6.1868. Contro: Antonio Pellegrino.		
62			<i>FURTO QUALIFICATO COMMESSO IN S.ELIA. Nella notte del 18 giugno 1861 un gruppo di uomini armati penetrava nell'abitazione di campagna di Francesco Rossi di S.Elia commettendo in suo danno un furto qualificato per grassazione, di monete, biancheria e generi alimentari. Rinvii a giudizio dalla Sezione di Accusa della Corte di Appello di Napoli, l'azione penale contro Rocco Rizzi e Antonio Morelli veniva dichiarata estinta dalla Corte di Assise di S.Maria C.V. essendo stato, il primo, passato per le armi dai carabinieri, ed il secondo, ucciso in un conflitto a fuoco dagli uomini della stessa arma.</i>	1861	S.Elia (Fiumerapido)
62	32	1	Giudicato Regio di S. Germano. Procedimento n. 45 del 1861. Comitativa armata, composta di 25 individui, avente ad oggetto di abbattere e distruggere il governo, nonché furto qualificato del valore, tempo, luogo e mezzo di ducati 148, formaggi, prosciutti, lardo ecc. commesso nella notte del 18 giugno 1861 in danno di Francesco Rossi di S.Elia nella sua casa di campagna al luogo detto "Le case".		
62	32	2	Prima Corte di Assise di S.Maria C.V. - Atto di accusa, documenti di rito e sentenza. Contro: Rocco Rizzi e Antonio Morelli.		
63			<i>ARRUOLAMENTO DI BRIGANTI IN VELLETRI. Alcuni naturali di S.Donato, di ritorno da Ferrantina (Stato Pontificio) ove si erano recati per motivi di lavoro, denunciavano alla giustizia che in Velletri (Stato Pontificio) si era aperto un arruolamento di briganti per rinforzare la banda capitanata da Luigi Alonzi dichiarando, altresì, che i compaesani Loreto Quintiliano, Tommaso Salvucci, Francesco Cedrone ed altri vi si erano associati. Rinvii a giudizio, la Corte di Assise dichiarava abolita l'azione penale nei confronti di tutti gli accusati in virtù della Sovrana Indulgenza del 17 novembre 1863. Il processo, archiviato in origine al fascio 77, è segnato nel registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n. 114.</i>	1861-1862	Velletri

63	32	1	Giudicato Regio di Alvito. Procedimento n. 2 del 1862. Arruolamento di banda armata ad oggetto di cambiare la forma di governo. Velletri dicembre 1861-gennaio 1862. Istruttoria.		
63	32	2	Prima Corte di Assise di S.Maria C.V. - Atto di accusa e sentenza. Contro: Loreto Quintiliani, Tommaso Salvucci, Francesco Cedrone, Carmine Fabrizio, Donatantonio Iocci, Pasquale Quintiliani e Nicola Cedrone.		
64			<i>FORMAZIONE DI BANDA ARMATA PER COMMITTE RE CRIMINI NEL TENIMENTO DI PIEDIMONTE D'ALIFE. Il Municipio di Piedimonte, con deliberazioni apposite, pone in essere che Montanaro non abbia serbato una condotta troppo lodevole tanto sotto l'aspetto politico, che morale, e che Ferrazza sia giovane di poco lodevole condotta politico-morale, avendo dato diverse prove di vagabondaggio e di associazione a malfattori. Esaminati i vicini, confidenti e probi sul conto di Montanaro e Ferrazza, si è acclarata solo che i medesimi assentaronsi dal paese nei primi giorni di settembre 1862, onde riunirsi a briganti, giusta la voce pubblica, e che procedutosi all'arresto de loro congiunti dal potere militare, si ottenne la presentazione del solo Montanaro, e non di Ferrazza, che continua ad essere profugo dalla patria. Istruitosi il processo, la Sezione di Accusa presso la Corte di Appello di Napoli, con sentenza dell'11 aprile 1863, rinviava a giudizio innanzi alle Assise di S.Maria C.V. il solo Giovanni Ferrazza con l'accusa di formazione di banda armata avendo ad oggetto di commettere crimini nel corso del 1862 nel circondario di Piedimonte. L'azione penale, tuttavia, contro il Ferrazza si estingueva in seguito per morte dello stesso, mentre Montanaro con la già citata sentenza veniva posto in libertà. Processo in due fascicoli segnato nel registro generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n.97 ed archiviato in origine al fascio 77.</i>	1863	Piedimonte d'Alife
64	32	1	Giudicato Regio di Piedimonte d'Alife. Procedimento n. 67 del 1862. Associazione a banda armata avente per oggetto di distruggere cambiare la forma di governo. Piedimonte d'Alife 2.9.1862. Istruttoria.		
64	32	2	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. - Segue istruttoria. Sentenza di accusa dell'11.4.1863. Contro: Giovanni Ferrazza e Carmine Montanaro.		
65			<i>REAZIONE DI VICO DI PANTANO. Il 7 aprile 1861 alcuni contadini di Vico di Pantano, guidati da Luigi Panaro ed altri, percorrono la strada principale del paese sventolando "pezzuole bianche" al grido di "Viva Francesco II". Alle intimidazioni del parroco, del sindaco e degli ufficiali della Guardia Nazionale la riunione sediziosa presto si scioglie. Il processo é segnato nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n. 122 e fu archiviato al fascio 78.</i>	1861	Vico di Pantano
65	33	1	Giudicato Regio di Trentola. Procedimento n. 16 del 1861. Voci ed atti sediziosi tendenti ad eccitare la popolazione per abbattere il governo, a promuovere la guerra civile. Fuga violenta dal luogo di custodia dell'arrestato Angelo Riccardo. Istruttoria.		
65	33	2	Gran Corte Criminale di Terra di Lavoro. Atti che precedono la pubblica discussione: atto di accusa, costituzione imputati. Verbali di pubblica discussione, sentenza, ricorso alla Corte Suprema, suo rigetto, altre decisioni della Corte.		
65	33	3	Corte di Assise di S.Maria C.V. - Atti per la concessione della Sovrana Indulgenza. Contro: Giuseppe Piccolo, Luigi Panaro, Angelo Riccardo, Antonio di Bernardo ed altri.		

66			ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI. GRASSAZIONI, SEQUESTRI A SCOPO DI ESTORSIONE. ESTORSIONI, SOMMINISTRAZIONE DI VIVERI, VESTIARIO, MEDICINE NEI TENIMENTI DI CASTELLO, DRAGONI, GIOIA E RUVIANO. Gli avvenimenti del presente processo ebbero luogo nel corso dell'anno 1863 ad opera degli uomini delle bande capitanate da Giordano e de Lellis i quali, da più anni, infestavano i mandamenti di Cerreto e Piedimonte. Il 22 gennaio 1863 una banda composta da quaranta uomini aggrediva in contrada S.Domenico di Ruviano i casini di Mastrojanni e di Franco che venivano, dopo di essere stati depredati di fucili, biancheria ed altro, ricattati poiché i briganti avevano, prima di andare via, sequestrati i congiunti Giuseppe Mastrojanni e Giuseppe Franco che riuscivano a fuggire, grazie a circostanze fortunate. Durante la notte del 20 giugno 1860 il maggiore della Guardia Nazionale di Piedimonte d'Alife, dietro delazione, arrestava sulla strada di Castello, tale Francesca Montone sorpresa con un cesto pieno di vitto e vestiario che doveva consegnare, come dichiarava nell'interrogatorio seguito al suo fermo, al brigante Salvatore dell'Ungaro. La stessa Guardia Nazionale alle ore 4 del 24 luglio arrestava tali Alessandra di Crosta, Pietro Campagna e Giulio Cavaliere sorpresi con due involti contenenti, il primo biancheria, il secondo del caciocavallo, cremore e nitro, con un biglietto del farmacista indicante l'importo. Pochi giorni prima, e precisamente il 17 luglio, venivano sequestrati Filippo Fragola, suo figlio Giacinto e suo nipote Michele. Liberato prontamente Michele con l'incarico di consegnare alla moglie di Filippo un biglietto contenente la richiesta di ducati 1500 e non avendo ricevuto alcunché, i briganti, pochi giorni dopo, rilasciavano anche Giacinto, rinnovando la richiesta di una pronta consegna della somma richiesta. Cosimo Giordano, avendo ricevuto solo ducati 50 recideva con uno stile entrambe le orecchie e la punta del naso a Filippo Fragola, che veniva rilasciato dai briganti il 29 luglio all'apparire sulla montagna della truppa. Il 25 luglio, ancora, una banda che scorreva sulla montagna S.Vincenzo in tenimento di Dragoni spediva biglietti di ricatto al parroco Andrea del Giudice ed alla signora Clementina d'Assiso. Un altro sequestro veniva operato il 3 agosto in persona di Giovannantonio Cassella al luogo detto Fontana del Melo sulla costa della montagna di Calvisi per aver aiutato la truppa a catturare i briganti. Il 9 agosto, infine, i carabinieri reali arrestavano Michele Riccitelli, latore di biglietti di ricatto scritti da Liberato de Lellis ai compaesani Angelo e Pasquale, Gaetano e Giambattista Gaudio. Nella sentenza di accusa emessa dalla Sezione di Accusa presso la Corte di Appello di Napoli il 27 ottobre 1864 si legge: «considerando che da tutte le procedure non solo non è stato, ma non fuono il	1863	Castello (d'Alife), Dragoni, Gioia (Sannitica), Ruviano
66	33	1	Giudicato Regio di Piedimonte d'Alife. Procedimento n. 121 del 1863. Banda armata per cambiare e distruggere la forma di governo e delinquere contro le persone e la proprietà. Grassazione accompagnata da violenze e minacce in danno di Giovanni Cristallino. Sciente somministrazione di viveri alla suddetta banda. Istruttoria. Castello,20.6.1863.		
66	33	2	Giudicato Regio di Piedimonte d'Alife. Procedimento n. 121 del 1863. Segue istruttoria.		
66	33	3	Giudicato Regio di Piedimonte d'Alife. Procedimento n. 147 del 1863. Volontaria associazione a banda armata eccedente il numero di 5 individui capitanata da Cosimo Giordano per distruggere e cambiare la forma di governo e delinquere contro le persone e la proprietà. Sciente somministrazione di viveri, munizioni, notizie ed altro alla suddetta banda. 24.7.1863		
66	33	4	Giudicato Regio di Piedimonte d'Alife. Procedimento n. 147 del 1863. Segue istruttoria.		
66	33	5	Tribunale Circondariale di S.Maria C.V. - Incartamento contro Giulio Cavaliere Esposito per reticenza nel deporre in giudizio.		
66	34	6	Giudicato Regio di Piedimonte d'Alife. Procedimento n. 157 del 1863. Organizzazione di banda armata per distruggere e cambiare la forma di governo e delinquere contro le persone e la proprietà. Estorsione di ducati 250, mercè biglietti, in danno di Filippo Fragola di Castello con sequestro di costui e del figlio Giacinto accompagnato da cattivi trattamenti, minacce di vita e recisione di una porzione di orecchio in persona di Filippo. Campo Alfano sul monte Matese 17-29 luglio 1863. Istruttoria		
66	34	7	Giudicato Regio di Piedimonte d'Alife. Procedimento n. 157 del 1863. Segue istruttoria.		
66	34	8	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 125 del 1863. Associazione a banda armata ad oggetto di distruggere la forma di governo. Depredazione in danno del parroco Andrea del Giudice e di Clementina d'Assiso. Dragoni: 25 luglio 1863. Istruttoria.		
66	34	9	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 193 del 1863. Segue istruttoria.		
66	34	10	Giudicato Regio di Piedimonte d'Alife. Procedimento n. 193 del 1863. Estorsione con minacce di vita di ducati 82 in danno di Angelo e Pasquale Gaetano e Giambattista Gaudio. Gioia 1863. Istruttoria		

66	34	11	Giudicato Regio di Piedimonte d'Alife. Procedimento n. 193 del 1863. Segue istruttoria.		
66	34	12	Giudicato Regio di Piedimonte d'Alife. Procedimento n. 158 del 1863. Ferite con predizione che hanno debilitato permanentemente il senso dell'udito in persona di Giovannantonio Cassella. Calvisi di Gioia: 3.8.1863. Istruttoria.		
66	34	13	Giudicato Regio di Piedimonte d'Alife. Procedimento n. 158. Segue istruttoria.		
66	34	14	Giudicato Regio di Piedimonte d'Alife. Incartamento relativo alla morte di Elisabetta Palmieri avvenuta in Piedimonte il giorno 8.10.1863 a seguito di ferite riportate dalla truppa il 5 detto mese e di Liberato de Lellis passato per le armi il giorno 8.12.1863 per effetto di condanna riportata dal Consiglio di Guerra.		
66	34	15	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 7 del 1863. Associazione in banda armata ad oggetto di distruggere la forma di governo. Grassazione accompagnata da violenze commessa da più persone armate in danno di Luigi Mastroianni e Colomba Franco nonché sequestro di Giuseppe Mastroianni e Giuseppe Franco. Rajani 22.1.1863. Istruttoria.		
66	34	16	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 7 del 1863. Segue istruttoria.		
66	34	17	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 124 del 1863. Complicità in associazione di banda armata. Grassazione accompagnata da violenze commessa da più di due persone in danno di Luigi Mastroianni, nonché sequestro del di costui figlio Giuseppe con violenze e tormenti corporali. Ruviano: 22.1.1863. Istruttoria.		
66	34	18	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 124 del 1863. Segue istruttoria.		
66	34	19	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. - Sentenza di accusa del 27.10.1864. Contro: Cosimo Giordano, Cesare Cassella, Giovanni Civitillo ed altri.		
67			<i>REAZIONE DI CASOLLA E TUORO. La reazione sviluppatasi in Casolla e Tuoro, villaggi di Caserta, non fu certo la più lunga e cruenta né scoppiò a seguito di una preordinata cospirazione. L'apparire di truppe borboniche sulle colline di Casertavecchia sbaragliate nel combattimento del primo ottobre presso Capua e ai Ponti della Valle di Maddaloni e, in genere, lungo la linea del Volturno, eccitò l'animo di quelle popolazioni che, sventolando bandiere bianche e al grido di "viva il Re", insorsero disarmando i rispettivi posti di Guardia Nazionale e molti galantuomini. Saccheggi, incendi, mancati omicidi ed altro seguirono il giorno appresso che vide spegnersi ogni conato reazionario. La processura consta di nove fascicoli. E' segnata nel Registro Generale della Corte di Assise al n. 294 ed archiviata in origine al fascio 81.</i>	1860	Caserta (frazz. Casolla, Tuoro)
67	35	1	Giudicato Regio di Caserta. Procedimento n. 21 del 1861. Attentato tendente a distruggere e cambiare la forma di governo e ad eccitare la guerra civile. Fatti e discorsi pubblici tendenti a spargere il malcontento contro il governo. Mancato omicidio in persona di Francesco Ferraiuolo e ferite volontarie in persona del cappellano garibaldino Padre Angelo da Tito (Basilicata) della Legione del Matese. Mancato omicidio in persona di Marco Guida. Devastazioni, saccheggi in danno di Angelo Lombardi, Gioacchino Guida, Pasquale Giaquinto ed altri. Ferita, con arma da fuoco, e conseguente morte di Michelangelo Sparano. Asportazione di arma vietata. Istruttoria.		
67	35	2	Giudicato Regio di Caserta. Procedimento n. 21 del 1861. Segue istruttoria, citazione di testi e loro deposizioni. Interrogatori imputati.		
67	35	3	Giudicato Regio di Caserta. Procedimento n. 21 del 1861. Segue istruttoria:citazione di testi e loro interrogatorio.		
67	35	4	Giudicato Regio di Caserta. Procedimento n. 21 del 1861. Segue istruttoria: note istruttorie di giudici di altri circondari.		
67	36	5	Giudicato Regio di Caserta. Procedimento n. 22 del 1861. Attentato contro la sicurezza interna dello Stato per cambiare e distruggere il governo ed eccitare alla guerra civile. Tuoro 1.10.1860.		
67	36	6	Giudicato Regio di Caserta. Procedimento n. 21 e 22 del 1861. Documenti di rito: atti di nascita, certificati del Catasto Provvisorio.		

67	36	7	Gran Corte Criminale di Terra di Lavoro. Atti che precedono la pubblica discussione: atto di accusa, costituzione imputati, lista testimoni, posizioni a discarico. Verbali di pubblica discussione. Sentenza.		
67	36	8	Corte di Assise di S.Maria C.V. - Atti del giudizio contumaciale a carico di Ferdinando Picazio, accusato di saccheggio, guasto di generi, mercanzie ed altre cose mobili in pregiudizio di Angelo Lombardi e della famiglia Giaquinto. Casolla 2.10.1860. Contro: Ferdinando Picazio, Giuseppe Tammaro, Francesco Santoro, Antonio Fusco, Domenico Sparano, Domenico Gentile, Marco Guida e numerosi altri.		
68			<i>INVASIONE NEL COMUNE DI CAMPODIMELE ED ATTENTATO ALLE ISTITUZIONI COSTITUZIONALI, GRASSAZIONI, SEQUESTRI ED ESTORSIONI. Il 4 aprile del 1862 un'orda di briganti, armati di fucile, in numero di duecento circa, invadeva il comune di Campodimele nel Circondario di S.Germano, aggredendo il posto di Guardia Nazionale da dove asportavano numerosi fucili. Successivamente i briganti si portavano nella bottega di generi di privativa appropriandosi di tabacco e sigari. Poco dopo veniva derubata anche la casa del capitano della Guardia Nazionale dalla quale prendevano altri fucili, contante ed oggetti d'oro. Compiuti tali eccessi, i briganti, mentre si allontanavano, catturavano Francescantonio Sepe che veniva rilasciato dietro pagamento di ducati 100. Processo segnato nei registri generali della Corte di Assise di S.Maria C.V. al numero 270 ed archiviato, in origine, al fascio 81.</i>	1862	Campodimele
68	36	1	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n.1 del 1862. Attentato avente per oggetto di cambiare e distruggere la forma di governo e di eccitare i regnicoli e gli abitanti di armarsi contro i poteri dello Stato. Attentato avente per oggetto di suscitare la guerra civile tra i regnicoli e gli abitanti dello Stato e di portare la devastazione, la strage ed il saccheggio in più comuni dello Stato. Formazione di banda armata ad oggetto di commettere gli anzidetti reati. Estorsione violenta di lire 425 in contante e di oggetti commestibili con sequestro della persona di Francescantonio Sepe. Grassazione, commessa con violenza e minacce, di lire 35.70 e di oggetti del valore di lire 61,20 in pregiudizio di Ignazio Sepe ed altri di Campodimele, di ducati 118.20 ed oggetti d'oro in pregiudizio di Giuseppe Fortunato, nonché di 23 fucili appartenenti alla Guardia Nazionale di Campodimele. Campodimele, 15 aprile 1862.Istruttoria.		
68	36	2	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. - Sentenza di accusa del 28.3.1863, atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 4.12.1867. Contro: Domenico Pannozzo		

69			<i>SOMMINISTRAZIONE DI VIVERI E RICOVERO AD ASSOCIAZIONI DI Malfattori in Tenimento di Casal di Principe e S. Cipriano d'Aversa. Il 30 luglio 1865 venivano arrestati in S.Cipriano d'Aversa Vincenzo Caterino ed altri dieci individui indiziati di connivenza con le bande di Cipriano della Gala e Vincenzo Gallo. Il sei agosto successivo i detti individui, trasferiti dal carcere di Trentola a quello di S.Maria C.V., venivano affidati al Tribunale le Militare di Guerra di Caserta in virtù della legge 1409 del 15 agosto 1863, che recava disposizioni dirette alla repressione del brigantaggio e deroga al potere della magistratura ordinaria. Il processo, pertanto, si celebrava innanzi di detto tribunale militare e si concludeva con sentenza del 24 novembre 1865 contro la quale i condannati ricorrevano "in nullità presso il Tribunale Supremo di Guerra", sedente in Torino, a causa di incompetenza per ragioni di materia, come prevedeva l'art.4 della legge 1661 del 7 febbraio 1864 e che recava più dettagliate disposizioni per la repressione del brigantaggio nelle Province Napoletane. Abolita la legge eccezionale e rientrata in vigore quella comune, il ricorso contro la sentenza del tribunale militare veniva trattato dalla Cassazione che, con sentenza del 21 dicembre 1866, annullava la condanna ed il giudizio del tribunale militare rinviando la causa alla Corte di Appello di Napoli-Sezione di Accusa che, a sua volta, rinviava a giudizio gli imputati, secondo il rito normale, assegnando la causa alla Corte di Assise di S.Maria C.V. che pronunciava sentenza il 23 novembre 1867. Contro di essa i condannati proponevano altro ricorso per cassazione. La Corte, accogliendo i motivi dei ricorso, annullava la sentenza impugnata rinviando la causa alla Corte di Assise del Circolo di Napoli per un nuovo giudizio. Storia, probabilmente, di mantengoli ai quali vennero inflitti lunghi anni di lavori forzati dalla corte militare ed, infine, assolti dal giudice naturale anche perché ritenuti nell'atto di accusa "complici non necessari". La processura, archiviata in origine al fascio 82, è segnata nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n. 387.</i>	1861-1865	Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa
69	37	1	Tribunale Militare di Guerra di Caserta. Complicità in associazione di malfattori, nel numero non minore di cinque, ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà, avendo somministrato viveri, ricovero, notizie ed altri aiuti alle bande di briganti capitanate successivamente da Cipriano della Gala, Vincenzo Gallo e Raffaele di Marzio, infestanti le campagne di Casal di Principe e di altri comuni della Provincia di Terra di Lavoro dal 1861 al 1865. Istruttoria, dibattimento e sentenza.		
69	37	2	Pretura di Trentola. Procedimento n. 111/1867. Segue istruttoria: esami testimoni senza giuramento.		
69	37	3	Pretura di Trentola. Procedimento n. 177 del 1864. Mancato omicidio, a colpo di arma da fuoco, portante ferite con pericolo di vita ed incapacità al lavoro per giorni 42, in persona di Cipriano Fontana, commesso nel luogo detto Crocella di Vico di Pantano il 19.6.1864. Istruttoria.		
69	37	4	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. - Atto di accusa, verbali di pubblica discussione, verdetto , sentenza e ricorso alla Corte di Cassazione.		
69	37	5	Corte di Assise Ordinaria di Napoli. Sentenza della Corte di Cassazione ed atti susseguenti per il giudizio in grado di rinvio. Contro: Caterino Vincenzo, Caterino Mattia, Caterino Luigi, Fontana Luigi, Fontana Cipriano, Manna Giuseppe, Esposito Giuseppe, Esposito Andrea.		
70			<i>DISCORSO PUBBLICO CONTENENTE CENSURA DELLE ISTITUZIONI E DELLE LEGGI DELLO STATO IN GALLO. Il 30 maggio 1872 il sacerdote Silverio Anacleto Calabrese, celebrando nella chiesa parrocchiale di Gallo la festa del Corpus Domini, coglieva l'occasione per parlare di politica affermando che "il Papa era carcerato del governo italiano che aveva pure usurpato i beni della Chiesa, spogliando e mettendo in su la strada tanti vescovi, e tanti preti.</i>	1872	GALLO
70	38	1	Pretura di Capriati al Volturno. Procedimento n. 72 del 1872. Discorsi contenenti censura delle istituzioni e delle leggi dello Stato tali da eccitare il malcontento contro il medesimo fatto in pubblica adunanza e nella sua qualità di ministro della religione di Stato. Gallo, 30.5.1872. Istruttoria.		
70	38	2	Pretura di Capriati al Volturno. Procedimento n. 72 del 1872. Segue istruttoria.		

70	38	3	Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. - Sentenza di accusa del 7.9.1872, ed atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 10.12.1872. Contro: Silverio Anacleto Calabrese.		
71			<i>INVASIONI DEI COMUNI DI VALLE DI PRATA, AILANO E LETINO, DISARMO DEI RISPETTIVI POSTI DI GUARDIA NAZIONALE, GRASSAZIONI, OMICIDI. Il presente processo tratta dei reati commessi nell'estate del 1861 nell'ambito ed in prosecuzione della rivolta reazionaria ed anti-unitaria scoppiata nelle Province meridionali in quell'anno, e consta di ventisette distinti procedimenti, uno dei quali relativo a reati consumati nell'agosto dell'anno precedente, tutti istruitisi nel Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Gli episodi più importanti riguardano le invasioni di tre comuni ed il disarmo dei rispettivi posti di Guardia Nazionale, non che l'omicidio di cinque militi. Il primo comune ad essere invaso fu quello di Valle di Prata (Valle Agricola): una prima volta nella notte del 27-28 giugno 1861 é, successivamente, nella notte del 5-6 luglio dello stesso anno. Il due agosto fu invaso il comune di Ailano e, nella notte del 5-6 luglio 1861, quello di Letino. Tali azioni criminose furono commesse dagli uomini di una delle bande che infestavano il massiccio del Matese e precisamente da quella capeggiata da Pietro Trifilio detto il "Calabrese". L'intero processo é annotato nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n.131 e fu archiviato, in origine, al fascio 90.</i>	1861	Valle Agricola, Ailano, Letino
71	38	1	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 86 del 1861. Banda armata avente per oggetto di suscitare la guerra civile, e distruggere la forma di governo. Invasione nel comune di Valle di Prata e disarmo del posto di Guardia Nazionale. Furto in danno di Giuseppe Varatta, del capitano della Guardia Nazionale Francesco di Renzo, della famiglia di Angelo Varatta e di Nicola Masserotti per un valore di oltre 5000 ducati. Reati commessi nella notte del 27-28 giugno 1861.		
71	38	2	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 86 del 1861. Segue istruttoria		
71	38	3	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 86 del 1861. Segue istruttoria		
71	38	4	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 86 del 1861. Segue istruttoria		
71	39	5	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 89 del 1861. Banda armata avente per oggetto di suscitare la guerra civile e distruggere la forma di governo. Invasione del comune di Valle di Prata avvenuta nella notte del 5-6 luglio 1861 e disarmo del rispettivo posto di Guardia Nazionale. Incendio della casa di Francesco Rega. Furto di vario oggetti del valore di ducati 62 e grana 50 in danno di Pasquale Pisaturo, consegna di biglietti di ricatto a detto Pisaturo e a Giovanni Izzo.		
71	39	6	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 117 del 1861. Corrispondenza con bande armate per aver annunziato l'arrivo a Valle di Prata di una di esse. Settembre 1861.		
71	39	7	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 113 del 1861. Omicidio volontario in persona del proprio coniuge Maria Iannuccelli commesso in Valle di Prata nell'agosto 1861.		
71	39	8	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 86 del 1861. Proseguito d'istruzione per i fatti occorsi in Valle di Prata in giugno e luglio 1861.		
71	39	9	Giudicato Regio di Formicola. Istruttoria, per rogatoria, a carico di Gennaro D'Errico di Villa di Schiavi, imputato di aver fatto parte delle orde di briganti infestanti il Matese nell'estate del 1861.		
71	39	10	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 90 del 1861. Banda armata avente per oggetto di suscitare la guerra civile e distruggere la forma di governo. Invasione nel comune di Ailano avvenuta il 2 agosto 1861 e disarmo del rispettivo posto di Guardia Nazionale. Saccheggio nella abitazione del Sindaco Tito Giacomo Corbi, di Apollonia Covelli ed altri.		
71	40	11	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 90 del 1861. Segue istruttoria		
71	40	12	Giudicato Regio di Capriati. Procedimento n. 34 del 1861. Corrispondenza con bande armate avutasi nel bosco di Selvapiana in tenimento di Capriati nel luglio del 1861, asportazione d'arma vietata.		

71	40	13	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 7 del 1861. Stupro violento consumato in Pratella da sei persone armate in persona di Maria Michela Rao il 28 giugno 1861.		
71	40	14	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 2 del 1861. Grassazione di un fucile in danno di Antonio Palermo commessa in Pratella il 4 luglio 1861.		
71	40	15	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 95 del 1861. Grassazione di ducati 85 e di un anello d'oro compiuta in danno di Antonio Pascarelli e Pasquale di Caprio in contrada Torrione (tenimento di S.Angelo) il 22 luglio 1861.		
71	40	16	Giudicato di Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 49 del 1861. Grassazione di una giumenta commessa in Pratella il 18/8/1861 in danno di Giulia Palermo e tentata estorsione in danno della medesima commessa il 9 ottobre 1861.		
71	40	17	Giudicato Regio di Capriati. Procedimento n. 41 del 1861. Furto qualificato per valore e luogo di due cavalli commesso in contrada Roccavecchia (Prata) il 18.8.1861 in danno dei sacerdoti e germani Pasquale e Gaspare Scuncio.		
71	41	18	Giudicato di Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 38 del 1861. Depredazione di ducati 27 ed omicidio in danno ed in persona di Vincenzo Salzilli, reati commessi al luogo detto Pastine di Stocchetti in tenimento di Aliano il 26 agosto 1861.		
71	41	19	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 1 del 1862. Grassazione di pane commessa nell'agosto del 1861 alla contrada Colle Alto in tenimento di Pratella in danno di Giovanni d'Angelo.		
71	41	20	Giudicato Regio di Piedimonte. Procedimento n. 99 del 1861. Grassazione di ducati 30, di un orinolo d'argento e di una pellegrina di panno commessa nel luogo detto Rava in tenimento di Pratella il 28/8/1861 in danno di Giovanni Vinzi		
71	41	21	Giudicato di Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 141 del 1861. Grassazione di un barile di vino, di una canestra di biscotti, 4 rotoli di formaggio, una misura di lanti ed un paio di calzettini e grana 35 ed altro commesso in danno di Luigi di Nuccio, Nicola Pisaturo e Giuseppe Varatta in tenimento di Piedimonte dell'agosto del 1861.		
71	41	22	Giudicato di Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 4 del 1862. Grassazione di ducati 1,20 in danno di Gaetano Guidone, ducati 3,63 in danno di Giuseppe Fedele, grana 75 in danno di Salvatore Verno e grana 3 in danno di Giuseppe Pepe commessa sulla montagna del Matese il 17/9/1861.		
71	41	23	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n.4 del 1862. Furto di una borsa di cuoio con palline, di un carico di ottone del valore complessivi di grana 28 commesso in contrada Cerreto, tenimento di Raviscanina il 28/8/1861 in danno di Gennaro Durante e Giuseppe de Rita; furto di ducati 24, di un terraiuolo e di un calamaio tascabile commesso in località Vallone del canale - tenimento di Raviscanina il 21/8/1861 in danno di Agostino Scordio, furto di 10 rotoli di maccheroni, due bottiglie di acquavite, tre rotoli di confettura ed un rotolo di susamelli per un valore complessivo di ducati tre commesso in contrada Manzaniello - tenimento Raviscanina-il 31/8/1861 in danno di Pasquale Acerra; furto di pendenti d'oro del valore di ducati 7.70 commesso in Raviscanina il 2/9/1861 in danno della moglie di Pietro Giardulli, furto di una pignatta di minestra e di un pan del valore di grana 2 commesso in contrada Luvocrana - tenimento Raviscanina, il 15/9/1861 in danno di Pasquale Gastullo.		
71	41	24	Giudicato di Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 107 del 1861. Segue istruttoria		
71	42	25	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 37 del 1862. Invasione del comune di Letino ad opera di una masnada di briganti armati di fucili. Cattura dei militi della G.N. Giosuè Pasquale Ferri. Localeggio dell'abitazione del sindaco Raffaele Fortini e sequestro del fratello Pacifico, sequestro delle G.N. sequestro del corriere comunale Pasquale Tommasone e di altri. Assalto al posto di G.N. e cattura degli altri due militi Pietro Tommasone ed Angelo Tamburro. Omicidio, perpetrato in piazza di Pacifico Fortini e Pietro Tommasone e mancato omicidio in persona di Giosuè Savoia, Pasquale Ferri ed Antonio Tamburro - Reati commessi la notte del 17-18 settembre 1861.-		

71	42	26	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 116 del 1861. Grassazione di un agnello commessa a mano armata in contrada Legne in tenimento di Ailano il 22. 9.1061 in danno di Marcellino d'Alessio.		
71	42	27	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 117 del 1861. Furto qualificato per il tempo e mezzo di salumi del valore di ducati cinque commesso in Raviscanina nella notte del 19-20 settembre 1861 in danno della G.N. Fedele del Santo.		
71	42	28	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 133 del 1861. Grassazione di ducati 20,03 in danno del frate Michele da Lucito dei Minori Osservati commessa sulla pubblica strada Cerrete in tenimento di Raviscanina il 2.10.1861. Grassazione di pendenti d'oro del valore di ducati 5 e generi coloniali e di un barilotto di vino, commessa nel detto luogo e stesso giorno in danno di Maria Giuseppa Papa, Paolino Manera e Antonio Manera.		
71	42	29	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 122/1861. Grassazione di un alveare del costo di ducati 3 commessa in Valle di Prata nella notte del 5-6 ottobre 1861 in danno di Angela Rega.		
71	42	30	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 20 del 1861 Furto qualificato per la violenza, valore, tempo, luogo e mezzo di ducati 82.20 e di masserizie del valore di ducati 29.00 commesso in Raviscanina il 24 gennaio 1861 in danno del massaro Angelo Moriello, accompagnato da ferite pericolose per la vita.		
71	42	31	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 20 del 1861. Segue istruttoria		
71	42	32	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 30 del 1861. Furto qualificato per il mezzo di denaro ed oggetti d'oro commesso in Ailano il 6 agosto 1860 in danno di Cosmo Cantelmo		
71	42	33	Gran Corte Criminale in Terra di Lavoro. Atti che precedono la pubblica discussione contro Giovanni Iovaro accusato di furto di denaro in danno di Cosmo Cantelmo.		
71	42	34	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 6 del 1862. Tentata grassazione commessa in Valle di Prata il 26 settembre 1861 in danno di Tommaso Fetta.		
71	43	35	Corte di Assise di S.Maria C.V. Atti correnti: atto di accusa, documenti di rito, posizioni a discolpa, decreti di citazione di testimoni, verbali di pubblica discussione, verdetto giurati e sentenza. Contro: Pietro Trifilio, detto il Calabrese, Giuseppe Leone, Pietro Esposito, Nicola Cacciola, Domenico Palumbo, Raffaele Mancini, Gennaro Iannucelli, Giovanni Fetta ed altri.		
72			<i>ARRUOLAMENTO DI BANDA ARMATA A FINE SOVVERSIVO E PER SACCHEGGIARE NEL CIRCONDARIO DI ARCE. Dall'atto di accusa del 3 agosto 1861 si legge che "Verso la fine del mese di aprile ultimo Angelo Mangiante di Roccasecca unito al prevenuto Marcantonio di Sotto di Palazzolo provenienti entrambi dallo Stato Pontificio annunziando di dover riorganizzare le bande dei saccheggiatori una volta comandati dal colonnello La Grange per conto Di Francesco II percorrevano vari paesi della provincia impegnandosi a tutt'uomo per arruolare gente a cui promettevano la mercede di carlini quattro al giorno nello scopo di operare la distruzione dell'attuale governo, e di ripristinare la Dinastia dei Borboni, dovendosi riunire per l'oggetto con le bande armate del famigerato Chiavone". Sottoposti a giudizio, Marcantonio di Sotto veniva posto in libertà provvisoria dalla Gran Corte Criminale che dichiarava non constare che l'imputato avesse commesso tentato arruolamento di banda armata, mentre Angelo Mangiante veniva condannato dalla Corte di Assise Straordinaria alla pena di anni cinque di reclusione con giudizio contumaciale.</i>	1861	Arce
72	44	1	Giudicato Regio di Arce. Procedimento n. 19 del 1861. Cospirazione tendente a distruggere il governo di S.M. Vittorio Emanuele Re d'Italia. Arce 27.4.1861. Istruttoria.		
72	44	2	Gran Corte Criminale di Terra di Lavoro. Atti che precedono la pubblica discussione, verbali di pubblica discussione, sentenza del 24.8.1861 contro Marcantonio di Sotto		
72	44	3	Prima Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. - Sentenza di accusa del 5.5.1863 ed atto di accusa, atti del giudizio contumaciale e sentenza del 13.8.1864 contro Angelo Mangiante. Contro: Marcantonio di Sotto e Angelo Mangiante		

73			<i>ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI CON LO SCOPO DI DELINQUERE CONTRO LE PERSONE E LA PROPRIETÀ, IN TENIMENTO DI GIUGLIANO E LUSCIANO. Nella notte del 17-18 maggio 1862 sette malfattori penetravano nella casa colonica di Mariantonio Liccardi in tenimento di Giugliano ove rubavano biancheria ed oggetti d'oro per un valore complessivo di lire 500. Nel giugno successivo e precisamente nella notte dell' 1-2 veniva commesso un altro furto in danno di Filippo Tagliatalata nella sua casa colonica sita al luogo detto Torre Basile in tenimento di Lusciano. Processo segnato nei registri generali della Corte di Assise al numero 389 ed archiviato, in origine, al fascio 91.</i>	1862	Giugliano, Lusciano
73	44	1	Giudicato Regio di Giugliano. Procedimento n. 8 del 1862. Associazione di malfattori nel fine di delinquere contro le persone e la proprietà. Grassazione accompagnata dalle qualifiche di tempo, luogo e mezzo in danno di Mariantonio Liccardi. Giugliano, 17-18.5.1862. Istruttoria.		
73	44	2	Giudicato Regio di Giugliano. Procedimento n. 8 del 1862. Segue istruttoria.		
73	44	3	Giudicato Regio di Giugliano. Procedimento n. 9 del 1862. Furto qualificato pel tempo e mezzo in danno di Filippo Tagliatalata e di Filippo Franzese. Sciente ricettazione di oggetti furtivi. Giugliano, 4.6.1862. Sentenza di accusa del 13.11.1862. Istruttoria.		
73	44	4	Giudicato Regio di Giugliano. Procedimento n. 9 del 1862. Segue istruttoria.		
73	45	5	Giudicato Regio di Giugliano. Procedimento n. 9 del 1862. Segue istruttoria.		
73	45	6	Giudicato Regio di Giugliano. Procedimento n. 82 del 1862. Segue istruttoria.		
73	45	7	Seconda Corte di Assise di Napoli. Istruttoria dibattimentale, verbali di dibattimento.		
73	45	8	Seconda Corte di Assise di Napoli. Segue istruttoria dibattimentale.		
73	45	9	Seconda Corte di Assise di Napoli. Sentenza del 9.9.1865. Ricorso per cassazione.		
73	45	10	Corte di Assise di S.Maria C.V. - Copia sentenza della Cassazione del 23.2.1866 con la quale si rinvia la causa alle Assise di S.Maria C.V. a carico di Alessio Pecchia. Atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 15.9.1866. Contro: Alessio Pecchia.		
74			<i>REAZIONE DI CERVINO. Il presente processo, composto di ventisei fascicoli, tratta della reazione avvenuta in Cervino dal 25 al 27 giugno 1861 durante la quale il comune fu invaso per ben tre volte dagli uomini appartenenti alla numerosa banda capitanata da Cipriano della Gala, animata dal duplice scopo di abbattere la forma di governo e di delinquere contro le persone e la proprietà. Fra i reati commessi si ricordano, oltre le consuete grassazioni, estorsioni ed omicidi, il disarmo della Guardia Nazionale con depreazione di armi e munizioni, l'assalto alla casa comunale con incendio di registri ed altri atti originali. Al processo suddetto, che constava di quattordici fascicoli istruttori non trovati nel corso dell'ordinamento e costituenti la prima processura, se ne aggiunsero altri, istruiti presso il Giudicato Regio di Maddaloni, che andarono a formare le procedure seconda, terza, quarta, quinta, sesta, settima, ottava, nona, decima, undicesima, dodicesima, tredicesima e quattordicesima per complessivi ventiquattro fascicoli. Detti processi, unificati a quello per i fatti di Cervino, si riferiscono a reati compiuti in Cervino e nel suo tenimento dagli uomini appartenenti alla detta banda. Gli ultimi tre fascicoli, contraddistinti, in origine, coi numeri 39, 40 e 41 riguardano la fase dibattimentale, con l'avvertenza che anche il numero 39 non si è trovato nel corso del presente lavoro. L'intero processo é segnato nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n.252 ed archiviati, in origine, al fascio 92.</i>	1861	Cervino
74	46	1	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n. 52 del 1862. Prove svolte intorno alla organizzazione di banda armata col reo fine di distruggere l'attuale governo, di eccitare i sudditi e gli abitanti del Regno ad armarsi contro l'autorità reale, di eccitare la guerra civile tra popolazioni e popolazioni del Regno, di invadere e saccheggiare piazze, fortezze militari. Saccheggio in danno dei germani Gennaro e Giuseppe Piscitelli di Forchia con estorsione di ducati 6000 ed altro commesso il 5 agosto 1861. Attacco alla truppa stanziata in Messercola con ferimento di due soldati. Istruttoria.		

74	46	2	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n. 29 del 1862. Grassazione di canapa, lenzuola, oggetto d'oro ed altro in danno di Domenico di Nuzzo commessa in Cervino nel dicembre del 1861. Istruttoria.		
74	46	3	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n. 29 del 1862. Prove svolte sulla grassazione in danno dei coniugi Domenico di Nuzzo ed Elisabetta de Rosa.		
74	46	4	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n. 29 del 1862. Grassazione di indumenti e generi alimentari commessa in Cervino nel dicembre del 1861 in danno di Antonio Vigliotti. Istruttoria		
74	46	5	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n. 27 del 1862. Grassazione di oggetto d'oro e biancheria commessa in Cervino la notte del 16 dicembre 1861 in danno Fabrizio Pascarella. Istruttoria.		
74	46	6	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n. 76 del 1862. Ribellione contro l'usciera del Giudicato Regio di Maddaloni Nicola Russo commessa in riunione armata il 4 dicembre 1861 al luogo detto Carmignano, in tenimento di Maddaloni, con estorsione di atti, titoli e documenti. Istruttoria.		
74	46	7	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n. 54 del 1862. Omicidio volontario a mezzo di arma da fuoco in persona di Bartolomeo del Monaco avvenuta in Maddaloni nell'agosto del 1861. Istruttoria.		
74	46	8	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n. 54 del 1862. Prove svolte intorno alla complicità nell'omicidio in persona di Bartolomeo dal Monaco avvenuto nell'agosto del 1861.		
74	47	9	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n.16 del 1862. Grassazione in danno di Achille Politi e Domenico Sorrentino, percettore, di Arienzo avvenuta il 21 gennaio 1862.		
74	47	10	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n.16 del 1862. Prove svolte intorno alla grassazione in danno di Achille Politi e Domenico Sorrentino.		
74	47	11	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n. 32 del 1862. Complicità nel brigantaggio con offese lievi e volontarie in persona di Andreana Barbarese e mancata grassazione in danno di Andrea Pascarella. Istruttoria.		
74	47	12	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n. 32 del 1862. Prove svolte sulla complicità nel brigantaggio, sulle offese lievi in persona di Andreana Barbarese e sulla mancata grassazione in danno di Andrea Pascarella.		
74	47	13	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n. 30 del 1862. Complicità nel brigantaggio. Istruttoria.		
74	47	14	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n. 39 del 1862. Complicità nel brigantaggio. Istruttoria.		
74	47	15	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n. 39 del 1862. Prove svolte per la complicità nel brigantaggio.		
74	47	16	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n. 39 del 1862. Prove svolte per la complicità nel brigantaggio.		
74	48	17	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n. 33 del 1861. Omicidio premeditato in persona di Antonio Vigliotti commesso con arma da fuoco in Cervino, luogo detto Le Grotti, nella notte del 3 giugno 1861. Istruttoria.		
74	48	18	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n. 31 del 1861. Cospirazione e sciente complicità nell'organizzazione di una banda armata col reo fine di distruggere il governo. Offese al capitano della Guardia Nazionale Vincenzo Iadaressa ed al sindaco Carmine Pascarella di Cervino. Istruttoria.		
74	48	19	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n. 28 del 1862. Complicità nel brigantaggio col reo fine di distruggere la forma di governo. Asportazione di arma vietata e minacce di vita in persona di Domenico Vigliotti commesse il 1 giugno 1862. Istruttoria.		
74	48	20	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n. 28 del 1862. Prove svolte sulla complicità nel brigantaggio e sulle minacce in persona di Domenico Vigliotti.		
74	48	21	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n. 56 del 1863. Associazione in banda armata nel numero non minore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà con sequestro delle persone di Giuseppe d'Addio di S.Felice di Arienzo e grassazione in danno dello stesso avvenuta in agosto del 1861 in tenimento di Maddaloni. Istruttoria.		
74	48	22	Giudicato Regio di Arienzo. Associazione in banda armata ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Tenimento di S.Felice di Arienzo, 1861.		

74	48	23	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n. 150 del 1862. Incartamento su Sabatino de Lucia.		
74	49	24	Giudicato Regio di S.Agata dei Goti. Procedimento n. 58 del 1861. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque. Furto qualificato in danno di Francesco de Curtis avvenuto il 20 agosto 1861. Istruttoria.		
74	49	25	Prima Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. - Dibattimento, verdetto e sentenza del 25.9.1864, ricorso per cassazione e copia di sentenza del 17.5.1865.		
74	49	26	Prima Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. - Dibattimento, verdetto e sentenza del 9.4.1866, ricorso per cassazione copia sentenza del 27.7. 1866 contro il solo Luigi Bernardo. Contro: Salvatore di Francesco, Filippo Pascarella, Michele Vigliotti, Antonio Pascarella, Nicola Bove, Domenico Suppa e numerosi altri.		
75			<i>OMICIDIO IN PERSONA DI UNA SPIA DELLA TRUPPA REGOLARE Il 31 agosto 1862 Saverio Pellagrassi, calzolaio di Castelluccio veniva catturato da alcuni uomini appartenenti alla banda Chiavone in contrada Croce nel tenimento del comune di Castelluccio di Sora ed ivi ucciso per aver, in più occasioni, spiato e riferito alla truppa stanziata in Castelluccio le mosse della banda. Il processo, intestato a Luigi Alonzi, Domenico Favorito ed altri si concludeva innanzi la Seconda Corte di Assise Straordinaria del Circolo di S.Maria C.V, sedente in Cassino con la condanna a 21 anni di lavori forzati di Domenico Favorito, Pomponio Alfonso e Vincenzo Battaglia. Per Luigi Alonzi ed altri veniva emessa ordinanza di presentazione e l'intimazione di un giudizio contumaciale.</i>	1862	Castelluccio di Sora
75	50	1	Giudicato Regio di Sora. Procedimento n. 66 del 1862. Associazione alla banda armata capitanata da Luigi Alonzi durate gli anni 1861-1862-1863. Assassinio in persona di Saverio Pellagrassi commesso il 31.8. 1862. Istruttoria.		
75	50	2	Giudicato Regio di Sora. Procedimento n. 17 del 1863. Arresto del brigante Domenico Favorito, detto Caringi, imputato di associazione alla banda Chiavone. Istruttoria.		
75	50	3	Giudicato Regio di Sora. Procedimento n. 66 del 1862. Segue istruttoria: documenti di rito.		
75	50	4	Seconda Corte di Assise Straordinaria del Circolo di S.Maria C.V. sedente in Cassino. Atto di accusa, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza. Contro: Luigi Alonzi, Domenico Favorito, Antonio Cione, Giuseppe Cione, Pomponio Alfonso, Vincenzo Battaglia, Felice Antonio Fortuna, Pietro Paolo Quatrini.		

76			<p><b>BRIGANTAGGIO, COMPLICITÀ IN BRIGANTAGGIO, SEQUESTRI DI PERSONE A SCOPO DI ESTORSIONE SEGUITI DA OMICIDIO IN CERESOLE.</b> Il 27 maggio 1865 soldati della prima compagnia - distaccamento di Cardito - appartenenti al primo battaglione del 59° Reggimento di Fanteria arrestavano diversi esponenti della numerosa famiglia Franchitti di Ceresole nel Circondario di Campobasso, uno dei quali, Filippo, brigante al seguito di Domenico Fuoco, per avere scientemente e di libera volontà fornito ai malviventi viveri, ricovero e notizie sui movimenti della truppa. Il maggiore generale De Villarey comandante generale delle truppe alla frontiera pontificia, in data primo giugno 1865, metteva a disposizione dell'avvocato fiscale presso il Tribunale Militare di Caserta gli arrestati perché provvedesse alla relativa istruzione giacché le leggi del 7 febbraio 1864 e 24 dicembre dello stesso anno avevano prorogato, rispettivamente fino al 30 aprile 1864 e 24 dicembre 1865, la competenza dei Tribunali militari per reati di brigantaggio. L'Avvocato fiscale (Pubblico Ministero) in data 14 ottobre 1865 rinviava a giudizio innanzi al detto tribunale militare Pasquale Franchitti, Carmine Franchitti, Cosima Tedeschi, Emilia Franchitti. Filomena Franchitti, Maddalena Franchitti, Benigno Franchitti, Antonio Franchitti e Paolo Coja per complicità nel reato sopra detto e per il sequestro nelle persone di Antonio e Gaetano Marcuccilli, seguito dall'omicidio in persona di detto Antonio, voluto dal Coja entrato in dissenso col Marcuccilli per questioni di interesse a seguito delle disposizioni testamentarie del de cuius Pietrantonio Pacitti, suocero di entrambi. Il Tribunale Militare di Caserta, accogliendo le richieste dello Avvocato fiscale, con sentenza del 17 novembre 1865 condannava Giovanni Franchitti, Cosima Tedeschi e Paolo Coja a venti anni di lavori forzati per ciascuno. Antonio Franchitti, Pasquale Franchitti, Benigno Franchitti e Carmine Franchitti a dieci anni di lavori forzati, Filomena Franchitti a cinque anni di reclusione, Emilia Franchitti a tre anni di carcere ordinario e, infine, Maddalena Franchitti ad un anno di carcere ordinario. L'11 gennaio 1866 il Tribunale Supremo di Guerra sedente in Torino rigettava il ricorso in nullità prodotto dai condannati. Dopo tale decisione i giudicati ricorrevano in Cassazione chiedendo la nullità del procedimento e, subordinatamente, l'applicazione della legge più mite essendosi, frattanto, ritornati sotto l'impero della legge e del rito comune. La Corte Suprema, rigettato il primo motivo e riconoscendo valido il secondo, inviava gli atti alla Sezione di Accusa presso la Corte di Appello di Napoli che, con sentenza del 5 agosto 1867, ordinava spedirsi gli atti all'istruttore per un prosieguo di indagini. Ultimata quest'ulteriore istruttoria, gli atti venivano nuovamente trasmessi alla predetta Sezione di Accusa che con sentenza del 22 luglio 1868 rinviava a giudizio Tribunale Militare di Guerra di Caserta. Processi n. 727, 733, 754 e 829. Complicità nel reato di brigantaggio per avere nel mese di maggio 1865 nel comune di Ceresole scientemente e di libera volontà somministrato viveri, ricovero, notizie ed altri aiuti a Domenico Fuoco e Giovanni Franchitti. Sequestro con estorsione in danno di Antonio e Gaetano Marcuccilli seguito dall'omicidio in persona di detto Antonio. Istruttoria, sentenza e ricorso in nullità.</p>	1865	Ceresole (CB)
76	50	1			
76	50	2	Pretura di Castellone. Procedimento n. 83 del 1867. Prosieguo di istruzione.		
76	50	3	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. - Sentenza di accusa del 22.7.1868, atto di accusa, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 22.10.1868. Ricorso per cassazione e copia sentenza Cassazione del 20.11.1871. Contro: Paolo Coja.		
77			<p><b>FATTI CRIMINOSI CONTRO IL REALE GOVERNO.</b> Il presente processo trae origine da una denuncia anonima di cui si riportano alcuni passi: "A Sua Eccellenza il Maresciallo di Campo Vial. Signore. In Marzano di Roccamonfina non va guari e scoppierà una potente congiura. I compromessi son molti.... i quali ispirano un'aria tutta repubblicana. Costoro stanno inveendo contro il Governo.....Si meravigliano di non essere a quest'ora caduto dal Trono il nostro Sovrano (D.G.) ma deve suo malgrado cadere. Parlano pubblicamente che tengono 400 persone a costa di loro; de perciò impazientemente stavano attendendo Garibaldo per unirsi secolui e far delle scorrerie sul nostro territorio. Il congresso sedizioso tiensi reciprocamente ora in casa Vespasiano..... Conservano carte di corrispondenza da S. Germano e Sora.... Stanno ogni sera festeggiando, banchettando cò suoi compromessi. Si sono più volte recati in Presenzano a far gente, ed abusando, cantando arie repubblicane.... Osarono portarvi le mani avverso dell'effigie del Nostro Re, che là nella casa comunale veneravasi ed infilzarla alla cima di un palo e portarla su e giù per la piazza con disprezzi!!". Il processo consta di due fascicoli relativi all'istruttoria formale. Gli atti della fase dibattimentale, allo stato del presente ordinamento, non sono stati trovati.</p>	1848	Marzano (Appio)

77	51	1	Giudicato Regio di Venafro. Procedimento n.2 del 1848. Discorsi sediziosi e turbolenti diretti a far cambiare la forma del Reale Governo. Marzano, 1848. Istruttoria.		
77	51	2	Giudicato Regio di Roccamonfina. Procedimento n.10 del 1850. Discorsi sediziosi e turbolenti diretti a far cambiare la forma del Reale Governo. Marzano, 1848. Istruttoria. Contro: Domenico Cardente, Giuseppe Sparano, Franco Casella, Nicola Vespasiano ed altri.		
78			<i>REAZIONE DI CASTELLUCCIO ACQUA BORRANO. La reazione di Castelluccio Acqua Borrano si sviluppa per le pressioni ed intimidazioni della banda armata di malfattori capitanata da Francesco Farano che, dal comune di Montecilfone già invaso, si spinse nei paesi vicini. La connivenza del sindaco di Castelluccio, Achille Iovine, del capitano della Guardia Nazionale Antonio Gravina, e di numerosi altri nonché l'invio di soldati sbandati resero possibile l'entrata in paese del Farano ove fu accolto con grida di acclamazione. Furono commessi rapine, saccheggi ed omicidi sotto il larvato proposito politico di favorire la causa borbonica. L'avvio dell'istruttoria da parte della Magistratura Ordinaria fu lento ed incerto per l'occupazione militare di molti comuni del Distretto, compreso Castelluccio, attuata dal 36° Reggimento di Fanteria che, investito di poteri straordinari, provvedeva a fucilare cinque individui dei più "compromessi". (Vedi fascicolo n.1, pagina 17 lettera del capitano dell' 11° Compagnia Remoli del 2 agosto 1861 diretta al giudice del Mandamento di Civita Campomariano al quale l'istruttoria venne affidata in un primo momento). Compiuti gli atti istruttori e dibattimentali e resa la sentenza dalla Corte di Assise di Campobasso, la causa fu rimessa, prima, alla Corte di Assise di Benevento, poi, a quella di Avellino e, in fine, a quella di S.Maria C.V. a seguito di reiterati ricorsi avanzati dai condannati contro le sentenze delle predette Corti. Il processo consta di cinque fascicoli ed è segnato nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n.643. In origine fu archiviato al fascio 108.</i>	1860	Castelluccio, Acqua Borrano
78	51	1	Giudicato Regio di Larino. Procedimento n.22 del 1861. Attentato avente per oggetto di cambiare e distruggere la forma di governo con eccitamento degli abitanti ad armarsi contro i poteri dello Stato, commesso in banda armata e consumando simultaneamente furti e saccheggi in Castelluccio. Omicidi in persona di Leonardo Iuliano e Benedetto de Benedictis. Corrispondenza con la banda capitanata da Farano. Istruttoria: primi atti. Requisitoria P.M., ordinanza della Gran Corte Criminale di Campobasso.		
78	52	2	Giudicato Regio di Larino. Procedimento n.22 del 1861 Segue istruttoria: interrogatori imputati, citazioni di testimoni e loro deposizioni, documenti di rito.		
78	53	3	Corte di Assise di Campobasso. Atto di Accusa, costituzione detenuti, interrogatori imputati detenuti, lista testimoni, citazioni, verbali di pubblica discussione, verdetto giurati, sentenza.		
78	53	4	Corte di Assise di Campobasso. Elenco documenti allegati alla processura, ricorso per cassazione avanzato da Giovanni Amicantonio, Rocco Fratamico, Giuseppe Berardis ed altri.		
78	53	5	Corte di Assise di Benevento. Copia sentenza Cassazione. Atti che precedono il giudizio, verbali di pubblico dibattimento, verdetto giurati, sentenza. Ricorso per cassazione avanzato da Corinto Ganzano, Nicola Berchicci Vincenzo Picciotti ed altri.		
78	53	6	Corte di Assise di Avellino. Copia sentenza Cassazione. Atti che precedono la pubblica discussione, verdetto giurati, sentenza. Ricorso per cassazione presentato da Giuseppe Roberti, Corinto Ganzano, Vincenzi Picciotti ed altri.		
78	53	7	Corte di Assise di S.Maria C.V. - Copia sentenza della Cassazione. Atti che precedono la pubblica discussione, verdetto giurati e sentenza. Ricorso per cassazione, copia sentenza della Cassazione. Contro: Antonio Gravina, Achille Iovine, Angelo Carosella, Angelo Petrillo, Angelo Manicchio, Antonio Lemma, Angelo Ferrara ed altri.		

79			ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI, COMPLICITÀ IN ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI, SEQUESTRI A SCOPO DI ESTORSIONE IN TENIMENTO DI SAN VITTORE DEL LAZIO. Il 25 ottobre 1867 Carlo Sarnelli, sindaco del comune di S.Vittore del Lazio, veniva sequestrato in un suo podere sito in contrada Oliveto, poco distante da detto comune, dai briganti della banda capitanata da Domenico Fuoco. Il malcapitato veniva rilasciato con l'orecchio destro reciso, dopo diciotto giorni dietro pagamento, effettuato dai familiari, della ingente somma di lire 70.887 e centesimi 98. La stessa compagnia di briganti il 31 ottobre 1867, passando per Casalcassinense, assaltava la Casina di Domenico Fiondella rubando un fucile con giberna e munizioni. Fra i rubricati, imputati di detti reati, figuravano il capo banda Domenico Fuoco, Domenico Fuoco di Angelo, Nicandro Coja, Michele Vacca, Benedetto de Luca, Pasquale de Florio, Domenico de Cesare, Giovanni Angelucci, Nicola Vendettuoi, Francesco d'Orsi, Pietro Franchitti, Nicola Vendittelli, Andrea Simone e Vittore Vendittelli, di condizione capraio, ritenuto l'istigatore del sequestro del sindaco Sarnelli per aver acquistato, con rogito del 29 dicembre 1867, un fondo rustico per lire 1275. Il presente processo si presenta incompleto non essendo stato trovato, allo stato del presente ordinamento, il fascicolo nono contenente la sentenza di accusa, gli atti del dibattimento e la sentenza. Tuttavia, dalle annotazioni apposte sul registro generale della Corte di Assise di S.Maria C.V., si è potuto accertare che vennero condannati a venti anni di lavori forzati Nicola Vendettuoi e Vittore Vendittelli. Per Francesco d'Orsi, invece, si dichiarava non farsi luogo a procedimento penale attesa la condanna a quindici anni di reclusione già riportata con altra sentenza del 18 dicembre 1869. Per Domenico Fuoco di Angelo, Michele Vacca, Domenico De Cesare, Pasquale De Florio e Pietro Franchitti la Camera di Consiglio del Tribunale Correzionale di Cassino in data 2 agosto 1869 dichiarava estinta, per morte, l'azione penale. Processo segnato al numero 1184 del registro generale della Corte di Assise di S.Maria C.V.	1867	San Vittore (del Lazio)
79	54	1	Pretura di Cervaro. Procedimento n.139 del 1868. Associazione di malfattori in numero maggiore di cinque allo scopo di delinquere contro le persone e la proprietà. Estorsione di danaro ed oggetti di oro del valore di lire 70.887 accompagnata dal sequestro delle persone di Carlo Sarnelli, Alessandro Grilli ed altri. Reati commessi in contrada Oliveto il 25 ottobre 1867.Istruttoria.		
79	54	2	Pretura di Cervaro. Procedimento n.139 del 1868. Segue istruttoria.		
79	54	3	Pretura di Cervaro. Procedimento n.139 del 1868. Segue istruttoria.		
79	54	4	Pretura di Cervaro. Procedimento n.139 del 1868. Segue istruttoria.		
79	54	5	Pretura di Cervaro. Procedimento n.125 del 1868. Grassazione di un fucile con giberna e munizioni commessa in banda armata in numero maggiore di cinque in pregiudizio di Domenico Fiondella ed altri in Casalcassinense il 31 ottobre 1867 Istruttoria.		
79	54	6	Pretura di Cervaro. Procedimento n.125 del 1868. Segue istruttoria.		
79	54	7	Pretura di Cervaro. Procedimento n.113 del 1868. Complicità in associazione di malfattori in numero maggiore di cinque per delinquere contro le persone e la proprietà. Istruttoria.		
79	54	8	Pretura di Cervaro. Procedimento n.113 del 1868. Segue istruttoria. Contro: Nicola Vendittelli, Nicola Vendettuoi, Vittore Vendittelli, Francesco d'Orsi ed altri.		
80			SCIENTE E VOLONTARIA SOMMINISTRAZIONE DI RICOVERO ED ALTRO A BANDA DI MALFATTORI IN TENIMENTO DI SANT'ANGELO D'ALIFE. Il 10 ottobre 1865 la Guardia Nazionale Mobile, a seguito di rivelazione fatte dalla brigantessa Maria Maddalena de Lellis, druda del capobrigante Santaniello, e del brigante Pietro de Cesare arrestava, in contrada Sogliano nel tenimento di S.Angelo d'Alife tale Pasquale Cioffi per aver scientemente e volontariamente somministrato alla banda capitanata da Santaniello viveri e ricovero nel corso dell'anno 1865. Processo segnato nei registri generali della Corte di Assise al numero 513 ed archiviato, in origine, al fascio 109.	1865	Sant'Angelo d'Alife
80	55	1	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.3 del 1866. Complicità nel brigantaggio. Tenimento di S.Angelo d'Alife, agosto-ottobre 1865. Istruttoria.		

80	55	2	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.3 del 1866. Segue istruttoria.		
80	55	3	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. - Sentenza di accusa del 5.2.1868, atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 2.6.1868. Ricorso per cassazione, copia sentenza della Cassazione del 23.6.1871. Contro: Pasquale Cioffi.		
81			<i>ASSOCIAZIONE A BANDA DI MALFATTORI, SEQUESTRI ED OMICIDIO IN PERSONA DEL SINDACO DI FORMIA. L'11 dicembre 1867 veniva arrestato in contrada Mola tale Andrea de Lellis per aver fatto parte dal 1861 della banda capitanata da Francesco Piazza, detto Coccitto, che scorazzava per le campagne di Gaeta e luoghi circostanti. Il de Lellis, in particolare, veniva accusato di concorso nel sequestro ed uccisione del sindaco di Formia Antonio Spina e dei sequestri nelle persone di Antonio Giaccio e Giuseppe Rosato. La magistratura, dichiarato non farsi luogo a procedimento penale, per mancanza di indizi, per i reati di cospirazione e per l'assassinio in persona del citato sindaco di Formia, condannava il de Lellis ad anni tre di reclusione per il reato di associazione a banda di malfattori con lo scopo di delinquere contro le persone e la proprietà. Processo in cinque fascicoli archiviato in origine al fascio 109 e segnato nei registri generali della Corte di Assise di S. Maria C.V. al numero 718.</i>	1861	Formia
81	55	1	Pretura di Gaeta. Procedimento n. 49 del 1867. Associazione a malfattori in numero non minore di cinque per delinquere contro le persone e la proprietà e per cambiare la forza di governo, resistenza a forza armata e sequestro di tre individui della stessa, sequestro ed assassinio del sindaco Francescantonio Spina di Mola, sequestro di Antonio di Giaccio e Giuseppe Rosato del Borgo di Gaeta. 1861. Istruttoria.		
81	55	2	Pretura di Gaeta. Procedimento n. 49 del 1867. Segue istruttoria		
81	55	3	Pretura di Gaeta. Procedimento n. 9 del 1862. Cospirazione avente per oggetto di cambiare o distruggere la Forma di governo. Data 13.1.1862. Istruttoria		
81	55	4	Pretura di Gaeta. Procedimento n. 52 del 1868. Tentata evasione dalle prigioni di Gaeta. 7.2.1863. Istruttoria		
81	55	5	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. - Sentenza di accusa del 18.8.1868 ed atto di accusa, atti che precedono la pubblica discussione, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 27.11.1868. Ricorso per cassazione. Contro: Andrea de Lellis.		
82			<i>REAZIONE DI PIETRA DE FUSI. I moti reazionari, cominciati in Ariano, proseguiti in Montemiletto e Torre le Nocelle, ebbero il loro epilogo in Pietradefusi il 7 settembre 1860 ove lo spirito pubblico era tenuto in continuo stato di eccitamento dal cancelliere comunale Generoso Vesce e da alcuni suoi parenti, i quali andavano diffondendo la voce che Francesco II aveva concesso la facoltà di "carta bianca" al fine di commettere ogni eccesso contro la proprietà e la vita di patrioti liberali. La scintilla scoppia nel Villaggio di Pisciole ove pochi uomini armati, che già da un mese avevano preparato la reazione, si dirigono verso Pietradefusi. Eccitata ulteriormente la popolazione, tornano, unitamente ad altri, in Pisciole costringendo i galantuomini a baciare le effigi dell'ex Sovrano, pena la vita. Si dirigono, successivamente, verso Dentecane e Campanarello ed, infine, si recano in Pappaciceri uccidendo Giovanni Petitti e Ciriaco Nardone. La prima istruttoria fu compilata da un commissario civile con poteri straordinari, nominato ad acta dal Comandante Generale della Colonna Mobile Nazionale di Principato Ultra. Il processo passò in seguito alla competente Corte di Assise di Avellino ed, infine, a quella di S.Maria C.V. con sentenza della Cassazione del 16.3.1863. La processura consta di 14 fascicoli e di un unico procedimento istruttorio ed è segnato nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. ai numeri 161 e 997. archiviata in origine al fascio 120.</i>	1860	Pietradefusi

82	56	1	Commissario civile ad acta. Procedimento n. 40 del 1861. Cospirazione ed attentato avente per oggetto di cambiare la forma di governo proclamato il 25.6.1860, di eccitare la guerra civile e portare la devastazione, la strage ed il saccheggio in Pietra de Fusi contro una classe di persone. Omicidi premeditati nelle persone di Giovanni Petitti e Ciriaco Nardone. Mancato omicidio premeditato in persona di Antonio Colantuoni. Tentati omicidi premeditati nelle persone di Annibale Troise e Giuseppe Nardone. Furti qualificati per la violenza e mezzo, accompagnati da omicidi premeditati, nelle persone ed in danno dei detti Giovanni Petitti e Ciriaco Nardone, nonché in danno di Filomena Petitti e tentati furti con le stesse qualifiche in danno di Andrea Mazzarella e Beniamino Petrillo. Istruttoria. Requisitoria del P.M. presso la Gran Corte Criminale Sentenza istruttoria.		
82	56	2	Giudicato di Istruzione di Avellino. Procedimento n. 40 del 1861. Segue istruttoria: interrogatorio imputati.		
82	56	3	Giudicato Regio di Montefusco. Procedimento n. 40 del 1861. Delega conferita al giudice regio di Montefusco per il prosiegua di istruzione. Citazioni di testi e loro deposizioni.		
82	56	4	Giudicato di Istruzione di Avellino. Procedimento n. 40 del 1861. Segue istruttoria: citazioni di testi e loro deposizioni.		
82	57	5	Giudicato di Istruzione di Avellino. Procedimento n. 40 del 1861. Segue istruttoria: citazione di testi e loro deposizioni.		
82	57	6	Giudicato Regio di Montefusco. Procedimento n. 40 del 1861. Documenti di rito: estratti atti nascita, certificati di possidenza e stato di famiglia degli imputati.		
82	57	7	Gran Corte Criminale di Principato Ultra. Rapporto analitico sulla reazione. Prove raccolte sul conto dei detenuti per la reazione. Ordinanze della Gran Corte Criminale relative all'abilitazione dal carcere di alcuni imputati e provvedimenti di restrizione per altri.		
82	57	8	Gran Corte Criminale di Principato Ultra. Costituzione degli imputati arrestati. Ordinanza di rinvio a giudizio. Lista testimoni.		
82	57	9	Giudicato Regio di Montefusco. Procedimento n. 40 del 1861. Dichiarazione giurata del testimone Annibale Troisi.		
82	57	10	Giudicato Regio di Montefusco. Procedimento n. 40 del 1861. Interrogatorio con giuramento di Francesco Annichiarico.		
82	57	11	Giudicato Regio di Montefusco. Procedimento n. 40 del 1861. Denuncia anonima contro Pietro Paolo Melisi, Giacomo, Antonio e Francesco Petitti accusati di "unione settaria" ed altri attentati contro il governo. Istruttoria ed archiviazione dagli atti.		
82	58	12	Corte di Assise di Avellino. Atto di accusa, lista testimoni, verbali di pubblica discussione, verdetto dei giurati e sentenza.		
82	58	13	Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. - Ricorso per cassazione avverso la sentenza della Corte di Avellino, sentenza della Cassazione e rinvio della causa innanzi la Corte di Assise di S.Maria. Nuovo giudizio e sentenza. Ricorso per cassazione e suo rigetto.		
82	58	14	Corte di Assise di S.Maria C.V. Ricorso per cassazione presentato da Carmine de Nisco. Sentenza di rinvio è atto di accusa, interrogatori, documenti di rito, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza, ricorso per cassazione. Contro: Gennaro Addoniso, Ferdinando Annichiarico, Giuseppe Annichiarico, Giuseppe Micera, Lorenzo Mazzarella, Costantino Vitiello, Sabato Colantuono ed altri.		

83			ASSOCIAZIONE DI Malfattori in banda armata. OMICIDI, RATTO CON STUPRO, SEQUESTRI ED ESTORSIONI IN CAMPOZILLONE E TENIMENTO DI Rocca d'Evandro. Un casuale sconfinamento di alcune capre in un fondo alieno, verificatosi in contrada Monte Vignola in tenimento di Rocca d'Evandro il 15 marzo 1865, provocava la reazione del diciassettenne Nicola Marandola, figlio del proprietario del fondo, che, a colpi di bastone, provocava la morte del pastore Raffaele Minchella. Gli atti del processo per i fatti testé descritti venivano riuniti a quelli segnati nei registri generali della Corte di Assise di S.Maria C.V. ai numeri 646 e 845 per i cui fatti, dei quali si darà un breve cenno, il Marandola si rendeva ancora protagonista. La sera del 14 febbraio 1866 il malfattore Benedetto de Luca, con altri tre uomini appartenenti alla banda Ciccone, penetrava nel villaggio di Campozellone ed, entrato nell'abitazione di Antonia de Luca sua compaesana e congiunta, la rapiva e stuprava nel bosco circostante chiamato Casone. La ragazza, che già in precedenza si era rifiutata al de Luca, veniva rilasciata solo dopo quattro giorni. Per tale reato la Sezione di Accusa presso la Corte di Appello di Napoli rinviava a giudizio il già citato de Luca, Antonio de Luca di Pasquale, Antonio de Luca di Francesco, Giacomo Ciccone e Domenico Veneziano. Il 9 settembre 1866 in Rocca d'Evandro venivano sequestrati i germani Orazio e Paolo Marandola che venivano rilasciati dopo molti giorni mercé il riscatto di lire 1700. Nello stesso luogo e giorno venivano sequestrati, anche a scopo di estorsione, Rocco Brunetti, Pasquale Capaldo e Rocco Fragnoli che, approfittando del buio e della confusione creatasi per lo infuriare di una tempesta, riuscivano a liberarsi e fuggire. Ancora in tenimento di Rocca d'Evandro il 27 febbraio 1867 venivano aggrediti Quirino di Stefano, Gaetano Ciaraldo, Antonio Longo e Angelantonio Miele e depredati della somma di lire 200. Per tali reati la Sezione di Accusa predetta con sentenza del 6 ottobre 1868 rinviava a giudizio Giacomo Ciccone, Antonio Russo, Alessandro Pace, Antonio Longo, Michele Marino, Angelo Galardo, Francesco Cocchiara, Antonio Ciccone, Andrea Laurenza, Nicola Marandola, Benedetto de Luca, Domenico de Cesare, Pasquale Borraccia e Francesco Pirolo. Infine il primo novembre 1867 veniva ucciso Domenico Milo, trafitto con trenta colpi di pugnale, la cui famiglia era tenuta in odio, per ragioni di confini, proprietà e più in generale di interesse, da Nicola Marandola, Domenicantonio Rossini e Antonio Russo. Il delitto veniva commesso nel citato giorno al luogo detto Defensuola o Fosso di S.Luca in Tenimento di Rocca d'Evandro. Il processo si concludeva innanzi alle Assise di S.Maria C.V. con un'unica sentenza emessa da quella Corte in data primo maggio 1869 che condannava Antonio Russo ai lavori forzati a vita, Nicola Marandola Pretura di Mignano. Procedimento n. 8 del 1865. Percosse volontarie prodotte con arma impropria dalle quali é seguita la morte, infra i quaranta giorni, in persona di Raffaele Minchella. Reato commesso in contrada Vignola il 15 marzo 1865. Istruttoria.	1865-1867	Campozillone, Rocca d'Evandro
83	59	1	Pretura di Mignano. Procedimento n. 8 del 1865. Percosse volontarie prodotte con arma impropria dalle quali é seguita la morte, infra i quaranta giorni, in persona di Raffaele Minchella. Reato commesso in contrada Vignola il 15 marzo 1865. Istruttoria.		
83	59	2	Pretura di Mignano. Procedimento n. 8 del 1865. Segue istruttoria.		
83	59	3	Prima Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. - Omicidio in persona di Michele Minchella. Atti del giudizio contumaciale e sentenza del 23 agosto del 1867 contro Nicola Marandola.		
83	59	4	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. - Omicidio in persona di Raffaele Minchella. Atto di accusa del 25 aprile 1866. Interrogatorio dell'imputato del 6 aprile 1869.		
83	59	5	Pretura di Mignano. Procedimento n. 9 del 1866. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Ratto violento, seguito da stupro, in persona di Antonia de Luca commesso in Campozellone la sera del 14 febbraio 1866. Istruttoria.		
83	59	6	Pretura di Mignano. Procedimento n. 9 del 1866. Segue istruttoria.		
83	59	7	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. - Sentenza di accusa, atto di accusa ed interrogatori degli accusati per il ratto e stupro in persona di Antonia de Luca.		
83	59	8	Pretura di Mignano. Procedimento n. 101 del 1866. Associazione di malfattori in banda armata ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Sequestro delle persone di Rocco Brunetti, Paolo Marandola, Pasquale Caputo, Rocco Fragnoli del comune di Rocca d'Evandro con estorsione di 1700 lire. Scienze e volontaria somministrazione di viveri ed altri oggetti a banda armata. Reati commessi in tenimento di Rocca d'Evandro il 9 settembre 1866. Istruttoria e sentenza di accusa del 6 ottobre 1868.		
83	59	9	Pretura di Mignano. Procedimento n. del 1866. Segue istruttoria.		
83	59	10	Pretura di Mignano. Procedimento n. 25 del 1867. Banda armata in numero non minore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Grassazione accompagnata da percosse e maltrattamenti e da minacce nella vita a mano armata del valore di lire 200 in pregiudizio di Quirino de Stefano commessa in tenimento di Rocca d'Evandro il 15 febbraio 1867. Istruttoria.		

83	59	11	Pretura di Mignano. Procedimento n. 25 del 1867. Segue istruttoria.		
83	59	12	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. - Sentenza di accusa del 6 ottobre 1868, atto di accusa, interrogatori imputati per il sequestro di Rocco Brunetti, Paolo Marandola ed altri e per la grassazione in danno di Quirini de Stefano.		
83	60	13	Pretura di Mignano. Procedimento n. 103 del 1867. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque per delinquere contro le persone e la proprietà. Omicidio volontario con sevizie in persona di Domenico Milo commesso in contrada Defensuola il primo novembre 1867. Istruttoria.		
83	60	14	Pretura di Mignano. Procedimento n. 103 del 1867. Segue istruttoria.		
83	60	15	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. - Sentenza di accusa del 25 gennaio 1869, atto di accusa, interrogatori accusati per l'omicidio in persona di Domenico Milo.		
83	60	16	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. - Atti del dibattimento, verdetto e sentenza del primo maggio 1869. Ricorso per cassazione, sentenza in copia della Cassazione del 17 gennaio 1872. Contro: Nicola Marandola, Benedetto de Luca, Antonio Russo, Domenicantonio Rossini, Antonio de Luca, Tommaso de Luca, Domenico Veneziano e Andrea Laurenza.		
84			<i>ASSOCIAZIONE A BANDA DI MALFATTORI. Angelo Oliva di S. Domenico in provincia di Cosenza, già soldato del disciolto Esercito Borbonico, si arruolava nell'Esercito Meridionale partecipando alla campagna del Volturmo nella brigata Calabrese comandata dal Mussolino. Alla fine della guerra, ottenuto il congedo, si ritirava a vivere in S.Clemente di Caserta. Il 22 agosto del 1861 veniva arrestato in Napoli, ove si era recato per ricevere armi e munizioni, per appartenenza alla banda di Cipriano della Gala della quale, appunto, era diventato corriere per particolari meriti. La Corte di Assise di S.Maria C.V., a seguito del verdetto dei giurati che dichiaravano Angelo Oliva non colpevole di aver fatto parte di banda armata con lo scopo di cambiare e distruggere la forma di governo bensì di aver solo scientemente fatto parte di associazione di malfattori in numero non minore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà somministrando armi e munizioni alla detta associazione con attenuanti di dolo, con sentenza del 18 luglio 1862 lo condannava ad anni tre di carcere. Numero d'Ordine Registro Generale 3,ex fascio 121.</i>	1861	San Clemente
84	60	1	Giudicato Regio di Caserta. Procedimento n. 58 del 1861. Associazione in bande armate dirette a cambiare e distruggere la forma di governo e ad apportare la devastazione, la strage ed il saccheggio nei comuni dello Stato. Sciente somministrazione di vettovaglie, armi e munizioni commessa in Maddaloni dal giugno 1861 Istruttoria.		
84	60	2	Giudicato Regio di Caserta. Procedimento N. 58 del 1861. Segue istruttoria		
84	60	3	Giudicato Regio di Caserta. Procedimento N. 58 del 1861. Segue istruttoria		
84	60	4	Corte di Assise di S.Maria C.V. - Atti che precedono il dibattimento. Verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza. Contro Cipriano della Gala, Angelo Pascarella, Angelo Oliva, Saverio Lettieri ed altri.		
85			<i>SEQUESTRI A SCOPO DI ESTORSIONE E GRASSAZIONI IN TENIMENTO DI PALMA E BRACIGLIANO. Il presente processo, intestato a Crescenzo Gravina, Lazzaro Cioffi ed altri, accusati di formazione di banda armata per distruggere la forma di governo, estorsioni con sequestri e grassazioni si concludeva innanzi alla Prima Corte di Assise di S.Maria C.V. contro le germane Vincenza e Filomena de Caro, essendo gli altri latitanti. Con sentenza del 18 agosto 1863, la Corte comminava alle predette sorelle rispettivamente anni quattro e tre di reclusione per "aver portato ambasciata" e per essersi intromesse in un fatto di estorsione avendo richiesto a tale Nicola d'Amato la somma che i briganti pretendevano per il riscatto del figlio. Il processo, archiviato in origine al fascio 121, è segnato nel Registro Generale della Corte di Assise al n. 33.</i>	1861-1862	Palma (Campania), Bricigliano
85	61	1	Giudicato Regio di Palma. Procedimento n. 15 del 1862. Mancata grassazione commessa con violenza e da più persone in pregiudizio di Giovanni Pappacena e Domenico di Sarno avvenuta in contrada Conca di Palma il 9 marzo 1862. Istruttoria.		

85	61	2	Giudicato Regio di San Giorgio. Procedimento n. 29 del 1861. Depredazione costituente grassazione ed estorsione di danaro commessa da banda armata ed accompagnata da sequestro di persona con violenze e minacce di vita in danno ed in persona di Cristofaro d'Amato ed altri. Istruttoria.		
85	61	3	Giudicato Regio di Palma. Ferite volontarie con deturpamento del viso e debilitazione dell'udito nonché grassazione commesse da una banda armata con furto di uno schioppo e di carlini 24 in persona ed in danno di Pasquale Montanino. Reati commessi in contrada Valle, tenimento di Palma, il 6 giugno 1862. Istruttoria.		
85	61	4	Prima Corte di Assise di S.Maria C.V. - Atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza. Ricorso per cassazione e copia sentenza della Cassazione. Contro: Crescenzo Gravina, Lazzaro Cioffi, Sabato Capuano, Antonio Cosenza ed altri.		
86			<i>INVASIONE NEL COMUNE DI SCHIAVI. Fallite le azioni di disturbo nei villaggi della Valle Roveto ed in quella di Cornino, Luigi Alonzi, spinto dalla necessità di approvvigionamenti alla testa di 150 briganti, invadeva nella notte del 9-10 maggio 1862 il comune di Schiavi. L'azione, rischiosa per la lontananza del paese dal confine con lo Stato Pontificio, nel cui territorio il Chiavone soleva rifugiarsi, si concludeva, all'arrivo della truppa, con la fuga dei briganti che si rifugiarono sui monti di Casalvieri. Dal processo furono staccati gli atti riguardanti i fatti accaduti in Casalvieri secondo quanto disponeva, nell'atto di accusa, la Sezione di Accusa della Corte di Appello di Napoli ritenendo necessario un prosieguito d'istruzione. La processura, archiviata in origine al fascio 121, è segnata nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n. 1545, al quale furono uniti gli atti dei numeri 88-53-118 e 987 per motivi di connessione oggettiva e soggettiva.</i>	1862	Schiavi (alias Liberi)
86	61	1	Giudicato Regio di Arpino. Procedimento n. 19 del 1862. Associazione in banda armata ad oggetto di distruggere e cambiare la forma di governo, suscitare la guerra civile e portare la devastazione, strage e saccheggio in uno o più comuni dello Stato. Invasione nel comune di Schiavi e grassazioni in danno del sindaco Benedetto Vani, del farmacista Luigi Lepore, di Gaetano Rotondi, venditore privilegiato. Sequestro della moglie del sindaco Teresa Cioffi. Schiavi, 9-10 maggio 1862. Istruttoria.		
86	61	2	Giudicato Regio di Arpino. Procedimento n. 19 del 1862. Segue istruttoria.		
86	61	3	Giudicato Regio di Arpino. Procedimento n. 19 del 1862. Segue istruttoria.		
86	61	4	Giudicato Regio di Sora. Procedimento n. 61 del 1862. Associazione di malfattori in banda armata al fine di distruggere il governo, grassazione della somma di lire 60 e di un orologio in danno di Francesco Fasani e di ducati 6 in danno di Francesco Marocchi e Raffaele di Battista assaltati sulla strada Veroli-Sora in tenimento di Castelluccio il 3 agosto 1862.		
86	61	5	Giudicato Regio di Sora. Procedimento n. 61 del 1862. Segue istruttoria: documenti di rito.		
86	62	6	Corte di Assise di S.M.A. C.V. a) Atti preliminari e sentenza contro Antonio Canino emessa dalla Seconda Corte di Assise in data 11.4.1863. b) Atti preliminari e sentenza contumaciale contro Angelo Macciocchi, Luigi Parravano, Antonio Borsa, Macaro Michele ed altri emessa dalla Seconda Corte di Assise in data 27.9.1864. c) Atti preliminari e sentenza contro Michele Macaro emessa dalla Corte di Assise Ordinaria in data 21.9.1869.		
86	62	7	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. - Atti preliminari e sentenza contro Luigi Parravano emessa in data 2.5.1872.		
86	62	8	Prima Corte Straordinaria di Assise di S.Maria C.V. - Atti preliminari e sentenza contro Antonio Borsa emessa in data 21.6.1866. Contro: Angelo Macciocchi, Benedetto Pallone, Agostino de Carlo, Pasquale de Carlo, Luigi Parravano, Pietro Parravano, Michele di Cocco, Antonio Canini, Giuseppe Pannetta, Antonio Borsa, Michele Macaro, Carlo Matassa ed altri.		

87			<p><i>COSTITUZIONE DI BANDA ARMATA A SCOPO SOVVERSIVO, GRASSAZIONI, SEQUESTRI DI PERSONE A SCOPO DI ESTORSIONE, OMICIDI, INVASIONE DEI COMUNI DI RAJANO, CALVISI E FAICCHIO CON ASSALTO AI RISPETTIVI POSTI DI GUARDIA NAZIONALE. Il presente processo tratta dei reati commessi dall'agosto 1861 al settembre dello stesso anno nei comuni di Alvignano, Rajano(oggi Ruviano),Calvisi (Casale di Gioia), Faicchio e paesi limitrofi ad opera degli uomini della banda annidatasi nei boschi del Matese capeggiata da Salvatore del Greco. In realtà le procedure sono quattro unificate per motivi di connessione. La prima, istruitasi dal giudice istruttore di Piedimonte, consta di quindici distinti procedimenti, tutti affidati al giudice regio di Caiazzo, a carico di un gruppo di persone staccatosi dalla sopra citata banda e capeggiato da Ferdinando Ferradino per reati di grassazione, omicidi ed assalto al posto di Guardie Nazionali di Rajano(Fascicoli 1-15). La seconda, istruitasi dal giudice del mandamento di Pietramelara, consta di un solo procedimento per il reato di associazione a banda di malfattori e per quello di tentata estorsione a carico di Antonio Arcaro ed altri (Fascicolo 16). La terza tratta dell'invasione di Calvisi e dell'aggressione al posto di Guardia Nazionale ad opera di un gruppo di briganti al comando di Salvatore del Greco. L'istruttoria fu condotta dall' ufficio istruzione del distretto di Piedimonte e consta di due procedimenti in quattro volumi (Fascicoli 17-20). La quarta si riferisce al sequestro del sergente della Guardia Nazionale dei casali di Faicchio, al furto qualificato di fucili al posto di Guardia Nazionale, alla grassazione in danno del cassiere comunale e all'omicidio in persone del sacerdote Giulio Porto. I procedimenti sono quattro, tre istruiti dal giudice di Cerreto (Benevento) ed il quarto da quello di Piedimonte (Fascicoli 21-24). Gli ultimi due fascicoli riguardano la fase dibattimentale (Fascicoli 25-26). Le numerose grassazioni commesse, i sequestri a scopo di estorsione, gli omicidi di innocenti e le depredazioni di armi e munizioni segnano indubbiamente, raggiunta l'unità d'Italia, sopitasi l'eco delle prime reazioni ed allentatasi, infine, la copertura borbonica, il passaggio verso una nuova fase in cui il fenomeno brigantesco, almeno per questi aspetti, va caratterizzandosi per motivazioni più speciose anche se l'atto di accusa e la sentenza danno maggiore risalto al reato di costituzione di banda armata a scopo sovversivo. L'intero processo é segnato al n.162 del Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. e fu archiviato, in origine, al fascio 124. Del presente processo fanno parte altresì i fascicoli n.27 e 28 richiamati, probabilmente, per l'imputato Angelo Borrelli per reati che si svolsero nella sera di Pasqua del 1861 quando una quarantina di persone capitanate da Domenico Raccio, ex soldato borbonico, si davano a vagare per il comune di</i></p>	1861	Raiano Calvisi Faicchio
87	62	1	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 20 del 1861. Grassazione commessa da banda armata in danno di Pasquale Pagliuca di Alvignano, affittuario della scafa. Agosto 1861.		
87	62	2	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 22 del 1861. Grassazione di armi e danaro commessa da quindici persone circa, armate di fucile, in danno di Giuseppe Cecere di Alvignano. 21.8.1861.		
87	62	3	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 23 del 1861. Tentata grassazione di armi e danaro commessa in Alvignano il 31.8.1861 da circa venti persone armate in danno di Vincenzo Iannelli.		
87	62	4	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 24 del 1861. Grassazione di un fucile commessa in Alvignano il 31.8.1861 da circa 15 persone armate in danno di Luigi de Siena.		
87	62	5	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 25 del 1861. Grassazione di un fucile commessa in Alvignano il 31.8.1861 da circa venti persone armate in danno di Tommaso Santagata.		
87	62	6	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 26 del 1861. Tentata grassazione di armi commessa in Alvignano il 2.9.1861 da circa nove persone armate in danno di Francesco Squisito.		
87	62	7	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 27 del 1861. Grassazione di danaro commessa in tenimento di Alvignano da più di dieci persone armate nella notte del 3.9.1861 accompagnata da omicidio in persona di Giuseppe Carullo di Piedimonte d'Alife.		
87	63	8	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 28 del 1861. Tentata grassazione commessa in Montaniccio, casale di Alvignano, da più di dieci persone armate nella notte del 3.9.1861 in danno di Giuseppe di Lillo.		
87	63	9	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 29 del 1861. Assalto al posto di Guardia Nazionale di Rajano con grassazione di sei fucili, grassazione di due fucili e biancheria in danno di Raffaele Riccio, grassazione di ducati tre ed un fucile in danno del segretario comunale Tommaso del Gaudio. Reati commessi da circa quaranta persone armate nella notte dell'11.9.1861.		
87	63	10	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 31 del 1861. Partecipazione alla banda armata di briganti infestante le campagne di Alvignano e Rajano per delinquere contro le persone e la proprietà.		

87	63	11	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 32 del 1861. Grassazione un fucile commessa da circa dieci persone armate in Alvignano nell'agosto del 1861 in danno di Giuseppe Diana.		
87	64	12	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 34 del 1861. Tentata estorsione di ducati 240,00 in danno di Raffaele Corniello di Alvignano commessa, con minacce d'incendio, il 16.9.1861.		
87	64	13	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 35 del 1861. Grassazione commessa da circa dieci persone armate in danno di Michele Melone di Alvignano nella notte del 16.9.1861.		
87	64	14	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 36 del 1861. Tentata grassazione commessa nella notte del 19.9.1861 in Alvignano in danno di Salvatore Santagata		
87	64	15	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 37 del 1861 Grassazione di armi e munizioni commessa da otto persone circa nella notte del 19.9.1861 in danno di Domenico Giannetti.		
87	64	16	Giudicato Regio di Pietramelara. Procedimento n. 34 del 1861. Costituzione di banda armata e cospirazione per cambiare la forma di governo, eccitare i sudditi ad armarsi contro i poteri dello Stato. Mancata estorsione della somma di ducati 240 in danno di Marco Zarone avvenuta in tenimento di Roccaromana il 24.8.1861.		
87	64	17	Giudicato di Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 91 del 1861. Costituzione di banda armata avente per oggetto di suscitare la guerra civile e distruggere la forma di governo. Aggressione e disarmo alla Guardia Nazionale di Calvisi avvenuta nella notte del 5.8.1861		
87	64	18	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 91 del 1861. Segue istruttoria.		
87	65	19	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 91 del 1861. Segue istruttoria.		
87	65	20	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 56 del 1861. Partecipazione alla banda armata capitanata da Salvatore del Greco.		
87	65	21	Giudicato Regio di Cerreto. Procedimento n. 39 del 1861. Omicidio volontario per altrui mandato a colpo d'arma da fuoco in persona del sacerdote Giulio Porta di Faicchio; ferite lievi a colpi di stile in persona di Luigi Lombardi.		
87	65	22	Giudicato Regio di Cerreto. Procedimento n. 7 del 1861. Costituzione di banda armata col fine di cambiare e distruggere la forma di governo, eccitare gli abitanti del Regno ad armarsi contro i poteri dello stato, suscitare la guerra civile, portando la devastazione ed il saccheggio nei casali del comune di Faicchio. Disarmo del posto di Guardia Nazionale, oltraggio all'effigie del Re Vittorio Emanuele. Depredazione in danno di Libero Durante e Filippo di Gioia.		
87	65	23	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte. Procedimento n. 663 del 1869. Depredazione commessa da banda armata nei casali di Faicchio.		
87	65	24	Giudicato Regio di Cerreto. Procedimento n. 54 del 1861. Complicità in reato contro la sicurezza interna dello Stato e di sciente somministrazione di vettovaglie a banda armata organizzata. Furto qualificato in danno di Giovanni Iacobucci di Faicchio.		
87	66	25	Corte di Assise di S.Maria C.V. - Sentenze di accusa e rinvio della causa alla Corte di S.Maria C.V.. Interrogatorio detenuti. Posizioni a discolta, documenti di rito.		
87	66	26	Corte di Assise di S.Maria C.V. - Atti che precedono la pubblica discussione, citazioni testimoni, verbali di pubblica discussione, verdetto giurati, sentenza, ricorso per cassazione. Contro: Salvatore del Greco, Antonio Arcaro, Ferdinando Ferradino, Pasquale Mennone, Antonio Gaudio, Pasquale Maturi ed altri.		
87	66	27	Giudicato d'Istruzione di Piedimonte d'Alife. Procedimento n. 43 del 1861. Attentato tendente a distruggere la forma di governo, attacco e resistenza alla Guardia Nazionale di Gioia. Gioia 31.3.1861. Istruttoria.		
87	66	28	Gran Corte Criminale di Terra di Lavoro. Atto di accusa del 5.11.1861, atti che procedono la pubblica discussione, verbali di pubblica discussione, sentenza dell'11 dicembre 1861. Contro: Domenico Raccio.		

88			<p><b>ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI IN BANDA ARMATA PER DELINQUERE CONTRO LE PERSONE E LA PROPRIETÀ. INVASIONE DEL COMUNE DI CORENO AUSONIO E DEL VILLAGGIO DI CAMPO DI GALLUCCIO. GRASSAZIONI E SEQUESTRI A SCOPO DI ESTORSIONE, OMICIDI, RIBELLIONE CONTRO LA FORZA PUBBLICA.</b></p> <p><i>Nell'anno 1863 una numerosa banda di malfattori armati si aggirava per le campagne del circondario di Cassino con lo scopo di delinquere contro le persone e la proprietà, sotto l'apparente proposito di sostenere la causa della caduta dinastia. Detta banda, forte di oltre quaranta individui, era capeggiata da Francesco Guerra, subentrato nell'organizzazione e nel comando, al Bucci ed a Maccarone. Di tale avviso era il capitano comandante il posto di Guardia Nazionale di Galluccio il quale, nella premessa al rapporto del 17 ottobre 1863 (Vol.10, pag.15) a carico della famiglia Iadeluca del Villaggio di Campo, coinvolta nel presente processo, così scriveva: "Tre capi briganti, in epoche diverse, e quasi sempre con gli stessi individui, hanno infestato questo Mandamento di Mignano. Nel 1861 scorazzavano le nostre montagne 32 briganti comandati dal capobanda Bucci e dal sottocapo G. De Luca. Nel 1862 faceva lo stesso più numerosa banda comandata da Angelo Maccarone. Nel 1863 con sistema più feroce comandava tale Francesco Guerra. A quest'ultimo, verso il mese di maggio si riuniva pure la piccola banda di Carlo Giuliani di Marzano in mandamento di Roccamonfina." Dei reati del presente processo si ricordano l'invasione del Comune di Coreno Ausonio, avvenuta il 15 agosto 1863, con saccheggio in danno di Gaetano, Tommaso e Luigi di Salvo, l'assassinio commesso in contrada Mottola il 15 agosto 1863 in persona di Felice Rodi, l'invasione del villaggio di Campo di Galluccio, avvenuta il 2 agosto 1863, con il sequestro a scopo di estorsione in persona ed in danno di Emilio Iadeluca, la ribellione, commessa in tenimento di Mignano il 19 agosto 1863, per aver attaccato la forza pubblica nell'atto che agiva per l'esecuzione delle leggi e degli ordini della pubblica autorità. Il processo si concludeva contro i soli Michele Pernotta, Domenico Iacovone e Antonio Saldarelli perché caduti nelle mani della giustizia, gli altri, inclusi nell'atto di accusa, erano latitanti come Francesco Guerra, Alessandro Pace, Domenico Fuoco ed altri. Il processo, archiviato in origine al fasci. 56, è segnato nel Registro Generale della Corte di Assise al n.271.</i></p>	1863	Coreno Ausonio
88	67	1	Giudicato Regio di Roccamonfina. Procedimento n. 28 del 1863. Associazione di malfattori capitanata da Francesco Guerra, costituitasi nel Tenimento di Roccamonfina nell'agosto del 1863 per delinquere contro le persone e la proprietà. Somministrazione di viveri alla detta banda verificatasi il 22 agosto 1863 nel bosco di Vallemarina in tenimento di Conca. Istruttoria.		
88	67	2	Giudicato Regio di Roccamonfina. Procedimento n. 32 del 1863. Estorsione di ducati 1315 in danno del canonico Nicodemo Martellini, del padre Giovanni Sorropaco, ambedue sacramentalisti di Teano, e di Michele Fusco di Roccamonfina con sequestro in persona di detto canonico. Reati commessi sulla strada Teano-Gallo di Roccamonfina in contrada Campoli il 22 agosto 1863. Istruttoria.		
88	67	3	Giudicato Regio di Roccamonfina. Procedimento n. 32 del 1863. Segue istruttoria.		
88	67	4	Giudicato Regio di Roccamonfina. Procedimento n. 32 del 1863. Segue istruttoria. Sentenza di accusa.		
88	67	5	Giudicato Regio di Cervaro. Procedimento n. 22 del 1863. Mancata depredazione, accompagnata da violenze e minacce nella vita, a mano armata, commessa da quattro persone in contrada Columbo o Pozzaccio in vicinanza del comune di Cervaro il 1 agosto 1863 in pregiudizio del canonico Pasquale Garofalo. Istruttoria.		
88	67	6	Giudicato Regio di Cervaro. Procedimento n. 23 del 1863. Associazione di malfattori al numero di cinque ad oggetto di delinquere e dividere i prodotti del reato. Grassazione del valore di lire 424,90, con violenze e minacce, in danno dei coniugi Luigi Paolozzi ed Innocenza Coletti in contrada Santoianni in tenimento di Viticuso il 16 agosto 1863. Istruttoria.		
88	67	7	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 24 del 1863. Associazione di malfattori in banda armata ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà, somministrazione di vettovaglie alla detta banda nonché ribellione ed attacco contro una compagnia di truppa italiana distaccata in Mignano avvenuta il 19 agosto 1863. Istruttoria.		
88	67	8	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 24 del 1863. Segue istruttoria.		

88	68	9	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 29 del 1863 Associazione di malfattori ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Invasione del Villaggio di Campo di Galluccio avvenuta ad opera di una banda di circa sessanta brigati il 2 agosto 1863 e grassazione, previo sequestro, in danno di Emilio Iadeluca. Istruttoria.		
88	68	10	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 34 del 1863. Grassazione di oggetti vari in danno di Antonio Iadeluca comessa il 29 agosto 1863 in Campo di Galluccio. Somministrazione di viveri alla detta banda. Istruttoria.		
88	68	11	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 29 e 34 del 1863. Segue istruttoria.		
88	68	12	Tribunale Circondariale di S.Maria C.V. - Segue istruttoria. Ordinanza del giudice istruttore per la trasmissione degli atti alla Corte di Appello di Napoli-Sezione di Accusa.		
88	68	13	Seconda Corte di Assise Straordinaria sedente in Cassino. Atti che precedono il dibattimento. Verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza. Contro: Michele Perrotta, Domenico Iacovone, Antonio Saldarelli, Francesco Guerra, Alessandro Pace, Domenico Fuoco ed altri.		
89			<i>ORGANIZZAZIONE DI BANDA ARMATA A SCOPO SOVVERSIVO. DISARMO DEL POSTO DI GUARDIA NAZIONALE DI GALLUCCIO, INVASIONE DEL VILLAGGIO DI CASPOLI DI MIGNANO, ASSASSINII GRASSAZIONI COMMESSI NEI MANDAMENTI DI MIGNANO, VENAFRO, CAPRIATI E ROCCAMONFINA. Dal gennaio 1862 fino a dicembre dello stesso anno una banda armata, composta da circa quaranta persone, secondo quanto sosteneva il pubblico ministero nella requisitoria dell'11 agosto 1863 (Pubblico Ministero presso la Sezione di Accusa della Corte di appello di Napoli), a volte unita ed a volte divisa in drappelli, scorreva le campagne dei mandamenti di Mignano, Venafro, Capriati e Roccamonfina, atteggiandosi a difensore della perduta causa dell'ex Re Francesco Borbone. Le sue azioni erano dirette a creare proseliti ed a procacciare le armi e quant'altro necessario per cambiare la forma di governo. Proseguendo nella sua requisitoria il citato inquirente affermava, poi, che la banda non si limitava a consumare reati puramente politici ma, sotto colore politico, commetteva assassinii, grassazioni ed ogni sorta di reato contro le persone e la proprietà. L'organizzazione della banda era piuttosto complessa. All'inizio era costituita da un agglomerato di varie piccole comitive comandate ciascuna da un capo particolare. Successivamente dette comitive si unirono ponendosi sotto il comando di Angelo Maccarone di <b>Cotaili di Conca</b>. Dalle confessioni rese da alcuni briganti arrestati, l'inquirente poteva dedurre che capo supremo ed organizzatore della banda era il Maccarone, evaso dal carcere di Venafro, e che capi secondari erano, tra gli altri, Domenico Fuoco, Alessandro Pace e Francesco Guerra. Numerosi, in questo periodo, furono i reati commessi dalla banda Maccarone; fra essi si ricordano l'invasione del villaggio di Caspoli, il disarmo del posto di Guardia Nazionale di Galluccio. Il processo intestato a numerose persone si concludeva con la sentenza del 20 maggio 1865, emessa dalla Seconda Corte di Assise Straordinaria sedente in Cassino, con la quale si infliggevano 7 anni di reclusione a Domenico di Nicandro, 20 anni di lavori forzati a Domenicantonio Cardillo e Giuseppe Fuoco. Per effetto dell'entrata in vigore di leggi speciali, Florindo Teolis, contumace al tempo della prima sentenza, veniva condannato ai lavori forzati a vita dal Tribunale Militare di Guerra con sentenza del 22 giugno 1865. L'azione penale veniva, successivamente dichiarata estinta nei confronti di Angelantonio de Cristofaro, Angelo Cerullo, Bernardo Teolis, Isidoro Teolis, Florindo Teolis, Bernardo Lisi perché fucilati per ordine del Tribunale Militare. Fuoco, Pace, Guerra ed altri erano, frattanto, ancora latitanti.</i>	1862	Galluccio, Caspoli di Mignano. Mandamenti di: Mignano, Venafro, Capriati, Roccamonfina
89	69	1	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 6 del 1862. Organizzazione ed associazione in banda armata al numero di sette individui, nonché mancati omicidi del sacerdote Ferdinando Brunetti, del diacono Cosmo Berrillo, di Antonio Zito. Uccisione di animali domestici in danno di detto Brunetti. Reati commessi sulla strada S.Pietro Infine-Roccapiprozzi il 13 gennaio 1862. Istruttoria.		
89	69	2	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 5 del 1862. Grassazione di grana 45 in danno di Eustachio Proja di Sesto commessa il 13 gennaio 1862 in tenimento di S.Pietro Infine. Istruttoria.		
89	69	3	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 7 del 1862. Organizzazione ed associazione in banda armata al numero di sei individui. Grassazione di commestibili in danno di Domenico Martone e Giuseppe Iannuccelli. Omicidio premeditato in persona di quest'ultimo a colpi di arma da fuoco avvenuto nella notte del 13-14 gennaio 1862 in contrada Cesina in tenimento di Mignano. Istruttoria.		

89	69	4	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 23 del 1862. Organizzazione ed associazione in banda armata col reo fine di distruggere il governo. Grassazione di un fucile e baionetta in danno di Mattiangelo Ruozzo di Mignano avvenuta il 16 aprile 1862. Istruttoria.		
89	69	5	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 23 del 1862. Segue istruttoria.		
89	69	6	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 24 del 1862. Organizzazione ed associazione in banda armata col reo fine di distruggere il governo. Grassazione di calze di lana, cappelli ed altri oggetti e ferite volontarie in danno ed in persona di Aristide di Zazzo avvenuta nel Villaggio Vallenova in tenimento di Rocca d'Evandro il 16 aprile 1862. Istruttoria.		
89	69	7	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 24 del 1862. Segue istruttoria.		
89	69	8	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 34 del 1862. Organizzazione ed associazione in banda armata col reo fine di distruggere il governo. Grassazione di vari oggetti del valore di lire 500 in danno di Achille Ferri di Filignano altri avvenuta nei giorni 16-23 luglio 1862. Istruttoria.		
89	69	9	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 34 del 1862. Segue istruttoria.		
89	69	10	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 36 del 1862. Grassazione di tre fucili in danno di Vittore di Fruscia e Antonio Teolis di Camino di Rocca d'Evandro avvenuta l'11 luglio 1862. Istruttoria.		
89	69	11	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 36 del 1862. Segue istruttoria.		
89	70	12	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 37 del 1862. Associazione in banda armata col reo fine di distruggere il governo. Grassazione di un fucile e polvere in danno di Francesco Grieco di Mignano avvenuta nella notte del 16-17 luglio 1862. Istruttoria.		
89	70	13	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 37 del 1862. Segue istruttoria.		
89	70	14	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 39 del 1862. Organizzazione ed associazione in banda armata col reo fine di distruggere il governo, sciente e volontario ricovero alla suddetta banda. Luglio-agosto 1862.		
89	70	15	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 39 del 1862. Segue istruttoria.		
89	70	16	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 40 del 1862. Associazione in banda armata col reo fine di distruggere il governo. Grassazione di quattro caproni in danno di Vincenzo Belmonte di Caspoli avvenuta nella notte dell'11 agosto 1862. Istruttoria.		
89	70	17	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 40 del 1862. Segue istruttoria.		
89	70	18	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 42 del 1862. Invasione del Villaggio di Caspoli di Mignano. Grassazione in danno di Sabatino Silvestri, Paolo Belmonte e Alessio Diodati nonché grassazione ed omicidio qualificato per assassinio in persona di Andrea Silvestri, economo curato; reati commessi il 2 settembre 1862. Istruttoria.		
89	70	19	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 42 del 1862. Segue istruttoria.		
89	70	20	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 43 del 1862. Associazione in banda armata avente per oggetto di cambiare e distruggere la forma di governo. Agosto-settembre 1862 Istruttoria		
89	70	21	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 43 del 1862. Segue istruttoria.		
89	71	22	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 54 del 1862. Organizzazione ed associazione in banda armata col reo fine di cambiare e distruggere la forma di governo. Ribellione contro la forza pubblica avvenuta nell'agosto del 1862 alla taverna Gabellotti in tenimento di Mignano.		
89	71	23	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 54 del 1862. Segue istruttoria.		
89	71	24	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 56 del 1862. Grassazione di ducati 20 e di un fucile commessa in danno di Gennaro Belmonte di Caspoli il 27 agosto 1862. Istruttoria.		
89	71	25	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 56 del 1862. Segue istruttoria.		
89	71	26	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 57 del 1862. Associazione di malfattori ed incendio volontario di una mandria di capre in danno di Giovanni Mastrostefano di Mignano avvenuto nella notte del 13-14 settembre 1862. Istruttoria.		
89	71	27	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 57 del 1862. Segue istruttoria.		

89	71	28	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 58 del 1862. Associazione di malfattori col reo fine di abbattere il governo. Invasione del comune di Galluccio e disarmo del suo posto di Guardia Nazionale nonché grassazione di un fucile e due cappotti in danno dei nazionali Vincenzo Verdone, Giovanni Teolis, Onorio Iadaluca. Reati commessi nella notte del 16-17 dicembre 1862. Istruttoria.		
89	71	29	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 58 del 1862. Segue istruttoria		
89	71	30	Seconda Corte di Assise Straordinaria sedente in Cassino. Atti che precedono il dibattimento. Verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza. Ricorso per cassazione, copia sentenza della Cassazione. Contro: Angelo Maccarone, Domenico Fuoco, Alessandro Pace, Francesco Guerra, Domenico di Nicandro, Domenicantonio Cardino, Giuseppe Fuoco, Angelantonio de Cristofaro, Angelo Cerullo, Bernardo Teolis ed altri.		
90			<i>ORGANIZZAZIONE DI BANDA ARMATA A SCOPO SOVVERSIVO, ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI PER DELINQUERE CONTRO LE PERSONE E LA PROPRIETÀ, INVASIONE DEL COMUNE DI S.PIETRO INFINE, SOMMINISTRAZIONE DI VIVERI, OMICIDIO E GRASSAZIONI. I germani Alessandro e Domenico Fuoco di San Pietro Infine, che pur in un primo momento si erano posti agli ordini di Domenico Coja detto Centrillo, passavano, nell'agosto del 1861, nella compagnia di Giovanni Bucci di Conca Casale che, arrestato il 28 agosto di detto anno, veniva fucilato in Mignano il giorno seguente dalla truppa italiana. La banda, della quale erano elementi di spicco i fratelli Fuoco, scorreva le campagne ed i monti intorno Mignano. Sono di questo periodo l'assassinio compiuto, nella notte del 26/27 luglio 1861, in persona di Giovanni Iacovone accorso in aiuto del figlio Vincenzo ritenuto dai briganti delatore della truppa italiana e delle forze dell'ordine in genere. Dopo la morte del Bucci, i fratelli Fuoco continuano nella loro azione criminosa rendendosi autori di numerose grassazioni come quella commessa in danno dell'oste Giuseppe Mozzillo, titolare di una taverna sita sulla consolare di Mignano (16 agosto 1861). Nella notte infine del 19-20 agosto del citato anno i fratelli Fuoco penetrano nel comune di San Pietro Infine con il proposito di disarmare il posto di Guardia Nazionale dopo di aver sparato colpi di arma da fuoco contro la sentinella. Il 27 marzo 1862 veniva sospeso il corso della processura per effetto della circolare del Commissario Straordinario per l'attuazione del nuovo ordinamento giudiziario. Nel corso del presente ordinamento, non sono stati trovati i fascicoli che dovevano segnare la conclusione del processo e, segnatamente, quelli relativi alla fase dibattimentale.</i>	1861	San Pietro Infine
90	72	1	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 37 del 1861. Associazione di malfattori ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Assassinio in persona di Giovanni Iacovone commesso nella notte del 26-27 luglio 1861 in Vallenova e mancato assassinio in persona di Vincenzo Iacovone, figlio del suddetto Giovanni. Istruttoria.		
90	72	2	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 41 del 1861. Grassazioni in danno di Giuseppe Mozzino, Pietro Tagliamonte, Luigi Fuoco, Domenicantonio di Cicco e Francesco Valente. Invasione del comune di S.Pietro Infine. Istruttoria.		
90	72	3	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n. 41 del 1861. Segue istruttoria.		
90	72	4	Gran Corte Criminale di Terra di Lavoro. Atto di accusa. Costituzione degli imputati Girolamo de Luca, Pietro de Luca, Ercole de Luca, Giovanni Battista de Luca, Alessandro Fuoco. Contro: Alessandro Fuoco, Domenico Fuoco, Girolamo de Luca ed altri.		

91			<i>FURTI, FRODE CON RAGGIRI, INDEBITA APPROPRIAZIONE DI ALTRUI BENI, INGIURIE VERBALI CONTRO IL SINDACO DI TRAIETTO, OLTRAGGIO E MINACCE CONTRO IL GIUDICE REGIO DI DETTO COMUNE. I fratelli Angelo e Filippo Riccardelli, detenuti nelle carceri di Gaeta, denunciavano alla giustizia un furto di legumi, grano granone, biada, olio, biancheria e contante commesso nelle loro abitazioni di Traetto il 4 novembre 1860 da persone di Gaeta. A seguito di tale esposto si istruiva il relativo procedimento così come accadeva per la querela sporta contro il notaio Francesco Conte, accusato di frode e falsità in atto pubblico. Un altro episodio di cui si occupa il presente processo è il furto di animali subito da tale Vittore Mallozzi il 1° dicembre 1860 al luogo detto la Figura in tenimento di Traetto. Il 12 del mese successivo Elisabetta Riccardelli, sorella dei citati Angelo e Filippo, esponeva alla giustizia che il 3 dello stesso mese era stata incendiata una capanna di proprietà dei fratelli. Reato ben più grave è quello che denunciavano il sindaco Lorenzo Merola ed il giudice regio di Traetto relativo alle minacce verbali di vita ricevute da alcuni individui della Guardia Nazione se le elezioni municipali non avessero avuto l'esito da essi auspicato. Il 15 febbraio, infine, veniva derubata la moglie di Tommaso Riccardelli che subiva anche maltrattamenti. Trattasi di processo correzionale celebratosi innanzi al Tribunale di Cassino.</i>	1860-1861	Traetto
91	73	1	Giudicato Regio di Traetto. Procedimento n. 61 del 1861. Furto qualificato per il valore e per il mezzo in danno di Filippo Riccardelli. Traetto, novembre 1860. Istruttoria.		
91	73	2	Giudicato Regio di Traetto. Procedimento n. 61 del 1861. Segue istruttoria.		
91	73	3	Giudicato Regio di Traetto. Procedimento n. 31 del 1861 frode con falsità in una scrittura pubblica avvenuta il 9.1.1861 in Traetto in danno di Lorenzo Santamaria Ferrara di S. Maria Infante. Istruttoria.		
91	73	4	Giudicato Regio di Traetto. Procedimento n. 61 del 1861. Segue istruttoria.		
91	73	5	Giudicato Regio di Traetto. Procedimento n. 36 del 1861. Ingiurie verbali contro un magistrato dell'ordine amministrativo Merola Lorenzo, sindaco di Traetto, per occasione dell'ufficio delle sue funzioni, Istruttoria.		
91	73	6	Giudicato Regio di Traetto. Procedimento n. 45 del 1861. Furto qualificato per la violenza, valore e tempo in danno di Vittore Mallozzi. Traetto, 1° dicembre 1860. Istruttoria.		
91	74	7	Giudicato Regio di Traetto. Procedimento n. 36 del 1861. Oltraggio e minacce verbali di vita commessi in associazione di malfattori al numero maggiore di cinque ad oggetto di delinquere in persona del giudice regio di Traetto Giovanni Condillo e del sindaco dello stesso comune Lorenzo Merola. Istruttoria.		
91	74	8	Giudicato Regio di Traetto. Procedimento n. 46 del 1860. Incendio di capanna non abitata posto in modo da non far comunicare il fuoco ad edificio in danno di Angelo Riccardelli. Traetto 3.12.1860. Istruttoria.		
91	74	9	Giudicato Regio di Traetto. Procedimento n. 46 del 1860. Segue istruttoria.		
91	74	10	Giudicato Regio di Traetto. Procedimento n. 46 del 1860. Documenti di rito.		
91	74	11	Giudicato Regio di Traetto. Procedimento n. 149 del 1861. Detenzione in casa di arma propria. Traetto 3.10.1861. Istruttoria.		
91	74	12	Giudicato Regio di Traetto. Procedimento n. 179 del 1861. Frode in pregiudizio di Angelo Riccardelli. Traetto, gennaio 1861. Istruttoria.		
91	74	13	Giudicato Regio di Gaeta. Procedimento n. 53 del 1861. Grassazione commessa in danno di Rosa Merola, moglie di Tommaso Riccardelli. Gaeta, 15.2.1861. Istruttoria.		
91	74	14	Tribunale Circondariale di Cassino. Atti che precedono il dibattimento. Atti dell'istruttoria dibattimentale, sentenza del 3.3.1864. Contro: Lindoro Mazza, Giuseppe de Santis, Pasquale Frate, Benedetto Treglia, Mattia Treglia, Francesco Conte ed altri.		

92			<p><i>SEQUESTRI A SCOPO DI ESTORSIONE, GRASSAZIONI, OMICIDI, INCENDI, RIBELLIONE CONTRO LA FORZA PUBBLICA NEI TENIMENTI DI ROCCAMANDOLFI, LONGANO, CASTELPIZZUTO, COLLE S.MAGNO e CIORLANO. I fascicoli del presente processo riguardano, in realtà, tre distinti procedimenti penali segnati nei registri generali della Corte di Assise di S.Maria C.V. ai numeri 1538, 609 e 1641 riuniti, come si rileva dalle colonne delle annotazioni dei citati registri, successivamente. Il primo processo, in ordine di presentazione, recante il numero 1641, si concludeva, per competenza territoriale, innanzi alla Corte di Assise di Campobasso che, con sentenza del 6 dicembre 1869, condannava alla pena di morte Bernardo Colamatteo ed ai lavori forzati a vita Lorenzo Martelli colpevoli di "Associazione a malfattori" - il primo con funzione di capo - in numero maggiore di cinque per delinquere contro le persone e la proprietà, di grassazione per depredazione in danno di Giuseppe Gianfrancesco, di tentata estorsione violenta in danno di detto Gianfrancesco, di sequestro illegale accompagnato da gravi tormenti corporali nelle persone di Michele Iannitelli e Domenico Pipero, di mancata estorsione violenta con sequestro di Luigi Cancellieri e Domenico Berardi, di incendio volontario di una casa destinata ad abitazione in danno di Vincenzo Castelli, di mancata estorsione violenta e sequestro di Angelo de Lucia, di omicidio volontario, qualificato assassinio per premeditazione, in persona di Carmine d'Itri, di estorsione violenta e sequestro di Benedetto Iannitelli, di mancata estorsione violenta e sequestro di Michelangelo Caranci e Domenicantonio Cancelliere. Reati commessi in tenimento di Roccamandolfi, Longano e Castelpizzuti nell'anno 1867. Il processo, intestato anche a Francesco Guerra, Alessandro Pace, Mariano Cusano e Antonio di Castro (primi due anch'essi con funzione di capi banda) si concludeva con una dichiarazione di estinzione dell'azione penale nei confronti di Francesco Guerra, morto il 30 agosto 1868 e di Pietrantonio di Marco anch'esso, frattanto, deceduto. Alessandro Pace e Mariano Cusano, latitanti, sfuggivano al giudizio. Contro la surriferita sentenza del 6 dicembre 1869 Colamatteo e Martelli producevano ricorso in Cassazione che veniva accolto, per il solo Colamatteo, per l'omicidio in persona di Carmine d'Itri rinviandolo alle Assise di S.Maria C.V. per nuovo giudizio per detto carico. Tali atti però, allo stato dell'ordinamento, non sono stati trovati. Come si accennava all'inizio, al processo testé brevemente riassunto, si univa quello segnato nei registri generali sotto il numero 609 contro Domenico Fuoco, altro famoso capobanda, e Bernardo Colamatteo per i reati di "estorsione con sequestro di persone commessa in associazione di malfattori per aver nel giorno 20 ottobre 1864 nelle campagne di Colle S. Magno con la banda di malfattori</i></p>	1864-1867	Roccamandolfi, Longano, Castelpizzuto, Colle San Magno, Ciorlano
92	75	1	Pretura di Cantalupo. Sequestro illegale in persona di Benedetto Iannitelli commesso in contrada Ariavecchia in tenimento di Roccamandolfi il 17 settembre 1867 con estorsione di lire 681. Istruttoria.	-	
92	75	2	Pretura di Cantalupo. Procedimento n° 146 del 1867. Associazione dai malfattori per delinquere contro le persone e la proprietà. Mancata estorsione di danaro ed altri oggetti, mercè biglietti con minacce di grave danno, in pregiudizio di Giuseppe Gianfrancesco commessa in tenimento di Roccamandolfi il 20 giugno 1867. Sequestro illegale, con sevizie e maltrattamenti, nelle persone di Michele Iannitelli e Donato Pipero commesso il 12 luglio 1867. Istruttoria.		
92	75	3	Pretura di Cantalupo. Procedimento n° 146 del 1867. Segue Istruttoria.		
92	75	4	Pretura di Cantalupo. Procedimento n° 146 del 1867. Sequestro illegale nelle persone di Michele Iannitelli e Donato Pipero a scopo di estorsione avvenuto in contrada Cappelluccia in tenimento di Roccamandolfi il 12 luglio 1867. Danno volontario di lire 4222, mediante uccisione di 333 agnelli, in pregiudizio di Attanasio de Filippis commesso in contrada Campitelletto (Matese) in tenimento di Roccamandolfi il 13 luglio 1867. istruttoria.		
92	75	5	Pretura di Cantalupo. Procedimento n° 146 del 1867. Segue Istruttoria.		
92	75	6	Pretura di Cantalupo. Procedimento n° 146 del 1867. Segue Istruttoria.		
92	75	7	Pretura di Cantalupo. Procedimento n° 146 del 1867. Segue Istruttoria.		
92	75	8	Pretura di Isernia. Sequestro illegale e mancata estorsione, mercè biglietto in persona e in danno di Domenico Berardi, Angelantonio Gatta e Luigi Cancellieri, reati commessi in contrada Sergenze in tenimento di Longano il 26 luglio 1867. Istruttoria.		
92	75	9	Pretura di Isernia. Sequestro e mancata estorsione in danno di Domenico Berardi, Angeloantonio Gatta e Luigi Cancellieri. Segue istruttoria.		

92	75	10	Pretura di Cantalupo. Sequestro illegale in persona di Angelo de Luca avvenuto in Castelpizzuto il 1° agosto 1867 e mancata estorsione di lire 8499, mercè biglietto, in danno dello stesso. Incendio volontario di due masserie ripiene di paglia e fieno in pregiudizio di Vincenzo Castrilli commesso nella notte del 30 luglio 1867 in contrada Molino di Seino, tenimento di Roccamandolfi. Istruttoria.		
92	75	11	Pretura di Cantalupo. Sequestro illegale di Angelo de Luca e incendio volontario in pregiudizio di Vincenzo Castrini. Segue istruttoria.		
92	75	12	Pretura di Isernia. Omicidio volontario, a colpi di arma da fuoco, commesso nella notte del 7-8 agosto del 1867 in persona di Carmine d'Itri sul la montagna di Longano. Istruttoria.		
92	76	13	Pretura di Isernia. Omicidio in persona di Carmine d'Itri. Segue istruttoria.		
92	76	14	Pretura di Cantalupo. Sequestro di Benedetto Iannitelli. Segue istruttoria.		
92	76	15	Pretura di Isernia. Sequestro illegale in persona di Michelangelo Caranci, Domenico Cancelliere e Paolo Doccia commesso sulla montagna di Longano la sera del 3 ottobre 1867. Istruttoria.		
92	76	16	Pretura di Isernia. Sequestro di Michelangelo Caranci, Domenico Cancelliere e Paolo Doccia. Segue istruttoria.		
92	76	17	Corte di Assise Ordinaria di Campobasso. Sentenza di accusa, atto di accusa, verbali di pubblico dibattimento, verdetto e sentenza del 6 dicembre 1869. Ricorso per Cassazione.		
92	76	18	Corte di Assise S.Maria C.V. Copia sentenza della cassazione emessa il 22 marzo 1871 per il ricorso presentato da Bernardo Colamatteo e Lorenzo Martelli avverso le sentenza emessa della Corte di Assise di Campobasso il 6 dicembre 1869.		
92	76	19	Pretura di Roccasecca. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque allo scopo di delinquere contro le persona e la proprietà. Estorsione con sequestro delle persone di Rocco Molle, Vincenzo e Tomasso di Murro. Ribellione commessa in riunione armata di persone in numero non inferiore a 10 mercè attacco contro la forza pubblica (guardia nazionale) del comune di Colle San Magno, con ferimento del milite Michelangelo Rossini, commessa in tenimento di Colle San Magno il 22 ottobre 1864. Istruttoria.		
92	76	20	Pretura di Roccasecca. Estorsione con sequestro in pregiudizio di Rocco Molle, Vincenzo e Tommaso di Murro. Ribellione contro la forza pubblica. Segue istruttoria.		
92	76	21	Corte Di Assise di S.Maria C.V. Sentenza di accusa, atto di accusa. Atti dispositivi per il giudizio in contumacia contro Domenico Fuoco.		
92	77	22	Pretura di Capriati a Volturmo. Procedimento n. 92 del 1867. Associazione armata di malfattori in numero maggiore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Sequestro di persona, avvenuto in contrada Vallesanto nel bosco Torcino il 20 dicembre 1867 nelle persone di Giuseppe Masso, Domenico Bojaniello e Silverio Tartaglia, con omicidio in persona di detto Tartaglia. Sequestro di Antonio Lettere ed Eraclio D'Agostino, avvenuto nel luogo detto Selva Piana in tenimento di Pratella, il 20-21 dicembre 1867. Grassazione di un cappello in pregiudizio di Santillo de Cristofaro commessa in tenimento di Ciorlano in dicembre del 1867. Istruttoria.		
92	77	23	Pretura di Capriati a Volturmo. Procedimento n. 92 del 1867. segue istruttoria		
92	77	24	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. - Sentenza di accusa. Atto di accusa contro Nicola Vendittuoli, Angelantonio di Leonardo, Domenico Campopiano, Eraclio d'Agostino, Benedetto de Luca. Contro: Bernardo Colamatteo, Lorenzo Martelli, Alessandro Pace, Fuoco Domenico, Nicola Vendittuoli ed altri.		

93			<i>REAZIONE DI CAIAZZO. Gli avvenimenti di Caiazzo hanno inizio il 16 settembre 1860 quando il basso ceto, fomentato dalla soldatesca borbonica che aveva occupato il paese già dall'otto settembre, attacca il posto di Guardia Nazionale ed opera un disarmo generale. L'arrivo della truppa italiana il 25 dello stesso mese pone fine al moto reazionario che aveva fatto registrare numerosi eccessi e scontri, con alterna fortuna, tra i Regi, al comando del colonnello La Rosa, ed i garibaldini. Il presente processo tratta dei fatti accaduti in questo lasso di tempo e consta di 19 fascicoli con sette distinte istruttorie. Il processo, segnato al n. 24 del Registro Generale della Seconda Corte di Assise di S.Maria C.V., in origine fu archiviato al fascio 129.</i>	1860	Caiazzo
93	77	1	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 23 del 1860. Cospirazione ed attentato diretto a distruggere la forma di governo. Eccitamento degli abitanti alla guerra civile e per apportare devastazione, strage e saccheggio. Assassinio di garibaldini ed altri omicidi volontari. Incendi di case abitate. Attacco e resistenza alla Guardia Nazionale.		
93	77	2	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 132 del 1860. Discorsi tendenti a spargere il malcontento contro il governo tenuti in Caiazzo dal 16 settembre dal canonico Raffaele Fasulo, dal sacerdote Camillo Mone ed altri considerati autori morali della reazione.		
93	77	3	Giudicato Regio di Caiazzo. Arresto di molti individui prevenuti di aver partecipato al saccheggio in Caiazzo durante la reazione. Richiesta della Procura Generale del Re presso La Gran Corte Criminale degli atti a carico di Raffaele Fasulo ed altri.		
93	77	4	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 23 del 1861. Omicidi consumati in persona di cinque garibaldini ed altri mancati in persona di Leopoldo Perrotta, Emmanuele Cozzolino, Bernardino Squeglia e Giuseppe Cantela.		
93	78	5	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimenti nn. 23 e 24 del 1861. Segue istruttoria: citazione di testi e loro deposizioni.		
93	78	6	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimenti nn. 23 e 24 del 1861. Segue istruttoria: citazione di testi e loro deposizioni.		
93	78	7	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimenti nn. 23 e 24 del 1861. Segue istruttoria: citazione di testi e loro deposizioni.		
93	78	8	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimenti nn. 23 e 24 del 1861. Segue istruttoria: citazione di testi e loro deposizioni.		
93	78	9	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimenti nn. 23 e 24 del 1861. Verbali di perizia per l'accertamento dei danni subiti dai cittadini durante il saccheggio.		
93	79	10	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 23 del 1861. Segue istruttoria: interrogatorio di nuovi arrestati tra cui Ferdinando Ferradino. Citazioni di testi e loro interrogatorio.		
93	79	11	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 23 del 1861. Atti rituali: atti di nascita, certificati del Catasto Provvisorio, fedeli di povertà degli imputati.		
93	79	12	Giudicato Regio di Cerreto. Procedimento n. 6 del 1861. Associazione a banda armata a scopo sovversivo. Furto qualificato per la violenza in danno di ignoti.		
93	79	13	Gran Corte Criminale di Terra di Lavoro. Atto di accusa, costituzione dei detenuti, lista dei testimoni, posizioni a discarico ed altri atti rituali.		
93	79	14	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 21 del 1861. Deposizioni, con giuramento, rese da Giuseppe Rapuano e Giuseppe Marrocco a discarico di Angelo e Raffaele Cervera, accusati di diversi reati politici.		
93	79	15	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimenti nn. 21 e 22 del 1861. Deposizione, con giuramento, di Giovannina de Matteo a discarico di Felice Ragozzino.		
93	79	16	Gran Corte Criminale di Terra di Lavoro. Verbali di pubblica discussione e decisioni a carico di Giovanni d'Angelo ed altri. Ordinanza di prosiegua di istruzione per l'omicidio di un garibaldino in contrada Cozzi.		

93	79	17	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 94 del 1861. Discorsi, tenuti in luogo pubblico, tali da eccitare il disprezzo ed il malcontento contro le istituzioni costituzionali.		
93	79	18	Giudicato Regio di Caiazzo. Procedimento n. 23 del 1861. Proseguito d'istruzione relativo all'omicidio di un garibaldino avvenuto il 17 settembre 1860 in contrada Cozzi		
93	79	19	Corte di Assise di S.Maria C.V. - Atto di accusa, costituzione dei detenuti, lista testimoni, interrogatori imputati, verbali di pubblica discussione, dichiarazioni dei giurati, sentenza contro: Giovanni d'Angelo, Angelo Cervera, Andrea Insero, Francesco Tessitore, Giovanna Iacovessa, Michele Tessitore, Nicola Santacroce ed altri.		
94			<i>ORGANIZZAZIONE DI BANDA ARMATA A SCOPO SOVVERSIVO. GRASSAZIONI, SEQUESTRI, OMICIDI, ASSALTI AI POSTI DI GUARDIA NAZIONALE IN PALMA, CERVINARA, NOLA. Il presente processo tratta dei reati compiuti negli anni 1861 e 1862 compiuti dalla banda armata costituita, organizzata e capeggiata da Cipriano della Gala di Nola. Tra il 1860 e l'inizio del 1861 il suddetto capo brigante si annidava con trecento uomini circa, organizzati in commandi di non più di dieci persone, sulla montagna del Taburno da dove manovrava continue azioni nei territori di Cancellò, Nola, Caserta, Limatola, Durazzano, Arpaia, Sant'Agata dei Goti, Cervinara, con l'obiettivo di concorrere alla restaurazione sul trono di Napoli di Francesco II. Venutegli meno le sovvenzioni dal comitato centrale borbonico, il brigante ricorreva alle grassazioni come quella compiuta il 23 maggio 1861 in Avella in danno di Michele Abate. Le imprese della banda stimolarono l'impegno delle forze dell'ordine tanto che la Guardia Nazionale di Cervinara veniva messa in stato di allarme permanente. Nel dicembre del 1861 la banda si divideva in piccoli gruppi; braccata com'era da Benevento, Caserta e Napoli, con l'intento di eludere la pressione dell'esercito e guadagnare il confine pontificio. Sfuggiti all'arresto nei Mazzoni, località in vicinanza di Capua, i fratelli Giona e Cipriano della Gala, Domenico Papa e Giovanni D'Avanzo, per evitare i rigori della giustizia, riparavano sopra un legno francese nelle acque di Genova dove, però, venivano arrestati il 10 luglio 1863. Estradati, con il consenso del governo francese, e consegnati alla competente autorità giudiziaria, fu proceduto sul loro conto a separato giudizio dalla Corte di Assise del Circolo di S.Maria C.V. la quale, con sentenza del 13 marzo 1864, condannava i fratelli della Gala alla pena di morte, poi commutata per grazia sovrana, concessa con decreto del 4 gennaio 1865 nei lavori forzati a vita, Domenico Papa ai lavori forzati a vita e Giovanni D'Avanzo ai lavori forzati per venti anni. Con sentenza del 13 novembre 1865 quarantasette correi di Cipriano della Gala furono condannati a pene durissime che andavano da un minimo di anni tre di reclusione ai lavori forzati a vita. Altri correi, arrestati successivamente o presentatisi spontaneamente, subirono la stessa sorte. L'intero processo consta di settantaquattro fascicoli facenti parte di più processi unificati successivamente ed archiviati, in origine, ai fasci 131,132 e 133.</i>	1861-1862	Palma, Cervinara, Nola
94	80	1	Giudicato Regio di Caserta. Procedimento n. 71 del 1861. Organizzazione di banda armata per attentare alla sicurezza interna dello Stato, attuando la violazione del luogo di pubblica custodia e la evasione dei detenuti per ingrossare la banda suddetta, attacco e resistenza contro la Guardia Nazionale e contro custodi incaricati di un pubblico servizio, con ferite pericolose di vita ed altre che hanno prodotto lo storpio permanente nelle persone di diversi individui della forza suddetta e di un custode. Caserta 16 giugno 1861. Istruttoria		
94	80	2	Giudicato Regio di Caserta. Procedimento n. 71 del 1861. Evasione dal carcere di Caserta. Segue istruttoria		
94	80	3	Giudicato Regio di Caserta. Procedimento n. 71 del 1861. Evasione dal carcere di Caserta. Segue istruttoria.		
94	81	4	Giudicato d'istruzione di Nola. Procedimento n. 5 del 1862. Associazione di malfattori in numero maggiore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Grassazione del valore di ducati 2000 accompagnata da percosse e violenze in danno di Nicola De Ferrante e Michele Sereno commessa in Visciano il 6 luglio 1861. Istruttoria.		

94	81	5	Giudicato Regio di Cervinara. Procedimento n. 70 del 1861. Banda armata avente per oggetto di distruggere e cambiare la forma di governo. Grassazione con sequestro di persone e ferite che hanno prodotto deturpamento nelle persone di Domenico Abate Giuseppe Abate di S.Martino V.C. e Carmine Iuliano di Cervinara reati commessi il 27 novembre 1861. Ribellione con oltraggi e violenze contro il custode delle prigionie di Cervinara. Liberazione di alcuni detenuti previa scassinazione del portone delle carceri. Reati commessi il 13 dicembre 1861. Istruttoria.		
94	81	6	Giudicato di Istruzione di Nola. Procedimento n. 68 del 1861 Attentato diretto a distruggere la forma di governo ed eccitare gli abitanti del Regno ad armarsi contro l'autorità dello Stato per essere stato invaso il comune di Visciano il 24 giugno 1861 assaltato il posto di Guardia Nazionale, infranto le effigi del Re. Istruttoria.		
94	81	7	Giudicato Regio di Nola. Procedimento n. 82 del 1861. Associazione di malfattori, aggressione alla vettura postale con l'uccisione dei carabinieri reali Bartolomeo Cuminelli e Pietro Brocchieri, reati commessi in tenimento di Nola il 27 luglio 1861. Tentato disarmo della Guardia Nazionale di Sirignano avvenuto nell'agosto del 1861 ad opera della banda capitanata da Angelo Bianco. Fucilata tirata ad un convoglio, rottura del filo elettrico della ferrovia Nola-Cancello. Prosieguo di istruzione.		
94	81	8	Giudicato Regio di Nola. Procedimento n. 82 del 1861. Prosieguo d'istruzione.		
94	81	9	Giudicato Regio di Palma. Procedimento n. 153 del 1863. Associazione in banda armata in numero maggiore di cinque per delinquere contro le persone e la proprietà. Sciente e volontaria ricettazione di oggetti furtivi, previo concerto ed intelligenza con gli autori del furto. Sciente e volontaria somministrazione di viveri e alloggio alla banda di Crescenzo Gravina. Istruttoria.		
94	81	10	Giudicato Regio di S.Giorgio. Procedimento n. 23 del 1861. Comparsa della banda capitanata da Crescenzo Gravina in Siano e Bracigliano il 29 giugno 1861. Istruttoria.		
94	81	11	Giudicato Regio di Palma. Procedimento n. 153 del 1863. Segue istruttoria.		
94	82	12	Giudicato di Istruzione di Nola. Procedimento n. 68 del 1861. Organizzazione di banda armata col reo fine di distruggere la forma di governo, di eccitare i sudditi ad armarsi contro i poteri dello Stato ed alla guerra civile. Saccheggio in Forchia in danno di Gennaro e Giuseppe Piscitelli. Attacco e resistenza alla forza pubblica con omicidio volontario in persona di Emilio Gritta, caporale del 61° Reggimento di Fanteria di Linea. Reati commessi in Visciano il 5 agosto 1861. Istruttoria.		
94	82	13	Gran Corte Criminale di Terra di Lavoro. Atto di accusa del 2 aprile 1862. Costituzione detenuti imputati per l'invasione nel comune di Visciano compiuta il 24 giugno 1861.		
94	82	14	Giudicato d'istruzione di Nola. Procedimento n. 68 del 1861. Associazione di malfattori e grassazione in banda armata in Visciano in danno del capitano della Guardia Nazionale Nicola Ferrante e del supplente giudiziario Michele Sorino; altre grassazioni di pane in danno di Nicola Gambati e di caciocavallo, prosciutto in danno del pizzicagnolo Angelo Sgambati. Disarmo della Guardia Nazionale, reati commessi il 6 luglio 1861. Istruttoria.		
94	82	15	Giudicato Regio di Palma. Procedimento n. 35 del 1861. Perquisizioni, fedeli di nascita e di fortuna degli imputati.		
94	82	16	Giudicato Regio di Nola. Procedimento n. 82 del 1861. Associazione di malfattori in numero di circa duecento ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Assalto alla carrozza postale sulla strada Cimitile-La Schiava nel luogo detto S.Raffaele commesso il 27 luglio 1861 con grassazione accompagnata da due omicidi consumati e da uno mancato da colpi di arma da fuoco, in persona rispettivamente di Bartolo Cuminelli e Pietro Brocchieri che scortavano la carrozza. Istruttoria.		
94	82	17	Giudicato Regio di Palma. Procedimento n. 35 del 1861. Associazione a banda armata ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Ribellione con omicidio in persona del bersagliere Federico Pellegrino in contrada S.Angeli. 31 agosto 1861. Istruttoria.		

94	83	18	Giudicato Regio di Palma. Procedimento n. 36 del 1861. Tentato omicidio, a colpi di arma da fuoco, commesso in conseguenza immediata del reato di ribellione alla forza pubblica, in persona di Felice Sorvillo ed Aniello Giannone, guardaboschi, reati avvenuti in Castello il 31 agosto 1861. Istruttoria.		
94	83	19	Giudicato Regio di Palma. Procedimento n. 37 del 1861. Grassazione commessa da una comitiva armata di circa undici malviventi per furto avvenuto in danno di Francesco Buonagura commessa nella sera del 23 agosto 1861 in contrada Fiume, tenimento di Palma.		
94	83	20	Giudicato Regio di Palma. Procedimento n. 45 del 1861. Omicidio volontario in persona di Antonio Carbone, a colpi di arma da fuoco, avvenuto in Carbonara il 20 settembre 1861.		
94	83	21	Giudicato Regio di Palma. Procedimento n. 39 del 1861. Tentato omicidio volontario, a colpo di arma da fuoco, in persona di Annibale Damiano commesso in Carbonara il 26 agosto 1861 con agguato. Istruttoria.		
94	83	22	Giudicato Regio di Palma. Procedimento n. 55 del 1861. Grassazione con furto qualificato in pregiudizio di Michele Carrella avvenuta in contrada Ajello in tenimento di Palma il 27 luglio 1861. Istruttoria.		
94	83	23	Giudicato Regio di Palma. Procedimento n. 44 del 1861. Omicidio volontario in persona di Alessandro Mele di Carbonara, ferite volontarie con pericolo di vita e storpio in persona di Pasquale Mascia di Carbonara commessi tali reati con agguato ed a colpi di arma da fuoco in Carbonara il 18 settembre 1861. Istruttoria.		
94	83	24	Giudicato Regio di Palma. Procedimento n. 5 del 1862. Grassazione commessa con violenza da un'associazione di malfattori in numero maggiore di cinque accompagnata da tentato omicidio in persona di Giovanni Galano, nonché da minacce di vita a mano armata in persona di Raffaele Ranieri, Domenico Canzanella, Giovanni Gatta e Giuseppe Frasca. Reati commessi in Carbonara il 9 dicembre 1861. Istruttoria.		
94	83	25	Giudicato d'Istruzione di Nola. Procedimento n. 6 del 1862. Associazione di malfattori ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà perché facenti parte della comitiva armata di Cipriano della Gala, mancata estorsione di ducati ventiquattro accompagnata da biglietto di ricatto e da sequestro di persona con percosse e minacce di morte in danno di Antonio de Sena di Visciano, reato avvenuto in dicembre 1861. Istruttoria.		
94	83	26	Giudicato d'istruzione di Nola. Procedimento n. 23 del 1861. Sciente connivenza con bande armate in numero maggiore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà, mancata grassazione, con sequestro di persona, di ducati cento in danno di Filippo Ferrante di Viscuso. Reati avvenuti in febbraio 1862. Istruttoria.		
94	83	27	giudicato di Istruzione di Nola. Procedimento n. 100 del 1861. Associazione di malfattori in numero maggiore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà, mancata estorsione di ducati quattrocento mercè sequestro di persona di Alessandro Onofrio di Visciano, sciente relazione in detta banda di malfattori per essere stato portatore di biglietto per la detta estorsione. Reato avvenuto il 12 ottobre 1861 in Visciano. Istruttoria.		
94	83	28	Giudicato Regio di Cervinara. Procedimento N. 7 del 1861. Banda armata avente per oggetto di distruggere e cambiare la forma di governo, furto qualificato, ricatto di persona con ferite che hanno prodotto storpio e sfregio permanente nelle persone di Domenico Abate e Giuseppe Abate di S. Martino V.C. e Carmine Iuliani di Cervinara. Reati commessi il 27 novembre 1861 sulla consolare in tenimento di S.Martino V.C. Istruttoria.		
94	84	29	Giudicato Regio di Nola. Procedimento n. 3 del 1862. Associazione di malfattori ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà, grassazione accompagnata da omicidi e furto di lire 1228 nelle persone dell'ufficiale di Artiglieria Prandi Domenico e del foriere Giambattista Cretier, mancato omicidio e furto in persona del sergente Carlo Bodini, furto in danno del cocchiere Arcangelo Lutrario. Reati avvenuti sulla strada Noia-Cancello l'8 dicembre 1861. Istruttoria.		
94	84	30	Giudicato Regio di Nola. Procedimento n. 3 del 1862. Segue istruttoria.		

94	84	31	Giudicato Regio di Nola. Procedimento N. 20 del 1862. Associazione di malfattori in bande armate ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà, grassazione di abiti accompagnata da omicidio in persona di un uomo ignoto, porto d'armi lunghe da fuoco vietate. Reati commessi in contrada Polvica in tenimento di Nola nel settembre 1861. Istruttoria.		
94	84	32	Giudicato Regio di Cervinara. Procedimento n. 68 del 1862. Banda armata e ribellione con attacco e resistenza, violenza e vie di fatto contro la forza pubblica accompagnata da omicidi nelle persone di Luigi Savoia luogotenente, Luigi Soldi guardia, Serafino Pisaniello, Antonio Clemente, Giovambattista Teti ed Agostino Zollo. Reati avvenuti in contrada Valle del Ceraso in tenimento di S.Martino V.C. il 29 ottobre 1861. Istruttoria.		
94	84	33	Giudicato Regio di Frattamaggiore. Procedimento n. 30 del 1961. Arruolamento di soldati sbandati e uomini di leva in Grumo Nevano e Frattamaggiore per la banda armata di Cipriano della Gala, eccitamento dei regnicoli ad armarsi contro i poteri dello stato avvenuto nella notte del 12/13 dicembre 1861 nel luogo detto Taglia di Cardito. Istruttoria.		
94	85	34	Giudicato Regio di Caivano. Procedimento n. 5 del 1862. Formazione di banda armata per aver costretto la banda musicale di Cardito a portarsi in Frattamaggiore ed unirsi alla banda di Cipriano della Gala. Cardito 13 Dicembre 1861. Istruttoria.		
94	85	35	Giudicato di Istruzione di Monteforte. Procedimento n. 40 del 1861. Associazione di malfattori in numero maggiore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà, attacco e resistenza con violenza e vie di fatto contro la forza pubblica (Guardia Nazionale) di Monteforte, grassazione sul procaccio Puglie- Napoli con omicidio in persona della guardia mobile Felice Ercolano ed aggressione di detto procaccio dello stato in contrada Esca dei Preti in tenimento di Monteforte il 31 luglio 1861 e conflitto a fuoco con la guardia che lo scortava. Istruttoria.		
94	85	36	Giudicato di Istruzione di Monteforte. Procedimento n. 40 del 1861. Segue Istruttoria.		
94	85	37	Prima Corte di Assise di Santa Maria C.V.. Requisitoria e sentenza della Sezione di Accusa della Corte di Appello di Napoli del 3 dicembre 1863 contro Cipriano della Gala, Domenico Papa, Giovanni D'Avanzo e Giona della Gala. Atto di accusa e rinvio degli imputati alla Corte di Assise si Santa Maria C.V.		
94	86	38	Prima Corte di Assise di Santa Maria C.V. Verbali di pubblico dibattimento e sentenza del 13 marzo 1864 contro Cipriano e Giona Della Gala, Papa Domenico e Giovanni D'Avanzo. Ricorso per Cassazione.		
94	86	39	Corte di Cassazione di Napoli. Sentenza del 19 dicembre 1864 con la quale si rigetta il ricorso.		
94	86	40	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. - Requisitoria del P.M., sentenza di accusa della Sezione di Accusa presso la Corte di Appello di Napoli del 4 luglio 1863. Altre sentenze di accusa del 4 luglio 1863, del 6 agosto 1864 e dell'8 aprile 1865. Atto di accusa del 20 aprile 1865 contro Crescenzo Gravina ed altri correi di Cipriano della Gala.		
94	86	41	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Interrogatori.		
94	87	42	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Lista dei testimoni e documenti per Baldassarre Andretta.		
94	87	43	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Verbali di pubblica discussione dei correi di Cipriano della Gala.		
94	87	44	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Verbali di dibattimento dei correi di Cipriano della Gala.		
94	88	45	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Verdetto e sentenza del 13 novembre 1865 contro i correi di Cipriano della Gala. Ricorso per cassazione		
94	89	46	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Verdetto e sentenza del 16 maggio 1866 contro altri correi di Cipriano della Gala.		
94	89	47	Prima Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. Verdetto e sentenza dell'11 aprile 1867 contro altri correi di Cipriano della Gala.		

94	89	48	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n. 52 del 1861. Attacco e resistenza contro la forza pubblica a colpi di arma da fuoco nel villaggio di Messercola, saccheggio commesso nel villaggio di Forchia in danno del sacerdote Gennaro Piscitelli e del suo germano Giuseppe, supplente giudiziario in Cervino, sequestro dei nipoti del detto sacerdote Francesco e Nicola Piscitelli. Reati commessi il 5 agosto 1861. Istruttoria.		
94	89	49	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Interrogatori, verdetto e sentenza del 5 maggio 1871 contro altri correi di Cipriano della Gala accusati di banda armata e di aver assalito le carceri di Caserta il 6 giugno 1861 liberando molti detenuti.		
94	89	50	Giudicato di Istruzione di Nola. Procedimento. Grassazione di oggetti del valore di ducati 25 in danno di Pasquale Masucci di Bajano commessa da due persone armate. Istruttoria.		
94	90	51	Giudicato Regio di Caivano. Procedimento n. 31 del 1862. Banda armata ed attentato per cambiare e distruggere la forma del governo commesso in Caivano il 4 dicembre 1861. Mancata sciente somministrazione di danaro alla banda suddetta in detto di e luogo. Istruttoria.		
94	90	52	Giudicato Regio di Trentola. Procedimento n. 8 del 1862. Attacco, resistenza e ribellione di tre persone, a mano armata, contro la forza pubblica (carabinieri reali e G.N..) di Grazzanise con omicidio volontario in persona del maresciallo dei carabinieri Giacomo Gedda, nonché danno volontario di lire 179,30 alla Casina del barone Francesco Ciccarelli sita nella difesa di Casal di Principe. Reati commessi nella notte del 6/7 gennaio 1862. Omicidio volontario consumato con arma da fuoco in persona di Mariano Mottola di Frignano Piccolo nella notte suddetta. Sciente e volontaria somministrazione di alloggio ai malfattori della suddetta banda. Istruttoria		
94	90	53	Giudicato Regio di Trentola. Procedimento n. 8 del 1862. Segue istruttoria.		
94	90	54	Giudicato Regio di Cicciano. Procedimento n. 27 del 1861. Omicidio volontario, a colpi di stile, in persona di Vincenzo Prevete commesso in Cicciano il 23 giugno 1861.		
94	91	55	Giudicato Regio di Arienzo. Procedimento n. 149 del 1862. Associazione di malfattori ed in banda armata ad oggetto di abbattere il governo per aver fatto parte dall'aprile del 1861 della banda Gala-Gravina. Istruttoria.		
94	91	56	Giudicato Regio di Arienzo. Procedimento n. 149 del 1862. Documenti di rito contro Molinaro Vincenzo.		
94	91	57	Prima Corte di Assise di S.Maria C.V. - Atto di accusa, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 5 settembre 1863 contro Molinaro Vincenzo		
94	91	58	Giudicato Regio di Arienzo. Procedimento n. 10 del 1861. Comitiva armata composta di otto persone che scorreva le campagne nel tenimento di Vico di Pantano nel gennaio del 1861 ed omicidio volontario in persona di Vincenzo Mazzone commesso in S.Maria a Vico il 21 gennaio 1861. Istruttoria a carico di Pasquale Papa.		
94	91	59	Giudicato Regio di Arienzo. Procedimento n. 11 del 1861. Omicidio volontario in persona del sacerdote Vincenzo Mazzone commesso in S.Maria a Vico il 21 gennaio 1861. Istruttoria a carico di Domenico e Pasquale Papa.		
94	91	60	Prima Corte di Assise di S.Maria C.V. - Atti correnti e sentenza contumaciale del 10 settembre 1863 contro Domenico Papa per l'omicidio di Vincenzo Mazzone.		
94	91	61	Giudicato Regio di Acerra. Procedimento n. 2 del 1862. Grassazione in danno di Maddalena Russo commessa in Acerra il 18 novembre 1861. Istruttoria.		
94	91	62	Prima Corte di Assise di S.Maria C.V. - Sentenza ed atto di accusa contro Cipriano della Gala per il furto qualificato in danno di Giuseppe Esposito commesso il 18 novembre 1861 nella masseria di Angelo Soriano.		
94	91	63	Giudicato Regio di Cicciano. Procedimento n. 13 del 1861. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà, estorsione con sequestro di persona, della somma di ducati 200 in pregiudizio di Francesco Bianco, commessa in Schiavi il 24 luglio 1861. Istruttoria.		
94	91	64	Giudicato Regio di Arienzo. Procedimento n. 40 del 1861. Associazione di malfattori con animo deliberato di delinquere. Istruttoria.		

94	92	65	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. - Atti correnti e sentenza del 19 aprile 1872 contro Crescenzo Cerrone accusato di aver fatto parte durante il 1861 di banda armata infestante le province di Terra di Lavoro e Principato Ultra al fine di cambiare e distruggere la forma di governo, di eccitare i regnicoli ad armarsi contro i poteri dello Stato e di suscitare la guerra civile per aver il 29 ottobre 1861 in S.Martino V.C. commesso attacco e resistenza contro la forza pubblica, omicidio volontario in persona di Luigi Savoia e Serafino Pisaniello, Antonio Clemente e Agostino Zolli.		
94	92	66	Giudicato di Istruzione di Nola. Procedimento n. 42 del 1861. Attacco e resistenza alla Guardia Nazionale Mobile accompagnata da violenza pubblica ed omicidio in persona del milite Raffaele D'Ambrosio del Comune di Caivano. Ferite pericolose di vita e storpio in persona del milite Nicola Addezio, del capitano Andrea de Canditiis e del milite Benedetto Lanza. Reati commessi in Nola il 16 aprile 1861. Istruttoria.		
94	92	67	Giudicato Regio di Nola. Procedimento n. 68 del 1860. Resistenza per vie di fatto ed a mano armata contro la Gendarmeria Reale in servizio. Asportazione di armi vietate, volontario ricettamento di un condannato ai ferri evaso dal bagno. Istruttoria.		
94	92	68	Giudicati Regio di Caserta. Procedimento n. 186 del 1861. Asportazione di arma insidiosa in Casolla il 2 ottobre 1861. Istruttoria.		
94	92	69	Giudicato Regio di Trentola. Procedimento n. 54 del 1862. Corrispondenza col brigantaggio.		
94	92	70	Corte di Appello di Napoli. Copie delle sentenze della Sezione di Accusa per la causa a carico di Cipriano della Gala, Giona della Gala, Domenico Papa e Giovanni D'Avanzo. Sentenze del 16.8.1862,7.3.1863,25.4.1863,28. 4.1863, 9.5.1863, 26.5.1863, 4.7.1863, altre del 4.7.1863 e 3.12.1863		
94	92	71	Corte di Assise di S.Maria C.V. - Sentenza di accusa del 23 giugno 1863 contro Pasquale, Domenico Papa di S.Maria a Vico imputati, dall'inverno del 1862, di associazione, di malfattori nel numero non minore di cinque per delinquere contro le persone e la proprietà per aver scorso le campagne nei mandamenti di Arienzo e Nola.		
94	92	72	Giudicato Regio di Marigliano. Procedimento n. 53 del 1862. Attentato in banda armata per cambiare e distruggere la forma di governo. Mancata estorsione, con sequestro di persona, in danno di Giuseppe Caliendo, Nicola Mazzocchi, Felice Falco e Carmine Majone. Mancata estorsione con sequestro di persona in danno di Tommaso Barbatto, Angelo Russo e Raffaele Cerciello. Reati commessi in Marigliano il 5 settembre 1862. Istruttoria.		
94	92	73	Giudicato Regio di Trentola. Procedimento n. 8 del 1862. Verballi di carte rinvenute in una casina di Casal di Principe.		
94	92	74	Giudicato Regio di Caserta. Procedimento n. 107 del 1861. Detenzione di arma vietata. Cerreto 31 maggio 1861.		
94	92	75	Giudicato Regio di Cervinara. Procedimento n. 40 del 1861. Sequestro di Angelo Raviele avvenuto il 10 agosto 1861 sulla montagna di Cervinara al luogo detto Toppo Alto seguito dalla richiesta di 200 piastre ed altro. Istruttoria.		
94	92	76	Giudicato Regio di Cervinara. Procedimento n. 50 del 1861 Sequestro di Filippo Ceccarelli di Cervinara avvenuto il 12 settembre 1861 nella contrada Costa del Lepre con furto in danno dello stesso di Ducati 3.60 ed altro. Istruttoria		
94	92	77	Giudicato Regio di Cervinara. Procedimento n. 56 del 1861 Tentato sequestro e mancato omicidio in persona del sacerdote Mariano Valente commessi il 16 settembre 1861 sulla strada detta Piccioli in prossimità del casale Ferrari,Istruttoria		
94	92	78	Giudicato Regio di Cervinara. Procedimento n. 59 del 1861. Sequestro di Antonio Mercaldo e Giovambattista Mainolfi avvenuto il 13 ottobre 1861 nella selva detta Piana con richiesta di riscatto di ducati 10.500 Contro: Cipriano e Giona della Gala, Pasquale Papa, Domenico Papa, Giovanni D'Avanzo, Crescenzo Gravina, Angelo Bianco e numerosi altri.		

95			<i>REAZIONE DI ISERNIA. Gli avvenimenti di Isernia vanno distinti in due epoche. Nella prima rientrano i fatti occorsi dall'8 settembre 1860, data della costituzione del Governo Provvisorio del generale Garibaldi, fino al 30 dello stesso mese quando scoppiò la reazione alla notizia dell'arrivo della truppa regia. Nella seconda, invece, rientrano gli avvenimenti successi dal primo ottobre fino alla venuta del Re Vittorio Emanuele che seguì il 20 dello stesso mese. Gli uni e gli altri fatti precedono il Plebiscito avvenuto e proclamato il 21 ottobre 1860. Il presente processo tratta non solo degli avvenimenti che si svilupparono dal 30 settembre al 19 di ottobre ma anche di altri di data posteriore e consta di 83 fascicoli processuali con circa 35 distinte istruttorie. Dei detti 83 fascicoli, i primi 69 formano la "vecchia processura" che si svolse sotto la giurisdizione prima della Gran Corte Criminale di Campobasso e poi della Corte di Assise a seguito dell'entrata in vigore del nuovo ordinamento giudiziario. I restanti 14, di cui uno appartenente alla vecchia processura (Volume n.57), formano la nuova processura che si celebrò innanzi la Corte di Assise di S.Maria C.V. ove il processo, con disposizione della Corte di Cassazione sedente in Napoli del 19 giugno 1863, fu rimesso per motivi di "sicurezza pubblica". L'intera processura é segnata nel Registro Generale della Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. al numero 154, in origine archiviata ai fasci 133 e 134.</i>	1860	Isernia
95	93	1	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 60 del 1860. Cospirazione ed attentato tendente a distruggere e cambiare la forma di governo. Eccitamento degli abitanti alla guerra civile e per apportare la devastazione, la strage ed il saccheggio. Furti, incendi ed omicidi.		
95	93	2	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 61 del 1861. Omicidi nelle persone di Cosmo de Baggis e Francesco Iadopi, ferimento del giudice Ferdinando Boccia.		
95	93	3	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 61 del 1861. Prosiegua d'istruzione per il reato di cospirazione. Furti di fucili e munizioni, accompagnati da pubblica violenza, in danno di molti proprietari commessi la sera del 30 settembre in Isernia.		
95	93	4	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 29 del 1861. Lettera di trasmissione diretta al Procuratore Generale del Re riguardante l'invio degli atti istruttori sugli omicidi di Cosmo de Baggis e Francesco Iadopi e sulle ferite gravi riportate dal giudice Giuseppe Battista di Isernia nella sera del 30 settembre.		
95	93	5	Gran Corte Criminale di Molise. Rapporti sugli avvenimenti di Isernia, diverse deliberazioni della Gran Corte. Interrogatori di Antonio Melogli, Francesco Cimone ed altri detenuti.		
95	93	6	Giudicato Regio di Isernia. Escussione di testi a carico di Vincenzo Iannicco, imputato di saccheggio durante la reazione.		
95	93	7	Giudicato Regio di Isernia. Escussione di testi a carico di Michele Guerra, imputato di saccheggio in più case durante la reazione.		
95	93	8	Giudicato Regio di Isernia. Note istruttorie del giudice di Isernia e di altri circondari relative all'escussione di testi a carico del vescovo di Isernia Gennaro Saladino, del penitenziere Giovanni Giura, di Gennaro de Lellis ed altri, considerati organizzatori e capi della reazione.		
95	94	9	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 72 del 1862. Furto di numerosi oggetti del valore di ducati 100, commesso in banda armata, in danno di Pasquale Tamburro di Isernia. Stupro violento in persona di Maria Giuseppa Placento consumato in contrada Pietra Bonata(Isernia)il 30 giugno 1861.		
95	94	10	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 60 del 1860. Interrogatori di Antonio Berardi ed altri, imputati di aver combattuto con i Regi e le masse armate di Longano, Capriati, Pozzilli e S.Pietro Infine al Macerone contro la Colonna Cialdini durante la reazione.		
95	94	11	Giudicato Regio di Isernia. Corrispondenza con la Procura Generale presso la Gran Corte Criminale di Molise, col Giudicato Regio di S.Germano, di Trivento, di Napoli-2°Distretto e con la Questura di Napoli.		
95	94	12	Giudicato Regio di Cervaro. Furti commessi da alcuni naturali del villaggio Casal Cassinese di Vitucuso in Isernia durante la reazione.		

95	94	13	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 56 del 1861. Interrogatorio di Angelo Antonelli di Isernia, arrestato in Carpinone per aver diffuso voci allarmanti sul rientro nel Regno di Francesco II alla testa di numerosi Tedeschi.		
95	94	14	Giudicato Regio del Mandamento "Mercato" di Napoli. Nota istruttoria relativa alla deposizione di Filippo Granito sul ruolo avuto da Gennaro de Lellis ed altri nella reazione.		
95	94	15	Gran Corte Criminale di Molise. Rilascio di salvacondotti per favorire la presentazione spontanea di prevenuti. Mandati di arresto. Conferma dello stato di arresto per molti imputati ed altre decisioni.		
95	94	16	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 60 del 1860. Discorso pubblico tendente ad eccitare il disprezzo ed il malcontento contro il Re d'Italia tenuto in Isernia da Vincenzo Fantozzi nell'agosto del 1861.		
95	94	17	Giudicato Regio di Maddaloni. Nota istruttoria su Gennaro Brancaccio di Maddaloni per aver eccitato la popolazione di Isernia alla guerra civile.		
95	94	18	Giudicato Regio di Isernia. Supplemento di istruttoria per Giuseppe Pettine, imputato di cospirazione ed attentato.		
95	94	19	Gran Corte Criminale di Molise. Rilascio di salvacondotti per essere ammessi alla presentazione spontanea. Altre decisioni della Corte.		
95	95	20	Gran Corte Criminale di Molise. Raccolta degli estratti di morte di molti inquisiti deceduti.		
95	95	21	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 62 del 1860. Eccitamento alla guerra civile, arresti arbitrari, furti. Omicidio in persona di Raffaele Falciari commesso il 1° ottobre 1860.		
95	95	22	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 62 del 1860. Interrogatorio di Lucio Iannicco, imputato di omicidio in persona di Raffaele Falciari.		
95	95	23	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 63 del 1860. Eccitamento alla guerra civile ed omicidio in persona di Idelfonso Abeille commesso in Isernia il 5 ottobre 1860.		
95	95	24	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 67 del 1860. Saccheggio commesso in Isernia il 5 ottobre 1860 dalle truppe borboniche e da contadini reazionari in pregiudizio di Clemente del Monaco ed altri.		
95	95	25	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 68 del 1860. Saccheggio commesso in Isernia il 5 ottobre 1860 dalle truppe borboniche e da contadini reazionari in danno di Giuseppe Battista, Maddalena de Mattejs ed altri.		
95	95	26	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 69 del 1860. Saccheggio commesso in Isernia il 5 ottobre 1860 dalle truppe borboniche e da contadini reazionari in danno di Michele del Vecchio ed altri.		
95	95	27	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 72 del 1860. Eccitamento alla guerra civile e omicidio in persona di Raffaele Ucciferri commesso in contrada Castagna il 5 ottobre 1860.		
95	95	28	Gran Corte Criminale di Molise. Memoria del difensore di parte civile Gennaro de Filippo; elenco dei reazionari risultanti dalle varie procedure; sommario dei fatti consumati durante la reazione; lettera del Ministro dell'Interno e di Grazia e Giustizia sul la sottrazione di alcuni fascicoli processuali; lettera di adesione delle autorità e cittadini alla dittatura del generale Garibaldi; lettera indirizzata a S.M.il Re dai cittadini di Isernia; istanza Cosmo Manocchio relativa ai danni subiti; copia del quotidiano "Il Nazionale" del 21.11.1860.		
95	95	29	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 73 del 1860. Furto di fucili e munizioni commesso in Isernia il 30 settembre 1860 in pregiudizio delle guardie nazionali Eugenio Cardarelli, Giannandrea ed Angelo Pannunzio.		
95	95	30	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 74 del 1860. Saccheggio ed incendio di carte commessi in Isernia in danno di Francesco Abeille.		
95	95	31	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 76 del 1860. Saccheggio commesso in Isernia il 5 ottobre 1860 nella bottega di Michele Saulino.		
95	95	32	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 77 del 1860. Saccheggio nell'abitazione di Giovanni Senerchia in Isernia il 5 ottobre 1860.		

95	95	33	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n,78 del 1860. Saccheggio nell'abitazione di Ferdinando Buccini commesso in Isernia il 5 ottobre 1860.		
95	95	34	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 79 del 1860. Saccheggio commesso nell'abitazione di Erennio Piccoli in Isernia il 5 ottobre 1860.		
95	95	35	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 1 del 1861. Furto qualificato commesso in Isernia il 6 ottobre 1860 in danno di Vincenzo Pettine.		
95	96	36	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 13 del 1861. Saccheggio commesso in Isernia il 5 ottobre 1860 in pregiudizio di Cosmo ed Alessandro Passarelli.		
95	96	37	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 12 del 1861. Saccheggio commesso in Isernia il 30 settembre 1860 in danno di Giuseppe Pietrantonio.		
95	96	38	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 16 del 1861. Saccheggio commesso in Isernia il 5 ottobre 1860 in pregiudizio di Pasquale Guerini		
95	96	39	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 19 del 1861. Strage di garibaldini, avvenuta Isernia il 5 ottobre 1860, mentre fuggivano all'arrivo della truppa borbonica.		
95	96	40	Giudicato Regio di Campobasso. Procedimento n. 21 del 1861. Evasione dal carcere di Campobasso di Raffaele ed Angelo Corrado e Celestino Forte avvenuta il 2 maggio 1861.		
95	96	41	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 25 del 1861. Saccheggio commesso in Isernia il 13 ottobre 1860 in danno di Benedetto Santilli ed altri.		
95	96	42	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 26 del 1861. Saccheggio commesso in Isernia il 5 ottobre 1860 in pregiudizio del sacerdote Michele Martino Majola ed altri.		
95	96	43	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 28 del 1861. Furto di fucili e munizioni commesso in Isernia la notte del 30 settembre 1860 in danno del farmacista Felice Mollichelli.		
95	96	44	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 36 del 1861. Eccitamento alla guerra civile e mancato omicidio, a colpi di arma da fuoco, commesso in Isernia il 4 ottobre 1860 in persona di Giuseppe Milanese.		
95	96	45	Giudicato Regio di Venafro. Procedimento n. 38 del 1861. Furto qualificato, accompagnato da pubblica violenza in danno di Vincenzo, Francesco, Domenicantonio e Francesca Prete nonché Maddalena Forte di Concacasale commesso nella notte del 15-16 giugno 1861.		
95	96	46	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 39 del 1861. Cospirazione tendente a cambiare la forma di governo, mercè affissione di cartelli sediziosi, avvenuta in Isernia il 27 febbraio 1861.		
95	96	47	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 41 del 1861. Omicidio di un garibaldino commesso in Isernia il 5 ottobre 1860 mentre era in atto la reazione.		
95	97	48	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 42 del 1862. Attacco e resistenza contro la Guardia Nazionale in perlustrazione in Isernia e mancato omicidio, a colpo di arma da fuoco, in persona della guardia Pietro Carfagna, reati commessi in Isernia la notte del 3-4 marzo 1861.		
95	97	49	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 43 del 1861. Saccheggio avvenuto in Isernia il 4 ottobre 1860 in pregiudizio di Michele Milanese ed altri.		
95	97	50	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 44 del 1861. Furto di schioppi, danaro ed altro consumato in Miranda il 10 marzo 1861 in danno di Gioacchino Mancini e Costanzo Apollonio.		
95	97	51	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 72 del 1861. Furto qualificato, commesso in banda armata, in contrada Pietra Donata la notte del 29-30 giugno 1861 in danno di Pasquale Tamburro. Stupro violento in persona di Maria Giuseppa Placenta.		
95	97	52	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 166 del 1861. Arresto di Domenicantonio Nardone di Filignano, prevenuto di aver partecipato alla reazione di Isernia, di saccheggio ed omicidi in persona di militi garibaldini e di aver capeggiato nell'ottobre 1860 masse di briganti.		
95	97	53	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 1 del 1862. Cospirazione per cambiare la forma di governo. Saccheggio e devastazione in danno di Achille Belfiore commessi in Isernia il 4 ottobre 1860.		

95	97	54	Gran Corte Criminale di Molise. Corrispondenza relativa agli avvenimenti di Isernia e al conflitto di competenza sorto tra la magistratura ordinaria e quella militare.		
95	97	55	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 94 del 1861. Conservazione dello stato di arresto per Michele Campagnale e Michele Iannone, prevenuti di cospirazione ed attentato contro il governo.		
95	97	56	Giudicato Regio di Isernia. Procedimento n. 109 del 1862. Saccheggio nell'abitazione del sottoprefetto di Isernia avvenuto nell'ottobre 1860.		
95	97	57	Tribunale Circondariale di Isernia. Interrogatorio di Antonio di Giovanni prevenuto di cospirazione.		
95	97	58	Giudicato Regio di Carpinone. Istruttoria per accertare la responsabilità di Antonio Matino in ordine all'arresto arbitrario ed all'omicidio in persona di Raffaele Falciari avvenuto in Pesche ove si era rifugiato per sfuggire agli eccessi della reazione il 30 settembre 1860.		
95	97	59	Giudicato Regio di Campobasso. Procedimento n. 221 del 1861. Ferita volontaria in persona di Rodolfo Escuderi prodotta nelle prigioni centrali di Campobasso il 1° giugno 1861.		
95	98	60	Corte di Cassazione di Napoli. Ricorsi prodotti avverso le sentenze di accusa.		
95	98	61	Corte di Appello di Napoli - Sezione di Accusa. Decisione della Corte in merito all'istanza di abilitazione dal carcere presentata da Antonio Melogli.		
95	98	62	Interrogatori degli imputati. Vedasi il volume 1° della nuova processura.		
95	98	63	Tribunale Circondariale di Isernia. Proseguo di Istruzione sull'omicidio in persona di Francesco Paolo Iadopi e sul saccheggio ed incendio al palazzo di Stefano Iadopi.		
95	98	64	Tribunale Circondariale di Isernia. Istruttoria contro Vincenzo de Salvio, arrestato il 17 luglio 1862, prevenuto di aver preso parte alle stragi e saccheggi durante la reazione, di aver eccitato la popolazione contro i liberali, dell'incendio al palazzo de Baggis e infine dell'assassinio di un garibaldino.		
95	98	65	Tribunale Circondariale di Isernia. Deposizioni dei testimoni escussi contro Vincenzo de Salvio.		
95	98	66	Tribunale Circondariale di Isernia. Procedimento n. 76 del 1860. Saccheggio, commesso in banda armata, in Isernia il 5 ottobre 1860 in danno di Michele Saulino.		
95	98	67	Giudicato Regio di Agnone. Procedimento n. 20 del 1860. Fuga dalle prigioni circondariali di Agnone avvenuta la notte del 22-23 settembre 1860.		
95	98	68	Giudicato Regio di Campobasso. Procedimento n. 52 del 1860. Evasione dalle carceri di Campobasso avvenuta nella notte del 27-28 agosto 1860.		
95	98	69	Gran Corte Criminale di Molise. Atti preliminari alla pubblica discussione. Costituzione degli arrestati imputati di evasione dalle carceri di Campobasso.		
95	98	70	Corte di Appello di Napoli - Sezione di Accusa. Requisitoria del Pubblico Ministero ed atto di accusa. Decisione della Corte di Cassazione di Napoli con la quale rimette, per motivi di sicurezza pubblica, la causa dalla Corte di Assise di Campobasso a quella di S.Maria C.V.		
95	99	71	Corte di Assise di S.Maria C.V. - Interrogatori di Celestino Altopiedi ed altri settantaquattro imputati.		
95	99	72	Corte di Assise di S.Maria C.V. - Deposizioni dei testimoni contro Celestino Altopiedi ed altri.		
95	99	73	Corte di Assise di S.Maria C.V. - Deposizioni dei testimoni contro Celestino Altopiedi ed altri.		
95	100	74	Corte di Assise di S.Maria C.V. - Deposizioni dei testimoni contro Celestino Altopiedi ed altri.		
95	100	75	Corte di Assise di S.Maria C.V. - Letture della processura.		
95	100	76	Corte di Assise di S.Maria C.V. - Posizioni a discolta per Celestino Altopiedi ed altri		
95	100	77	Corte di Assise di S.Maria C.V. - Ordinanza di apertura del dibattimento. Decreti di citazione di testimoni da udirsi in pubblica udienza.		
95	101	78	Corte di Assise di S.Maria C.V. - Verballi di pubblica discussione.		
95	102	79	Corte di Assise di S.Maria C.V. - Dichiarazione dei giurati. Sentenza, Ricorso per Cassazione.		
95	103	80	Corte di Assise di S. Maria C.V. - Atti del giudizio contumaciale contro Alessandro de Lellis, Vincenzo Cimorelli, Gabriele Melogli ed altri nove.		

95	103	81	Corte di Assise di S.Maria C.V. - Atti del giudizio contro Michele Evangelista, Tommaso Cutone, Vincenzo de Salvio, arrestati successivamente.		
95	103	82	Corte di Assise di S.Maria C.V. Ricorso per Cassazione prodotto da Michele Evangelista ed altri. Annullamento della sentenza e rinvio della causa alla Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Nuovo procedimento e sentenza. Ricorso per cassazione		
95	103	83	Corte di Cassazione di Roma. - Domanda di commutazione di pena presentata da de Santis Costanzo e Giovanni Altopiedi. Il processo testé descritto si svolge a carico di: Gennaro Saladino, Giovanni Giura, Gennaro de Lellis, Antonio Melogli, Francesco Cimone, Celestino Altopiedi ed altri 167.		
96			<i>REAZIONI DI SCAPOLI, RIONERO, VALLEROTONDA ASSOCIAZIONE DI Malfattori, INVASIONI DEI COMUNI DI CASTELNUOVO, CASTELLONE, S.VINCENZO, ROCCHETTA, CARDITO CON DEPREDAZIONI, OMICIDI, GRASSAZIONE, ESTORSIONI. Intorno agli anni 1860 e 1861, un'altra banda, bene organizzata, si aggirava sulle Mainarde al comando di un brigante non meno noto alle forze dell'ordine dei capibanda Fuoco, Pace, Gerra, Ciccone ed altri. Il Procuratore Generale del Re presso la Corte di Appello di Napoli, nella requisitoria del 31 gennaio 1868 relativa agli avvenimenti del presente processo, esponeva che "Domenico Coja altrimenti Centrino, da Castelnuovo nel mandamento di Castellone al Volturmo, sin dai primi giorni dell'attuale risorgimento politico, avea, follemente, tentato con ogni sua possa di abbattere il nuovo regime, facendosi capo e direttore di molti plebei, la più parte contadini dello stesso mandamento, sforzandosi di associare ai suoi tristi propositi quanta più gente potesse. Ma assumendo il Coja la qualità di agente politico aveva spiegato altresì un carattere brigantesco, ed erasi costituito capo di un'associazione di esteso numero di malfattori col non dubbio scopo di delinquere contro le persone e la proprietà, consumando furti e grassazioni come il destro gliene veniva. Egli, prima di gennaio 1861, si manteneva con la sua banda sulla montagna detta Mainarde prossima alla sua patria. Ma quando fu certo dello scuoramento della forza pubblica e della poca energia di essa, spinto dalla naturale sua arditezza, riprendeva le sue violente e rapaci escursioni". Il 18 settembre 1860 Coja, alla testa della banda, tentava di penetrare in Scapoli ma vaniava respinto dalla forza in armi. Fallito il tentativo, il brigante si portava in Fornelli il cui parroco, Don Giuseppe Tommasone, era accanito sostenitore di tutte le reazioni. Nell'ottobre successivo la banda Coja riesce finalmente a disarmare il posto di Guardia Nazionale. Le armi sequestrate servirono ad armare altri uomini che commissero "altre reazioni e nefandezze" nei comuni di Cerro, Rionero, Pettoranello e Macerone. Il 2 ottobre 1860, intanto, scoppiava un'altra reazione in Rionero, animata da molte persone che, al grido di viva Francesco II, disarmavano il posto di Guardia Nazionale operando altresì saccheggi ed arresti arbitrari. Il 4 ottobre Coja penetrava in Rocchetta con l'intento di saccheggiare ed uccidere il sacerdote Giacomo de Tuliis, ritenuto uomo di sentimenti liberali. Il tentativo falliva per l'astuzia del sacerdote che si dava alla fuga evitando i briganti appostati. L'11 gennaio il Coja, con la sua banda, entrava nel comune di Castelnuovo ove depredava le case di Francesco Grande e del sindaco Germano Grande arrecando agli stessi, rispettivamente, un danno di ducati 1986 e ducati 291. Nello stesso abitato e giorno veniva assaltata anche la casa di Domenico Bastone al quale noi venivano estorti</i>	1860-1862	Scapoli, Rionero, Vallerotonda, Castelnuovo, Castellone, San Vincenzo, Rocchetta (e Croce), Cardito
96	104	1	Giudicato Regio di Cervaro. Procedimento n. 5 del 1862. Grassazione di vestimenta ed omicidio in persona del tenente della Guardia Nazionale di Viticuso Antonio de Martino commesso il 2 febbraio 1862 in tenimento di Viticuso. Istruttoria.		
96	104	2	Corte di Assise di S.Maria C.V. - Atto di accusa contro Epifanio d'Agostino e Domenico Fuoco per i reati di grassazione ed omicidio commessi in danno ed in persona di Antonio de Martino.		
96	104	3	Giudicato Regio di Castellone. Procedimento n. 20 del 1860. Cospirazione contro il governo di S.M. il Re Vittorio Emanuele Re d'Italia ad oggetto di distruggerne e cambiarne la forma con eccitare i sudditi ad armarsi contro l'autorità reale con invasioni, stragi e saccheggi. Mancato omicidio in persona del sacerdote Giacomo de Iuliis. Rocchetta 4.10.1860. Istruttoria.		
96	104	4	GRAN CORTE CRIMINALE DI MOLISE - Atti preliminari alla pubblica discussione a carico di Giuseppe Maselli di Rocchetta per furto e mancato omicidio in persona del canonico Giacomo de Iuliis.		
96	104	5	Giudicato Regio di Cervaro. Procedimento n. 26 del 1861. Attentato avente per scopo di distruggere la forma di governo commesso dalla banda capitanata da Domenico Coja per aver invaso l'11 luglio 1862 il comune di Vallerotonda, disarmato il posto di Guardia Nazionale e gli abitanti. Resistenza alle forze dell'ordine ed alla truppa commessa sulle Mainarde il 14 del detto mese. Istruttoria.		

96	105	6	Seconda Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. sedente in Cassino. Sentenza di accusa del 17.1.1863 per l'invasione di Vallerotonda. Sentenza di accusa del 9.5.1863 per il mancato omicidio in persona del sacerdote Giacomo de Iuliis. Sentenza di accusa del 20.6.1863 per grassazione ed omicidio in danno ed in persona di Antonio de Martino. Sentenza di accusa del 13.12.1864 per la grassazione in danno del sindaco Germano Grande e Francesco Grande, per la grassazione e sequestro in danno di Domenico Bastone, per l'aggressione alle case del giudice Cocco, Luigi Marzullo, Giovannangelo Marzullo, Pasquale Iacovetti e Achille Iacovetti.		
96	105	7	Seconda Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. sedente in Cassino. Atti del dibattimento, verdetto del 19.10.1865.		
96	105	8	Giudicato Regio di Cervaro. Procedimento n. 26 del 1861. Prosieguo di Istruzione.		
96	105	9	Giudicato Regio di Cervaro. Procedimento n. 26 del 1861 Prosieguo di Istruzione»		
96	105	10	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. - Atti del giudizio contro Angelo Rossi.		
96	105	11	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. - Atti del giudizio contro Domenicantonio Iacobetti e Ottavio Pompei.		
96	105	12	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. - Atti del procedimento contumaciale contro Gaetano di Meo, Ferdinando di Meo, Domenicantonio Iacobetti, Clemente Iannucci e Ottavio Pompei.		
96	106	13	Giudicato Regio di Castellone. Procedimento n. 3 del 1861. Attentato contro la sicurezza interna dello Stato ad oggetto di cambiare il governo ed eccitare i sudditi ad armarsi contro la autorità reale con saccheggi e devastazioni in danno di una classe di persone, nonché fuga con frattura violenta dal luogo di pubblica custodia. S.Vincenzo e Castellone 11.1.1861. Istruttoria.		
96	106	14	Giudicato Regio di Castellone. Procedimento n. 5 del 1861. Attentato contro la sicurezza interna dello Stato per cambiare la forma di governo ed eccitare i regnicoli ad armarsi contro l'autorità reale. Scapoli 8 settembre e 4-8 ottobre 1860. Istruttoria.		
96	106	15	Giudicato Regio di Castellone. Procedimento n. 5 del 1861. Segue istruttoria.		
96	106	16	Giudicato Regio di Castellone. Procedimento n. 5 del 1861. Segue istruttoria.		
96	107	17	Giudicato Regio di Forlì del Sannio. Procedimento n. 23 del 1864. Attentato avente per oggetto di cambiare e distruggere la forma di governo ed eccitare i concittadini ad armarsi contro i poteri dello Stato ed alla guerra civile, arresti arbitrari nelle persone di Amodio, Costanzo, Raffaele e Mariano Fisco. Rionero, 2 10.1860. Istruttoria.		
96	107	18	Giudicato Regio di Forlì del Sannio. Procedimento n.23 del 1864. Segue istruttoria.		
96	107	19	Giudicato Regio di Rocchetta. Procedimento n. 10 del 1861. Comitiva armata nel fine di saccheggiare e portare strage, furto in pregiudizio di Giovanni Battista e Giacomo de Iuliis. Rocchetta 12-13 gennaio 1861. Istruttoria.		
96	107	20	Giudicato Regio di Rocchetta. Procedimento n. 10 del 1861. Segue istruttoria.		
96	107	21	Giudicato Regio di Forlì del Sannio. Procedimento n. 37 del 1861. Furto di contante ed altri oggetti di valore nella cancelleria comunale di Montenero accompagnato da violenza pubblica. Infrazione dello stemma dei Savoia, dei quadri di Re Vittorio Emanuele, di Garibaldi. Mancato omicidio e ferite con storpio in persona di Giacomo Gigliotti, capitano della Guardia Nazionale di Montenero, 27-28 agosto 1861. Istruttoria.		
96	107	22	Giudicato Regio di Forlì del Sannio. Procedimento n. 37 del 1861. Segue istruttoria.		
96	107	23	Giudicato Regio di Forlì del Sannio. Procedimento n. 38 del 1861. Mancato omicidio in persona di Giovanni Miraldi. Montenero 18.9.1861. Istruttoria.		
96	107	24	Giudicato Regio di Castellone. Procedimento n. 8 del 1862. Rilascio di passaporto ed usurpazione di funzioni pubbliche. Somministrazione di ricovero al brigante Domenico Coja. Istruttoria.		
96	108	25	Giudicato Regio di Castellone. Procedimento n. 70 del 1861. Porto di armi insidiose. Rocchetta 9.9.1861. Istruttoria.		

96	108	26	Giudicato Regio di Castellone. Procedimento n. 37 del 1861. Grassazione commessa da persone munite di armi apparenti e nascoste in danno di Pietro Lieggi ed Innocenzo Rossi. Acquafondata 6.11.1861. Istruttoria.		
96	108	27	Giudicato Regio di Castellone. Procedimento n. 5 del 1862. Furto qualificato in danno di Angelarosa Izzi. Scapoli, 23.12.1861. Istruttoria.		
96	108	28	Giudicato Regio di Castellone. Procedimento n. 3 e 8 del 1861. Segue istruttoria.		
96	108	29	Giudicato Regio di Castellone. Procedimento n.? Adempimenti di rito relativi ai procedimenti contro la banda Centrillo. Contro: Domenico Coja, Angelo Rossi, Epifanio d'Agostino, Angelo di Meo, Amodio Grieco ed altri.		
97			<i>ASSALTO AL VILLAGGIO DI S.CASTRESE NEL MANDAMENTO DI SESSA.DISARMO DEL POSTO DI GUARDIA NAZIONALE, GRASSAZIONI. Alle prime ore del mattino del 9 luglio 1863 una banda di malfattori, composta da circa sessanta briganti, assaliva il villaggio di S.Castrese nel mandamento di Sessa. La banda, disarmato il posto di Guardia Nazionale ed infranto le effigi del Re Vittorio Emanuele e di Garibaldi, si introduceva nella casa del ricco proprietario Tommaso Cotecchia al quale depredavano dodicimila ducati, posate di argento, dieci lacci di oro ed altro. Le indagini svolte, e segnatamente l'esame dei testimoni, non portarono alla identificazione dei rei, anche se fondati sospetti cadevano sugli stessi briganti che il 22 giugno dello stesso anno avevano commesso nei villaggi di S.Carlo e Cescheto grassazione in danno delle famiglie Mancini e Andreoli. Dello stesso avviso era anche il giudice di Roccamonfina, al quale erano stati richiesti chiarimenti, quando affermava che gli autori dei fatti di S.Castrese erano Giovanni Terranova, Antonio Conca, Carlo Giuliano, Annibale Lubrico, Pasquale di Fusco, Giuseppe Cherella, Domenicantonio Cipolla, Luca Conca, Marcellino Martellino ed altri, mentre le autorità di Migliano escludevano che in detta azione avessero partecipato Francesco Guerra, Angelo Cerullo, Alessandro Pace, Domenico Fuoco, Bernardo Lisi, Isidoro Teolis, tutti del mandamento di Mignano. Il processo consta di tre fascicoli relativi alla fase istruttoria.</i>	1863	San Castrese
97	109	1	Giudicato Regio di Sessa. Procedimento n. 32 del 1863 Associazione di malfattori nel numero maggiore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Attentato avente per oggetto di cambiare e distruggere la forma di governo con invasione e saccheggio di un posto militare commesso da una banda armata nel numero maggiore di cinque. Grassazione accompagnata da minacce e ferite lievi e furto qualificato commesso in pregiudizio di Tommaso Cotecchia e Caterina Ferrante di S. Castrese. Attacco e resistenza contro la forza pubblica. 9.7.1863. Istruttoria.		
97	109	2	Giudicato Regio di Sessa. Procedimento n. 32 del 1863. Segue istruttoria.		
97	109	3	Giudicato Regio di Sessa. Volume contenente le perquisizioni degli imputati. Contro: Giovanni Terranova, Antonio Conca, Carlo Giuliano e numerosi altri.		
98			<i>PORTO D'ARMI INSIDIOSE, GRASSAZIONE MERCE' DEPREDAZIONE IN AVERSA. Nella sera del 13 marzo 1868 ignoti malfattori, armati di stile e vanghe, penetravano nell'abitazione di Francesco Cappella ove, minacciando tutti di morte, rubavano danaro, argenteria e gioielli per un valore complessivo di lire 67281.90. Processo segnato nei registri generali della Corte di Assise di S.Maria C.V. al numero 1253 ed archiviato, in origine, al fascio 15.</i>		Aversa
98	110	1	Pretura di Aversa. Procedimento n. del 1868. Porto d'armi insidiose e grassazione, mercè depredazione di lire 67281.90 fra danaro contante ed oggetti preziosi accompagnata da ferite e percosse volontarie che hanno prodotto sfregio permanente in danno di Francesco Cappella. Aversa 13-14.3.1868.		
98	110	2	Pretura di Aversa. Procedimento n. del 1868. Segue istruttoria.		
98	110	3	Pretura di Aversa. Procedimento n. del 1868. Segue istruttoria.		
98	111	4	Pretura di Aversa. Procedimento n. del 1868. Segue istruttoria.		
98	111	5	Pretura di Aversa. Procedimento n. del 1868. Segue istruttoria.		
98	111	6	Pretura di Aversa. Procedimento n. del 1868. Segue istruttoria.		

98	111	7	Pretura di Aversa. Procedimento n. del 1868. Segue istruttoria.		
98	112	8	Pretura di Aversa. Procedimento n. del 1868. Segue istruttoria.		
98	112	9	Pretura di Aversa. Procedimento n. del 1868. Sunto del fatto e prove raccolte sulla grassazione in danno di Francesco Cappella di Aversa.		
98	112	10	Pretura di Aversa. Procedimento n. 2000 del 1868. Oltraggio fatto con parole ad agente della forza pubblica nell'esercizio delle sue funzioni. Trentola, 24.6.1868. Istruttoria.		
98	112	11	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Atti contumaciali contro Donato Migliore.		
98	112	12	Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. Atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 17.9.1870 contro Sebastiano Palumbo, Giuseppe Luciano ed altri. Ricorso per cassazione.		
98	112	13	Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. Copia sentenza della Cassazione del 25.1.1873. Atti del giudizio contro Vincenzo Esposito.		
98	112	14	Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. Atti del giudizio, sentenza del 29.9.1874. Contro: Donato Migliore, Sebastiano Palumbo, Vincenzo Esposito, Giuseppe Muciano, Raffaele Luciano ed altri.		
99			<i>COMPLICITÀ IN ASSOCIAZIONE DI Malfattori, COMPLICITÀ IN ESTORSIONE CON SEQUESTRO IN S.GIOVANNI INCARICO. Angelantonio Ferri di Falvaterra (Stato Pontificio) veniva arrestato dall'Arma dei Carabinieri quale manutengolo della comitiva organizzata da Giuseppe Longo, alias Marchitti da Pastena e per aver partecipato alla cattura di Francesco Franzosa avvenuta il 28.6.1865 e per aver, infine, agevolato il trasporto del sequestrato nello Stato Pontificio cedendo al compaesano brigante Sossio Andreozzi il passaporto rilasciatogli dalle autorità pontificie. Processo incompleto segnato nei registri generali della Corte di Assise di S. Maria C.V. al numero 616 ed archiviato in origine al Fasci 140.</i>	1865	San Giovanni Incarico
99	113	1	Pretura di Pico. Procedimento n. 10 del 1866 Complicità in associazione di malfattori oltre i cinque organizzata per delinquere contro le persone e la proprietà mercè assistenza e cooperazione e spionaggio. Complicità nella estorsione con sequestro in pregiudizio di Francesco Franzosa. S. Giovanni Incarico 28.6.1865. Istruttoria.		
100			<i>ASSOCIAZIONE A BANDA DI Malfattoti in Tenimento di Pietramelara, Baja Latina e Comuni Adiacenti. Il 13 settembre 1862 il comandante la Stazione dei Carabinieri di Pietramelara faceva arrestare tre persone e nel successivo giorno 17 altre cinquecenti "corrispondenti col brigantaggio". Il giudice istruttore presso il Tribunale Circondariale di S.Maria C.V. in data 16 dicembre 1862 dichiarava non esservi luogo a procedimento contro gli arrestati ordinando, in pari data, la trasmissione degli atti al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Napoli per procedersi contro i soli Tommaso Cunto e Antonio Sartore. Rinvii a giudizio, il Cunto veniva condannato alla pena di anni quattro di carcere, mentre il Sartore, giudicato in contumacia, alla pena di anni dieci di reclusione. Il processo, archiviato in origine al fascio 146, è segnato nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n. 163</i>	1862	Pietramelara, Baja Latina
100	113	1	Giudicato Regio di Pietramelara. Procedimento n. 15 del 1862 Complicità nel crimine di banda armata per saccheggiare, cambiare la forma di governo ed eccitare gli abitanti ad armarsi contro i poteri dello Stato. Istruttoria		
100	113	2	Giudicato Regio di Pietramelara. Procedimento n. 15 del 1862 Segue istruttoria.		
100	113	3	Seconda Corte di Assise di S.Maria C.V. Atti che precedono il dibattimento. Verbali di pubblica discussione. Verdetto giurati e sentenza.		
100	113	4	Seconda Corte di Assise di S.Maria C.V. Atti contumacia contro Antonio Sartore. Contro: Cunti Gennaro, Ciorlano Angelo, Vessella Francesco, Cunti Michele, Sabino Angelo, Pascarella Paolo, di Tommaso Pietro, Brunogallo Domenico, Antonio Romano, Cunti Tommaso, Sartore Antonio.		

101			<i>REAZIONE DI MONTECILFONE Nel luglio del 1861 soldati sbandati del disciolto Esercito borbonico, capeggiati da Francesco Farano che aveva assunto il titolo di "Generale", si erano raccolti in Montecilfone incoraggiati da quanti avversavano le istituzioni liberali. Resi arditi dalla mancanza di forze regolari e dalla conseguente impunità di cui godevano, commettevano numerosi eccessi incendiando e saccheggiando le case di numerosi liberali, tra le quali quella di Giuseppe d'Inzeo Flocco, ed intimando ai sindaci dei paesi limitrofi la requisizione di armi. Tale stato di anarchia durò pochi giorni poiché i reazionari furono sconfitti e cacciati dal paese, al secondo tentativo, dalla Guardia Mobile al comando del capitano Volpe. L'eco di tali fatti si spense subito sopraffatta dalla risonanza di quelli che dovevano accadere pochi giorni dopo. Iniziava, infatti, dopo la sconfitta del Farano e dei rivoltosi, una feroce rappresaglia della quale si faceva promotore il citato d'Inzeo Flocco che, in pochi giorni, faceva fucilare 59 persone. Numerose furono anche le devastazioni, rapine nonché grassazioni, incendi e saccheggi di case abitate. La presente processura tratta di questi ultimi avvenimenti e consta di cinque fascicoli relativi al giudizio a carico del solo Giuseppe d'Inzeo Flocco rinviato alle Assise di S.Maria C.V. con sentenza della Cassazione a seguito di ricorso presentato avverso la sentenza della Corte di Campobasso. La processura è segnata nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n.1609 ed archiviata in origine al fascio 142.</i>	1861	Montecilfone
101	113	1	Tribunale Civile e Correzionale di Larino. Incendi e saccheggi di case abitate, saccheggio e devastazione di case abitate, omicidi, grassazioni, estorsioni, attentato alle libertà individuali mercé arresti illegali, rapine di animali, attentato all'onore di fanciulle e donne. Istruttoria. Requisitoria P.M. ed Ordinanza del Tribunale.		
101	114	2	Pretura di Guglionesi. Supplemento di istruttoria per l'escussione dei testimoni presenti agli omicidi		
101	114	3	Giudicato Regio di Larino. Procedimento n.47 del 1861. Ferita volontaria con pericolo di vita in persona del sacerdote Angelo Morelli. Istruttoria.		
101	114	4	Corte di Assise di Campobasso. Verbale di dibattimento. Verdetto giurati. Sentenza. Ricorso per casazione presentato da Giuseppe d'Inzeo Flocco.		
101	114	5	Corte di Assise di S.Maria C.V. Copia sentenza dello Cassazione. Atti del nuovo procedimento, verdetto e sentenza. Ricorso per cassazione contro Giuseppe d'Inzeo Flocco		
102	114		<i>ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI PER DELINQUERE CONTRO LE PERSONE E LA PROPRIETÀ. OMICIDI, GRASSAZIONI, SEQUESTRI A SCOPO DI ESTORSIONE, IN TENIMENTO DI CARBONARA, PALMA e SAVIANO. Dall'aprile del 1861 al settembre dell'anno successivo una banda di malfattori, capitanata a Gravina Crescenzo, aggirantesi nei circondari di Palma e Saviano, commetteva numerosi reati con l'intento di arrecare danni alle persone ed alla proprietà. Con il presente processo ci si occupava dell'omicidio in persona di Carlo Rainone di Carbonara e di numerose grassazioni ed estorsioni, come quella commessa in danno del generale Francesco Capecelatro di Napoli, precedute da sequestri di persone. I principali imputati furono Crescenzo Gravina, giudicato in contumacia, e Andrea Lanzaro che, arrestato il 14 ottobre 1870, subiva il processo e la condanna alla pena di anni sedici di lavori forzati. Il processo, archiviato in origine al fascio 148, raggruppa gli atti di due processi unificati e cioè quelli segnati nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. ai numeri 296 e 380</i>	1861-1862	Carbonara (di Nola), Palma (Campania), Saviano
102	114	1	Giudicato Regio di Palma. Procedimento n.19 del 1861. Omicidio premeditato a colpi di arma da fuoco in persona di Carlo Rainone avvenuto il 4 aprile 1861 in contrada Gesina o Orsaia nel tenimento di Carbonara, accompagnato da pubblica violenza Istruttoria		
102	114	2	Giudicato Regio di Palma. Procedimento n.20 del 1861. Complicità con la comitiva armata che scorreva le campagne nel circondario di Carbonara con animo di commettere reati e misfatti per aver scientemente dato ricovero ed alloggio alla banda armata capita Crescenzo Gravina. Carbonara 5 Aprile 1861. Istruttoria.		

102	115	3	Giudicato Regio di Palma. Procedimento n.40 del 1861 Grassazione con furto qualificato accompagnata da minacce di vita a mano armata commessa da un'associazione di malfattori con sequestro di persone in pregiudizio di Nicola Donnarumma di Palma avvenuta nella sera del 19 agosto 1861 in conrada Ajello, tenimento di Palma. Istruttoria.		
102	115	4	Giudicato Regio di Palma. Procedimento n.52 del 1861 grassazione con furto qualificato in pregiudizio di Vincenzo e Michele Nunziata avvenuta nella sera del 13 ottobre 1861 in S.Gennaro. Istruttoria.		
102	115	5	Regia Pretura di Saviano. Incartamento per l'accertamento dell'identità di Francesco Russo, passato per le armi per ordine del generale Pinelli.		
102	115	6	Prima Corte Straordinaria di Assise di S.Maria C.V. Atti contumaciali a carico di Crescenzo Gravina, Domenico Colucci per i reati di cui ai precedenti procedimenti numeri 19.20.40.52		
102	115	7	Giudicato Regio di Saviano. Procedimento n.81 del 1862. Estorsione di Ducati 200 in danno del generale Francesco Capecelatro di Napoli avvenuta in S.Paolo il 7 giugno 1862. Istruttoria		
102	115	8	Corte di Assise Ordinaria Di S.Maria C.V. Atti del giudizio contumaciale contro Crescenzo Gravina e Andrea Lanzaro accusati dei reati di cui al precedente procedimento n. 81.		
102	115	9	Giudicato Regio di Saviano. Procedimento n.328 del 1862 Mancata estorsione di ducati 300 con ricatto della persona di Andrea Minichini avvenuta in località Stanza famiglietti in tenimento di S.Paolo il 26 giugno 1862. Istruttoria.		
102	115	10	Giudicato Regio di Saviano.Procedimento n.328 del 1862 Segue istruttoria.		
102	115	11	Giudicato Regio di Saviao. Procedimento n. Estorsione di ducati 24 commessa da comitiva armata con sequestro di due individui e con minacce di vita nella persona di Sebastiano e Raffaele Lanzaro S.Paolo in località Madonna del Porto il 15 settembre 1862. Istruttoria		
102	115	12	Prima Corte Straordinaria di Assise di S.Maria C.V. Atti contumaciali a carico di Crescenzo Gravina e Andrea Lanzara per i reati di cui al procedimento n.328		
102	115	13	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Atti che precedono il dibattimento contro Andrea Lanzara arrestato il 14 ottobre 1870		
102	115	14	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e senrenza contro Andrea Lanzara. Ricorso per cassazione, copia sentenza della Cassazione. Contro: Crescenzo Gravina, Andrea Lanzara, Francesco Russo, Antonio della Donne, Domenico Colucci ed atri.		
103			<i>ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI, ATTACCO E RESISTENZA ALLA FORZA PUBBLICA IN TENIMENTO DI GALLUCCIO. Le comitive di Ciccone e Guerra il 23 novembre 1867 venivano sorprese dalla Guardia Nazionale di Galluccio nella casa rurale dei fratelli Gaetano e Giovanni Natale posta nella contrada Campo in tenimento di Galluccio. Seguì un furioso combattimento, durato circa un ora, durante il quale restava ferito ad una gamba il caporale Antonio Lisi. Il presente processo, che fu celebrato essenzialmente a carico di manutengoli, si concludeva con la sentenza del 16 luglio 1868 innanzi alla Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Detto processo, in tre fascicoli, è segnato nel registro generale della predetta corte al numero 868 ed archiviato in origine al fascio 150.</i>	1867	Galluccio
103	116	1	Pretura di Mignano. Procedimento n.107 del 1867 Associazione di malfattori in numero maggiore di dieci per delinquere contro le persone e la proprietà. Attacco e resistenza alla forza pubblica con mancato omicidio in persona del milite Antonio Lisi. Località Campo in tenimento di Galluccio 23.11.1867. Istruttoria		
103	116	2	Pretura di Mignano. Procedimento n. 107 del 1867. Segue istruttoria.		
103	116	3	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Sentenza di accusa del 25.1.1869, atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 16.7.1869. Ricorso per cassazione, copia sentenza della Cassazione del 27.10,1873. Contro: Giovanni Sano, Gaetano Natale, Giovanni Natale, Mariano Sarao e Berardino Mignacca.		

104			ASSOCIAZIONE DI Malfattori, Complicità in Associazione di Malfattori, Grassazioni, Sequestri a scopo di estorsione in tenimento di Roccamonfina Mignano e Cassino. Il 10 febbraio 1866 il delegato di Pubblica Sicurezza di Sessa, per ordine del sottoprefetto di Gaeta sedente in Formia, faceva arrestare in Conca Raffaele Lepore, Nicola de Luca, Costanzo de Luca, Giuseppe de Luca, Antonio Simone, Raffaele Comparelli, Bernardino de Luca, Errichetta de Luca, Francesco Casale, Carlo Martone e Francesco Fascione per complicità nel reato di associazione di malfattori per aver scientemente somministrato viveri ed altri aiuti e, più in generale, per il timore che andassero ad ingrossare le fila dei briganti. Detti prevenuti, infatti, erano congiunti di Angelo de Luca, Francesco Lepore, Pasquale Casale ed altri, già associatisi alla banda capitanata da Giacomo Ciccone che nel 1866 scorreva le campagne nel tenimento di Roccamonfina per delinquere contro le persone e la proprietà. In epoca successiva, sempre per ordine della citata autorità, venivano arrestati Antonio de Luca, Francesco Palazzo, Paolo di Salvo e Vincenzo Iulianiello sospettati, comi i primi, di essere complici dei briganti. Il Tribunale Civile e Correzionale di Cassino, su conforme richiesta del Procuratore del Re, con ordinanze del 27 febbraio e 10 marzo 1866, chiedeva, per legittimare gli arresti, nuove informazioni sui fatti che avevano dato luogo ai provvedimenti di restrizione. Ma, in data 12 marzo 1866, il sotto prefetto di Gaeta così scriveva al Procuratore del Re: "..... il sottoscritto assicura la S.V. che oltre alle notizie di già comunicatole, null'altro si è potuto acclarare sul conto degli individui ultimamente arrestati in Conca per fatti di brigantaggio: soltanto è rimarchevole che il loro arresto ha prodotto dense di significato dell'autorità amministrativa, il processo veniva formalizzato e condotto a termine il 29 agosto 1867 con la condanna di Antonio Gasbarre e Pasquale Casale rispettivamente alla pena di anni sette e quattro di reclusione, di Antonio de Luca alla pena di anni tre di carcere. Con sentenza contumaciale del 12 dicembre 1867 venivano condannati alla pena di dieci anni di reclusione per ciascuno Francesco Lepore e Angelo de Luca: Questi, in sintesi, i fatti del processo, in nove fascicoli, segnato nel registro generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al numero 339 che veniva, successivamente, unito a quello segnato sotto il numero 1064, in dieci fascicoli, contro Angelo Porrelli, Antonio Gasparre, Filomena Casale, Pasquale Casale, Luigi Abruzese, Alessandro Pace, Francesco Lepore per evidenti motivi di connessione oggettiva e soggettiva ed in particolare come si rileva dalle colonne delle annotazioni dei registri generali per l'esito del giudizio a carico di	1866-1867	Roccamonfina, Mignano (Montelungo), Cassino
104	117	1	Pretura di Roccamonfina. Procedimento n.11 del 1866 Associazione di malfattori in numero maggiore di cinque nel fine di delinquere contro le persone e la proprietà. Febbraio 1866 Istruttoria.		
104	117	2	Pretura di Roccamonfina. Procedimento n.11 del 1866 Segue istruttoria.		
104	117	3	Pretura di Roccamonfina. Procedimento n.12 del 1866 Sequestro ed estorsione di piastre 40 in danno di Antonio Fusco in contrada la Serra di Gallo in tenimento di Roccamonfina 24 febbraio 1866. Sequestro di Pasquale Santantonio con grassazione di un fucile nello stesso luogo e tempo. Ribelione alla forza pubblica commessa nel bosco Vallemarina il 23 febbraio 1866.Istruttoria.		
104	117	4	Pretura di Roccamonfina. Procedimento n.12 del 1866 Segue istruttoria.		
104	117	5	Pretura di Roccamonfina. Procedimento n.42 del 1867 Associazione di malfattori per delinquere contro le persone e la proprietà. Istruttoria.		
104	117	6	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Sentenza di accusa dell'8 aprile 1867, atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verdetto e sentenza del 29 agosto 1867. Contro Antonio Gasparre, Pasquale Casale, Antonio de Luca. Sentenza contumaciale del 12 dicembre 1867 contro Francesco Lepore, Antonio de Luca, Ricorso per cassazione, copia sentenza Cassazione del 9 agosto 1869.		
104	118	7	Tribunale Civile e Correzionale di Cassino. Associazione di malfattori in numero maggiore di cinque. Tentata estorsione con sequestro di persona in danno di Domenico Villa e Giovanni Massaro ed altri. Grassazione di due cappotti in danno di Domenico di Mambro e Gragorio Franchitti. Depredazione di un fucile ed undici agnelli in danno di Giovanni Tomassi. Altra depredazione in danno di Angelantonio Perruzzo. Ribellione commessa da più di dieci persone contro la forza pubblica. Grassazione indanno di Alessandro e Raffaele di Mambro ed altri nonché estorsione mercé sequestro in persona di Raffaele, Antonio e Gaetano di Mambro accompagnata da sevizie e maltrattamenti. Istruttoria.		
104	118	8	Tribunale Civile e Correzionale di Cassino. Segue istruttoria		
104	119	9	Tribunale Civile e Correzionale di Cassino. Documenti di rito.		

104	119	10	Tribunale Civile e Correzionale di Cassino. Associazione di malfattori in numero maggiore di cinque per delinquere contro le persone e la proprietà. Partecipazione al ricatto di Domenico Villa. Istruttoria.		
104	119	11	Tribunale Civile e Correzionale di Cassino. Incartamento sul conto di Luigi Abruzzese presentatosi spontaneamente imputato di associazione a malfattori.		
104	119	12	Tribunale Civile e Correzionale di Cassino. Sequestro e grassazione in danno ed in persona di Antonio e Gaetano di Mambro. Tenimento di Cassino. Settembre 1867. Istruttoria.		
104	119	13	Tribunale Civile e Correzionale di Cassino Segue istruttoria.		
104	119	14	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Atti corrente a carico di Francesco Lepore.		
104	119	15	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Sentenza del 16 agosto 1869 (sentenza di accusa), atto di accusa atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 26 marzo 1870. Ricorso per cassazione, copia sentenza Cassazione del 9 gennaio 1874. Contro: Alessandro Pace, Luigi Abruzzese, Francesco Lepore ed altri.		
105			<i>REAZIONE DI CASTELLUCCIO-ISOLA-SORA. Gli atti relativi al moto reazionario scoppiato in Sora il 3 dicembre 1860 si riferiscono, in realtà, anche a quelli verificatisi precedentemente in Castelluccio ed Isola rispettivamente il 23 settembre e primo ottobre dello stesso anno e furono racchiusi in un'unica processura e classifica per il nesso che avevano tra loro e per il fine unico politico di abbattere il governo di Re Vittorio Emanuele. Così disponeva e scriveva il giudice regio di Sora, incaricato dell'istruttoria, al Procuratore Generale del Re presso la Gran Corte Criminale di Terra di Lavoro nel suo "Settimanale" del 14.12.1860 - 1.1.1861. Il presente processo non riguarda tutti gli imputati delle predette reazioni ma solo il giudizio a carico di Pasquale Alonzi, detto "Caposicco" e Giuseppe Maciocchi arrestati nel 1870. Per tale motivo furono distaccati dalla processura di Sora intestata a Luigi Alonzi, detto "Chivone", i fascicoli primo, decimo e tredicesimo che con altri due vanno a completare il presente processo. La processura, segnata nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n.127, fu archiviata in origine al fascio 154.</i>	1860	Castelluccio, Isola, Sora
105	120	1	Giudicato Regio di Sora. Procedimento n.1 del 1861. Attacco alla Guardia Nazionale di Castelluccio, abbattimento de gli stemmi sabaudi, organizzazione di una nuova guardia. Arresti, arbitrari in Isola, violazioni di domicili, requisizioni, rapine, saccheggi e devastazioni. Invasione, in banda armata, del comune di Sora, abbattimento del governo e proclamazione di quello di Francesco II. Organizzazione di banda armata per commettere i reati suddetti. Omicidi e ferimenti. Istruttoria. Requisitoria del P.M., diverse sentenze istruttorie.		
105	120	2	Gran Corte Criminale di Terra di Lavoro. Note istruttorie compilate da giudici di altri circondari.		
105	120	3	Corte di Assise Staordinaria di S.Maria C.V. Atto di accusa e rinvio a giudizio dei detenuti lista testimoni, verbali di pubblica discussione, verdetto dei giurati e sentenza		
105	120	4	Corte di Assise Staordinaria di S.Maria C.V. Giudizio contro Pasquale Alonzi. Ricorso per cassazione.		
105	120	5	Corte di Assise Staordinaria di S.Maria C.V. Giudizio contro Giuseppe Maciocchi. Ricorso per cassazione. contro: Pasquale Alonzi e Giuseppe Maciocchi.		
106			<i>SEQUESTRI ED ESTORSIONI IN TENIMENTO DI MARIGLIANO. Sequestri di persone, con mutilazioni di organi, avvenuti in tenimento di Marigliano a scopo di estorsione, sono i reati di maggiore rilievo del presente processo. Il Pubblico Ministero presso la Corte di Appello di Napoli-Sezione di Accusa, non esitava ad affermare nella requisitoria dell'aprile 1864 (Fascicolo 1, pagina 160) che della Gala ed i suoi uomini, in realtà, avevano come scopo principale quello di vivere di rapina e di far manbassa sulla vita e le proprietà dei pacifici cittadini. Gli autori dei reati agirono agli ordini del famigerato Antonio del Mastro, detto Zappatore, capobanda di una delle cellule in cui l'originaria banda della Gala, al tempo della sua latitanza, si era divisa. Il processo, archiviato in origine al fascio 157, è segnato nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. ai numeri 91,279 e 580.</i>	1862	Marigliano

106	121	1	Giudicato Regio di Marigliano. Procedimento n.53 del 1862. Banda armata avente per oggetto di cambiare e distruggere la forma di governo. Mancata estorsione con sequestro, avvenuto in Contrada Bosco Stirpato in tenimento di Marigliano il 5 settembre 1862, delle persone di Tommaso Barbato, Nicola Mazzocchi, Angelo Russo e Raffaele Cerciello con ferite e mutilazioni in danno di detto Barbato. Mancata estorsione con sequestro, avvenuto in contrada Lagno Regio in tenimento di Marigliano il 30 maggio 1862, delle persone di Giuseppe Caliendo, Nicola Mazzocchi, Felice Falco e Carmine Maione. Volaontaria e sciente somministrazione di viveri a banda armata. Istruttoria.		
106	121	2	Giudicato Regio di Cicciano. Procedimento n.21 del 1862. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque nel fine di delinquere contro le persone e la proprietà, nonché estorsione violenta di Ducati diciotto in pregiudizio di Angelo Aniello Ferrara di Gargano di Roccarainola con sequestro della persona di detto Ferrara e furto qualificato di due capre in pregiudizio dello stesso Ferrara. Reati commessi il 22 febbraio 1862. Istruttoria.		
106	121	3	Corte di Assise di S.Maria C.V. Atti istruttori trasmessi dai giudici regi di Marigliano e Cicciano per la causa contro Napolitano Michele imputato di estorsione con sequestro della persona di Angelo Aniello Ferrara.		
106	121	4	Prima Corte di Assise di S.Maria C.V. Atti del dibattimento e sentenza contumaciale dell'8 ottobre 1863 contro Pasquale Miele, Michele Napolitano e Domenico Vitulano .		
106	121	5	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Atti del dibattimento. Sentenza del 5 luglio 1871 contro Michele Napolitano. Ricorso per cassazione, suo rigetto. Contro Giovanni d'Avanzo, Michele Napolitano, Pasquale Miele, Mattia Guerriero, Francesco Silvestri, Antonio del Mastro.		
107			<i>GRASSAZIONE. SEQUESTRO A SCOPO DI ESTORSIONE, OMICIDI IN TENIMENTO DI MIGNANO. I presenti atti, raccolti in quattro fascicoli riguardano la grassazione, l'estorsione e l'uccisione compiute in danno ed in persona di Antonio Perrino, Domenico Stroja e Giuseppe di Pietrantonio, tutti del comune di Gallo. Il 26 marzo 1868, verso le ore cinque pomeridiane, Maria e Giuseppe di Pietrantonio e Pasquale delli Carpini, di ritorno da Isernia, venivano sequestrati in contrada Cereselle in tenimento di Mignano da uomini della banda di Domenico Fuoco. Rilasciata poco dopo la donna, i briganti sequestravano nella stessa località Antonio Perrino e Domenico Stroja. Ritenuta insufficiente la somma di 500 lire circa ricevuta per il loro riscatto, i malfattori mozzavano le orecchie ai malcapitati inviandole ai familiari per ottenere altro danaro. Il giorno 8 aprile dello stesso anno, come si legge nella senterza di accusa del 30 agosto 1869, i briganti, incalzati dalla forza pubblica e non avendo ricevuto ancora altro danaro, uccidevano, a colpi di daghe e stile, Ferrino, Stroja e di Pietrantonio. Dichiarata, per causa di morte, estinta l'azione penale contro Domenico Fuoco di Angelo e Pietro Franchitti e ritenuto non farsi luogo, per insufficienza di indizi, a procedimento penale contro Antonio Paolo, Antonio Rocchio ed altri, la Corte di Assise di S.Maria C.V., con sentenza del 24 febbraio 1870, condannava Stefano Mancini ed Eraclio d'Agostino rispettivamente a 16 e 18 anni di Lavori forzati. Infine, con sentenza contumaciale del 23 dicembre 1863, Pasquale delli Carpini subiva la pena dei lavori forzati a vita. Il processo, archiviato in origine al fascio I57, é segnato al n.1086 nei registri generali della Corte di Assise di S.Maria C.V.</i>	1868	Mignano (Montelungo)
107	121	1	Pretura di Capriati al Volturno. Procedimento n.49,70 e 158/1868. Grassazione ed estorsione di danaro ed altri oggetti con sequestro ed omicidio di Antonio Perrino, Domenico Stroja e Giuseppe di Pietrantonio. Reati commessi dal 26 marzo al 4 aprile 1868 alla contrada Cereselle in tenimento di Mignano. Istruttoria.		
107	121	2	Pretura di Capriati al Voiturno. Procedimenti n.49,70 e 158/1861. Segue istruttoria.		
107	121	3	Corte di Assise di S.Maria C.V. Sentenza di accusa, atto di accusa, atti preliminari al dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 24 febbraio 1870. Ricorso per cassazione.		
107	121	4	Corte di Assise Ordinaria di S. Maria C.V. Atti del giudizio contumaciale contro Pasquale delli Carpini. Sentenza del 23 dicembre 1873. Contro: Pasquale delli Carpini, Domenico Fuoco secondo, Stefano Mancini ed altri.		

108			<p>ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI IN BANDA ARMATA. INVASIONE DI ACQUAFONDATA E CASALCASSINESE, SEQUESTRI ESTORSIONI, GRASSAZIONI, OMICIDI. La banda armata capitanata da Domenico Fuoco di S. Pietro Infine, che già dal 1861 scorreva le campagne per delinquere contro le persone e la proprietà, compiva dal gennaio del 1864 all'aprile dell'anno successivo, numerosi reati nelle contrade di Mignano in provincia di Terra di Lavoro in unione, talvolta, con le bande di altri famigerati capibanda quali, per citarne alcuni, Francesco Guerra, Alessandro Pace ed Epifanio d'Agostino. L'11 gennaio 1864, ai luoghi detti Vallefrancone e Guardiola di Montelce sulla strada provinciale in tenimento di Mignano, venivano depredati diversi "trainieri" e poco dopo assassinato tale Salvatore Brunetti, colpevole, secondo i brigantini di aver tradito la causa dei Borboni, come si poteva leggere su di un cartello a firma di Domenico Fuoco, lasciato sul cadavere dello sfortunato Brunetti. All'azione criminosa parteciparono, fra gli altri, il citato Fuoco, Francesco di Meo, Francesco di Stefano, Pietro Tornassi, Epifanio d'Agostino, Stefano Papa, Domenicantonio Coletta e Antonio Gentile. Il 27 del mese seguente, in località Guardiola di Montelice, sempre in tenimento di Mignano, venivano assaliti Francesco Papa, venditore di generi di privativa, e Carmine Colaluca, negoziante, depredato, il primo, di numerosi pacchi di sigari, il secondo, di biancheria e danaro. Fra gli autori di tale reato furono riconosciuti Fuoco, Ciccone e d'Agostino. Il 17 marzo 1864, in località Montelice, Loreto Fuoco ed Epifanio d'Agostino uccidevano l'orefice Angelo Amicarelli di Cervaro dopo averlo derubato di ducati seicento circa. Il 15 aprile 1864 ancora, una comitiva di briganti di circa settanta uomini, tra i quali furono individuati Domenico Fuoco, Francesco di Meo, Pietro Tornassi, Francesco di Stefano, Epifanio d'Agostino, Stefano Papa ed altri, piombava in Casalcassinese dove depredarono le abitazioni di Giuseppe Galluccio, Cesare Coletta, Achille Porcelli, Giuseppe Canale e Luigi Pirollo asportando abiti, viveri ed un fucile. Pochi giorni dopo, e precisamente nella notte del 20-21 aprile del 1864 le bande riunite di Fuoco e Pace invadevano la borgata di Acquafondata (Viticuso) requisendo viveri in danno di Pietrantonio Mancone, Giuseppe Fuoco, Gio Battista Rossi, Gio Battista Notarianni, Federico Lombardi e Nicandro Rongione. Un'altra grassazione di quattro barili di vino veniva compiuta il 18 maggio 1864 nei pressi di Filignano (Viticuso) in danno di Pasquale Zolli, Girolamo Coccozza e Giovanni Papa. Infine, l'11 aprile 1865, veniva trucidato Giovanni Gentile di Acquafondata, fratello del brigante Antonio, ritenuto responsabile di tradimento dai capi banda Fuoco, Guerra e Pace. Il processo, composto di diciassette fascicoli, si concludeva innanzi alla Corte di Assise di S. Maria C. V. con sentenza del 21</p>	1864-1865	Acquafondata, Casalcassinese
108	122	1	Pretura di Cervaro. Procedimento n.83 del 1867. Associazione di malfattori in numero maggiore di cinque organizzata a banda con a capo Domenico Fuoco ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Grassazione di commestibili e abiti commessa con violenza e minacce in danno di Giuseppe Galluccio, Cesare Coletta, Achille Porcelli, Giuseppe Canale e Luigi Pirollo nel Villaggio di Casalcassinese il 16 aprile 1864. Istruttoria.		
108	122	2	Pretura di Cervaro. Procedimento n.83 del 1867. Segue istruttoria.		
108	122	3	Pretura di Cervaro. Procedimento n.84 del 1867. Associazione di malfattori al numero di ottantaquattro briganti armati. Grassazione di viveri e vestiario in danno di Giuseppe Casoni, Pietrantonio Mancone, Giuseppe Fuoco, G.B. Rossi, G.B. Notarianni, Federico Lombardi e Micandro Rongione commessa in Acquafondata il 21 aprile 1864. Istruttoria.		
108	122	4	Pretura di Cervaro. Procedimento n.84 del 1867. Segue istruttoria.		
108	122	5	Pretura di Cervaro. Procedimento n.86 del 1867. Associazione di malfattori al numero di circa sessanta briganti armati e grassazione con violenza di quattro barili di vino in pregiudizio di Pasquale Zollo, Girolamo Coccozza e Giovanni Papa commessa in Viticuso il 18 maggio 1864. Istruttoria.		
108	122	6	Pretura di Cervaro. Procedimento n.86 del 1867. Segue istruttoria.		
108	122	7	Pretura di Cervaro. Procedimento n.91 del 1867. Associazione a malfattori in numero maggiore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Omicidio commesso in persona di Giovanni Gentile di Acquafondata l'11 aprile 1864. Istruttoria.		
108	122	8	Pretura di Cervaro. Procedimento n.91 del 1867. Segue istruttoria.		

108	123	9	Giudicato Regio di Mignano. Procedimento n.1 del 1864 Associazione di malfattori in banda armata ad oggetto di delinquere contro le persone e li proprietà. Omicidio qualificato per assassinio in persona di Salvatore Brunetti.Tentata grassazione con sequestro di persona in danno di Raffaele Comella di Casaluce. Grassazione mediante depreazione di molti oggetti del valore di lire 2691.10 in danno di Alfonso Peluso e della somma di lire 63.75 in pregiudizio di Michele Farinaro. Reati commessi l'11 gennaio 1864. Grassazione con omicidio qualificato assassinio in persona di Angelo Amicarelli. Cervaro 17 marzo 1864 Istruttoria		
108	123	10	Pretura di Mignano. Procedimento n.1 del 1864. Segue istruttoria.		
108	123	11	Pretura di Mignano. Procedimento n.6 del 1864. Associazione di malfattori in banda armata ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Grassazione in pregiudizio di Francesco Papa di Mignano e Carlo Colaluca di Cassino commessa il 27 febbraio 1864. Istruttoria.		
108	123	12	Pretura di Mignano. Procedimento n 6 del 1864. Segue istruttoria.		
108	123	13	Pretura di Mignano. Procedimento n.10 del 1864. Associazione di malfattori per delinquere contro le persone e la proprietà. Omicidio qualificato per assassinio in persona ed in danno di Angelo Amicarelli di Cervaro, grassazione in pregiudizio di Antonio Tomassi. Reati Commessi il 17 marzo 1864. Istruttoria.		
108	123	14	Pretura di Mignano. Procedimento n.10 del 1864. Segue istruttoria.		
108	123	15	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Sentenza di accusa, atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 21 ottobre 1870. Ricorso per cassazione. Copia sentenza della Cassazione del 3 luglio 1872. Contro: Francesco de Stefano ed Epifano d'Agostino.		
108	123	16	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Atti del giudizio contumaciale contro Carmine Verdone. Contro: Domenico Fuoco, Francesco Guerra, Giacomo Ciccone, Epifanio d'Agostino, Carmine Verdo, Alessandro Pace e numerosi altri.		
109			<i>GRASSAZIONE E DEPREDAZIONE IN PONTELATONE. Il 22 gennaio 1863 il venditore privilegiato Pietro d'Ambrosio, di ritorno da Caserta ove si era recato per comprare generi di privativa, veniva aggredito e percosso al luogo detto Cupa dell'Arboscello da due individui i quali lo derubavano di danaro ed oggetti. Il 28 dello stesso mese il d'Ambrosio cessava di vivere a seguito dei maltrattamenti e percosse subite dai malviventi. Il processo, archiviato in origine al fascio 160, è segnato nei registri generali della Corte di Assise di S.Maria C.V. al numero 1870</i>	1863	Pontelatone
109	124	1	Giudicato Regio di Formicola. Procedimento n.5 del 1863. Grassazione accompagnata da ferite e percosse volontarie che hanno prodotto la morte dell'offeso Pietro d'Ambrosio. Tenimento di Pontelatone 22.1.1863. Istruttoria.		
109	124	2	Giudicato Regio di Formicola. Procedimento n.5 del 1863. Segue istruttoria.		
109	124	3	Giudicato Regio di Formicola. Procedimento n.5 del 1863. Segue istruttoria.		
109	124	4	Giudicato Regio di Formicola. Procedimento n.10 del 1863. Furto qualificato pel mezzo di una stadera del valore di ducati 2.50 pari a lire 10,62 in pregiudizio di Giovanni Parillo. Pontelatone gennaio 1863. Istruttoria.		
109	124	5	Giudicato Regio di Formicola. Procedimento n.10 del 1863. Segue istruttoria.		
109	124	6	Giudicato Regio di Formicola. Procedimento n.10 del 1863. Segue istruttoria.		
109	124	7	Corte di Assise Orinaria di S.Maria C.V. Sentenza di accusa del 5.12.1863 ed atto di accusa, atti che precedono la pubblica discussione, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 16.10.1863, ricorso per cassazione e copia sentenza della Cassazione dell'11.11.1864. Contro: Giuseppe Melone e Antonio Melone.		

110			ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI, GRASSAZIONI, SEQUESTRI A SCOPO DI ESTORSIONE,OMICIDI NEI TENIMENTI DI TEANO E PIETRAMELARA. <i>Le confessioni di taluni imputati,le deposizioni di non pochi testimoni ed i rapporti delle diverse autorità locali davano per certo, come si legge nella sentenza di accusa del 12 maggio 1869, la presenza, nei tenimenti di Teano e Pietramelara durante gli anni 1865 e 1866, dei capibanda Fuoco, Guerra, Pace, Ciccone e dei briganti Pasquale Croce, Loreto Iacovelli, Giuseppe Iacovelli, Vincenzo Montaldi, Carmine di Marco, Gaetano Giura, Pietrantonio Rossi e Carmine Fuoco che scorrevano le campagne, in numero non minore di cinque, per delinquere contro le persone e la proprietà. Il 26 agosto, infatti, Giovanni Croce e Marco Izzo estorcevano, con minacce di morte e di distruzione delle masserie, la somma di lire 509.99 e diversi commestibili in danno di Ippolito, Mattia, Carmine ed Agostino Izzo, tutti di Rocchetta. Nello stesso giorno, in tenimento di Rocchetta, venivano uccisi con un violento taglio alla carotide, dopo di essere stati depredati, il capitano della Guardia Nazionale Baldassarre Izzo e suo cognato Gregorio Laurenza. La sera successiva i briganti aggredivano nella masseria S.Caterina in tenimento di Teano il colono Rocco Russo che, sparando colpi di fucile contro i malfattori, attraeva l'attenzione della forza pubblica, sventando così un possibi tentativo di estorsione nei suoi confronti. Infine, la notte del 10 dicembre 1866, Andrea Laurenza, associatosi anch'esso alla banda Fuoco-Guerra, aggrediva, in compagnia di altri, Giuseppe Spasiano ed altri malcapitati al mulino nel tenimento di Teano deprelandoli di danaro, armi ed altri oggetti per un valore complessivo di lire 176.65. Rinviati a giudizio innanzi alla Corte di Assise di S.Maria C.V. con la precipitata sentenza della Sezione di Accusa presso la Corte di Appello di Napoli, il processo si concludeva con la sentenza emessa il 27 ottobre 1869 che infliggeva 10 anni di lavori forzati ad Andrea Laurenza, tre e cinque anni di carcere ordinario rispettivamente a Marco Izzo e Giovanni Croce e, infine, sette anni di reclusione a Pasquale Croce. Vincenzo Gerardi, Vincenzo Montaldi e Gaetano Giura venivano condannati in contumacia dalla stessa corte con sentenza del 29 dicembre 1874 alla pena di anni dieci di reclusione per ciascuno. Per gli omicidi in persona di Baldassarre Izzo e Gregorio Laurenza la Sezione di Accusa, già in data 12 maggio 1869, dichiaraci va non farsi luogo a procedimento contro Domenico Fuoco e Pasquale Izzo per insufficienza di indizia. Processo archiviato in origine al fascio 160 e segnato nei registri generali della Corte di Assise al numero 1014</i>	1866	Teano, Pietramelara
110	124	1	Pretura di Pignataro. Procedimnto n.264 del 1866. Associazione di malfattori in numero maggiore di cinque ad estosione di danaro e commestibili, armi e munizioni, fatta con minacce di morte e di incendio, per mezzo di ambasciata e di biglietto in danno di Agostino, Ippolito, Mattia e Carmine Izzo il 26 Agosto 1866 in tenimento di Rocchetta. Istruttoria.		
110	124	2	Pretura di Pignataro. Procedimento n.264 del 1866. Segue istruttoria.		
110	124	3	Pretura di Pignataro. Procedimento n.121 del 1866. Associazione in banda armata di malfattori organizzata per delinquere contro le persone e la proprietà durante il 1866. Istruttoria.		
110	125	4	Pretura di Pignataro. Procedimento n.121 del 1866. Segue istruttoria.		
110	125	5	Pretura di Teano. Procedimento n.225 del 1866. Associazione di malfattori per delinquere contro le persone e la proprietà, Grassazione, mercé depreazione, di armi, contanti e vari oggetti del valore di lire 176.65 in danno di Giuseppe e Simeone Spasiano, Rocco Russo e Giustino Funaro, Commessa la notte del 10 dicebre 1866 nel tenimento di Teano. Istruttoria.		
110	125	6	Pretura di Teano. Procedimento n.225 del 1866. Segue istruttoria.		
110	125	7	Pretura di Teano. Procedimnto n.164 del 1866. Associazione di malfattori per delinquere contro le persone e la proprietà. Ribellione, mercé attacco contro la forza pubblica. Incendio volontario ed uccisione di animali bovini con danno del valore di lire 3612.50 in pregiudizio del colono Rocco Russo di Riardo. Reato commesso la notte del 27 agosto 1866. Istruttoria.		
110	125	8	Pretura di Teano. Procedimento n.164 del 1866. Segue istruttoria.		
110	125	9	Pretura di Pignataro. Procedimento n.25 del 1866. Banda armata nel fine di commettere crimini e delitti contro le persone e la proprietà. Grassazione di diversi pannamenti con assassinio in persona di Baldassarre Izzo e Gregorio Laurenza. Reati commessi in tenimento di Limatola il 26 luglio 1866. Istruttoria.		
110	125	10	Pretura di Pignataro. Procedimento n.24 del 1866. Segue istruttoria.		

110	125	11	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Sentenza di accusa, atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 27 ottobre 1869. Ricorso per cassazione e copia sentenza della Cassazione del 27.6.1873. Sentenza Contumaciale del 29 12 1874 contro Gerardi, Montaldi e Giura. Contro: Pasquale Croce, Giovanni Croce, Marco Izzo, Andrea Laurenza ed altri.		
111			<i>ASSOCIAZIONE DI Malfattori, SEQUESTRO A SCOPO DI ESTORSIONE SEGUITO DA OMICIDIO E RIBELLIONE ALLA FORZA PUBBLICA IN CONCA CAMPANIA. Il 28 gennaio 1868 la banda brigantesca comandata da Domenico Fuoco sequestrava nel Comune di Conca Campania il ricco proprietario Ignazio Galdieri con il proposito di estorcergli danaro. La Guardia Nazionale, avvertita del sequestro, inseguì i briganti che furono attaccati in prossimità del monte Cesima. Durante il combattimento periva un malfattore mentre il milite Pasquale Serao rimaneva ferito. Domenico Fuoco e Giuseppe Ludovico, alla vista dei compagni in fuga, uccidevano con due colpi di fucile l'ostaggio per il timore che potesse sfuggirgli. Il pretore di Roccamonfina, delegato all'istruttoria, così scriveva: "Masnade di briganti, accampando a baldanza da più anni per le foreste e per i monti di Roccamonfina, Mignano e circostanze, non solo davano fiera avventura al solitario passeggero, ed a viandanti in comitiva, ma investivano borgate e casali, sceglievano la preda, e seco traendola per lande e per balzi, la mutilavano, e le recise membra mandavano agli atterriti parenti per estorcere denari a copia ed altre cose. Sovente al misero sequestrato donavan poi libertà, affinché grama, squallida e malandata finisse sua vita sotto il patrio tetto; ma spesse fiate ancora le sostanze e gli averi tolti a forza pagavano colla morte del mal capitato ostaggio. Ondeché misera e discosta traevano la esistenza gli sciagurati abitatori di queste contrade, i quali, il commerciare incerto, le industrie in non cale, in pericolo della vita, in forse sempre per lo dimane, dubbiosi d'un agguato ad ogni pie sospinto, sospettosi del vicino e dell'amico, che quei malandrini se la passavano d'intelligenza con caprai, rivenduglioli, negozianti a minuto di merce senza nome, villici, vagabondi ed oziosi di ogni risma, gente che nulla avea da perdere e tutto da guadagnare, non aveano altro scampo a salvaguardia dei loro giorni e delle sostanze minacciate, che il tenersi celati, asserragliati, abbarrati nelle proprie case. Non spetta al magistrato giudiziario investigare le cagioni di questo feroce fenomeno sociale, di questo sanguinoso e truce ritorno ad antichi ed esecrandi ricordi di una storia non mai lagrimata abbastanza in queste Provincie. Direm solo che il brigantaggio non è già soltanto una piaga sociale, è una cancrena che tutto il corpo rode e dissolve per occulta e maligna forza deleteria; è una lotta tra il diritto ed il disordine nel senso filosofico; è la guerra a tutta oltranza che scatena il passato, che sente pur mal suo grado dover essere schiacciato e conguiso, contro l'avvenire che si avvanza con tutto il suo ammirevole treno ammannito dal progresso e dalla scienza, è la battaglia accanita campeggiata tra la superstizione, il fanatismo ed il pregiudizio da una banda e dall'altra la giustizia la ragione e la filosofia positiva che con la fiaccola della verità diradando la</i>	1868	Conca della Campania
111	126	1	Pretura di Roccamonfina. Procedimento n.56 del 1868. Associazione di malfattori in numero maggiore di cinque per delinquere contro le persone e la proprietà. Sequestro di persona ed omicidio volontario in persona del sequestrato Ignazio Galdieri per effetto di mancata violenta estorsione. Attacco e resistenza alla forza pubblica con mancato omicidio in persona del milite Pasquale Saravo. Ideati commessi in Conca Campania il 22 gennaio 1868. Istruttoria.		
111	126	2	Pretura di Roccamonfina. Procedimento n.56 del 1868. Segue istruttoria.		
111	126	3	Pretura di Roccamonfina. Procedimento n.56 del 1868. Adempimenti e documenti di rito dei briganti autori dell'assassinio di Ignazio Galdieri.		
111	126	4	Pretura di Roccamonfina. Procedimento n.20 del 1868. Complicità in associazione di malfattori per somministrazione di assistenza e ricovero.Istruttoria.		
111	127	5	Pretura di Roccamonfina. Procedimento n.20 del 1868. Segue istruttoria.		
111	127	6	Pretura di Roccamonfina. Procedimento n.20 del 1868. Adempimenti e documenti di rito a carico dei complici del sequestro ed assassinio in persona di Ignazio Galdieri.		
111	127	7	Pretura di Roccamonfina. Procedimento n.13 del 1860. Furto qualificato commesso nella notte del 14-15 marzo 1860 in Vezzara di Conca in danno di Costantino Amato. Istruttoria e sentenza della Gran Corte Criminale di Terra di Lavoro del 31 agosto 1860 contro Gaetano Martone.		

111	127	8	Corte Di Sassise Straordinaria di S.Maria C.V. Sentenza di accusa; atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 21 marzo 1871. Ricorso per cassazione, copia sentenza della Cassazione del 1° luglio 1874. Contro: Carmine de Marco, Giuseppe Ludovico, Mariaro Canale, Gaetano Verrecchia, Benedetto Vendittelli, Crescenzo Maraone, Eraclio d'Agostino, Nicola Vendittuoli, Stefano Mancini.		
112			<i>PARTECIPAZIONE ED ORGANIZZAZIONE DI BANDA ARMATA PER DELINQUERE CONTRO LE PERSONE E LA PROPRIETÀ, DEPREDAZIONI, SEQUESTRI A SCOPO DI ESTORSIONE IN VALLECORSIA, LENOLA, FONDI, MONTE S. BIAGIO. Carmine de Filippis, che all'inizio dell'anno 1861 si era aggregato alla banda del Chiavone, verso la fine di detto anno organizzava una propria banda nella quale militavano, fra gli altri, Tribuzio, Fenda e Pannozzo. Il 5 gennaio 1862, infatti, il de Filippis si portava in contrada Valleliola nel tenimento del comune di Monte S.Biagio ove depredavano 200 animali circa in danni di Clemente Pandozzi e Pietro Trani. Nel febbraio dello stesso anno gli uomini della detta banda sequestravano alla contrada Quercia del Monaco nel tenimento del comune di Lenola tale Angelo Caramadre per il cui rilascio i briganti chiedevano alla famiglia lire cinquecento. Dopo un primo versamento di lire duecento il Caramadre riusciva a fuggire e mettersi in salvo. Sempre la stessa banda il 18 settembre 1864 sequestrava alla contrada Cortignano nel tenimento di Fondi tale Pietro Casolla il quale dopo molti maltrattamenti veniva rilasciato dietro pagamento di lire 297.78. Il giorno seguente alla contrada Stento in tenimento di Lenola veniva sequestrato il giovane Mosé Labbadia che veniva rilasciato dopo tre giorni dopo il pagamento di lire 527. Il 29 settembre del 1865 la detta banda, unitasi a quella capegiata da Andreozzi, si portava alla contrada Sciuarielli nel tenimento di Vallecorsa ove sequestrava Silvestro Guglietto, Giacomo Marrocco, Michele Massaile, Pasquale Macara ed altri. Alcuni sequestrati venivano subito rilasciati, altri, dopo molti giorni, venivano rilasciati mediante il pagamento della complessiva somma di lire 5937.39.- Processo segnato nei registri generali della Corte di Assise di S.Maria C.V. al numero 1213 ed archiviato, in origine al fascio 161.</i>	1862-1865	Vallecorsa, Lenola, Fondi
112	128	1	Pretura di Fondi. Procedimento n.51 del 1865. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque per delinquere contro le persone e la proprietà capitanata da Cima, de Filippis e Conte. Estorsione della complessiva somma di Lire 5937.39 accompagnata da sequestro di vari individui di Lenola. Vallecorsa, 29.9.1865. Istruttoria.		
112	128	2	Pretura di Fondi. Procedimento n.51 del 1865. Segue istruttoria.		
112	128	3	Pretura di Fondi. Procedimento n.652 del 1866. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque per delinquere contro le persone e la proprietà. Estorsione di lire 527 accompagnata da sequestro in danno del giovane Mosé Labbadia. Lenola, 9.12.1864. Istruttoria.		
112	128	4	Pretura di Fondi. Procedimento n. 652 del 1866. Segue istruttoria.		
112	128	5	Pretura di Fondi. Procedimento n.653 del 1866. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque per delinquere contro le persone e la proprietà. Estorsione di lire 663 con sequestro delle persone di Luigi Paolo e Giovanni Labadia. Contrada Schiarani in tenimento di Lenola, 16.12.1864. Istruttoria.		
112	128	6	Pretura di Fondi. Procedimento n.653 del 1866. Segue istruttoria.		
112	128	7	Pretura di Fondi. Procedimento n.654 del 1866. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque per delinquere contro le persone e la proprietà. Estorsione di lire 297.78 con sequestro della persona di Pietro Casolla, Contrada Cortignano in tenimento di Fondi. 8.9.1864		
112	128	8	Pretura di Fondi. Procedimento n.654 del 1866 Segue istruttoria.		
112	128	9	Pretura di Fondi. Procedimento n.654 del 1866 Segue istruttoria.		
112	129	10	Pretura di Fondi. Procedimento n.654 del 1866 Segue istruttoria.		
112	129	11	Pretura di Fondi. Procedimento del 1866. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque per delinquere contro le persone e la proprietà. Grassazione con depredazione di pecore commessa in pregiudizio di Clemente Pandozzi. Contrada Valleliola di Monte S.Biagio. Gennaio 1862. Istruttoria.		

112	129	12	Pretura di Fondi. Procedimento n. del 1866. Segue istruttoria.		
112	129	13	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Atti che precedono il dibattimento, verdetto e sentenza del 29.3 1871 contro Francesco Renzi.		
112	129	14	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Sentenza di accusa del 10.12.1869, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 7.10.1870, ricorso per cassazione, copia sentenza della Cassazione del 15.9.1873 contro Tobia Tribuzio.		
112	129	15	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Atti che precedono il dibattimento, sentenza del 7.2.1871 contro Michele Sacchetti.		
112	129	16	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Atti che precedono la pubblica discussione, sentenza del 28.3. 1871 contro Giosuè Zamparelli.		
112	129	17	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Atti che precedono il dibattimento, sentenza del 15.2.1872 contro Luigi Mancini. Contro: Carmine de Filippis, Luigi Cima, Michele Sacchetti, Luigi Camuso, Giosuè Zamparelli, Luigi Mancini, Salvatore Colantuoni ed altri.		
113			<i>ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI SEQUESTRI A SCOPO DI ESTORSIONE SEGUITI DA OMICIDI IN TENIMENTO DI PIDIMONTE DI SESSA. Il sette novembre 1865 una banda di malfattori, composta da sedici uomini, discesa dal monte Massico, sequestrava nella valle sottostante Alicandro Vitale ed altre tre persone. I briganti, non avendo ottenuto la somma di ducati ventimila, chiesta per il rilascio del Villa, lo assassinarono dopo avergli mozzato il padiglione auricolare. Il suo cadavere fu rinvenuto dopo due anni in una grotta sulla Montagna Cesima in tenimento di Mignano. Per tali reati vennero rinviati a giudizio e condannati a pene severe Antonio de Luca, Tommaso de Luca, Giovanni Galardo, Marcellino Martone, Filippo Menditto e Pasquale Picerno, appartenenti tutti, come appurava istruttoria, alle bande riunite dei famigerati Alessandro Pace e Giacomo Ciceone.</i>	1865-1867	Sessa Aurunca (fraz. Piediminte)
113	130	1	Pretura di Sessa Aurunca. Procedimento n. 3 del 1867. Associazione di malfattori in numero maggiore di cinque per delinquere contro le persone e la proprietà. Sequestro, mancata estorsione ed omicidio in persona di Alicandro Vitale. Reati commessi in tenimento di Piedimonte di Sessa e Mignano il 7 novembre 1865. Istruttoria.		
113	130	2	Pretura di Sessa Aurunca. Procedimento n.3 del 1867. Segue istruttoria.		
113	130	3	Pretura di Mignano. Procedimento n.83 del 1867. Segue istruttoria.		
113	130	4	Pretura di Mignano. Procedimento n.83 del 1867. Segue istruttoria.		
113	130	5	Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. Sentenza di accusa del 24.2.1871, atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 18.7.1871. Ricorso per cassazione, copia sentenza della Cassazione del 31.7.1874. Contro: Antonio de Luca, Tommaso de Luca, Giovanni Galardo ed altri.		

114			ASSOCIAZIONE DI Malfattori, Incendi, Sequestri a scopo di estorsione, omicidi nei tenimenti di Piedimonte D'Alife, Riardo, Pozzilli, Venafro, Falciano di Carinola. A partire dal giugno del 1867 e fino ai primi dell' anno successivo molti elementi di spicco delle bande capitanate da Fuoco, Guerra, Pace e Ciccone venivano arrestati, processati e condannati. Altri, compreso alcuni capibanda, perivano in conflitto a fuoco con le forse dell'ordine. Prima che tali eventi si verificassero, le dette bande operavano numerosi altri crimini dei quali si occupa il presente processo. Il primo giugno 1867, infatti, le bande riunite di Fuoco e Ciccone penetravano nella masseria di proprietà di Paolo di Robbio, al luogo detto Scarpati in tenimento di Riardo, al quale sequestravano il figlio quattordicenne Luigi che veniva rilasciato alcuni giorni dopo con un orecchio mozzato sebbene fosse stata pagata per il suo riscatto la somma di lire 2907. Il primo settembre dello stesso anno, invece, e bande di Fuoco, Guerra e Pace, provenienti dal monte Massico, penetravano nel villaggio di Falciano di Carinola dove sequestravano Antonio Prata. I briganti, ottenuta in riscatto la somma di lire 850, rattenivano ulteriormente il malcapitato in attesa che fosse loro consegnato altro danaro che avevano richiesto per il rilascio. Trascorsi alcuni giorni e timorosi di essere sorpresi dalla forza pubblica uccidevano il Prata e si davano alla fuga. Il 22 novembre 1867 Francesco Guerra, la sua druda Michelina de Cesare ed altri sequestravano in contrada Rava, tra Pozzilli e Venafro, il ricco proprietario Luigi del Prete di Venafro che veniva rilasciato il 2 dicembre dopo che i familiari avevano provveduto a versare l'ingente somma di lire 38.250. Infine il 31 marzo 1868 le orde di malfattori, sempre al comando dei citati capi, mentre attaversavano il Matese, incendiavano, in contrada Defenza, la casa rurale del principe di Piedimonte d'Alife Onorato Gaetani cagionando un danno di lire 526. Il processo si concludeva con la sentenza emanata dalla Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. che infliggeva i lavori forzati a vita ad Andrea Laurenza e, rispettivamente, 21,16,10,10 anni di lavori forzati ad Alessandro Pace, Domenicantonio Rossini, Giacinto Verrecchia e Giocondina Marino. L'azione penale veniva dichiarata estinta per Giacomo Ciccone ucciso in tenimento di Mignano il 30 agosto 1868, per Antonio Ciccone morto nel carcere di Migliano il 19 maggio 1868, per Angelo Galardo ucciso in conflitto l'11 marzo 1868, per Domenico Fuoco di Angelo morto il 21 aprile 1868. Morivano pure in conflitto a fuoco con la forza pubblica Francesco Guerra e la sua druda Michelina de Cessare, Iliano Giuseppe, Pietrantonio di Marco ed altri.	1867-1868	Piedimonte D'Alife, Riardo, Pozzilli, Venafro, Falciano di Carinola
114	131	1	Pretura di Pietramelara. Procedimento n.14 del 1867. Banda armata riunita nel fine di commettere crimini e delitti. Estorsione violenta della somma di lire 2907 in danno di Paolo di Robbio con sequestro di Luigi di Robbio figlio di Paolo. Reato commesso in contrada Scarpati il 1°giugno 1867. Istruttoria.		
114	131	2	Pretura di Pietramelara. Procedimento n.14 del 1867. Segue istruttoria.		
114	131	3	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.180 del 1868. Associazione di malfattori in numero maggiore di cinque per delinquere contro le persone e la proprietà. Incendio volontario di case non abitate ma destinate ad abitazione con danno di lire 526 in pregiudizio del principe di Piedimonte d'Alife Onorato Gaetani. Reato commesso in contrada Defenza il 31 marzo 1868. Istruttoria.		
114	131	4	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.180 del 1868. Segue istruttoria.		
114	131	5	Pretura di Venafro. Procedimento n.339 del 1868. Associazione a banda armata. Estorsione di lire 38.250 con sequestro di persona in persona di Luigi del Prete di Venafro. Reato commesso in contrada Rava il 22 novembre 1867. Istruttoria.		
114	132	6	Pretura di Venafro. Procedimento n.339 del 1868. Segue istruttoria.		
114	132	7	Pretura di Cervaro. Procedimento n.161 del 1868. Complicità in associazione di malfattori e complicità nella estorsione di persona di Luigi del Prete. Istruttoria.		
114	132	8	Pretura di Cervaro. Procedimento n.161 del 1868. Segue istruttoria.		
114	132	9	Pretura di Carinola.Procedimento n.10 del 1867. Associazione di malfattori in numero maggiore di cinque per delinquere contro le persone e la proprietà. Estorsione di danaro con minacce di morte in danno di Antonio Prata ed altri. Assassinio in persona di detto Prata. Reato commesso in Falciano di carinola il 1° febbraio 1867.		
114	132	10	Pretura di Carinola. Procedimento n.10 del 1867. Segue istruttoria.		
114	132	11	Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. Sentenze di accusa, atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 3 giugno 1870. Contro: Andrea Laurenza, Alessandro Pace, Dalvatore di Biagio ed altri.		

115			ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI, OMICIDIO, SEQUESTRI A SCOPO DI ESTORSIONE, ESTORSIONI, RIBELLIONE E RESISTENZA CONTRO LA FORZA PUBBLICA NEI TENIMENTI DI S.GREGORIO, PIEDIMONTE D'ALIFE, RAVISCANINA, CASTELLO, RUVIANO. Il presente processo riguarda reati compiuti dai briganti della banda capitanata da Andrea Santaniello annidatasi sul Matese. Il 16 giugno 1864 Campagna e Civitillo, da molto tempo aggregatisi a detta banda, sequestravano Marcellino e Giuseppe, figli di Domenico Di Marco che nel precedente mese di maggio non aveva soddisfatto le richieste di viveri pervenutegli dai briganti per il tramite del pastore Angelo dell'Ungaro. Il 15 maggio dell'anno seguente veniva sequestrato il ragazzo Filippo Maddalena mentre mungeva le vacche in contrada Grassete nel tenimento di Castello. Il giovane, però, riusciva a fuggire approfittando della assenza di alcuni briganti e del sonno che aveva preso altri rimasti a custodirlo. L'11 agosto 1867 venivano sequestrati dal brigante Campagna, in contrada Grassete, Alfonso Iannelli e Antonio Iuliano. Iuliano veniva subito rilasciato mentre l'altro veniva messo in libertà dopo che i malfattori avevano accertato la sua appartenenza a famiglia povera, li 27 ottobre Tommaso di Mundo, Antonio Natale, Domenico Angelino, Fulvio Varo e Salvatore Napolitano aggredivano, poco distante da S.Angelo, Pietro Renzo e suo figlio Michelangelo che venivano condotti in contrada Camporotondo. Pochi giorni dopo venivano liberati dietro pagamento di Ducati 780. Santaniello e di Mundo il 15 novembre 1867 uccidevano tale Antonio Natale che si era unito alla banda con lo scopo, secondo i briganti, di tradirli. Intanto nel dicembre dello stesso anno Santaniello, per la neve caduta abbondantemente e per il granfreddo, lasciava il Matese dirigendosi verso l'agro di Caiazzo. L'11 dicembre, infatti, attraversava il Volturmo in contrada S.Domenico di Ruviano. Di qui penetrava nel bosco dette Castagneto. Il 13, attaccato dalle forze dell'ordine, attraversava nuovamente il fiume. Negli scontri periva il milite Domenico Costiglione mentre restava ferito, per mano dei briganti, lo scafaiuolo che aveva condotto, da una sponda all'altra del fiume, i malviventi. Il 21 febbraio 1868 veniva catturato anche il farmacista di Raviscanina Pietro d'Orsi per il cui rilascio la madre Raffaella Cardella versava ducati 108. Non soddisfatti della somma ricevuta i briganti trattenevano ancora il farmacista che riusciva a mettersi in salvo solo dopo alcuni giorni approfittando di un attacco sferrato contro di essi dalla truppa sulle montagne di Faicchio. Processo di diciassette fascicoli segnato nei registri generali della Corte di Assise di S.Maria C.V. ai numeri 1114 e 1174 ed archiviato in origine al fascio 163.	1864-1868	Piedimonte D'Alife, Raviscanica, Castello d'Alife, Ruviano
115	133	1	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.336 del 1868. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Assassinio per premeditazione in persona di Antonio Natale.Tenimento di S.Gregorio 15.11.1867.Istruttoria		
115	133	2	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.336 del 1868. Segue istruttoria.		
115	133	3	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.334 del 1868 Associazione di malfattori in numero non minore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Estorsione di lire 3315 in pregiudizio di Pietro Renzo di S.Angelo d'Alife con sequestro delle persone e minacce di vita di detto Pietro e figlio Michelangelo. Istruttoria.		
115	133	4	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.334 del 1864. Segue istruttoria.		
115	133	5	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.110 del 1868. Complicità nel reato di associazione di malfattori avvenuto in febbraio/marzo 1868 nella contrada Defenza in tenimento del Comune di Piedimonte d'Alife. Istruttoria.		
115	133	6	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.110 del 1868. Segue istruttoria.		
115	133	7	Pretura di Piedimonte d'Alife.Procedimento n.88 del 1868. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Estorsione di lire 1411 in danno di Raffaella Cardella dietro sequestro della persona del figlio di lei Pietro d'Orsi. Raviscanina 21.3.1868. Istruttoria.		
115	133	8	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.88 del 1868. Segue istruttoria.		
115	133	9	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.134 del 1868. Mancata estorsione della somma di lire 6375 in danno di Domenico De Marco di Sipicciano con sequestro del di lui figlio Giuseppe dell'età di anni dodici. Tenimento di Piedimonte 16.6.1864. Istruttoria.		
115	134	10	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.134 del 1868. Segue istruttoria.		

115	134	11	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.161 del 1868. Banda armata eccedente le tre persone che scorre le pubbliche vie e le campagne per commettere crimini e delitti. Mancata estorsione di lire 7650 in pregiudizio di Nicola Maddalena di Castello d'Alife, mercé biglietto, e sequestro della persona del di lei figlio Filippo. Istruttoria. Reato commesso al luogo detto Grasseto in tenimento di Castello d'Alife 17.5.1865. Istruttoria.		
115	134	12	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.161 del 1868. Segue istruttoria.		
115	134	13	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.244 del 1868. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque ad od getto di delinquere contro le persone e la proprietà. Tentata estorsione in danno di Antonio Iannelli di Castello con sequestro della persona di suo figlio Alfonso. Castello 11.8.1867.Istruttoria.		
115	134	14	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.244 del 1868. Segue istruttoria.		
115	134	15	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.3 del 1868. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque ad od getto di delinquere contro le persone e la proprietà. Ribellione armata per attacco e resistenza contro la forza pubblica con omicidio a colpi di arma da fuoco in persona di Domenico Costiglione e mancato omicidio in persona di Sabato Esposito. Ruviano 11.12 .1867. Istruttoria.		
115	134	16	Pretura di Caiazzo. Procedimento n.3 del 1868. Segue istruttoria.		
115	134	17	Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. Sentenza di accusa del.8.10.1869 ed atto di accusa. Sentenza di accusa del 22.11.1869 ed atto di accusa. Istruttoria dibattimentale, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 12 luglio 1870. Ricorso per cassazione. Copia sentenza della Cassazione del 29.7.1874. Contro: Tommaso di Mundo, Fulvio Varo, Salvatore Napolitano, Nicola Angelillo, Gaetano Frangellino, Cosmo Marchesano, Angelo Marino Rotondo ed altri.		
116			<i>ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI, SEQUESTRI A SCOPO DI ESTORSIONE, GRASSAZIONI, OMICIDIO IN TENIMENTO DI VENAFRO, CARANO E CAIRO. Gli avvenimenti del presente processo, che per gli imponderabili risvolti della vita prepararono la morte del capo banda Domenico Fuoco e dei non meno famigerati briganti Cocchiara e Ventre, si svolgono dal luglio 1869 fino a quello dell'anno successivo. Nella notte del 22 luglio 1869 veniva sequestrato dalle bande riunite di Fuoco e Pace l'agiato colono di Venafro Arduino Cardinez. Pochi giorni dopo, il malcapitato veniva assassinato dai briganti i quali non avevano ricevuto dai parenti la somma di ducati ventimila chiesta per il suo rilascio. Il 17 luglio 1870 quattro individui della banda Fuoco penetravano nel fondo coltivato da Leone Iorio posto in contrada Feriale nel tenimento di Carano. I briganti, dopo aver bevuto, conducevano con se il sequestrato al quale chiedevano per il suo rilascio trecento ducati. Lo sfortunato, che non aveva la possibilità di pagare tale somma, approfittava dello stato di ubriachezza dei briganti e riusciva a fuggire e mettersi in salvo. La stessa banda il 21 luglio 1870 sequestrava Giuseppe Grosso di Cairo che veniva rilasciato dopo aver patito il taglio di un orecchio e dopo l'esborso, da parte dei familiari, della somma di Lire 8500 in argento ed oro. Ancora la banda Fuoco il 7 agosto dello stesso anno sequestrava Nicandro Prete e Pietro Bucci unitamente ai loro compaesani Domenico Di Giovami, Domenico Pirolla ed Orazio di Iorio. Mentre ferveva l'opera dei messi per ottenere dalle famiglie dei sequestrati la somma richiesta per il loro rilascio nella notte del 16-17 agosto Nicandro Bucci uccideva nel sonno Domenico Fuoco. Subivano la stessa sorte i briganti Ventre e Cocchiara uccisi, anchessi nel sonno, dai sequestrati Pietro Bucci e Nicandro Prete. Pochi giorni dopo si presentava spontaneamente all'autorità il brigante di Placido mentre de Marco veniva arrestato il 1° settembre 1870. Il processo si concludeva innanzi alla Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. con sentenza del 14 luglio 1871 che infliggeva la pena di morte a Carmine de Marco, venti e sedici anni di lavori forzati a Luigi eli Placido e Giovanni Ragosta ed altre pene severe nei confronti di Francesco Miele, Ferdinando Crolla, Antonio Cocozza e Filippo Santomaro. Processo in dodici fascicoli segnato nel registro generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. ai numeri 1451, 1466 e 1589 ed archiviato, in origine, al fascio 163.</i>	1869-1870	Venafro, Carano, Cairo
116	135	1	Pretura di Sessa Aurunca. Procedimento n.43 del 1870. Tentata estorsione con sequestro in persona di Leone di Iorio. Carano 17.6.1870. Istruttoria.		
116	135	2	Pretura di Sessa Aurunca. Procedimento n.43 del 1870. Segue istruttoria.		

116	135	3	Pretura di Cassino. Procedimento n.204 del 1870. Associazione di malfattori in numero maggiore di cinque per delinquere contro le persone e la proprietà. Estorsione violenta di lire 8500 mercé sequestro in persona di Raffaele Grossi. Cairo di Cassino 21.7. 1870.		
116	135	4	Pretura di Cassino. Procedimento n.204 del 1870. Segue istruttoria.		
116	135	3	Pretura di Cervaro. Procedimento n.99 del 1870. Associazione di malfattori in numero maggiore di cinque per delinquere contro le persone e alla proprietà. Grassazione con sequestro di Nicandro Prete, Nicandro Bucci. Concasale Agosto 1870. Istruttoria.		
116	135	6	Pretura di Cervaro. Procedimento n.99 del 1870. Segue istruttoria.		
116	135	7	Pretura di Atina. Procedimento n.97 del 1870. Omicidio in persona del guardiaboschi Francesco Santangelo Picinisco 24.5.1870. Istruttoria.		
116	136	8	Pretura di Atina. Procedimento n.97 del 1870. Segue istruttoria.		
116	136	9	Pretura di Venafro. Procedimento n.129 del 1869. Pretura di Piedimonte. Procedimento n.52 del 1869. Associazione di malfattori in numero maggiore di cinque per delinquere contro le persone e la proprietà. Estorsione di lire 4670 commessa in danno di Arduino Cardinez accompagnata da sequestro in persona dello stesso.Venafro 3.9.1869. Istruttoria.		
116	136	10	Pretura di Venafro. Procedimento n.129 del 1869. Segue istruttoria.		
116	136	11	Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. Sentenza di accusa del 24.3.1871 per il sequestro di Arduino Cardinez.		
116	136	12	Corte di Assise Orinarla di S.Maria C.V. Sentenze di accusa del 24.2.1871, del 13.3.1871 e del 27.3.1871, atto di accusa, atti che precedono la pubblica discussione, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 14.7.1871, ricorso per cassazione, copia sentenza della Cassazione del 30 novembre 1874. Contro: Carmine de Marco, Giovanni Ragosta, Luigi di Placido ed altri.		
117			<i>ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI, SEQUESTRI A SCOPO DI ESTORSIONE, ESTORSIONI, GRASSAZIONI, OMICIDI NEI TENIMENTI DI PIDIMONTE D'ALIFE, S. POTITO. I presenti atti riguardano il processo contro la banda capitanata da Andrea Santaniello della quale facevano parte il sedicente furiere Tommaso di Mundo, il sergente Giuseppe Campagna, Giovanni Zappoli, Cesare Ripa, Girolamo Civitillo, i germani Domenico e Nicola Angelino, Cosmo Marchesano, Salvatore Napolitano, Luigi Bernardo, Gaetano Frangellino, Angelo Marino Rotondo, Domenico de Carlo, Mariangelo Minchillo, Francesco Orecchia e Fulvio Varo. Detta banda, che già da diversi anni scorazzava sui monti del Matese, trovandosi anche sicuro rifugio, nell'autunno del 1867 si divideva in due drappelli. Il primo, comandato da Giuseppe Campagna, il secondo, ovviamente, dallo stesso Santaniello. I fatti narrati si svolsero principalmente nel Circondario di Piedimonte d'Alife durante gli anni 1864,1865,1866,1867 e 1868. Vittime predestinate furono molti bambini, molti dei quali subirono orrende mutilazioni, e vecchi. Ciò che emerge dalla lettura dei documenti è la convinzione del Santaniello che tutti, indistintamente tutti, anche i meno fortunati, dovessero qualcosa ai briganti se non volevano subire mali peggiori. Nella notte del 20-21 giugno 1864 Giovanni Civitillo e Giuseppe Campagna si recavano nella masseria di Domenico di Meo, posta in contrada Torre Piana, uccidendolo brutalmente con il figlio Francesco. Il di Meo si era reso colpevole di aver somministrato vino con oppio per conto del sindaco di S.Potito, Marcellino Piazza, che cooperava con la sottoprefettura del Circondario di Piedimonte d'Alife alla repressione del brigantaggio. Il 12 agosto dello stesso anno veniva ucciso il guardiaboschi Francesco Centore sotto la vetta del monte Aunto, propriamente nella contrada detta Serracaccageta in tenimento di Piedimonte d'Alife. Nella notte del 4 ottobre 1864 i germani Nunzio e Nicola De Marco venivano sequestrati mentre dormivano nella casa rurale di Emilio Onoratelli posta in contrada Palumbo, tenimento di Piedimonte d' Alife. Nicola riusciva, però, a mettersi in salvo subito, mentre l'altro fratello, in attesa che arrivasse la somma di lire 4250 chiesta per il suo rilascio, la sera del 31 dello stesso mese, approfittando che Santaniello e Vassallo dormivano, si metteva in salvo dandosi alla fuga. Il 30 dicembre Santaniello, Campagna e Civitillo assalivano la masseria di Emilio Onoratelli, posta in contrada Palumbo. Dopo aver ucciso diversi animali ed incendiato la masseria i briganti andarono via non senza avvertire il colono Liberato Colucci di riferire al suo padrone che era rimasto il solo a non aver ancora provveduto ad inviare qualcosa ai briganti. Il 6 settembre del 1865 Giovanni Civitillo e Giusenne Camagna sorprendeavano nel loro fondo i coniugi Pietro Filinno Pelleerino e Cassandra Puzzone con l'</i>	1864-1868	Piedimonte d'Alife, San Potito

117	137	1	Giudicato Regio di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.135 del 1864. Assassinio consumato in persona di Domenico di Meo e mancato omicidio in persona di Francesco, figlio di detto Domenico. S.Potito 20-21.6.1864. Istruttoria.		
117	137	2	Giudicato Regio di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.135 del 1864. Segue istruttoria.		
117	137	3	Giudicato Regio di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.226 del 1868. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Grassazione della somma di lire 2 e mancata estorsione della somma di lire 4250 mercé sequestro di persone e maltrattamenti in persona di Pasquale Giardulli. Contrada Camporecaso o Camporaccio in tenimento di Raviscanina 12.3.1868.Istruttoria.		
117	137	5	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.224 del 1868. Depredazione di lire 17 in danno di Giuseppe Riccitelli di S. Angelo. Tentata estorsione di lire 43.35 in danno di Achille del Giudice. S.Angelo e Raviscanina 4.2.1868 e 5.2.1868. Istruttoria.		
117	137	6	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.224 del 1868. Segue istruttoria.		
117	137	7	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.77 del 1868. Assassinio in persona di Giovannantonio Barone. Tenimento di Castello d'Alife 16.2.1868. Istruttoria.		
117	137	8	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.77 del 1868. Segue istruttoria.		
117	137	9	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.101 del 1867. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque per delinquere contro le persone e la proprietà. Mancata estorsione di lire 4250 in danno di Giuseppe di Marco con sequestro della sua persona. Piedimonte d'Alife 9.4.1867. Istruttoria.		
117	137	10	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.101 del 1867. Segue istruttoria.		
117	137	11	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.172 del 1868. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Depredazione di tre cappotti del valore di lire 55 in danno di Arcangelo, Giacinto ed Alfonso Caso.Tentata estorsione di lire 5100 con sequestro della persona di Pietro Masucci. Contrada Valle Cupa in Tenimento di S.Gregorio 13.3.1868. Istruttoria.		
117	137	12	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.172 del 1868. Segue istruttoria.		
117	138	13	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.238 del 1867. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Estorsione di oltre ducati 4000 in danno di Beniamino Angelino e Tommaso di Franco con sequestro delle persone dei figliuoli di costoro Giovanni Angelillo e Vincenzo di Franco. Tenimento d'Alife 10.7.1876. Istruttoria.		
117	138	14	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.238 del 1867. Segue istruttoria.		
117	138	15	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.225 del 1868. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Grassazione commessa da più persone armate in persona di Cardinale Berardino e Bilotta Antonio al luogo detto Catena sul Matese il 24.2.1868. Istruttoria.		
117	138	16	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.225 del 1868. Segue istruttoria.		
117	138	17	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.3 del 1865. Banda armata eccedente le tre persone ad oggetto di commettere crimini e delitti. Incendio volontario di edificio destinato ad abitazione col danno di lire 4061.95 in pregiudizio di Emilio Onoratelli e Domenico di Marco. Sipicciano 30.12.1864. Istruttoria.		
117	138	18	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.3 del 1865. Segue istruttoria.		
117	139	19	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimenro n.201 del 1865. Omicidio volontario commesso per impeto di brutale violenza in persona di Pietro Filippo Pellegrino, Tenimento di Castello luogo detto Santone 6.9.1865. Istruttoria.		
117	139	20	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.201 del 1865. Segue istruttoria.		
117	139	21	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.171 del 1864. Omicidio in persona del guardiaboschi Francesco Centore. 12.8.1864. Istruttoria.		
117	139	22	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.171 del 1864. Segue istruttoria.		

117	139	23	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.161 del 1867. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Mancata estorsione di lire 4250 con sequestro della persona di Ferdinando Carpentino. Piedimonte d'Alife 3.7.1867. Istruttoria.		
117	139	24	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.161 del 1867. Segue istruttoria.		
117	139	25	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.13 del 1867. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Mancata estorsione, mercé biglietti, in danno di Pietro Pezzullo e Pasquale di Mundo. Raviscanina 14.6.1867. Istruttoria.		
117	139	26	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.13 del 1867. Segue istruttoria.		
117	139	27	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.308 del 1867. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Mancata estorsione con sequestro di Pietro Loffredo. Tenimento di S.Gregorio 29.9.1867. Istruttoria.		
117	139	28	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.308 del 1867. Segue istruttoria.		
117	139	29	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.82 del 1867. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Estorsione di lire 1020 in danno di Giovanni Benevenia con sequestro della figlia Marianna e di Lorenzo di Lello. Tenimento di Piedimonte d'Alife 11.3.1868. Istruttoria.		
117	139	30	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.82 del 1867. Segue istruttoria.		
117	139	31	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.286 del 1867. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Tentata estorsione di ducati 100 con sequestro della persona di Francescantonio Carrizzo. Tenimento di Piedimonte e Castello 14.9.1867 Istruttoria.		
117	139	32	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.286 del 1867. Segue istruttoria.		
117	139	33	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.143 del 1868. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Estorsione di lire 1020 in danno di Giovanni Benevenia con sequestro della figlia Mariannina e di Lorenzo di Lello. Tenimento di Piedimonte d'Alife 11.3.1868.Istruttoria.		
117	139	34	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.143 del 1868. Segue istruttoria.		
117	140	35	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.92 del 1867. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Estorsione violenta, mercé biglietti, con sequestro e minacce nella persona di Giovanni di Matteo. Tenimento di Castello 25.4.1867. Istruttoria.		
117	140	36	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.92 del 1867. Segue istruttoria.		
117	140	37	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.19 del 1867. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Estorsione ai lire 2000 con sequestro della persona di Vincenzo Buontempo e Luigi Ricigliano seguito da omicidio nella persona del figlio di costui Vincenzo di anni otto. Tenimento S.Potito 14.9.1867. Istruttoria.		
117	140	38	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.19 del 1867. Segue istruttoria.		
117	140	39	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.30 del 1868. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Ribellione mercé attacco e resistenza alla forza pubblica. Bosco Matese in tenimento di Guardia Regia 16.3.1868. Istruttoria.		
117	140	40	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.30 del 1868. Segue istruttoria.		
117	140	41	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.214 del 1865. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Mancata estorsione di lire 4250 con sequestro e maltrattamenti delle persone sequestrate mercé biglietto in pregiudizio di Nicola e Nunzio De Marco.Tenimento di Piedimonte d'Alife 4.10.1864. Mancata estorsione con sequestro della persone di Vincenzo De Marco in detto tenimento 2.10.1865.Istruttoria.		
117	141	42	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.214 del 1865. Segue istruttoria.		

117	141	43	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.17 del 1866. Omicidio volontario a colpi di arma da fuoco in persona di Antonio Loffredo. S.Gregorio 2.3.1866. Istruttoria.		
117	141	44	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.17 del 1866. Segue istruttoria.		
117	141	45	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.152 del 1866. Grassazione di latticini del valore di lire 100 in pregiudizio di Filippo Giuseppe Caso e Michele Caso. S.Gregorio 28.3.1866. Istruttoria.		
117	141	46	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.152 del 1866. Segue istruttoria.		
117	141	47	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.154 del 1866. Estorsione di lire 357 con minacce di vita e mercé biglietto con sequestro della persona di Sisto del Giudice. Mancata estorsione di lire 1700 con minacce verbali di vita e sequestro della persona di Giuseppe de Filippo. Luogo detto Arito 30.4.1865. Istruttoria.		
117	141	48	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.154 del 1866. Segue istruttoria.		
117	141	49	Corte di Assise Orinaria di S.Maria C.V. Sentenza di accusa del 20.8.1869. Atto di accusa. Atti dell'istruttoria dibattimentale.		
117	141	50	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Sentenza di accusa del 20.10.1868. Atto di accusa. Atti dell'istruttoria dibattimentale contro Angelo Ferruccio e Vincenza Macaro.		
117	141	51	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.18 del 1868. Sciente e volontaria somministrazione di ricovero ed altro. Piedimonte d'Alife 1868.Istruttoria.		
117	141	52	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.18 del 1868. Segue istruttoria Contro: Giuseppe Campagna, Fulvio Varo, Tommaso di Mundo, Cosmo Marchesano, Gaetano Frangellino, Nicola Angelillo ed altri.		
117	142	53	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.226 del 1868. Segue istruttoria.		
118			<i>ASSOCIAZIONE DI Malfattori, ECCIDIO IN S.POTITO, AGGRESSIONE AD UN DRAPPELLO DI GUARDIA NAZIONALE, GRASSAZIONI. Nel 1865 le campagne di S.Maria C.V., Piedimonte d'Alife erano infestate dalle due bande di briganti comandate da Cosmo Giordano e Andrea Santaniello che commettevano svariati crimini in danno alle persone e della proprietà. Il 30 marzo del citato anno, infatti, nove briganti aggredivano, in contrada Grottella nel tenimento di S.Potito, un drappello di Guardia Nazionale, composto dal milite Emiliano Gaudilli, Luigi Larro, Pasquale Riccio e Giacomo Lauro, che, in giro di perlustrazione, veniva depredata dei fucili e munizioni. Il 22 luglio 1865 i briganti piombavano in S. Potito ove circondavano la bottega da caffè di Nicola Riccitelli nella quale si trovavano il ricco proprietario Enrico Sanillo, il sindaco Simone Pietrosimone, Nicola Cardelli, Antonio Riccio, Luigi Melillo e Liberato Fiondella. Scopo dell'azione era di sequestrare il Sanillo per estorcergli una grossa somma di danaro. La reazione del sindaco e del caffettiere provocavano però la loro morte nonché il ferimento di altri presenti e la morte di un certo d'Orsi accorso insieme a Domenico di Chello. Periva anche un brigante per mano di quest'ultimo. Il 10 ottobre, infine, Civitillo, Campagna e Petraglia sequestravano sulla montagna di Gioia il giovane Vincenzo Pastore che veniva messo a morte per essere figlio di un sergente della Guardia Nazionale che si avvaleva del figlio per conoscere le mosse dei briganti. Processo in sette fascicoli segnato nel registro generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al numero 662 ed archiviato in origine al fascio 165. Allo stato del presente ordinamento non è stato trovato il fascicolo primo.</i>	1865	San Potito, Gioia (Sannitica)
118	142	1	Pretura di Piedimonte d'Alife. Eccidio in S.Potito avvenuto il 22 luglio 1865. Istruttoria.		
118	142	2	Pretura di Piedimonte d'Alife. Assassinio in persona del giovane Vincenzo Pastore avvenuto in tenimento di S.Potito il 10 ottobre 1865. Istruttoria.		
118	142	3	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n. Segue istruttoria per l'assassinio in persona di Vincenzo Pastore.		
118	142	4	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.124 del 1865. Banda armata eccedente le tre persone che va scorrendo le campagne per commettere crimini e delitti. Grassazione in persona di Emiliano Gaudelli, Luigi Sarro, Pasquale Riccio, Giovanni Ferretto e Giacomo Lauro, guardie nazionale di S.Potito ed in danno di detti Ferretto e Lauro. Contrada Grottelle 30.3.1865. Istruttoria.		

118	142	5	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Sentenza di accusa ed atto di accusa del 13 maggio 1868, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 16.12.1868, ricorso per cassazione.		
118	142	6	Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. Copia sentenza Cassazione del 1° marzo 1871 e rinvio causa alla Corte Straordinaria, istruttoria dibattimentale, verdetto e sentenza del 19 ottobre 1871, ricorso per cassazione e copia sentenza Cassazione del 25.11.1874. Contro: Vincenzo Arcieri, Antonio Arcieri, Giuseppe Campagna, Maddalena de Lellis, Pietro Campagna, Nicola Amato, Cosmo Giordano, Andrea Santaniello ed altri.		
118	144	18	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.139 del 1866. Segue istruttoria.		
118	144	20	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Sentenza di accusa del 16.8.1867, atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione verdetto e sentenza del 7.12.1870, ricorso per cassazione, copia sentenza della Cassazione del 17.2.1875 contro il solo di Mundo Tommaso Contro: Tommaso di Mundo, Pasquale Mastrobuono, Giuseppe Mastrobuono, Benedetto Nardolillo, Modestino Amodio ed altri.		
118	144	19	Corte di Assise ordinaria di S.Maria C.V. Sentenza di accusa del 12.6.1867, atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 4.12.1867, ricorso per cassazione, copia sentenza della Cassazione del 23.7.1869.		
119			<i>ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI COSTITUITASI A SCOPI SOVVERSIVI E PER DELINQUERE CONTRO LE PERSONE E LA PROPRIETÀ. SEQUESTRI A SCOPO DI ESTORSIONE. GRASSAZIONI IN TENIMENTO DI PIEDIMONTE D'ALIFE, RAVISCANINA. Le bande di Santaniello, di Mundo e Campagna imperversavano durante gli anni 1865-1867 nel tenimento di Piedimonte d'Alife ed in quello di Raviscanina. Nella notte del 18 ottobre del 1865 il farmacista di Raviscanina Costantino Mancini subiva un furto di lire 212.60. L'anno seguente, nella notte del 27-28 febbraio, Benedetto Nardolillo con altri malfattori si recava nella masseria di Domenico Mancini per riscutare 200 Marenghi già richiesti con biglietti sottoscritti a nome di Domenico Fuoco contenenti minacce. L'11 aprile successivo il sindaco di Raviscanina riceveva un colpo di fucile dal cognato Tommaso di Mundo venuto a diverbio con un tale Melfi del quale il sindaco Giuseppe Iannace aveva preso le parti. Il 27 giugno 1866 le forze dell'ordine rinvenivano il cadavere del guardaboschi Antimo Leone in località Rava in tenimento di Raviscanina. I sospetti per il detto assassinio ricadevano su Pasquale, Biagio, Giacomo e Tommaso di Mundo. Il 22 agosto 1866 il farmacista Costantino Mancini di Raviscanina, che già aveva subito un furto, veniva ucciso mentre si recava, in compagnia del compaesano Carlo Palumbo in un suo podere posto in contrada Pantano. L'autore di quest' ultimo reato veniva individuato nella persona di Tommaso di Mundo che, avendo derubato il Mancini, intendeva con la sua soppressione evitare il procedimento penale che la vittima era intenzionato ad attivare. Lo stesso Tommaso di Mundo l'11.9.1866 consegnava al pastore Nicandro Esposito una lettera indirizzata al sacerdote Francesco Mancini, fratello dell'ucciso Costantino, nella quale dichiarandosi dispiaciuto della morte del fratello e negando ogni sua responsabilità, chiedeva la somma di ducati 600, pari a lire 2550, il 20.9.1866 il di Mundo sequestrava il pastore Giovanni Ferrara di Raviscanina portandolo nel bosco ove si trovava il Santaniello. Il Ferrara, per la cui liberazione era stata chiesta la somma di ducati 1000, riusciva a fuggire e mettersi in salvo. Dal 20 al 24 settembre 1866 venivano commesse una grassazione di un maiale in danno di Francesco Mostrata ed una mancata estorsione di lire 8500 con sequestro delle persone di Giovanni Ferraro e Michele Pezzullo. Il 24.10.1866 tre briganti della banda capitanata da Tommaso di Mundo catturavano in contrada Pietro Palumbo in tenimento di S. Angelo di Alife il colono Sisto Conca. I malfattori, non avendo ricevuto alcunché della somma richiesta per il rilascio del malcapitato, lo rilasciavano dopo molti giorni con il padiglione auricolare mozzato. Il 25 marzo 1867 infine i carabinieri reali rinvenivano a Porta Vallata nell'abitato di Piedimonte d'Alife un cartello affisso al</i>	1865-1867	Piedimonte D'Alife, Raviscanica,
119	143	1	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.264 del 1866. Mancata estorsione di lire 5100 mercé biglietti e con sequestro nella persona di Filippo Conca accompagnato da maltrattamenti al sequestrato e recisione dell'orecchio destro. Tenimento S. Angelo d'Alife. Dal 24 ottobre al 15 novembre 1866. Istruttoria.		
119	143	2	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.264 del 1866. Segue istruttoria.		
119	143	3	Pretura di Piedimonte d'Alife, Procedimento n.72 del 1867. Provocazione a commettere reati col mezzo di scritto affisso al pubblico. Piedimonte 25.3.1867. Istruttoria.		

119	143	4	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Atti del giudizio contumaciale e sentenza del 25.6.1868 per i reati di cui al procedimento n.264		
119	143	5	Procedimento n.24 del 1866. Associazione di malfattori in numero maggiore di cinque per delinquere contro le persone e la proprietà. Mancata estorsione di lire 4000 per mezzo di biglietto sotto falso nome e con minacce di danno in pregiudizio di Domenico Mancini. Ribellione con attacco e resistenza contro la forza pubblica nell'atto che agiva per l'arresto dei malfattori. Raviscanina. 23-27 febbraio 1866. Istruttoria.		
119	143	6	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.24 del 1866. Segue istruttoria.		
119	143	7	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.240 del 1866. Furto qualificato pe lo mezzo in danno di Costantino Mancini. Raviscanina, 18.10.1865. Istruttoria.		
119	143	8	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.240 del 1866. Segue istruttoria.		
119	144	9	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.34 del 1866. Mancato omicidio a colpi di arma da fuoco che hanno prodotto ferite portanti incapacità a lavorare oltre i trenta giorni in persona di Giovanni Giuseppe Iannace e Gerardo Melfi. Raviscanina, 11.4.1866. Istruttoria.		
119	144	10	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.34 del 1866. Segue istruttoria.		
119	144	11	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.180 del 1866. Assassinio in persona di Costantino Mancini. Raviscanina. 22.8.1866. Istruttoria.		
119	144	12	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.180 del 1866. Segue istruttoria.		
119	144	13	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.215 del 1866. Mancata estorsione di lire 1550 per mezzo di minacce di morte fatta con biglietti in pregiudizio di Francesco Mancini. Raviscanina, 11.9.1866. Istruttoria.		
119	144	14	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.215 del 1866. Segue istruttoria.		
119	144	15	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.216 del 1866. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persona e la proprietà. Grassazione di un maiale in danno di Francesco Mostrato. Mancata estorsione di lire 8500 con sequestro della persona di Giovanni Ferraro e Michele Pezzullo. Luogo detto Valloneto in tenimento di Raviscanina, 20-24.4.1866. Istruttoria.		
119	144	16	Pretura di Piedimnto d'Alife. Procedimento N.216 del 1866. Segue istruttoria.		
119	144	17	Pretura di Piedimonte d'Alife. Procedimento n.139 del 1866. Assassinio in persona di Antimo Leone. Contrada Rave in tenimeto di Raviscanina, 27.6.1866. Istruttoria.		
120			<i>ORGANIZZAZIONE DI BANDA ARMATA A SCOPO SOVVERSIVO. DISARMO DEL POSTO DI GUARDIA NAZIONALE DI MORRONE, ASSALTO AD UN DRAPPELLO DI SOLDATI AI PONTI DELLA VALLE. Due crimini caratterizzano gli atti del presente processo: il disarmo del posto di Guardia Nazionale di Morrone, avvenuto nella notte del 2-3 maggio 1861 ad opera di un'orda composta da 12-13 uomini al comando dei fratelli Giovanni e Tommaso Romano e l'assalto, avvenuto il 4 maggio 1861, in prossimità dei Ponti della Valle, ad un drappello di dieci soldati del 6° Reggimento di Linea, Brigata Aosta,comandato dal sottotenente Ernesto Carli che da Solopaca si recava a Maddaloni per disporre gli alloggi per il battaglione a cui apparteneva, proveniente da Campobasso. Di detto processo, segnato nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n.167 ed archiviato, in origine al fascio 170, non sono stati trovati i fascicoli relativi al dibattimento.</i>	1861	Castel Morrone, Ponti della Valle (Maddaloni)
120	145	1	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n.24 del 1861. Organizzazione di banda armata col reo fine di distruggere la forma di governo, di eccitare i sudditi e gli abitanti del Regno ad armarsi contro l'autorità reale, di eccitare la guerra civile, d'invadere e saccheggiare piazze da guerra. Attacco, accompagnato da violenza pubblica, contro agenti della pubblica forza con ferite lievi. Istruttoria.		
120	145	3	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n.24 del 1861. Segue istruttoria.		
120	146	5	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n.24 del 1861. Segue istruttoria.		
120	145	2	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n.24 del 1861. Segue istruttoria.		
120	145	4	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n.24 del 1861. Segue istruttoria.		

120	146	6	Giudicato Regio di Maddaloni. Procedimento n.24 del 1861. Segue istruttoria.		
120	146	7	Giudicato Regio di Caserta. Procedimnto n.62 del 1861 Organizzazione di banda armata nel fine di disarmare posti militari, coll'effettivo disarmo di quello della Guardia Nazionale e di Morrone, avvenuto nella notte del 2-3 maggio 1861. Contro: Giovanni Romano, Tommaso Romano, Affinità Marco ed altri.		
121			<i>ASSOCIAZIONE DI Malfattori, Omicidi, Sequestri a scopo di estorsione, furti, incendi nei Tenimenti di Fondi, Pastena e Pico. Giovanni Sergio, capo di una numerosa schiera di briganti che scorreva le campagne di Fondi, al confine tra la Provincia di Terra di Lavoro e lo Stato Pontificio, nel 1862, è il personaggio di maggiore rilievo del presente processo al quale non facevano difetto arditezza e spavalderia, come può rilevarsi da una lettera di aperta sfida diretta al comandante della 13° Compagnia, stanziata in Pastena, appartenente al Primo Reggimento Granatieri di Sardegna del tenore seguente: "Caro Capidano gionda Lora del combattimento non ci e più scuse a chiamarci briganti gli briganti Erano gli vostri Soldati che andavano saccheggiando le chiese e a fociare senza Ordine alle povere aggente che sospettavano di essere manotenga dei briganti..... Domani alle sette e un quarto Siate Combiacenti di Uscire con la vostra forza ca voglio sperimendare.....e andate a pigliare posto adove meglio la Credete.....Il Maggiore Comandante Giovanni Sergio".- Di detta schiera di briganti facevano parte, fra gli altri, Antonio Frattarelli, Eugenio de Angelis, Angelo Carnevale, Antonio Carnevale, Francesco ed Erasmo Renzi, Antonio Pandozzi, Antonino Forte, Francesco Conte, Mattia Chiaro e Bernardo Conte, braccio destro del Sergio. Dei reati principali, narrati nel processo, si ricordano il sequestro, avvenuto il 3 febbraio 1862, di Giuseppe Baris e Lorenzo Moretti che, derubati, venivano rilasciati nello stesso giorno, l'omicidio, commesso il 14 marzo dello stesso anno, in persona del guardiaboschi Antonio di Domenico ritenuto spia, il furto di quindici pecore, due buoi ed una vacca commesso in danno di Antonio Luzzi nei giorni 7 ed 11 aprile 1862, il furto di trentacinque pecore, commesso il 23 aprile, in danno di Domenico di Filippis, il furto di cinquanta pecore, commesso il 27 aprile 1862, in danno di Giacomo Rosato, il sequestro di Benedetto Petrucci e Vincenzo Vitelli che riuscivano a fuggire la notte seguente alla cattura avvenuta il 15 giugno 1862, l'incendio della casa rurale del sindaco Alessandro Marcucci (sindaco di Pico) avvenuto il 24 giugno 1862, il sequestro di Napoleone Giuglietta, avvenuto il 1° luglio 1862, rilasciata dopo di essere stata derubata degli orecchini, il sequestro, avvenuto in contrada Selva il 24 luglio 1862, in persona del servente comunale Pietro Corsi, ritenuto spia delle forze dell'ordine, il furto di quattro vacche, commesso il 15 agosto 1862, in persona di Antonio Colella e Giuseppe Rizzi, l'aggressione subita l'8 settembre 1862 da Luigi Sepe e Carpino de Simone ai quali venivano derubati rispettivamente ducati 240 e 22.50 e, infine il furto di sessanta animali, tra pecore e capre, in danno di Angelo Caporrelli. Dei sessantatre fascicoli di cui constava il processo allo stato del presente ordinamento ne sono stati trovati 33. La processura archiviata in</i>	1862	Fondi, Pastena, Pico
121	147	1	Giudicato Regio di Pico. Procedimento n.31 del 1862 Istallazione ed associazione di persone a bande brigantesche ad oggetto di cambiare e distruggere la forma di governo, eccitare i regnicoli ad armarsi contro i poteri dello Stato e suscitare la guerra civile. Pastena 19.7.1862. Istruttoria.		
121	147	2	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n.17 del 1862. Grassazione di lire 3.5 contante ed effetti mobili del valore di circa lire 100 commessa con minacce e violenza da otto persone armate di fucile in pregiudizio di Giuseppe Baris. Lenola 3.2.1862. Istruttoria.		
121	147	3	Giudicato Regio di Pico. Procedimento n.21 del 1862. Omicidio volontario a colpi di arma da fuoco commesso con violenza in persona di un individuo legittimamente incaricato di un pubblico servizio e nell'esercizio delle sue funzioni, Antonio di Domenico, guardiaboschi di Pico. Pastena 14.3.1862. Istruttoria.		
121	147	4	Giudicato Regio di Pico. Procedimento n.21 del 1862. Segue istruttoria.		
121	147	5	Giudicato Regio di Pico.Procedimento n.22 del 1862. Furto di animali vaccini e pecorini del valore eccedente 500 lire, qualificato per abigeato, e per lo mezzo, in pregiudizio di Antonio Luzzi di Pastena. Tenimento di Pastena 7 aprile 1862. Istruttoria.		
121	147	6	Giudicato Regio di Pico. Procedimento n. 5 del 1862. Grassazione di 35 pecore del valore di lire 446 commessa con violenza in danno di Domenico De Filippis. Lenola 23.4.1862. Istruttoria.		
121	147	7	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n.4 del 1862. Grassazione di 50 pecore commessa con violenza in danno di Giacomo Rosato. Lenola 27.4.1862. Istruttoria.		
121	147	8	Giudicato Regio di Pico. Procedimento n.13 del 1862. Furto qualificato accompagnato da grassazione ed omicidio in persona di Antonio Stradone di Pico. Tenimento di detto comune 30.4.1862. Istruttoria.		
121	147	9	Giudicato Regio di Pico. Procedimento n.13 del 1862. Segue istruttoria.		

121	147	10	Giudicato Regio di Pico. Procedimento n.25 del 1862. Mancato omicidio e ferite pericolose di vita prodotte con arma da fuoco in persona di Luigi Vitelli. Minacce di vita a mano armata commesse con violenza da più persone in persona di Vincenzo Vitelli. Tentato omicidio a colpi di arma da fuoco commesso da più persone munite di armi apparenti in persona di Paolantonio Vitelli. Furto qualificato per lo mezzo commesso da più per sone munite di armi apparenti in persona di Rosalba Vitelli. Sequestro di persona accompagnato da minacce di vita a mano armata e con violenza in persona di Benedetto Petrucci. Associazione di una banda di persone armate ad oggetto di apportare la devastazione, la strage ed il saccheggio contro una classe di persone. Tenimento di Pastena 15.6.1862. Istruttoria.		
121	148	11	Giudicato Regio di Pico. Procedimento n.25 del 1862. Segue istruttoria.		
121	148	12	Giudicato Regio di Pico. Procedimento n.27 del 1862. Grassazione con violenza e minacce non costituenti per se un crimine o delitto, commessa da tre persone, non armate, accompagnata da furto qualificato per il luogo, del valore non eccedente le 500 lire in pregiudizio di Carmine Carnevale di Pico.Tenimento di detto comune 19.6.1862. Istruttoria.		
121	148	13	Giudicato Regio di Pico. Procedimento n.26 del 1862. Incendio volontario di una casa di campagna destinata ad uso di abitazione e di una capanna in pregiudizio del sindaco di Pico Alessandro Marucci. Pico 24.6.1862. Istruttoria.		
121	148	14	Giudicato Regio di Pico. Procedimento n.8 del 1863. Somministrazione di vettovaglie, armi e munizioni fatta a banda armata avente per oggetto di distruggere e cambiare la forma di governo. Pico giugno-luglio 1862. Istruttoria.		
121	148	15	Giudicato Regio di Pico. Procedimento n.29 del 1862. Mancato omicidio, a colpi di arma da fuoco, e percorse cagionate senz'armi proprie in persona di Pietro Corsi di Pastena. Contra da Vallecchia in tenimento di Pastena 24.7.1862. Istruttoria.		
121	148	16	Giudicato Regio di Pico. Procedimento n.37 del 1862. Furto qualificato per il luogo con abigeato di numero cinque animali vaccini del valore di lire 637 in danno di Giuseppe Landolfi di Pico. Pico 15/16.8.1862. Istruttoria.		
121	148	17	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n.24 del 1862. Estorsione violenta di lire 140 accompagnata da sequestro di persona maltrattamenti e minacce consumata da quaranta briganti in armi in danno di Erasmo e Giuseppe Ricciardi. Lenola 12/13 8.1862. Istruttoria.		
121	148	18	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n.24 del 1062. Segue istruttoria.		
121	148	19	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n.22 dell 863. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque per delinquere contro le persone e la proprietà. Ribellione a mano armata in riunione di persone in numero maggiore di dieci.Tentata estorsione in danno di Francesco Paolo Labadia. Grassazione in danno di Gaetano Pandozzi e Giovanni Andrea Grassi. Grassazione in danno di Domenico e Gaetano Marrocco. Settembre 1862. Istruttoria.		
121	148	20	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n.25 del 1862. Estorsione violenta di lire 131 accompagnata da sequestro di persona, maltrattamenti e minacce consumata da sette briganti in danno di Raffaele e Pietro di Manno. Lenola 21.8.1862. Istruttoria.		
121	148	21	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n.25 del 1862. Segue istruttoria.		
121	148	22	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n.31 del 1862. Associazione di malfattori in numero di cinque ad oggetto di delinquere, sequestro di persona in pregiudizio di Daniele Leone. Lenela 16.9.1862. Istruttoria.		
121	148	23	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n.22 del 1863. Segue istruttoria.		
121	149	24	Seconda Corte di Assise Straordinaria di Cassino. Sentenza di accusa del 29.3.1864 ed atto di accusa, atti che precedono la pubblica discussione, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 21.10.1864 contro Salvatore Notarberardino.		
121	149	25	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n.31 del 1862. Segue istruttoria.		
121	149	26	Giudicato Regio di Fondi. Procedimenti nn.24-25-31 del 1862. Documenti di rito.		

121	149	27	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n.14 del 1862. Estorsione violenta di un paio di orecchini di oro del valore di lire 2 con sequestro di persona accompagnato da percosse e minacce di vita a mano armata in persona ed in pregiudizio di Napoleone Giuglietta consumata da 17 individui costituiti in banda armata. Lenola 1.7.1862. Istruttoria.		
121	149	28	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n.5 del 1863. Associazione in banda armata nel fine di delinquere contro le persone e la proprietà. Istruttoria.		
121	149	29	Giudicato Regio di Pico. Procedimento n.34 del 1862. Associazione di malfattori muniti di armi apparenti, grassazione e furto qualificato per il luogo e mezzo di quattro animali vaccini del valore non eccedente le 500 lire in pregiudizio di Fedele Conte di Pastena. Tenimento detto comune 20.8.1862. Istruttoria.		
121	149	30	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque per delinquere contro le persone e la proprietà. Estorsione violenta di lire 1000 accompa nata da sequestro e maltrattamenti in persona di Luigi Sepe di Campodimele 8.9.1862. Istruttoria.		
121	149	31	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n. 48 del 1862. Tentata frode di lire 423 ed una quantità di formaggio con artificio e maneggio doloso in pregiudizio di Rosa d'Alemi e di Benedetto Sepe. Campodimele dicembre 1861-agosto 1862. Istruttoria.		
121	149	32	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento. Sequestro in persona del figlio di Antonio Ciano d'Itri e di tal Leberatore di S.Oliva. Istruttoria.		
121	149	33	Seconda Corte di Assise Straordinaria sedente in Cassino. Sentenze di accusa del 17.3.1864 e del 2.4.1864, atti di accusa, atti che precedono la pubblica discussione contro Giovanne Marrocco, Farignoli Raffaele ed altri.		
121	149	34	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n.48 del 1862. Associazione di malfattori in armi, estorsione violenta di lire 95 in pregiudizio di Cipriano De Simone di Itri 8.9.1862. Istruttoria.		
121	149	35	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n.48 del 1862. Tentato furto qualificato per il luogo di due giovenche in pregiudizio di Costanzo Pecchia di Campodimele. Istruttoria.		
121	149	36	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n.48 del 1862. Furto semplice di lire otto in pregiudizio di Francesco di Biasio e minacce di vita in persona dello stesso. Settembre 1862. Istruttoria.		
121	149	37	Corte di Assise di S.Maria C.V. Sentenza di accusa del 24.11.1863 contro Antonio Carnevale. Sentenza di accusa del 10.12.1863 contro Giovanni Sergio e Bernardo Conte. Contro: Giovanni Sergio, Benedetto Conte, Pasquale di Trocchio, Crescenzo Andreozzi, Eugenio de Angelis, Antonio Carnevale ed altri.		
122			<i>GRASSAZIONI E SEQUESTRI A SCOPO DI ESTORSIONE IN TENIMENTO DI SORA. Gli atti del presente processo ed in particolare i capi di imputazione mostrano chiaramente che lo scopo politico, che aveva caratterizzato le azioni delle bande brigantesche al cadere della dinastia borbonica, cede il passo a sentimenti meno nobili. Associazioni di malfattori, infatti, si costituiscono con lo scopo di delinquere contro le persone e la proprietà. Nel tenimento di Sora, dal 1861 al 1866, furono commesse numerose grassazioni, estorsioni e sequestri di persona contro privati cittadini che non occupavano cariche pubbliche. Il presente processo consta di otto fascicoli. I primi sette appartengono alla processura segnata nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al numero 1268. L'ottavo, ventunesimo della processura segnata al numero 980, riguarda gli atti correnti contro Domenico Caringi ed Antonio Alati, già giudicati dal Tribunale Pontificio di Frosinone e condannati alla pena di anni venti di galera. I primi venti fascicoli della processura 980 furono trasmessi alla Seconda Corte di Assise Straordinaria di Cassino per il giudizio a carico di Francesco Caschera ed altri.</i>	1861- 1865	Sora
122	150	1	Giudicato Regio di Sora. Procedimento n.97 del 1861. Associazione di malfattori. Grassazione di una botte di vino commessa in tenimento di Isola il 29 maggio 1861 in danno di Adelaide Lepreux. Grassazione di 100 tomoli di grano in danno della detta Lepreux, commessa nello stesso luogo, il 23 agosto 1861. Istruttoria.		
122	150	2	Corte di Assise di S.Maria C.V. Atto di accusa, verbali di pubblica discussione, verdetto contro Macario Altobelli.		

122	150	3	Pretura di Sora. Associazione di malfattori. Grassazione con sequestro di persona in danno ed in persona di Gaetano Laurentini di Sora. Istruttoria: esame testimoni senza giuramento.		
122	150	4	Pretura di Sora. Associazione alla banda Chiavone durante gli anni 1861-1862. Istruttoria: esame testimoni senza giuramento. Contro Luigi di Sarra.		
122	150	5	Pretura di Sora. Procedimento N.47 del 1866. Associazione a malfattori in numero maggiore di cinque all'oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Grassazione, accompagnata da percosse e maltrattamenti con minacce di vita con sequestro delle persone Luigi Alonzi, Giovanni Cardone, Felice Bifolche, Mattia Catenacci, Agostino Tornei Francesco Lucarelli, Carlo Caschera ed altri con la estorsione di lire 450.50 avvenuta il 3 agosto 1865. Istruttoria.		
122	150	6	Pretura di Sora. Procedimento n.47 del 1866. Segue istruttoria: esame testimoni senza giuramento.		
122	150	7	Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. Atto di accusa, interrogatori imputati, verbali dibattimento, verdetto, sentenza e ricorso per cassazione.		
122	150	8	Corte di Assise Ordinaria Di S.Maria C.V. Atti correnti contro Domenico Caringi ed Antonio Alati. Verdetto e sentenza. Contro: Nicola Ferrara, Pietro Mora, Antonio dell'Unto, Francesco Caschera, Domenico Caringi, Pancrazio Altobelli, Andrea Altobelli, Vittorio Coletti, Valentino Catenacci, Luigi di Sarra, Pasquale Alonzi, Luigi Ferrara.		
123			<i>GRASSAZIONI, SEQUESTRI, ESTORSIONI, OMICIDI IN TENIMENTO DI SORA. Nel maggio del 1862, dalla lenta e progressiva disgregazione della banda Chiavone, molti individui si univano in associazioni di malfattori, con propri capi, sulla montagna di Sora da dove partivano per le campagne circostanti commettendo numerosi crimini. In quello stesso periodo Chiavone poneva in essere gli ultimi tentativi di riunificare sotto il suo comando gli uomini di quelle numerose bande ma, la diffidenza e l'odio nutriti verso il suo ex luogotenente Zimmermann, che frattanto era passato definitivamente agli ordini di Tristany, nonché gli intrighi e gli orditi ideati anche per motivi di gelosia e prestigio, resero vano non solo ogni tentativo di riaggregazione ma facilitarono la tragedia personale del capo brigante che veniva catturato e fucilato il 28 giugno 1862. Gli atti del presente processo narrano dei reati compiuti nella primavera del 1862 in tenimento di Sora da piccole bande nelle cui fila operavano uomini di grande ferocia come, ad esempio, Pasquale Marcelli, detto Caqua. Le grassazioni, estorsioni, sequestri ed omicidi commessi testimoniano che gli ideali di una restaurazione della dinastia borbonica erano definitivamente sommersi dalla cupidigia e dalla efferatezza di uomini senza scrupolo. La processura, archiviata in origine al fascio 187 è segnata nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n. 726.</i>	1861-1862	Sora
123	151	9	Pretura di Sora. Procedimenti n.51 del 1862 e n.30 del 1866. Associazione di malfattori nel fine di delinquere contro le persone e la proprietà. Grassazione di pecore e capre in pregiudizio di Luigi e Felice Capobianco, Domenicantonio Capobianco e Vincenzo Grosso di Sora commessa nel maggio 1862 in tenimento di Sora. Assassinio per fine di brutale malvagità in persona di Luigi Capobianco commesso nella campagna di Sora il 20 maggio del 1862. Sequestro di Rocco Tersigni accompagnato da estorsione di L.212.75 commesso in tenimento di Sora nel mese di agosto del 1862. Mancato omicidio in persona di Domenico Marcelli con grassazione in danno dello stesso di 65 capre. Grassazione in danno di Giovanni e Colantuono Alonzi commessa in tenimento di Sora nel maggio 1862. Estorsione di L.85 in danno di Nicola Baldassarre. Furto qualificato in danno di Liberato ed Alessandro Baldassarre, Antonio Pellegrino ed Alessandro Baldassarre di Nicola. Sequestro, a mano armata, accompagnato da maltrattamenti costituente crimine in persona di Saverio Baldassarre per estorcere L.85, in persona di Loreto Baldassarre per estorcere L.42.50. Grassazione di diversi oggetti di biancheria ed altro in danno di Filippo Lanni e Felice Pellegrino avvenuta nel 1862. Grassazione in danno di Domenico Pellegrino di Francesco di 27 capre con sequestro. Istruttoria.		
123	151	10	Pretura di Sora. Procedimento n.51 del 1862 e n.30 del 1866. Segue istruttoria: esame testimoni senza giuramento.		

123	151	11	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Atti correnti: sentenza ed atto di accusa, giudizio contro altri accusati, atti relativi all'arresto di Francesco Esposito, interrogatorio dell'accusato, liste a carico e discarico, documenti di rito verbali di dibattimento, verdetto e sentenza, domanda di cassazione, copia sentenza Cassazione.		
123	151	12	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Atti correnti: atti relativi all'arresto di Bernardo Catenacci e Francesco Cerqua. Interrogatori, verbali di dibattimento, verdetto e sentenza, domanda di cassazione, copia sentenza Cassazione. Contro: Pasquale Marcelli, Pietrantonio Piellucci, Luigi di Vita, Giuseppe Petrozzi, Natale Pietraroli, Gaetano Baldassarre, Matteo D'Ambrosio, Francesco Cerqua, Francesco Esposito, Giuseppe Catenacci, Gaetano Catenacci, Bernardo Catenacci.		
124			<i>REAZIONE DI ROCCAGUGLIELMA E S. PIETRO IN CUROLIS. Il moto reazionario di Roccaguglielma, oggi Esperia, e di S.Pietro Incurolis scoppia il 15 settembre 1860 al giungere della notizia delle disposizioni, impartite dal Governo di Gaeta, relative allo scioglimento e disarmo di tutte le Guardie Nazionali del distretto ed alle voci, sempre più frequenti, della facoltà di "carta bianca" concessa ai contadini da Francesco II per colpire i liberali e di una imminente rivolta. Tali notizie andarono ad influire ulteriormente sullo spirito pubblico già instabile per il dissidio esistente, in S.Pietro Incurolis, tra le famiglie Fantacone e Guacci e, in Roccaguglielma, tra le famiglie Rosselli e Paliotta, le prime favorevoli alla causa italiana, le seconde di fede borbonica, divise da antichi e mai sopiti rancori. Questioni private si innestarono, quindi, su quelle di natura politica, sommandosi, coinvolgendo le masse contadine e dando origine alla rivolta. Il presente processo tratta degli avvenimenti che si svilupparono dal 15 settembre dando luogo, con l'eccidio dei fratelli Rosselli, a momenti di grande tensione allorché la testa di D.Giacinto Rosselli, staccata dal corpo, venne portata in trofeo per tutto l'abitato. Lo stato di agitazione e di anarchia durò diversi giorni finché da Gaeta non si spedì un contingente di forza comandata dal capò squadriglia Riccardelli e dal capitano Demerich rinforzato in seguito da un'altra forza di Gendarmeria al comando del tenente Misasi. La processura, entrato in vigore il nuovo ordinamento giudiziario, fu trasmessa alla Sezione di Accusa presso la Corte di Appello di Napoli la quale, in applicazione della legge transitoria, rinviava tutti i detenuti al giudizio della Corte di Assise di S.Maria C.V. innanzi alla quale il processo si concluse con sentenza del 16.11.1863. Il processo consta di 19 fascicoli. Gli ultimi due riguardano il giudizio contro alcuni imputati latitanti alla data della predetta sentenza. La processura é segnata nel Registro Generale della Corte di Assise ai numeri 184 e 480 e fu archiviata, in origine, al fascio 188.</i>	1860	Roccaguglielma, San Pietro in Curolis
124	152	1	Giudicato Regio di Roccaguglielma. Procedimento n.40 del 1860. Sedizione popolare, previa cospirazione, tendente alla devastazione, strage e saccheggio, costituita nel suo progresso in banda armata nel comune di Roccaguglielma. Omicidio volontario, con sevizie, nelle persone dei germani Giacinto e Vincenzo Rosselli. Violenze e minacce in persona del giudice Galiani, violazione di pubblico archivio e sottrazione di un processo criminale. Saccheggio e devastazione nelle case dei germani Rosselli. Sedizione in S.Pietro Incurolis in continuazione di quella avvenuta in Roccaguglielma alla quale seguirono scassinazione, saccheggio ed incendio nella casa di Pasquale Fontacone nonché devastazioni ed altri saccheggi nelle case di Ambrogio Roselli, Gaetano Alberici, Vincenzo de Santis, Giovanni Trombetta ed altri. Estorsione di danaro, con violenza, in danno di molti cittadini. Tentata strage di tutti i componenti la banda musicale. Tentata violazione del carcere al fine di liberare i reazionari assicurati alla giustizia. Istruttoria.		
124	152	2	Giudicato Regio di Roccaguglielma. Procedimento n.40 del 1860. Segue istruttoria: citazioni di testi e loro deposizioni.		
124	152	3	Giudicato Regio di Roccaguglielma. Procedimento n.40 del 1860. Segue istruttoria: citazione di testi e loro deposizioni.		
124	152	4	Giudicato Regio di Roccaguglielma. Procedimento n.40 del 1860. Segue istruttoria: citazione di testi e loro deposizioni.		

124	153	5	Giudicato Regio di Roccaguglielma. Procedimento n.40 dal 1860. Segue istruttoria: citazioni di testi e loro deposizioni, interrogatori imputati, note istruttorie di giudici di altri circondari.		
124	153	6	Giudicato Regio di Roccaguglielma. Procedimento n.40 del 1860. Segue istruttoria: citazioni di testi e loro deposizioni, interrogatori imputati.		
124	153	7	Giudicato Regio di Roccaguglielma. Procedimento n.40 del 1860. Segue istruttoria: citazioni di testi e loro deposizioni, verbali di perizie.		
124	153	8	Giudicato Regio di Roccaguglielma. Procedimento n.40 del 1860. Fatto storico. Quadro sinottico e degli elementi criminosi. Elenco testimoni.		
124	154	9	Giudicato Regio di Roccaguglielma. Procedimento n.40 del 1860. Documenti di rito: estratti di morte, atti di nascita, certificati del Catasto Provvisorio, fedi di povertà.		
124	154	10	Giudicato Regio di Roccaguglielma. Procedimento n.38 di 1861. Cospirazione commessa in territorio estero(Stato Pontificio) per distruggere la forma di governo, suscitare la guerra civile e portare la devastazione, strage e saccheggio in più comuni dello Stato. Luglio 1861. Istruttoria.		
124	154	11	Giudicato Regio di Roccaguglielma. Procedimento n.1 del 1861. Ferita pericolosa di vita in persona di Luigi Palazzo inferta nel settembre 1860 in S.Pietro Incurolis. Istruttoria: citazioni e deposizioni di testi.		
124	154	13	Gran Corte Criminale di Terra di Lavoro. Atti che precedono la pubblica discussione: atto di accusa, costituzione detenuti, lista testimoni. Rinvio degli accusati innanzi la Corte di Assise di S.Maria C.V.-		
124	154	13	Gra Corte Criminale di Terra di Lavoro. Provvedimenti di scarcerazione.		
124	154	14	Corte di Assise di S.Maria C.V. Interrogatorio degli accusati. Posizioni a discolpa.		
124	154	15	Giudicato Regio di Roccaguglielma. Procedimento n.20 del 1862 Organizzazione di bande armate per distruggere e cambiare la forma di governo, saccheggio contro una classe di persone, arresti arbitrari, discorso e fatto pubblico per eccitare il malcontento contro le istituzioni e questua pubblica in Roccaguglielma e S.Pietro Incurolis dal 1860 al 1862. Istruttoria, atto di accusa.		
124	155	16	Corte di Assise di S.Maria C.V. Verbali di pubblica discussione.		
124	155	17	Corte di Assise di S.Maria C.V. Dichiarazioni dei giurati, sentenza, ricorso per cassazione.		
124	155	18	Tribunale Civile e Correzionale di S.Maria C.V. Sez. Penale. Atti istruttori per il giudizio a carico di molti imputati latitanti, arrestati successivamente alla sentenza del 1863.		
124	155	19	Corte di Assise di S.Maria C.V. Atto di accusa, verdetto e sentenza. Contro: Pietro Bevilacqua, Salvatore Bevilacqua, Crescenzo Cardino, Domenico Caiola, Rocco Cipollaro, Tommaso Cipollaro, Cosmo Landolfi, Giuseppe Mancini, Domenico Paliotti e numerosi altri.		

125			ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI, SEQUESTRI A SCOPO DI ESTORSIONE SEGUITI DA OMICIDI, RIBELLIONE ALLA FORZA PUBBLICA NEI TENIMENTI DI ROCCAMONFINA E PRESENZANO. Tale Domenico Savastano di Roccamonfina nel febbraio del 1868 chiedeva al proprietario Francesco de Petrillo del Villaggio di Fontanafredda un tomolo di grano. Il richiedente, ricevuto un netto rifiuto, si rivolgeva, per vendicarsi, alle bande riunite capitanate da Alessandro Pace e Giacomo Ciccone che stazionavano sui monti circostanti. Il 9 febbraio dette bande, con grande audacia, entravano nella Chiesa di Fontanafredda con il proposito di sequestrare il de Petrillo che ascoltava la messa insieme ai figli Antonio e Giuseppe. Sfuggito il de Petrillo al sequestro, i briganti catturavano Antonio e Giuseppe ed i loro cugini Bartolomeo e Crescenzo de Petrillo. Pochi giorni dopo la cattura perveniva alle famiglie de gli sventurati la richiesta di lire ottantamila per il loro rilascio. Tale richiesta solo in parte soddisfatta induceva i briganti a mozzare i padiglioni auricolari di Giuseppe e Bartolomeo al fine di indurre i familiari a varsare l'intera somma richiesta. Ricevuta un'altra piccola somma i malviventi rilasciavano il 25 febbraio soli Crescenzo e Bartolomeo. Il 28 febbraio dette bande, alle quali si univa quella di Domenico Fuoco, penetravano in Casafredda, villaggio di Teano, ove bivaccavano senza commettere atti di violenza. Abbandonato il villaggio, dopo di aver elargito al popolo monete di argento, i briganti prendevano la via per risalire sul Monte Cornelio. Lungo la strada, però, assassinavano il giovane Giuseppe de Pretino con quindici pugnalate dopo di avergli conficcato sulla fronte un chiodo dal quale pendeva un biglietto su cui era scritto : "D.Peppino de Petrillo, la causa dell'assassinio, non ha voluto pagare, Alessandro Pace e Giacomo Ciccone". L' 11 marzo, infine, Antonio de Petrillo riusciva a liberarsi a seguito dell'attacco sferrato sul monte cavallo in tenimento di Presenzano da un battaglione del 27° Fanteria e durante il quale trovarono la morte i briganti Michele Marino, Domenico Savastano e Antonio Longo. Luigi Moscatelli, altro brigante, moriva pochi giorni dopo a seguito delle ferite riportate. Il processo si concludeva innanzi alla Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V.con sentenza del 5 maggio 1875. L'azione penale si estingueva precedentemente per morte nei riguardi di Giacomo Ciccone, Michele Marino, Antonio Longo, Domenico Savastano, Federico Asti, Angelo Galardo, Domenico Fuoco di Antonio, Domenico Fuoco di Angelo, Carmine de Marco, Pietro Volatato, Pietro Franchitti, Domenico Gargano. Processo in quattordici fascicoli archiviato in origine al fascio 202 e segnato nel registro generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. al n 1546	1868	Roccamonfina, Presenzano
125	156	1	Pretura di Roccamonfina. Procedimento n. del . Estorsione di lire 9265 e lire 2973 in pregiudizio di Francesco de Petrillo con sequestro di Giuseppe, Antonio, Bartolomeo e Crescenzo de Petrillo, omicidio in persona di Giuseppe de Petrillo. Reati commessi dal 9 febbraio al 28 detto mese 1868. Istruttoria.		
125	156	2	Pretura di Roccamonfina. Procedimento n...del.... Segue istruttoria.		
125	156	3	I Pretura di Roccamonfina. Procedimento n. Del. Corpi di reato(lettere scritte e dettate dai briganti alle famiglie dei sequestrati).		
125	157	4	Pretura di Teano. Procedimnto n.11 del 1868. Assassinio in persona di Giuseppe de Petrillo di Roccamonfina. Istruttoria.		
125	157	5	Pretura di Teano. Procedimento n.11 del 1868. Segue istruttoria.		
125	157	6	Pretura Migano. Procedimento n.31 del 1868. Associazione di malfattori in numero maggiore di cinque per delinquere contro le persone e la proprietà. Attacco con resistenza alla forza pubblica avvenuto sul monte Coppa in tenimento di Mignano l'11 marzo 1868. Istruttoria.		
125	157	7	Pretura di Mignano. Procedimento n.31 del 1868. Segue istruttoria.		
125	157	8	Pretura di Mignano. Procedimento n.47 del 1868. Associazione di malfattori in numero maggiore di cinque per delinquere contro le persona e la proprietà nel 1868. Istruttoria.		
125	157	9	Pretura di Mignano. Procedimento n.201 del 1868. Complicità nel brigantaggio per aver istigato e fatto accrescere il numero dei briganti nonché sciente e volontaria corrispondenza per aver fornito viveri ed altre notizie. Istruttoria.		
125	158	10	Pretura di Mignano. Procedimento n.201 del 1868. Segue istruttoria.		
125	158	11	Pretura di Mignano. Procedimento n.43 del 1868. Tentata estorsione con sequestro di persona e minacce di vita in pregiudizio di Carlo Cardillo. Caspoli 6 dicembre 1863. Istruttoria.		
125	158	12	Pretura di Mignano. Procedimento n.43 del 1868. Segue istruttoria.		
125	158	13	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Sentenza di accusa del 31 maggio 1871, atto di accusa, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 5 maggio 1875, ricorso per cassazione.		

125	158	14	Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. Copia sentenza della Cassazione del 18 aprile 1877, interrogatorio, verdetto e sentenza del 25 luglio 1877. Ricorso per cassazione Contro: Giovanni Varone, Antonio Marinelli, Vincenzo Liberatore, Gaetano Verrecchia, Eraclio d'Agostino ed altri.		
126			<i>REAZIONE DI MONTICELLI E LENOLA. Luigi Alonzi, detto Chiavone, che si era soffermato a lungo in Roma dove era stato ricevuto anche da Francesco II, tornava in zona ove riusciva ad organizzare una banda di circa trecento uomini, forte del danaro ricevuto e del prestigio delle credenziali. Attestatosi lungo il confine, pontificio, in territorio di Castro, il 3 maggio 1861 entrava in azione assaltando il comune di Monticelli alle grida di viva Francesco II. Il 5 dello stesso mese la detta banda penetrava anche in Lenola commettendo, come del resto in Monticelli, ogni sorta di reati. Fra i principali si annoverano:l'assalto al Posto di guardia finanziaria di Portella, l'occupazione ed il disarmo del Posto di Guardia Nazionale di Monticelli, disarmo di privati, devastazione dell'ufficio municipale, sostituzione di nuove autorità alle antiche, imposizione di una tassa di ducati 400 al paese, saccheggio nella casa del comandante la Guardia Nazionale Ferdinando Cardinaile, uccisione del sindaco Biagio Bove, arresto di alcuni paesani ritenuti colpevoli di aver sparato contro la banda al suo ingresso in paese ed, infine, l'uccisione di un sergente dei granatieri nel conflitto a fuoco con la truppa regolare accorsa per sedare la reazione. Fra i reati commessi in Lenola si ricordano: sostituzione delle antiche autorità con nuove, disarmo del Posto di Guardia Nazionale e di privati, saccheggio nell'abitazione del capitano della Guardia Nazionale Clemente Pandozzi e dei signori Carlo e Paolo Pandozzi, ferimento ed uccisione di due soldati a seguito del conflitto a fuoco scoppiato tra la detta banda, annidatasi sulla montagna sovrastante, e la forza regolare. La processura, archiviata in origine al fascio 204, consta di tre distinti processi segnati nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. ai numeri 33, 74 e 1357 riuniti per il giudizio a carico di Pietro Casale e Attilio Lucente arrestati e giudicati in epoca posteriore.</i>	1861	Monticelli, Lenola
126	159	1	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n.18 del 1861. Sciente e volontaria assistenza a banda armata atta a facilitarla la commissione di crimini contro la sicurezza interna dello Stato per aver favorito l'ingresso in Lenola il 5.5.1861 l'ingresso della masnada comandata da Luigi Alonzi. Istruttoria: dichiarazioni di testimoni.		
126	159	2	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n.18 del 1861. Cospirazione avente per oggetto di cambiare il governo e di eccitare i cittadini ad armarsi contro l'autorità reale. Organizzazione di banda armata. Invasione dei comuni di Monticelli e Lenola commesse rispettivamente il 3-4 e 5 maggio 1861 ad opera della banda Chiavone. Rapporti del giudice regio al Procuratore Generale del Re presso la Gran Corte Criminale.		
126	159	3	Giudicato Regio di Fondi.Procedimento n.18 del 1861. Segue istruttoria: interrogatori resi innanzi al potere politico e militare.		
126	159	4	Giudicato Regio di Fondi.Procedimento n.18 del 1861. Segue istruttoria:interrogatori resi innanzi al potere giudiziario		
126	159	5	Giudicato Regio di Fondi,Procedimento n.18 del 1861. Segue istruttoria: testimonianze a discarico, note istruttorie.		
126	160	6	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n.18 del 1861. Complicità nel reato di organizzazione ed associazione in banda armata accompagnata da pubblica violenza, omicidi, saccheggi, devastazioni e sequestri. Monticelli 3-4 maggio 1861; Lenola 5 maggio 1861.		
126	160	7	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n.33 del 1861. Organizzazione di banda armata a scopo sovversivo e furto di un cavallo del valore di ducati 50 qualificato per il tempo e per abigeato commesso nella notte del 21-22 ottobre 1861 in pregiudizio di Giuseppe de Bonis di Fondi.		
126	160	8	Giudicato Regio di Sora. Procedimento n.49 del 1861. Attentato con lo scopo di distruggere il governo di S.M.Vittorio Emanuele Re d'Italia per aver assaltato il posto di guardia dei Dazi Indiretti di S.Domenico in tenimento di Sora, con furti di fucili, avvenuto il 2 luglio 1861 ad opera di uomini della banda Chiavone.		

126	160	9	Giudicato Regio di Sora. Procedimento n.61 del 1861. Grassazione commessa da 40 uomini armati con sequestro delle persone di Filippo Paesano, Giambattista Vitale, furto qualificato pel mezzo in danno di Pasquale Paesano e Crescenzo Vitale di detto comune, nonché mancato furto qualificato pel mezzo in danno di Pietrantonio Paesano. Selva di Sora e Castelluccio 16 luglio 1861.		
126	160	10	Gran Corte Criminale di Terra di Lavoro. Atti che precedono la pubblica discussione: atto di accusa, costituzione detenuti.		
126	160	11	Corte di Assise di S.Maria C.V. Interrogatorio degli accusati, documenti di Irito.		
126	160	12	Corte di Assise di S.Maria C.V. Verballi di pubblica discussione.		
126	161	13	Corte di Assise di S.Maria C.V. Verdetto e sentenza.		
126	161	14	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n.3 del 1863. Procedimento a carico di Francesco Saverio Pernarella e sua moglie Crocifissa per aver il primo preso parte il 3 maggio 1861 alla reazione di Monticelli e la seconda per sciente e volontaria somministrazione di viveri e danaro alla banda.		
126	161	15	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n. 18 del 1861. Spontanea costituzione di Antonio Pernarella accusato di aver partecipato con la banda di Chiavone all'occupazione di Monticelli, di assistenza a banda armata atta a facilitare la commissione di crimini contro la sicurezza interna dello Stato e di grassazione di 27 animali vaccini in danno di Giovanni Nanni.		
126	161	16	Corte di Assise di S.Maria C.V. Atti che precedono la pubblica discussione, verballi di pubblica discussione, verdetto contro Antonio Pernarella e Francesco Saverio Pernarella.		
126	161	17	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n.61 del 1861. Sciente e volontaria somministrazione di viveri e danaro a banda armata a carico di Crocifissa Pernarella.		
126	161	18	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n.61 del 1861. Atti generici relativi al crimine n.61 contro Crocifissa Pernarella.		
126	161	19	Giudicato Regio di Fondi. Procedimento n.18 del 1861. Spontanea costituzione di Tommaso Rizzi accusato di associazione alla banda capitanata da Chiavone e di aver partecipato all'occupazione di Monticelli il 3 maggio 1861.		
126	161	20	Seconda Corte di Assise Straordinaria di S.Maria C.V. Dibattimento a carico degli accusati Pietro Casale e Attilio Lucente. Verdetto e sentenza. Contro: Saverio Carroccia, Ferdinando de Biasio, Antonio Colantuono, Giovanni Casolla, Giuseppe Gallozzi, Francesco Gallozzi, Arcangelo Vitti, Antonio Pernarella, Francesco Pernarella, Pietro Casale, Attilio Lucente e numerosi altri.		
127			<i>SEQUESTRO A SCOPO DI ESTORSIONE E GRASSAZIONE IN TENIMENTO DI S. ANGELO IN FORMIS. Nelle ore pomeridiane del 25 novembre 1878 Francesco Adinolfi mentre faceva ritorno in S.Maria C.V. da un suo podere, posto in contrada Maresca in S.Angelo in Formis, veniva sequestrato da due malfattori per il cui rilascio chiedevano centomila lire. Di detta somma, che doveva essere consegnata alla taverna S.Felice in tenimento di Presenzano, i familiari, tramite il cocchiere di casa, inviavano solo quarantamila lire. Il latore, però, veniva sorpreso dalla forza pubblica presso la stazione di Presenzano che provvedeva a sequestrare la somma e consegnarla ai familiari dell'Adinolfi che riusciva, dopo pochi giorni a mettersi in salvo. Processo archiviato in origine al fascio 214 e segnato nei registri generali della Corte di Assise di S.Maria C.V. al numero 2504.</i>	1878	Sant'Angelo in Formis
127	162	1	Tribunale Civile e Correzionale di S.Maria C.V. Mancata estorsione con sequestro della persona di Francesco Adinolfi sulla strada S.Angelo in Formis-S.Maria C.V. Estorsione consumata in danno dello stesso di lire 300 mediante biglietto nonché grassazione di lire sei. 25.11-14.12 del 1878.Istruttoria.		
127	163	2	Tribunale Civile e Correzionale di S.Maria C.V. Segue istruttoria.		
127	163	3	Tribunale Civile e Correzionale di S.Maria C.V. Segue istruttoria. Sciente ricettazione di oggetti furtivi 25.10.1878 Istruttoria.		

127	163	4	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Sentenza di accusa del 30.6.1879 ed atto di accusa, atti che precedono la pubblica discussione, verbali di pubblica discussione verdetto e sentenza del 13.10.1879, ricorso per cassazione, copia sentenza della Cassazione del 18.6.1880. Contro: Supino Nicola, Rizzi Stefano, Aceti Giuseppe ed altri.		
128			<i>GRASSAZIONE COMMESSA CON VIOLENZA IN CONTRADA S. ANDREA A POZZILLO. Alle prime ore del mattino del 6 gennaio 1879, sulla strada Teano-Casafredda dieci malfattori, armati di fucile, aggredivano i negozianti Francesco Angrisano, Raffaele Bifulco, Francesco Boccia, Alessandro Scarparo e Silvestro di Spirito che si recavano in Roccamonfina ad acquistare maiali. I malcapitati venivano derubati della complessiva somma di lire 3700. Processo segnato nei registri generali della Corte di Assise di S.Maria C.V. al numero 37 ed archiviato, in origine, al fascio 216.</i>	1879	Teano
128	163	1	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Grassazione, accompagnata da violenza, della somma complessiva di lire 3775 in danno di Francesco Angrisani ed altri. Contrada S.Andrea a Pozzillo, tenimento di Teano, 6.1.1879. Sentenza di accusa del 28.1.1880, atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza del 16.12.1880. Contro: Tella Francesco, Zannini Nicola, Croce Antonio, Gliottone Antonio ed altri.		
129			<i>REAZIONE DI CARPINONE. Gli atti del presente processo si riferiscono a due moti reazionari scoppiati in Carpinone. Il primo, più contenuto negli effetti, del 19 agosto 1860, l'altro, che culminò con la strage di numerosi garibaldini, del 30 settembre dello stesso anno. Le carte istruttorie della reazione dell'agosto, che si compilavano dal giudice Boccia e che si trovavano in una stanza del monastero delle Grazie, andarono perdute nel saccheggio avvenuto in detto Monastero il 5 ottobre, durante la seconda reazione. Attualmente si conservano in questo Archivio di Stato solo otto fascicoli relativi alla fase istruttoria, il quarto, del quale esiste solo il frontespizio, e l'ottavo si riferiscono agli avvenimenti del primo moto, i restanti a quelli del secondo. Altri tredici volumi furono inviati a Campobasso nel 1868 per l'espletamento del giudizio a carico di altri accusati. La processura è annotata al n.451 della Seconda Corte di Assise di S.Maria C.V. ove il processo fu rimesso, a seguito di ricorsi, con sentenza della Corte di Cassazione del 1866.</i>	1860	Carpinone
129	164	1	Giudicato Regio di Carpinone. Procedimento n.1 del 1861 Cospirazione diretta a cambiare la forma di governo. Eccitamento della popolazione ad armarsi contro l'autorità reale ed alla guerra civile. Abbattimento del Governo Dittatoriale e nomina di nuove autorità. Disarmo della Guardia Nazionale, requisizioni di armi e munizioni. Arresti arbitrari nelle persone di Domenico Ciccone ed altri.		
129	164	2	Giudicato Regio di Carpinone. Procedimento n.1 del 1861. Segue istruttoria.		
129	164	3	Giudicato Regio di Carpinone. Procedimento n.1 del 1861. Segue istruttoria.		
129	165	4	Giudicato Regio di Carpinone. Procedimento n.14 del 1861. Comitiva armata organizzata per cambiare la forma di governo. Eccitamento alla guerra civile. Attacco e resistenza alla Guardia Nazionale commessi in Carpinone il 19 agosto 1860.		
129	165	5	Giudicato Regio di Carpinone. Procedimento n.22 del 1861. Saccheggio nella casa del controllore delle contribuzioni dirette Gennaro Ciccone. Arresti arbitrari nelle persone dei germani Vincenzo e Fabrizio Ciccone commessi in Carpinone il 4 ottobre 1860.		
129	165	6	Giudicato Regio di Carpinone. Procedimento n.11 del 1861. Strage di ventotto garibaldini appartenenti alla Colonna comandata dal colonnello Nulli a Pettorano, sorpresa, battuta e messa in fuga il 17 ottobre 1860 mentre si dirigeva in Isernia a reprimere la reazione.		
129	165	7	Giudicato Regio di Carpinone. Procedimento n.11 del 1861. Segue istruttoria.		
129	165	8	Giudicato Regio di Carpinone. Procedimento n.14 del 1861. Cospirazione ed attentato per cambiare la forma di governo. Assalto alla Guardia Nazionale di Carpinone, compiuto il 19 agosto 1860. Contro: Valente Vitale, Gaetano Malerba, Raffaele Ciavone, Lonardo Bertone, Michele Tomasi, Giovannangelo Venditti, Cosmo Santagapito, Pasquale Valente e numerosi altri.		

130			<i>ASSALTO ALLA CORRIERA POSTALE ISERNIA-CAMPOBASSO IN TENIMENTO DI S. ANGELO IN GROTTA CON DEPREDAZIONE E GRASSAZIONE, MANCATO OMICIDIO. Il 21 ottobre 1870 la vettura postale Iseria Campobasso veniva aggredita da quattordici individui armati presso il torrente Alcarigi nel tenimento di S. Angelo in Grotta. I malfattori depredavano diversi plichi contenenti la complessiva somma di lire 76.827.50, tra contante e titoli bancari, che il ricevitore circondariale di Isernia inviava a quello provinciale. I malfattori, non contenti di quanto sopra ottenuto, commettevano grassazioni, con maltrattamenti, di contante ed oggetti vari in danno del conducente la vettura, del postiglione e di numero si viaggiatori. Del presente processo, allo stato del presente ordinamento, sono stati trovati solo sei fascicoli relativi alla fase dell'istruttoria formale e per i reati testé descritti. Come si evince dal la requisitoria del pubblico ministero del 17.8.1871, il processo constava di sette distinte processure, indicate con le lettere A.B.C.D. ed F, unificate probabilmente per motivi di connessione soggettiva.</i>	1870	Sant'Angelo in Grotta (territorio tra Isernia e Campobasso)
130	166	1	Pretura di Carpinone. Depredazione alla corriera postale Isernia-Campobasso. Tenimento di S. Angelo in Grotta, 21.10.1870. Sunto.		
130	166	2	Pretura di Carpinone. Associazione a banda armata in numero non minore di cinque ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Depredazione di lire 76.827.50 in pregiudizio del ricevitore circondariale di Isernia. Grassazioni in danno di Tommaso Mancini, Michelangelo Tedeschi, Pellegrino Piedimonte, mancato omicidio in persona di Francesco Carnevale. Istruttoria.		
130	167	3	Pretura di Carpinone. Segue istruttoria.		
130	167	4	Pretura di Carpinone Documenti di rito. Requisitoria del pubblico ministero presso la Corte di Appello di Napoli del 17.8.1871.		
130	168	5	Pretura di Carpinone. Segue istruttoria.		
130	168	6	Pretura di Carpinone. Segue istruttoria. Contro: Aurelio Mollichelli, Sante de Falco, Raffaele Gentile, Michelangelo Giovinazzi ed altri.		
131			<i>ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI, GRASSAZIONI, SEQUESTRI A SCOPO DI ESTORSIONE IN CELLOLE DI SESSA AURUNCA. Il presente processo tratta del sequestro illegale commesso dal la banda Ciccone in persona di Francesco Raffoni di Maddaloni, Pasquale Stanziale di Falciano di Carinola e Antonio di Paolo di Cellole la sera del 24 febbraio 1867 nella tenuta detta "Centori" posta nel villaggio Cellole in tenimento di Sessa Aurunca. I sequestrati, depredati di tutto quanto avevano con se, venivano legati e condotti sul monte Cesima. Il 28 dello stesso mese i briganti costringevano il Raffoni a scivere una lettera al proprio zio nella quale chiedeva per il suo riscatto la somma di ducati seimila. Il processo consta di quattro fascicoli. I primi tre sono segnati nel registro generale della Corte di Assise di S. Maria C.V. al numero 574. Il quarto, recante il numero 1319, fu unito ai precedenti per il giudizio a carico del solo Carmine de Marco.</i>	1867	Sessa Aurunca (fraz. Cellole)
131	169	1	Pretura di Sessa Aurunca. Procedimento n.47 del 1867. Associazione di malfattori in numero maggiore di cinque per delinquere contro le persone e la proprietà. Estorsione di danaro fatta con biglietti, con minacce di morte e con sequestro della in pregiudizio di Francesco Raffone. Mancata estorsione di danaro fatta con sequestro di persone in pregiudizio di Pasquale Stanziale di Carinola ed Antonio di Paolo. Estorsione di danaro fatta con minacce di morte in pregiudizio di Antonio Sorgente. Mancata estorsione in danno di Pietro Fuscillo. Grassazione di un fucile in pregiudizio di Tommaso Sangiorgio. Reati commessi il 24 febbraio e 22 aprile 1867. Istruttoria.		
131	169	2	Pretura di Sessa Aurunca. Procedimento n.47 del 1867. Segue istruttoria.		
131	169	3	Pretura di Sessa Anrunca. Procedi ento n.46 del 1867. Complicità in associazione di malfattori. Furto di granaglie in danno di Silvestro Saccareccia. Istruttoria.		
131	169	4	Corte di Assise Ordinaria di S. Maria C.V. Sentenza di accusa, atto di accusa, atti che precedono il dibattimento, verbali di pubblica discussione, verdetto e sentenza dell' 11 marzo 1871. Contro: Carmine de Marco.		

132			<i>FURTI DI ANIMALI NEL TENIMENTO DEL COMUNE DI VALLEFREDDA. Il 12 gennaio 1861 tale Michele di Cicco di Vallefredda dichiara al supplente giudiziario di aver subito alla fine del 1860 un furto di animali nella casa rustica da lui posseduta in contra da Cesa nel tenimento di Vallefredda. Un altro furto di animali si registrava nella notte del 28-29 gennaio 1861 alla contrada Vallegrialdi nel tenimento di Vallefredda in pregiudizio di Pasquale di Mambro. Processo segnato nei registri generali della Corte di Assise S.Maria C.V. al numero 1540.</i>	1861	Vallefredda
132	170	1	Giudicato Regio di Roccauglielma. Procedimento n.3 del 1861. Furto qualificato di una pecora e di otto capre del valore di ducati 21 commesso in danno di Michele di Cicco. Asportazione di arma vietata. Contrada Cesa in tenimento di Vallefredda. 30-31 dicembre 1860. Istrittoria		
132	170	2	Giudicato Regio di Roccauglielma. Procedimento n.4 del 1861. Tentato furto qualificato di animali vaccini in danno di Pasquale di Mambro. Contrada Vallegrialdi di Vallefredda, 29 gennaio 1861. Sentenza della Gran Corte Criminale del 10.6.1861. Contro: Domenico di Giorgio, Domenico e Francesco Maturo, Pietro Gaveglia, Mattia e Saverio di Diego.		
133			<i>ASSOCIAZIONE A BANDA DI Malfattori. RIBELLIONE CONTRO LA FORZA PUBBLICA IN CONTRADA TURCI TRA IL SOLOFRANO E IL SERINESE. Il 7 novembre 1861 in contrada Turci sita tra il Solofrano ed Serinese, compariva la banda armata capitanata da Crescenzo Gravina che, dopo aver occupato il detto passo, si ribellava alla forza pubblica accorsa in difesa di molte persone ricattate da gli uomini della banda. Il procedimento penale per i reati testé descritti constava di almeno quattro fascicoli che, allo stato del presente ordinamento, non sono stati trovati.</i>	1861	
133	170	1	Giudicato Regio di Solofra. Procedimento n.7 del 1862. Associazione a banda armata per delinquere contro le persone e la propieta. Grassazioni accompagnate da mancato omicidio. Assassinio in persona di Lazzaro Cioffi. Contrada Turci 1861. Istruttoria. Contro: Damiano Carmine, Gabriele Squitieri ed altri.		
134			<i>ARRESTO ARBITRARIO ED EVASIONE DA LUOGO DI CUSTODIA IN ROCCAGUGLIELMA. Il 5 giugno 1861 veniva assicurato alla giustizia tale Giovanni Costanzo di S.Andrea accusato, fra l'altro, di arresto arbitrario con maltrattamenti in persona di Pietro Mignacca. Dopo l'interrogatorio subito dal giudice regio di Roccauglielma, il Mignacca veniva affidato provvisoriamente alla Guardia Nazionale di detto comune riuscendo, poco dopo, a fuggire. Ritenuto responsabile di tale evasione il sergente della Guardia Nazionale Michele Simeone, la Gran Corte Criminale di Terra di Lavoro in data 6 novembre 1861 dichiarava la causa di competenza correzionale ordinando, in pari tempo, di spedirsi gli atti al giudice regio di Roccauglielma che, con sentenza del 2.12.1861, ordinava conservarsi gli atti in archivio per non aver ritenuto l'accusato colpevole di negligenza nella fuga di un detenuto.</i>	1861	Roccauglielma
134	170	1	Giudicato Regio di Roccauglielma. Procedimento n.46 del 1861. Arresto arbitrario in persona di Pietro Mignacca e fuga dello stesso dal poeto di Guardia Nazionale di Roccauglielma. 7 Giugno 1861. Istruttoria e sentenza del 2.12.1861. Contro: Michele Simeone.		
135			<i>ASSOCIAZIONE DI Malfattori. SEQUESTRO A SCOPO DI ESTORSIONE SEGUITO DA OMICIDI IN TENIMENTO DI S. VITTORE DI CERVARO. Nella notte del 13-14 ottobre 1867 la comitiva di Giacomo Ciccone ed Alessandro Pace penetrava nel "Molino dei Preti" in S.Vittore di Cervaro dove sequestravano i mugnai Crescenzo Coppola e Camillo Gagliardi che, pochi giorni dopo, venivano uccisi dai briganti non avendo i familiari dei malcapitati soddisfatto la richiesta di riscatto. Il processo, intestato a Giacomo Ciccone, Alessandro Pace, Pasquale Cioffi, Antonio Marinelli, Carmine de Marco, Pasquale Damiani, Francesco Cocchiara e Giovanni Pacciariello, si presenta incompleto. La processura constava, infatti, di sette fascicoli essendo stati riuniti i processi segnati nel Registro Generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. ai numeri 733 e 836.</i>	1867	San Vittore del Lazio

135	170	1	Pretura di Mignano. Procedimento n.106 del 1867. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque allo scopo di delinquere contro le persone e la proprietà. Mancata estorsione in pregiudizio di Crescenzo Coppola e Camillo Gagliardi seguita da assassinio con sevizie in persona dei predetti Coppola e Gagliardi. S.Vittore del Lazio 13.10.1867. Istruttoria.		
135	170	2	Pretura di Mignano. Procedimento n.106 del 1867. Segue istruttoria. Contro: Giacomo Ciccone, Alessandro Pace, Pasquale Cioffi ed altri.		
136			<i>GRASSAZIONI, SEQUESTRI ED ASSASSINIO IN CASPOLI DI MIGNANO. Molti briganti, appartenenti alle bande capitanate da Guerra e Ciccone, la sera del 10 agosto 1868 circondavano la casa di Domenico Martellini nel Villaggio di Caspoli di Mignano. Alcuni di essi, introdottisi, nella detta abitazione, depredevano diversi oggetti del valore di lire 183 catturando il Martellini, che condotto sulla montagna circostante veniva pugnalato ed ucciso dal Guerra per essersi appropriato di un deposito di danaro fattogli da Michelina de Cesare, druda del Guerra.</i>	1868	Caspoli
136	170	1	Pretura di Mignano Procedimento n. 143 del 1868. Associazione di malfattori in numero non minore di cinque per delinquere contro le persone e la proprietà. Grassazione con la concorrenza della qualifica commessa da una comitiva di malfattori in danno di Rosaria Buono. Sequestro ed assassinio in persona di Domenico Martellini di Caspoli di Mignano.10.8.1868. Istruttoria. Contro: Giacomo Ciccone, Francesco Guerra, Michelina de Cesare, Giovanni Angelucci, Pasquale Damiano, Francesco d'Orsi e Salvantonio Capocci.		
137			<i>ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI PER DELINQUERE CONTRO LE PERSONE E LA PROPRIETA. RIBELLIONE ALLA FORZA PUBBLICA, SEQUESTRO CON TENTATA ESTORSIONE, OMICIDIO IN CASALCASSINESE, PESCOSOLIDO E CERVARO. Un associazione di malfattori, capitanata da Fuoco, Cedrone, Valerio e Pace, negli anni 1866 - 1868 scorreva le campagne di Terra di Lavoro. Il 22 Novembre 1866 nel terrotorio di Casalcassinese la detta banda si ribellava alla forza pubblica uccidendo il luogotenente Pirzio Biroli ed il soldato Pellegrino Assante. Il 25 luglio del 1867 la banda sequestrava in Pescosolido Filippo Simeone con l'intento di estorcere danaro. l'11 gennaio dell' anno successivo veniva ucciso in Cervaro Paride Canale. Il processo consta di un solo fascicolo contro Pietro di Donato ed esattamente quello degli atti correnti e del verdetto. Il fasciolo doveva far parte di un procedimento composto di ben 33 volumi contro Fuoco, Valerio, Cedrone, Pace ed altri che allo stato del presente ordinamento non sono stati trovati.</i>	1866-1868	Casalcassinese, Pescosolido, Cervaro
137	171	1	Corte di Assise Ordinaria di S.Maria C.V. Associazione di malfattori in numero maggiore di cinque allo scopo di delinquere contro le persone e la proprietà. Complicità nel suddetto reato per aver scientemente fornito viveri al la banda Fuoco, Cedrone, Valerio e Pace. Ribellione armata in numero maggiore di dieci riuniti in associazione di malfattori e di omicidi volontari come conseguenza del reato di ribellione. Attacco e resistenza contro la forza pubblica che agiva per escuzione delle leggi, uccidendo due individui della forza pubblica a colpi di arma da fuoco. Casalcassinese, 22.11.1866. Contro: di Donato Pietro.		
138			<i>GRASSAZIONI, SEQUESTRI ED ESTORSIONI NEI TENIMENTI DI ROCCHETTA, RIARDO E PIGNATARO. All inizio del 1868 le bande di Ciccone, Pace e Fuoco scorazzavano sui monti di Rocchetta e Riardo.Ii 23 gennaio di detto anno i briganti penetravano nella masseria di tale Tommaso de Biasio, posta alla contrada Assano in tenimento di Rocchetta, che veniva derubato di danaro, armi, abiti e salumi. Il figlio Arcangelo di tredici anni, sequestrato nella stessa circostanza veniva rilasciato dopo sei giorni. Nel febbraio dello stesso anno i briganti, mediante biglietti ed imbasciate minacciose, estorcevano danaro a Nicola di Nuccio, Francesco Izzo e Beniamino Laurenza, azione penale contro Ciccone e Fuoco si estingueva per morte degli stessi, mentre Pace veniva rinviato a giudizio. Il processo si presetato incompleto essendo stato trovato, allo stato del presente ordinamento, il primo fascicolo. Mancano infatti gli atti dibattimentali che dovevano costituire il secondo fascicolo. Il processo é segnato nel registro generale della Corte di Assise di S.Maria C.V. n.1562.</i>	1868	Rocchetta (e Croce), Riardo, Pignataro

138	171	1	Pretura di Pignataro. Procedimento n.34 del 1868. Associazione di malfattori in numero maggiore di cinque per delinquere e contro le persone e la proprietà. Estorsione di danaro in danno di Nicola di Nuccio, Francesco Izzo e Beniamini Laurenza. Cassazione in danno di Tommaso di Biasio e sequestro del figlio Arcangelo. Contrada Assano 23 gennaio 1868. Istruttoria. Contro: Fuoco, Ciccone e Pace.		
139			<i>ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI. GRASSAZIONI. ESTORSIONI CON SEQUESTRI NEL TENIMENTO DI S.VITTORE DEL LAZIO E CAPRIATI AL VOLTURNO. La banda di malfattori composta da Ciccone, Cedrone, Verdone, Delle Donne, Iacopone verso le ore otto pomeridiane del 24 marzo 1864 assaltava l'abitazione di Giovanni Simeone di Cervinara ed Antonio Tortolano di S.Vittore del Lazio in contrada Chiusa. Il 3 febbraio del 1868 Michele di Paolo e Giovanni di Marco venivano arrestati dai carabinieri per aver favorito il giorno precedente in località Streppaie in tenimento di Capriati al Volturno il sequestro di alcuni naturali di detto comune, mentre facevano ritorno dalla fiera di Venafro. Antonio Rampini, uno dei sequestrati, veniva liberato dopo molti giorni con un orecchio mozzato e dopo il versamento della considerevole somma di lire veticinquemila. Gli altri, e precisamente Brunello Bucci, Antonio de Luca, Luigi di Marco e Pasquale Cennamo riuscivano ad allontanarsi dal luogo dov� erano tenuti prigionieri al sopraggiungere della forza pubblica. Il processo allo stato attuale dell'ordinamento, si presenta incompleto constando di solo due fascicoli relativi ambedue alla fase istruttoria.</i>	1864-1868	San Vittore del Lazio, Capriati al Volturno
139	171	1	Pretura di Mignano. Procedimento n.15 del 1864. Associazione di malfattori in numero maggiore di cinque allo scopo di delinquere contro le persone e la proprietà. Omicidio qualificato per assassinio in persona di Pietro Simeone di Cervinara. Mignano, 5.4.1864. Istruttoria.		
139	171	2	Pretura di Capriati al Volturno. Procedimento n.88 del 1868. Associazione di malfattori ad oggetto di delinquere contro le persone e la proprietà. Estorsione di lire 25.000 accompagnata dal sequestro e da ferita costituente deturpamento in pregiudizio di Antonio Ramini, grassazione di lire 61 accompagnata dal sequestro della persona in pregiudizio di Brunelio Bucci grassazione di lire 12,75 accompagnata dal sequestro della persona in pregiudizio di Antonio de Luca, grassazione di un cappotto in danno di Pasquale Cennami, grassazione di un fucile in danno di Nicola Azzo, mancato omicidio in persona di Antonio Bucci. Istruttoria. Contro Alessandro Pace, Giacomo Ciccone, Carmine Verdone ed altri.		





































































































































































































































































































































































































































































































































































